COLLEZIONE

DEI

CLASSICI METAFISICI

VOL. V.

Digitized by Google

Biblioteca Nazionale di Torino

Dono della Bibl. Govern. di Lucca

Novembre 1864

Digitized by Google

I 5 - u 23/3

DELLA

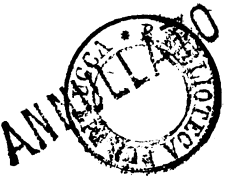
RICERCA DELLA VERITÀ

DEL

P. NICOLA MALEBRANCHE

TRADUZIONE

Tom. III.



PAVIA

Presso i Collettori
Coi Tipi di Gio. Giacomo Capelli

1819.

Digitized by Google

ΓΝΩΘΙ ΣΕΑΥΤΟΝ

Nosce Te Ipsum.

Digitized by Google

DELLA

RICERCA DELLA VERITA'

LIBRO SECONDO

DELL' IMMAGINAZIONE.

PARTE SECONDA.

CAPO I.

ABBIAMO dato un' idea delle cause fisiche produttrici dei disordini dell' immaginazione degli uomini nella parte prima: ora procureremo in questa seconda parte di fare qualche applicazione di queste cause agli errori i più generali; e parleremo eziandio di quelle cause de' nostri errori che si possono dire morali.

Digitized by Google

Si è veduto dalle precedenti cose che si sono enunciate nel capitolo precedente, la delicatezza delle fibre del cervello esser una delle principali cause che ci impediscono di poter applicarci con attenzione alla scoperta delle verità alquanto nascoste.

§. 1. *Dell' immaginazione delle femmine.*

Codesta delicatezza delle fibre si riscontra ordinariamente nelle donne, ed è ciò che in esse produce codesta grande intelligenza per tutto ciò che fa impressione sui sensi. Spetta alle donne il decidere delle mode, il giudicar della lingua, il discernere del bell'aspetto, delle gentili maniere. Esse hanno su questo particolare un'abilità e penetrazione molto maggiore che gli uomini. Tuttociò che dipende dal gusto è della sfera del loro intendimento; ma d'ordinario esse sono incapaci di penetrare la verità, la cui scoperta è alquanto difficile; tuttociò che è astratto è loro in-

Digitized by Google

comprensibile. Esse non possono far uso della loro immaginazione per isviluppare delle questioni composte e complicate. Esse non considerano che l' esteriore delle cose; e la loro immaginazione non ha forza bastante nè estensione per penetrarne il fondo delle cose e per farne confronto di tutte le parti senza distrarsi. Qualunque picciola cosa è capace di comoverle, il minimo grido le spaventa: il più picciolo movimento le distrae. Finalmente l' apparenza e non già la realtà delle cose è sufficiente per tutta riempiere la capacità del loro spirito; perchè i più piccioli oggetti producendo dei grandi movimenti nelle fibre delicate del loro cervello, eccitano per conseguenza nella loro anima dei sentimenti vivi e grandi a sufficienza per occuparla intieramente.

Se egli è certo che codesta delicatezza delle fibre del cervello è la causa principale di tutti codesti effetti, non è però egualmente vero che essa si ritrovi generalmente in tutte le donne; o se ella vi si ritrova esiste talvolta

Digitized by Google

in alcune una proporzione tale tra gli spiriti animali e le fibre del cervello per la quale avranno una solidità maggiore di spirito che alcuni uomini. La forza dello spirito consiste in un certo temperamento della densità e dell'agitazione degli spiriti animali proporzionato colle fibre del cervello, ed anche nelle donne si riscontra talvolta codesto giusto temperamento. Vi sono delle donne forti e costanti, e vi sono all'opposto degli uomini deboli ed incostanti. Vi sono delle femmine sagge e coraggiose, delle femmine capaci di qualunque intrapresa, e si ritrovano al contrario degli uomini molli ed effeminati, incapaci di penetrare e di eseguire cosa alcuna. Finalmente quando noi attribuiamo alcuna mancanza ad un sesso, a certe età, a certe condizioni, noi non lo intendiamo che in via ordinaria supponendo mai sempre che non v'ha regola generale senza eccezioni.

Perocchè non bisogna già supporre, che tutti gli uomini, o tutte le femmine della stessa età, dello stesso paese, o

Digitized by Google

della stessa famiglia abbiano il cervello di un' eguale costituzione. Egli è più ragionevole il credere, che siccome non si possono trovare due sembianti i quali intieramente si rassomigliano, non si possono pure ritrovare due immaginazioni perfettamente simili, e che tutti gli uomini, le donne, ed i fanciulli differiscano tra loro nell' immaginazione più o meno, secondo la differente delicatezza delle fibre del loro cervello. Imperocchè nella stessa maniera che non bisogna suporre con troppa precipitazione un' *identità* essenziale in cose fra le quali non si scorge a primo aspetto alcuna differenza; così non bisogna pur credere che esistano delle differenze essenziali ove non si riscontra una perfetta *identità*. Poichè questi sono difetti ne' quali ordinariamente si cade.

Ciò che si può dire pertanto delle fibre del cervello si è, che ordinariamente esse sono molto molli e delicate nei fanciulli, e s' induriscono e fortificano cogli anni, che nondimeno la maggior parte delle donne ed alcuni uomini

Digitized by Google

eziandio le conservano estremamente delicate per tutto il tempo della vita loro: noi non sapremmo dirne di più. Ma si è bastantemente parlato delle donne e dei fanciulli; essi non si ingeriscono nella ricerca della verità, nè si fanno carico d'istruirne gli altri: così i loro errori non arrecano che un danno leggiero, poichè loro punto non si crede nelle cose da loro enunciate. Parliamo ora degli uomini già fatti, di coloro il di cui spirito è in tutta la sua forza e vigore, e che possono supporsi capaci di ritrovare la verità e di insegnarla agli altri.

§. 2. *Dell'immaginazione dell'uomo nella perfezione dell'età sua.*

Il tempo ordinario della più grande perfezione dello spirito è dopo i trenta sino ai cinquant'anni. Le fibre del cervello in quest'età devono aver acquistato una mediocre consistenza. I piaceri e i dolori dei sensi non fanno più su di noi una impressione molto forte. Di

Digitized by Google

maniera che altro non si ha a fare che a difendersi dalle passioni violenti, le quali in tale età rare volte ci attaccano e si può facilmente evitarne l'incontro colla fuga accurata di tutte le occasioni. Così l'anima non essendo più distratta dalle cose sensibili può facilmente contemplare la verità.

Un uomo in questo stato il quale non fosse però ripieno di pregiudizj della infanzia, che avesse acquistato in gioventù della facilità per la meditazione, che non volesse attendere che alle nozioni chiare e distinte dello spirito, che rigettasse con accortezza tutte le idee confuse dei sensi, e che avesse il tempo e la volontà di meditare, non cadrebbe senza dubbio che con molta difficoltà nell'errore. Ma non è già di un tal uomo che noi intendiamo far parola: si è degli uomini comuni che per ordinario non sono forniti di codeste qualità.

Dico pertanto, che la solidità e la consistenza che si riscontra in questa età nelle fibre del cervello degli uomini

Digitized by Google

produce; se pur mi è lecito di così parlare, la solidità e la consistenza dei loro errori, questo è l'improntо che suggella i loro pregiudizj e tutte le loro false opinioni, che le mette al coperto dalla forza della ragione. Finalmente quanto più questa costituzione delle fibre del cervello è vantaggiosa alle persone bene educate, tanto più essa è nociva alla maggior parte degli uomini, poichè essa conferma gli uni e gli altri nelle loro opinioni.

Ma gli uomini pervenuti all'età di quaranta o cinquant' anni non solamente si confermano nei loro errori, ma sono eziandio maggiormente soggetti a cadere in nuovi errori, perchè credendosi allora capaci di giudicare di tutto, come in effetto lo dovrebbero essere, decidono con presunzione, e non consultano che i loro pregiudizj; perocchè gli uomini non ragionano delle cose che per rapporto a quelle idee che sono loro più famigliari. Quando un chimico vuole render ragione di qualche fenomeno naturale gli vengono

Digitized by Google

tosto allo spirito i suoi tre principj. Un peripatetico pensa tosto ai quattro elementi o alle quattro prime qualità, e un altro filosofo riporta il tutto ad altri principj. Così nulla può entrare nello spirito di un uomo che non sia tosto affetto dagli errori ai quali egli è soggetto, aumentandone eziandio il numero.

Codesta consistenza delle fibre del cervello produce un altro cattivissimo effetto principalmente nelle persone più avanzate in età, cioè li rende incapaci di meditare. Non possono porre alcuna attenzione alla maggior parte delle cose che essi vogliono sapere, e così non possono penetrare le verità alquanto recondite. Essi non possono gustare i più ragionevoli sentimenti quando sono appoggiati a principj che loro sembrano nuovi, sebbene siano d' altronde molto intelligenti in quelle cose, delle quali l' età ha loro fornito la dovuta esperienza. Ma tutto ciò che ho qui enunciato non deve intendersi che di quelli, che hanno passato il tempo di

Digitized by Google

gioventù senza far uso del loro spirito e senza applicarsi alla verità.

Per meglio comprendere queste cose bisogna sapere, che noi non possiamo apprendere alcuna cosa senza il soccorso dell' attenzione, e che non potremmo giammai apportare la nostra attenzione su qualche cosa, se non l' immaginiamo, e non la rappresentiamo vivamente nel nostro cervello. Ora onde immaginare alcuni oggetti ci è necessario di far piegare alcuna parte del nostro cervello, o di imprimere in esso alcun altro movimento per poter formare le traccie alle quali sono unite le idee che ci rappresentano tali oggetti. Di maniera che se le fibre del cervello sono alquanto dure, non saranno suscettibili che di quelle inclinazioni e di que' movimenti, che esse avranno altre volte seguìto. E così l' anima non potrebbe immaginare, nè per conseguenza essere attenta a ciò che essa vuole, ma solamente alle cose che le sono famigliari.

Da qui è d' uopo conchiudere essere

Digitized by Google

utilissima cosa l'esercitarsi a meditare sopra ogni sorta di oggetti, affine di acquistare una certa facilità di pensare a ciò che si vuole. Perocchè nella stessa maniera che noi acquistiamo una grande facilità di rimovere le dita in tutte le maniere e con una grande celerità, per l'uso frequente che ne facciamo nel suonare degli istrumenti; così le parti del nostro cervello, il di cui movimento è necessario per immaginare ciò che vogliamo, acquistano coll'uso una certa facilità a piegarsi, la quale fa sì che si immaginino le cose che si vogliono con molta facilità, prontezza e chiarezza.

Ora il mezzo migliore per acquistare codesta abitudine, che costituisce la principal differenza di un uomo di spirito da un altro, si è quello di accostumarsi dall'adolescenza a cercare la verità delle cose le più difficili, perchè in quest'età le fibre del cervello sono capaci di piegarsi in ogni maniera.

Io non credo peraltro che codesta facilità si possa acquistare da coloro

Digitized by Google

che si chiamano ordinariamente gente di studio, che si applicano bensì a leggere ma senza meditare, e senza ricercare da se stessi la soluzione delle quistioni prima di leggerle negli autori. E' evidente che in questa maniera non si acquista che la facilità di risovvenirsi delle cose che si sono lette. Si vede tutto giorno che coloro i quali molto hanno letto non possono apportare la loro attenzione su cose che portano seco il carattere della novità; e la vanità della loro erudizione portandoli a voler giudicar delle cose prima di concepirle, li fa cadere in grandi errori dei quali gli altri uomini non sono punto capaci.

Ma sebbene la mancanza di attenzione sia la causa principale dei loro errori, ve n'ha una altresì che loro è particolare. Questa si è, che trovando essi mai sempre nella loro memoria un' infinità di specie confuse, se ne immaginano alcuna che essi considerano come quella della quale si ragiona; e perchè le cose che si dicono

Digitized by Google

non le convengono; giudicano goffamente quelli che le dicono essere in errore. Quando si voglia loro rappresentare che l'inganno è in loro stessi, e che essi non sanno nemmeno lo stato della questione, montano sulle furie, nè potendo concepire ciò che loro si dice, continuano ad attenersi a codesta falsa specie, che la memoria loro rappresenta. Se loro se ne dimostra manifestamente la falsità, ne sostituiscono una seconda, una terza, che essi difendono talvolta contra tutte le apparenze della verità, ed eziandio contro la propria loro coscienza, perchè non hanno alcun amore o rispetto per la verità, e copronsi di confusione e di livore nel riconoscere che vi sono delle cose, che taluno sa meglio di loro.

§. 3. *Dell' immaginazione dei vecchj.*

Tutto ciò che si è detto delle persone di quaranta e cinquant' anni, si deve intendere eziandio con più ragione dei vecchj; perchè le fibre del

Digitized by Google

loro cervello sono molto più inflessibili, e nella mancanza di spiriti animali per imprimervi delle nuove traccie, la loro immaginazione è languida estremamente. E siccome d' ordinario le fibre del loro cervello sono ripiene di molti superflui umori, perdono a poco a poco la memoria delle passate cose, e cadono nelle debolezze proprie dell' infanzia. Così nell' età decrepita essi hanno i difetti che dipendono da quella costituzione delle fibre del cervello che è propria dei fanciulli, ed anche di alcuni uomini già fatti, sebbene dir si possa che essi sono in certo modo più saggi degli uni e degli altri, a motivo di non essere più soggetti alle passioni che derivano dall' emozione degli spiriti animali.

Non crediamo bene di più a lungo trattenerci su tali cose, perchè ella è facile il giudicare di questa età col confronto delle altre delle quali abbiamo parlato disopra, e di conchiudere che i vecchj hanno eziandio difficoltà maggiore che tutti gli altri nel

Digitized by Google

concepire ciò che loro si dice, che sono più attaccati a' loro pregiudizj ed alle antiche loro opinioni, e sono per conseguenza confermati ancora più nei loro errori, nelle loro cattive abitudini ed altre simili cose. Si avverte però che l'età della vecchiaja non è stabilita precisamente all'età di sessanta o settant'anni; che i vecchj non rimbambiscono tutti; e che tutti quelli i quali hanno oltrepassati i sessant'anni non sono già sempre liberi dalle passioni giovanili, nè bisogna già dedurre conseguenze troppo generali dai principj che si sono stabiliti.

CAPO II.

Che gli spiriti animali vanno ordinariamente a risvegliare le traccie di quelle idee le quali ci sono le più famigliari, ciò che impedisce di giudicar sanamente delle cose.

Credo di avere a sufficienza spiegato ne' precedenti capitoli i diversi cangiamenti che negli spiriti animali si

Digitized by Google

riscontrano, e nella costituzione delle fibre del cervello secondo le differenti età. Così col mezzo di una mediocre attenzione, si avrà bentosto una cognizione sufficientemente distinta dell'immaginazione e delle cause fisiche le più ordinarie, produttrici di quelle differenze che succedono nell' immaginazione e negli spiriti, giacchè tutti i cangiamenti che succedono nell'immaginazione e nello spirito non sono che successioni di quelli, che si riscontrano negli spiriti animali e nelle fibre componenti il cervello.

Ma vi sono eziandio molte cause particolari, che morali dir si potrebbero, dei cangiamenti che succedono nell'immaginazione degli uomini; cioè le loro condizioni differenti, i differenti impieghi, in somma le differenti loro maniere di vivere, alla contemplazione delle quali conviene attenersi, perocchè codeste sorta di cangiamenti sono la causa di un numero quasi infinito di errori, essendo che ogni persona giudica delle cose pel rapporto

Digitized by Google

che hanno colla propria condizione. Non si crede ben fatto il fare qui una accurata spiegazione degli effetti di alcune cause meno ordinarie, come delle grandi malattie, delle disgrazie straordinarie, e di altri impensati accidenti che producono nel cervello violentissime impressioni, le quali talvolta lo sconvolgono intieramente, perocchè tali cose succedono di raro, e gli errori ne' quali cadono allora queste sorta di persone essendo evidenti, non sono tampoco contaggiosi, poichè ognuno può senza gran fatica riconoscerli.

Affine di comprendere perfettamente tutti i cangiamenti che le differenti condizioni producono nell' immaginazione, egli è assolutamente necessario il richiamare alla mente, che noi non altrimenti immaginiamo gli oggetti che nel formarcene delle immagini, e che codeste immagini altro non sono che le impressioni, ossiano traccie che gli spiriti animali producono nel cervello; che noi tanto più fortemente immaginiamo le cose quanto più pro-

Digitized by Google

fonde e meglio stampate sono codeste traccie, qualora gli spiriti animali sono passati per le medesime con una violenza maggiore; e che quando gli spiriti animali vi sono passati più volte, vi rientrano con maggiore facilità che negli altri luoghi sebbene più vicini, pei quali essi non sono passati giammai, o vi sono passati meno spesso. Questa è la causa più ordinaria della confusione, e della falsità delle nostre idee, perocchè gli spiriti animali già diretti dall'azione degli oggetti esterni, o eziandio dall'impero dell'anima, a produrre alcune traccie nel cervello, ne producono spesse volte alcune altre che in effetto rassomigliano in alcuna cosa alle prime, ma che però non sono le identiche traccie di quelli stessi oggetti, nè quelle che l'anima desiderebbe di rappresentarsi, perchè gli spiriti animali trovando alcuna resistenza nei luoghi del cervello pei quali devono passare, si sviano facilmente per entrare in folla nelle traccie più profonde di quelle idee che ci sono

Digitized by Google

più famigliari. Eccovi di tutto ciò alcuni esempj molto evidenti e sensibili.

Allorchè coloro, i quali hanno alquanto corta la vista, riguardano la luna, essi vi vedono ordinariamente due occhi, un naso, una bocca, in somma sembra loro di ravvisare un volto; pure nulla vi ha nella luna di tutto ciò che essi credono raffigurarvi. Molti altri vi veggono tutt'altra cosa; e quelli che credono la luna esser tale quale essi la veggono, si porrebbero facilmente fuor d'inganno se la riguardassero più da vicino col mezzo di alcune lenti per quanto queste siano picciole, o se consultassero le descrizioni, che ne hanno dato al pubblico Evelio, Riccioli, ed altri autori. Ora la ragione per cui vedesi ordinariamente un volto nella luna e non già le macchie irregolari che vi sono, si è perchè le traccie di un volto sono molto profonde nel nostro cervello a motivo che noi riimiriamo spesse volte dei volti, e con molta attenzione. Di maniera che gli spiriti animali trovando della resistenza negli

Digitized by Google

altri luoghi del cervello, deviano facilmente dalla direzione che loro imprime la luce della luna quando si riguarda, per entrare in codeste traccie, alle quali sono per natura unite le idee del volto. Massimamente che l'apparente estensione della luna, non essendo gran fatto differente da quella di una testa ordinaria in una certa distanza, ella forma per impressione delle traccie che hanno molta relazione con quelle che rappresentano un naso, una bocca, e degli occhi, e per tal modo essa determina gli spiriti a prendere il loro corso per le traccie di un volto. Vi sono alcuni altri che veggono nella luna un uomo a cavallo o altra cosa diversa da un volto, perchè la loro immaginazione essendo stata vivamente colpita da certi oggetti, le traccie di questi oggetti si rinnovano per la menoma cosa che vi abbia qualche relazione.

Egli è eziandio per questa ragione che noi ci immaginiamo talvolta di vedere dei cocchj, degli uomini, dei leoni,

Digitized by Google

od altri animali nelle nubi, quando vi è qualche picciolo rapporto tra le forme delle nubi e codesti animali, e che tutti, e principalmente quelli che sono avvezzi al disegno, vedono talvolta delle teste d'uomini su quelle pareti sulle quali vi sieno molte macchie irregolari.

E' altresì per questo motivo che gli spiriti agitati dal vino entrando nelle traccie le più famigliari senza la direzione della volontà, fanno scoprire i segreti della più rilevante importanza; e che quando si dorme si pensa ordinariamente agli oggetti che si sono veduti fra il giorno, i quali hanno fatto un'impressione maggiore nel cervello, perchè l'anima si rappresenta più facilmente le cose delle quali ha delle traccie più forti e più profonde. Eccovi degli altri esempj più composti.

Quando una malattia si sviluppa di nuovo, essa produce dei delirj molto sorprendenti. S'imprimono nel cervello delle traccie sì profonde, che rendono questa malattia continuamente presente

Digitized by Google

allo spirito. Se codesta malattia p. e. è chiamata scorbuto, tutte le malattie che in quel tempo succedono saranno chiamate scorbuto. Lo scorbuto è nuovo, tutte le malattie nuove saranno lo scorbuto. Lo scorbuto è accompagnato da una dozzina di sintomi, fra i quali ve ne saranno alcuni comuni ad altre malattie: ciò non importa, se succede che in un ammalato si verifichi alcuno di codesti sintomi egli sarà affetto dallo scorbuto, e nemmeno si penserà alle altre malattie che sono accompagnate da eguali sintomi; si crederà che in lui pure debbano succedere tutti gli accidenti che sogliono osservarsi nelle persone affette di scorbuto; gli si daranno le stesse medicine, e farà sorpresa se esse non produrranno su lui i medesimi effetti che avranno prodotto negli altri.

Un autore si applica ad un genere di studio, le traccie del soggetto della di lui applicazione si imprimono tanto profondamente e rilucono sì vivamente nel suo cervello, che confondono e

Digitized by Google

distruggono talvolta le traccie delle cose che non vi hanno relazione. Ve ne ha uno p. e. il quale ha composti più volumi su la croce, ciò faceva sì, ch' egli vedeva croci dappertutto; ed a ragione il P. Morion lo riprende, perchè credeva che una medaglia rappresentasse una croce, sebbene figurasse tutt'altra cosa. Per un simile giro di immaginazione Gilbert e molti altri, dopo aver istudiato intorno alla calamita, ed ammirato le di lei proprietà, vollero rapportare ad alcune qualità *magnetiche* un numero grandissimo di effetti naturali, che non vi hanno il menomo rapporto.

Gli esempj che si sono or ora riportati bastano per provare che codesta grande facilità, colla quale l'immaginazione si rappresenta gli oggetti che le sono famigliari, e la difficoltà che ella prova ad immaginar quelli che le sono nuovi, fa che gli uomini si formino quasi sempre delle idee che chiamar si possono miste ed impure, e che lo spirito non giudichi delle cose che

Digitized by Google

per rapporto a se stesso ed a' suoi principali pensieri. Così le passioni differenti degli uomini, le loro inclinazioni, le loro condizioni, i loro impieghi, le loro qualità, i loro studj, e finalmente tutte le differenti maniere di vivere, ponendo delle differenze molto grandi nelle loro idee, li fanno cadere in un numero infinito di errori, che noi spiegheremo in seguito. Ed è ciò che ha fatto dire al cancelliere Baccone codeste parole giudiziose = *Omnes perceptiones tam sensus, quam mentis sunt ex analogia hominis, non ex analogia universi: estque intellectus humanus instar speculi inaequalis ad radios rerum, qui suam naturam naturae rerum immiscet, eamque distorquet. et inficit.*

CAPO III.

Le differenze che si trovano nelle maniere di vivere degli uomini sono pressochè infinite. Vi è un numero gran-

Digitized by Google

dissimo di condizioni differenti, di differenti impieghi, di differenti cariche, e di differenti associazioni. Codeste differenze fanno sì, che quasi tutti gli uomini agiscano per disegni affatto differenti, e ragionino su differenti principj. Sarebbe eziandio difficilissimo di trovare molte persone che avessero intieramente le stesse viste in una comunità, nella quale gli individui devono esser diretti dal medesimo spirito e dai medesimi disegni. I loro differenti impieghi, le loro relazioni differenti mettono necessariamente qualche differenza nei raggiri e nelle maniere di eseguire le stesse cose. Ciò ben fa comprendere che ella sarebbe impossibil cosa quella di volere ordinatamente spiegare le cause morali dell'errore; e sarebbe altresì inutile di farlo in questo luogo. Parleremo soltanto delle maniere di vivere che portano ad un numero maggiore di errori, e ad errori di maggiore importanza. Spiegate tali cose, avremo dato allo spirito un sufficiente indirizzo per por-

Digitized by Google

tarsi più lungi, ed ognuno potrà a primo aspetto e con una facilità assai grande vedere le cause nascoste di molti errori particolari, che spiegar non si potrebbero che con molto tempo e fatica. Quando lo spirito vede chiaro si compiace di correr dietro alla verità, e vi corre con una sorprendente velocità.

§. 1. *Che le persone di studio sono in certo senso le più soggette all' errore.*

L'impiego del quale sembra qui più necessario il far cenno a motivo che egli produce nell'immaginazione degli uomini dei cangiamenti più considerevoli, e che conducono più facilmente all'errore, è quello delle persone di studio le quali fanno un uso maggiore della loro memoria che del loro spirito. Perocchè l'esperienza ha sempre dimostrato che coloro i quali con più ardore si sono alla lettura dei libri applicati ed alla ricerca della verità,

Digitized by Google

sono quelli stessi che ci hanno trascinati in numero maggiore di errori.

Succede lo stesso di quelli che studiano, come di quelli che viaggiano. Quando uno viaggiatore ha preso sgraziatamente un cammino per l' altro, quanto più progredisce tanto più si allontana dalla meta prefissa; egli tanto più si svia quanto più è diligente, e quanto più si affretta per arrivare alla meta. Così codesto ardente desiderio che hanno gli uomini per la verità, fa si che essi si applichino alla lettura dei libri ne' quali credono di ritrovarla; ovvero si formano un sistema chimerico delle cose che desiderano sapere, le quali si pongono in capo e procurano eziandio, mediante un vano sforzo dello spirito, di farle gustare agli altri, affine di ricever l' onore che suole rendersi ordinariamente agli inventori di sistemi. Spieghiamo codesti due difetti.

Egli è difficilissimo il comprendere in qual maniera possa succedere che persone le quali hanno dello spirito,

Digitized by Google

amino meglio servirsi dello spirito degli altri nella ricerca della verità, che di quello di cui Iddio ha fornito loro stessi. Vi è senza dubbio un piacere ed un onore infinitamente maggiore a condursi colla vista de' proprj occhi che colla vista d'altrui; e un uomo che ha buoni occhi mai non s' avvisa di chiuderli o di strapparseli nella speranza di ritrovare una guida. *Sapientis* (1) *oculi in capite ejus, stultus in tenebris ambulat.* Perchè lo stolto cammina nelle tenebre? Egli è perchè non vede che per gli occhi degli altri, ed il vedere in questa guisa a vero dire è lo stesso che il veder nulla. L'uso dello spirito è all'uso degli occhi ciò che agli occhi è lo spirito; e nella stessa maniera che lo spirito è infinitamente al disopra degli occhi, così l' uso dello spirito è accompagnato da soddisfazioni molto più solide, e che compiacciono l' anima ben altrimenti

(1) *Eccles.* n. 14.

Digitized by Google

che non soddisfino la vista i colori i più ben ordinati. Gli uomini tuttavia si servono unicamente dei loro occhi per condursi, e non fanno quasi mai uso del loro spirito per iscoprire la verità.

§. 2. *Ragioni per le quali si ama meglio seguire l'autorità altrui, che di far uso del proprio spirito.*

Molte sono le cause che contribuiscono a questo disordine dello spirito. *Primo* la svogliatezza naturale degli uomini che non vogliono impiegar fatica nel meditare.

Secondo l'incapacità di meditare, la quale proviene dal non essersi mai applicato in gioventù, allorquando le fibre del cervello erano capaci di ogni sorta di riflessioni.

Terzo il poco amore che si ha per le verità astratte, che sono il fondamento di tutto ciò che si può conoscere su questa terra.

Quarto la soddisfazione che si ri-

Digitized by Google

ceve nella cognizione delle verisimiglianze che sono molto piacevoli e sensibili perchè appoggiate a nozioni che cadono sotto i sensi.

Quinto la folle vanità che ci fa desiderare d'essere stimati sapienti; perchè ordinariamente tali si chiamano quelli che hanno una maggiore lettura. La cognizione delle opinioni è molto più in uso per le conversazioni, e per istordire gli spiriti volgari, che la cognizione della vera filosofia che si apprende meditando.

Sesto perchè si crede senza ragione che gli antichi fossero più illuminati che noi non possiamo essere, e che egli è vano il tentare l'esecuzione di quelle imprese le quali essi medesimi non hanno condotto a fine.

Settimo perchè un certo rispetto misto ad una folle curiosità fa che si ammirino maggiormente le cose le più lontane da noi, le cose le più antiche e quelle che vengono più di lontano, o da regioni più sconosciute, e eziandio dei libri i più oscuri. Così antica-

Digitized by Google

mente stimavasi Eraclito (1) a motivo della di lui oscurità. Si ricercano le antiche medaglie, sebbene corrotte dalla rugine, e si conserva con strana attenzione la lucerna e la pianella di qualche antico, sebbene corrose dai vermi: la loro antichità costituisce il loro pregio. Molti si applicano alla lettura dei Rabbini perchè hanno scritto in una lingua straniera, corrotta ed oscura. Si stimano maggiormente le più antiche opinioni, perchè queste sono le più lontane da noi. E senza dubbio se Nembrod avesse scritto la storia del suo regno, tutta la più fina politica, e tutte le altre scienze vi sarebbero contenute, nella stessa maniera che alcuni trovano che Omero e Virgilio avevano una cognizione perfetta della natura. Bisogna rispettare l'antichità, dicono alcuni: che! Aristotele, Platone, Epicuro, codesti grandi uomini si saranno forse ingannati? Non si accor-

(1) *Clarus ab obscuram linguam.* LUCREZIO.

Digitized by Google

gono che Aristotele, Platone, Epicuro erano uomini come noi e della medesima specie: ed eziandio a' nostri tempi il mondo essere di due mille anni più antico, che perciò ha maggiore esperienza (1), che egli deve essere più illuminato, e che l'antichità del mondo e l'esperienza fanno scoprire la verità.

Ottavo perchè allorquando si stima una nuova opinione, e ci si oppone l'autorità di un autore antico, ci sembra che la di lui gloria oscuri la nostra a motivo che questa è tuttavia recente; ma nulla temer si deve codesto onore che si tributa agli antichi.

Nono perchè la verità e la novità non possono trovarsi d'accordo nelle cose della fede. Perocchè gli uomini non volendo fare alcuna distinzione tra le verità che dipendono dalla ragione, e quelle che dipendono dalla tradizione, non si considera che queste devono apprendersi in una maniera

(1) *Veritas filia temporis non auctoritatis.*

Digitized by Google

totalmente diversa. Confondono la novità coll'errore, l'antichità colla verità. Lutero, Calvino ed altri hanno innovato e sono caduti in errore, dunque Galileo, Arveo e Cartesio hanno preso abbaglio in ciò che essi dicono di nuovo. L'impanazione di Lutero è nuova ed è falsa: dunque la circolazione di Arveo è falsa perchè è nuova. Egli è perciò che essi indifferentemente attaccano un nome odioso ai novatori, agli eretici, ed ai nuovi filosofi. Le idee ed i vocaboli di *verità* e di *antichità*, di *falsità* e di *novità* sono legate le une colle altre: questo è un fatto, le anime volgari non le distinguono più, e persino le persone di spirito sentono qualche fatica a ben distinguerle.

Decimo perchè siamo in tempi nei quali è peranco in voga la scienza delle antiche opinioni, e non vi sono che le persone le quali fanno uso del loro spirito, che possano colla forza della loro ragione mettersi al disopra delle cattive consuetudini. Quando si è

Digitized by Google

in una soverchia sollecitudine e tra la folla delle opinioni è impossibile il non cedere al torrente che ci trascina.

Finalmente perchè gli uomini non agiscono che per interesse; e questo fa sì che quelli eziandio, i quali si disingannano e riconoscono la vanità di queste sorta di studj, non lasciano però di applicarvisi perchè portano seco gli onori, le dignità, ed i benefizj: e queste cose formano il retaggio di coloro che più in essi si distinguono, non già di quelli che gli ignorano.

Tutte codeste ragioni danno sufficientemente a divedere per qual motivo gli uomini seguano ciecamente le antiche opinioni, quasi fossero sempre vestite degli ornamenti della verità, e perchè rigettino senza discernimento tutte le nuove siccome false: e finalmente la cagione per la quale non fanno nessuno, o quasi nessun uso del loro spirito. Esistono certamente in numero assai grande altre più particolari ragioni che a ciò contribuiscono: ma se si considerino attentamente quelle che

Digitized by Google

abbiamo riportate, non formerà sicuramente soggetto di sorpresa la prevenzione di alcune persone per l'autorità degli antichi.

CAPO IV.

Due cattivi effetti della lettura sull' immaginazione.

Codesta falsa e vile venerazione che gli uomini nutrono per gli antichi (1) produce un numero grandissimo di perniciosissimi effetti che devonsi qui osservare.

Il *primo* si è che avvezzandoli a non far uso del loro spirito, gli pone insensibilmente nella vera impotenza di usarne. Poichè non bisogna già credere che coloro, i quali invecchiano sui libri di Aristotele e di Platone, facciano molto uso del loro spirito.

---

(1) Vedi il primo articolo del capitolo precedente.

Digitized by Google

Essi per lo più non impiegano tanto tempo nella lettura di questi libri se non per procurare di entrare nel sentimento de' loro autori: ed il loro scopo principale si è di indagare veramente le opinioni dai medesimi seguite, senza darsi pena di saper quelle che conviene seguire, siccome lo proveremo nel seguente capitolo. Così la scienza e la filosofia che essi apprendono, è propriamente una scienza di memoria non già una scienza di spirito. Essi sanno soltanto delle storie e dei fatti non già delle verità evidenti; e costoro anzi che veri filosofi sono piuttosto storici, uomini che punto non pensano, ma che possono raccontare i pensieri altrui.

Il *secondo* effetto che produce nella immaginazione la lettura degli antichi si è, che essa mette in una strana confusione tutte le idee della maggior parte di coloro che vi si applicano. Vi sono due maniere differenti di leggere gli autori, l'una molto buona ed utile, l'altra molto inutile ed eziandio dannosa. E' molto utile la lettura quando

Digitized by Google

si medita ciò che si legge; quando si procura, mediante qualche sforzo dello spirito, la soluzione delle quistioni che si vedono nei titoli de' capitoli, prima di incominciarne la lettura: quando si raccapezzano e si confrontano le idee delle cose le une colle altre: in somma, quando si fa uso della propria ragione. Al contrario è affatto inutile il leggere quando non s'intende ciò che si legge, ma egli è altresì dannoso il leggere ed il concepire ciò che si legge, quando non si esamina sufficientemente per ben giudicarne; principalmente se si ha sufficiente memoria per ritenere ciò che si è concepito, è sufficiente imprudenza per ciecamente acconsentirvi. La prima maniera illumina lo spirito, lo fortifica, e ne aumenta l'estensione; la seconda ne diminuisce l'estensione, e lo rende a poco a poco più debole, oscuro, e confuso.

Ora la maggior parte di coloro che si gloriano di sapere le opinioni degli altri non istudiano che nella seconda maniera. Così maggiore lettura essi

Digitized by Google

hanno, è maggiore altresì la confusione e la debolezza del loro spirito. Il motivo si è che le impressioni o traccie del cervello si confondono le une colle altre, pel loro gran numero, e perchè la ragione non le ha composte e concepite con ordine, ciò che impedisce allo spirito di immaginarsi e di rappresentarsi con chiarezza le cose delle quali egli ha bisogno. Quando lo spirito vuole di nuovo aprir certe traccie, altre più famigliari attraversando il cammino, le prime cangiano direzione. Giacchè non essendo infinita la capacità del cervello, ella è quasi impossibil cosa che codeste traccie disordinate ed in gran numero non si intralcino, producendo quindi la confusione nelle idee. Egli è per questo che le persone di molta memoria fornite, non sono ordinariamente capaci di ben giudicare delle cose, qualora faccia bisogno d'impiegarvi grande attenzione.

Ma ciò che più di tutto convien osservare si è, che le cognizioni acquistate da coloro i quali leggono senza

Digitized by Google

meditare, ed unicamente per ritenere le opinioni altrui, in somma tutte le scienze che dipendono dalla memoria, sono propriamente di queste scienze, che *gonfiano* (1), a motivo del loro splendore, e producono una strana vanità in coloro che le posseggono. Così quelli che in tal maniera sono saggi, essendo ordinariamente ripieni d'orgoglio e di presunzione, pretendono aver diritto di giudicare di ogni cosa, sebbene ne sieno pochissimo capaci; ciò che li fa cadere in un grande numero di errori.

Ma codesta falsa scienza produce eziandio un male maggiore. Perocchè queste persone non cadono già esse sole nell'errore, ma vi trascinano seco loro quasi tutti gli spiriti volgari, ed un numero grandissimo di giovani i quali credono a tutte le loro decisioni, siccome ad altrettanti articoli di fede. Codesti falsi sapienti avendoli soventi

(1) *Scientia inflat.* 2. *Cor.* 8. 1.

Digitized by Google

oppressi col peso della loro profonda erudizione, e storditi sia con istraordinarie opinioni, sia con un numero infinito di nomi di autori antichi ed ignoti, hannosi usurpato un' autorità sì potente sui loro spiriti, che questi rispettano ed ammirano siccome oracoli tutto quanto sorte dalla loro bocca, ed entrano ciecamente nei loro sentimenti. Persone eziandio di maggiore spirito e più giudiziose, le quali mai non gli avrebbero conosciuti, e che non saprebbero altrimenti ciò che essi sono, sentendoli parlare con un tuono così decisivo, e con un aspetto sì fiero, imperioso e grave, sentono della ripugnanza a non prestarsi con rispetto e stima alle cose da loro enunciate, perchè è difficilissimo il difendersi dal tuono e dalle maniere di uno che parla. Imperocchè nella stessa maniera che spesse volte succede ad un uomo fiero ed ardito di maltrattare altri più forti, ma più giudiziosi e più ritenuti di lui, così coloro i quali sostengono delle opinioni che non sono nè vere nè ezian-

Digitized by Google

dio verisimili, fanno perdere spesse volte la favella a' loro avversarj, parlando loro di una maniera imperiosa, fiera, o grave che li sorprende.

Ora coloro de' quali parliamo hanno sufficiente stima di loro medesimi, e disprezzo per gli altri per essersi fortificati in un certo modo di fierezza frammisto a gravità, e ad una affettata modestia che preoccupa e guadagna coloro che li ascoltano.

Perocchè bisogna osservare, che la differenza nel comporsi delle persone di differenti condizioni, non è che una naturale conseguenza della stima che ognuno ha di se stesso per rapporto agli altri, siccome è facile di riconoscerlo mediante un poco di riflessione. Così l'aria di fierezza e di brutalità è l'aria di un uomo che molto stima se stesso, e che trascura moltissimo la stima degli altri. L'aria di un uomo modesto dà a divedere che egli ha poca stima per se, e molta per gli altri. L'aspetto grave è proprio di un uomo che molto stima se stesso, e de-

Digitized by Google

sidera esser tenuto in pregio degli altri; l'aspetto semplice è quello di un uomo che quasi nulla si occupa di se e degli altri. Così tutte le differenti maniere di comporsi, le quali sono quasi infinite, sono gli effetti, che i gradi differenti di stima che taluno ha di se stesso, o per coloro coi quali conversa, producono naturalmente sul nostro volto e su tutte le parti esteriori del nostro corpo. Abbiamo già fatto parola nel capitolo IV. della prima parte di codesta corrispondenza, che vi è tra i nervi che eccitano le passioni al di dentro di noi, e quelli che le esternano al di fuori per l'aria che imprimono sul volto.

Digitized by Google

CAPO V.

Che le persone di studio nutrono d'ordinario della prevenzione per qualche autore; di maniera che il loro scopo principale si è di sapere ciò che egli ha creduto, senza curarsi di ciò che convien credere.

Vi è un altro difetto di gran conseguenza nel quale cadono ordinariamente gli uomini di studio, e questo si è che essi nutrono talvolta una gran prevenzione per qualche autore. Se vi ha qualche cosa di buono e di vero in un libro essi lo vantano e se ne compiacciono tosto all'eccesso; tutto è vero ciò che vi trovano, tutto è buono, tutto ne è ammirabile. Si compiacciono di ammirare eziandio quello che essi non intendono, e vogliono che ognuno unisca la propria alla loro ammirazione. Credono di farsi gloria col mezzo delle lodi che essi profondono a questi oscuri

Digitized by Google

autori, persuadendo agli altri che essi gli intendono a perfezione, e questo forma un soggetto della loro ridicola vanità. Si credono superiori agli altri uomini, a motivo che essi sono persuasi d'aver rilevato qualche errore in un antico autore, o di intendere i sentimenti di qualcuno che forse non si intendeva egli stesso. Quanti saggi non hanno sudato per rischiarare dei passi oscuri di alcuni filosofi, o poeti della antichità? E quanti belli spiriti non vi sono, i quali formano le loro delizie della critica di un detto o sentimento di un autore? Ma è d'uopo apportare alcuna prova di ciò ch'io dico.

La questione dell'immortalità dell'anima è senza dubbio importantissima. Non è riprovevole che molti filosofi impieghino tutti i loro sforzi per risolverla; e sebbene compongano dei grossi volumi per provare in una maniera molto debole una verità che si può con poche parole dimostrare, o con poche pagine, nondimeno sono degni di scusa. Ma essi sono ben buoni

Digitized by Google

di durare una immensa fatica per decidere cosa ne abbia pensato Aristotele. Ella è, siccome mi sembra, inutilissima cosa per coloro che vivono presentemente, il sapere se vi sia mai stato un uomo che si chiamava Aristotele; se quest' uomo abbia composto dei libri che portano il suo nome; se essi intendono in una od in altra maniera il tal passo delle sue opere: ciò non può render un uomo più saggio nè più felice; ma l'importanza sta nel rilevare, se ciò che dice sia vero o falso in se stesso.

E' adunque inutilissima cosa il sapere ciò che Aristotele ha creduto intorno all' immortalità dell' anima, sebbene utilissimo sia il sapere che l'anima è immortale. Frattanto non si teme di qui assicurare esservi molti saggi, i quali hanno impiegato maggiore fatica nel rilevare i sentimenti di Aristotele su questo soggetto, che la verità della cosa in se stessa, poichè ve ne sono alcuni i quali hanno composto delle opere espressamente per dimostrare ciò

Digitized by Google

che questo filosofo ne ha creduto, e non ne hanno composta alcuna per dimostrare ciò che conviene credere.

Ma sebbene un numero assai grande di uomini abbiano affaticato il loro spirito per risolvere quale sia stato il sentimento di Aristotele, hanno però intrapreso un'inutile fatica, poichè non si è per anco d'accordo su questa ridicola quistione; ciò dimostra che i settatori di Aristotele hanno la disgrazia di avere ad istudiare un uomo così oscuro, il quale eziandio affetta l'oscurità, come lo testifica egli stesso in una lettera da lui scritta ad Alessandro.

Il sentimento d'Aristotele su l'immortalità dell'anima è adunque stato in diversi tempi l'oggetto d'una questione grandissima, ed assai considerevole tra le persone di studio. Ma onde non si pensi che io ciò dica per vaghezza e senza fondamento, sono obbligato di qui apportare un passo di Della-Cerda, sebbene alquanto prolisso e seccante, nel quale codesto autore ha ammassato differenti autorità su que-

Digitized by Google

to soggetto, come sopra una questione molto importante. Ecco le sue parole sul secondo capitolo *de Resurrectione carnis* di Tertulliano.

Quaestio haec in scholis utrimque validis suspicionibus agitatur, num animam immortalem, mortalemve fecerit Aristoteles. Et quidem philosophi haud ignobiles asseveraverunt Aristotelem posuisse nostros animos ab interitu alienos. Hi sunt e graecis, et latinis interpretibus. Ammonius uterque, olympiodorus; Philoponus, Simplicius, Avicenna, uti memorat Mirandula, l. 4. de examine vanitatis, Cap. 9. Theodorus, Metochystes, Themistius, s. Thomas, 2. *contra gentes, cap. 79., et Phis. lect. 12., et praeterea 12. Metaphis. lect. 3., et quodlib. 10. qu. 5. art. 1.* Albertus, *tract. 2. de anima, cap. 20., et tract. 3. cap. 13.* Egidius *lib. 3. de anima, ad cap. 4.* Durandus *in 2. dist. 18. qu. 3.* Ferrarius *loc. cit. contra gentes, et late.* Eugubinus, *lib. 9. de perenni philosophia cap. 18., et quodpluris est discipulus Aristotelis Theo-*

Digitized by Google

phrastis, magistri mentem, et ore, et calamo, novisse penitus qui poterat.

In contrariam factionem abiere nonnulli Patres, nec infirmi philosophi; Justinus *in sua Paraenesi*, Origenes *in φιλοσοφρμένο, et ut fertur* Nanzianz. *in disp. contra Eunom., et* Nissenus *p. 2. de anima cap. 4.* Theodoretus *de curandis Graecorum affectibus, lib. 3.* Galenus *in historia philosophica;* Pomponatius *lib. de immortalitate animae;* Simon Portius *lib. de mente humana*, Cajetanus 3. *de anima cap. 2. In eum sensum, ut caducum animum nostrum putaret Aristoteles sunt partim adducti ab Alexandro Aphodis auditore, qui sic solitus erat interpretari Aristotelicam mentem, quamvis* Eugubinus *cap. 21., et 22., eum excuset. Et quidem unde collegisse videtur* Alexander *mortalitatem, nempe ex 12. Metaphis. inde* s. Thomas; Theodorus, Metochytes *immortalitatem collegerunt.*

Porro Tertullianum *neutram hanc opinionem amplexum credo; sed putasse in hac parte ambiguum Aristotelem;*

Digitized by Google

itaque ita citat illum pro utraque. Nam cum hic adscribat Aristoteli mortalitatem animae, tamen lib. de anima, c. 6. pro contraria opinione immortalitatis citat. Eadem mente fuit Plutarchus pro utraque opinione advocans eumdem philosophum in lib. 5. de placitis philosoph. Nam cap. 1. mortalitatem tribuit, et cap. 25. immortalitatem. Ex scholasticis etiam qui in neutram partem Aristotelem constantem putant, sed dubium, et ancipitem, sunt Scotus *in 4. dist. 43. qu. 2. art. 2.* Harveus *quodlib. qu. 11. et 1. sentent. dist. 1. qu. 1.* Niphus *in opusculo de immortalitate animae cap. 1. et recentes alii interpretes: quam mediam extimationem credo veriorem, sed scholis lex vetat, ut auctoritatum pondere librato illud suadeam.*

Si danno tutte queste citazioni per vere sulla fede di questo commentatore, perocchè si crederebbe gettare il tempo per verificarle, e perchè non si posseggono tutti questi bei libri dai dai quali sono tratte. Nè se ne aggiungono delle nuove, perchè a lui non

Digitized by Google

si invidia la gloria di averle ben raccolte, e perchè in far questo si perderebbe molto più il tempo in quanto che altro non converrebbe fare che sfogliare a tal uopo tutte le pagine di coloro che hanno commentato Aristotele.

Si vede adunque da questo passo di Della-Cerda, che molte persone di studio che pur si credono abili e degne di stima hanno durata fatica per sapere ciò che Aristotele pensasse intorno all'immortalità dell'anima, e vi sono alcuni che sono stati capaci di comporre dei volumi espressamente a tal uopo, siccome ha fatto Pomponaccio; perocchè lo scopo principale di quest' autore nel suo libro, si è di dimostrare, che Aristotele abbia creduto che l'anima fosse mortale. E può essere ve ne siano alcuni i quali non si diano soltanto la pena di sapere ciò che Aristotele abbia creduto su questo soggetto, ma riguardino eziandio come una questione di grandissima importanza il sapere, se p. e. Tertulliano, Plutarco, od altri abbiano creduto o

Digitized by Google

no, che il sentimento di Aristotele fosse che l'anima sia mortale, come si ha molto motivo di supporlo nel Della-Cerda medesimo, se si rifletta su l'ultima parte del passo citato = *Porro Tertullianum* = ed il rimanente.

Se egli è però inutile di sapere ciò che Aristotele ha creduto intorno all'anima, ella è però l'immortalità di lei una verità che è necessaria sapersi. Vi è una infinità di cose le quali è molto inutile di conoscere, e per conseguenza è ancora più inutile di voler sapere ciò che ne hanno pensato gli antichi, eppure si fa gran caso d'indovinare i sentimenti dei filosofi su simili oggetti. Si trovano dei libri ripieni di codesti esami ridicoli, e simili inezie hanno talvolta eccitato tante guerre di erudizione. Codeste questioni vane e fuor di proposito, codeste ridicole genealogie di inutili opinioni, sono ai saggi importanti soggetti di critica. Credono aver diritto al disprezzo di coloro, che biasimano codeste sottigliezze, e di trattare da ignoranti coloro che si

Digitized by Google

gloriano di ignorarle. S'immaginano di possedere perfettamente la storia genealogica delle forme sostanziali, ed è ingrato il secolo se non riconosce il loro merito. Queste cose ben fanno vedere la debolezza e la vanità dello spirito umano, e qualora non sia la ragione la direttrice degli studj, non solamente gli studj non perfezionano punto la ragione, ma la confondono vieppiù, la corrompono, e la pervertono.

Egli è a proposito di qui rimarcare, che nelle questioni della fede non è già un difetto il cercare ciò che ne abbia creduto p. e. Sant'Agostino, o un altro Padre della Chiesa, nè eziandio il ricercare, se S. Agostino abbia creduto ciò che credevano i suoi predecessori, perchè le cose della fede non si apprendono che col mezzo della tradizione, e la sola ragione non può scoprirle. La credenza la più antica essendo la più vera, bisogna cercar di sapere quale fosse quella degli antichi, e ciò non si può eseguire che coll'esaminare il sentimento di molte

Digitized by Google

persone che si sono seguite in più tempi; ma le cose che dipendono dalla ragione sono tutte altrimenti, non è d'uopo impiegare studio e fatica nel rilevare ciò che ne hanno creduto gli antichi, per sapere ciò che convien credere. Ora io non so per quale sregolamento dello spirito alcuni montano sulle furie se taluno parla in filosofia diversamente che Aristotele, e non si prendono alcuna pena se si parli in teologia diversamente che il Vangelo, i Padri, ed i Concilj. Mi sembra eziandio che quelli, i quali gridano più fortemente in filosofia contro quelle novità che sono degne di attenzione e di stima, siano per lo più quei che favoriscono, e difendono eziandio con ostinazione maggiore certe novità in teologia degne d'abborrimento. Perocchè non è già il loro linguaggio che si riprovi; quantunque questo sia differente da quello degli antichi, viene tuttavia autorizzato dall'uso, ma bensì gli errori propagati o sostenuti a pro di questo linguaggio equivoco e confuso.

Digitized by Google

In materia di teologia devesi rispettare l'antichità; devesi imporre silenzio ad ogni curiosità allorquando si è ottenuta la scoperta di una verità. Ma in materia di filosofia devesi per lo contrario amare la novità, per la ragione stessa che ci porta ad amare la verità; ed a ricercarla, mentre è necessario di avere per lei un'incessante curiosità. Se si credesse che Aristotele e Platone fossero infallibili, forse non ad altro converrebbe rivolgere l'applicazione che a bene intenderli; ma la ragione non permette in alcun modo di ciò credere. La ragione vuole all'opposto che si giudichino più ignoranti che i nuovi filosofi, giacchè ai tempi ne' quali viviamo, il mondo è di due mille anni più antico, e l'esperienza deve averlo istruito più che non fosse ai tempi di Aristotele e di Platone come si è già detto, ed i nuovi filosofi possono istruirsi di tutte le verità scoperte dagli antichi, e scoprirne eziandio molte altre. Tuttavia la stessa ragione nemmeno permette, che a questi

Digitized by Google

nuovi filosofi piuttosto che agli antichi si presti una cieca fede sulla parola. Essa vuole al contrario che si ponderino con attenzione i loro pensieri, ed alle cose da loro enunciate allora soltanto si creda, quando più non vi è luogo a dubitarne, senza nutrire una goffa e ridicola prevenzione della loro grande erudizione, nè delle altre qualità del loro spirito.

CAPO VI.

Della prevenzione dei Commentatori.

Codesto eccesso di preoccupazione sembra molto più strano in quelli che intraprendono a commentare qualche autore, perchè coloro che si danno a tale fatica, la quale sembra per se poco degna di un uomo di spirito, si immaginano che i loro autori dell'ammirazione di tutti gli uomini sieno meritevoli; risguardano se stessi come formanti una sola persona coi medesi-

Digitized by Google

mi, e sotto una tal vista l'amor proprio giuoca mirabilmente. Profondono con destrezza a' loro autori immense lodi, li circondano di rilucenti splendori, li colmano di gloria, ben sapendo questa gloria ridondare altresì in loro vantaggio. Questa idea di grandezza non solo trae ad alto seggio Aristotele o Platone negli spiriti di molti, ma fa eziandio stimare e rispettare tutti quelli che gli hanno commentati; e molti non avrebbero fatto l'apoteosi del loro autore, se non avessero creduto di dover partecipare della medesima gloria.

Non pretendo io però di sostenere, che tutti abbia mossi i commentatori a prodigare a' loro autori le lodi la sola speranza di farle riflettere su di loro stessi: molti avrebbero un tal pensiero in orrore se vi facesser riflesso; ma essi li lodano in buona fede, e senza alcuna furberìa: un tal pensiero mai non è loro venuto a mente; ma l'amor proprio ben egli pensa per loro, senza che essi se ne avvegano. Gli uomini non sentono il calore del loro

Digitized by Google

cuore sebbene dia la vita ed il moto a tutte le altre parti del loro corpo; per convincerli richiedesi il fatto e delle prove, perchè questo calore è naturale. Lo stesso avviene della vanità, ella è tanto naturale all'uomo che egli non la sente; e sebbene sia quella che dà, per così dire, alla maggior parte de' suoi pensieri e de' suoi disegni, vita, e movimento, ciò però eseguisce in un modo che glielo rende quasi impercettibile. Convien riflettere, osservare, e far delle prove per conoscere se si è vano; non si conosce abbastanza la vanità esser quella che produce la maggior parte delle nostre azioni; e sebbene l'amor proprio conscio ne sia, egli non per altro lo sa che per nasconderlo al restante dell'uomo.

Un commentatore pertanto avendo qualche rapporto e qualche vincolo coll'autore da lui commentato, l'amor proprio non manca di scoprirli dei grandi soggetti di lode in quest'autore onde trarne egli stesso profitto. Ciò succede in una maniera sì fina e delicata, ch'ei

Digitized by Google

non se ne avvede; ma non è qui il luogo di scoprire gli artifizj dell'amor proprio.

I commentatori non lodano i loro autori per la sola prevenzione e stima che hanno per loro, e perchè fanno onore a se stessi lodandoli, ma eziandio perchè tale essendo il costume, se ne risente vantaggio in seguirlo; si trovano alcuni, i quali non avendo per certe scienze, nè per certi autori veruna stima, pure non lasciano di commentar tali autori, e d'applicarsi a tali scienze, perchè il loro impiego, il caso od il proprio capriccio ve gli ha determinati, e credonsi autorizzati a profondere iperboliche lodi alle scienze, ed agli autori da lor commentati, quand'anche fossero autori di niuna fama, e scienze vili ed inutili.

Diffatti sarebbe ridicola cosa che taluno intraprendesse a commentare un autore che egli stesso credesse di ciò immeritevole, e si applicasse seriamente a scrivere intorno ad una materia da lui creduta inutile. Affine pertanto di

Digitized by Google

conservare la di lui pericolante riputazione convien che egli loda il suo autore, ed il soggetto della di lui opera, sebbene l'uno e l'altra sieno degni di sprezzo, e la mancanza incorsa da uno nell'intraprendere un'opera cattiva sia riparata da un' altra mancanza. Per questo avviene che molte persone dotte, che si danno a commentare differenti autori, dicono spesso cose che si contraddicono.

Egli è per questo che quasi tutte le prefazioni non sono nè alla verità conformi, nè al buon senso. Se si commenta Aristotele, questi *è il genio della natura;* se si scrive di Platone, è *il divino Platone.* Non si commentano già opere di gente umana: ma sono le opere di uomini affatto divini, d' uomini che hanno formato l'ammirazione del loro secolo e che hanno da Dio ricevuto dei lumi affatto particolari. Lo stesso è della materia che forma il soggetto dell'opera; questa è sempre la più bella, la più rilevata, la sola più necessaria a sapersi.

Digitized by Google

Ma onde non sembri che io pretenda esser creduto sulla parola, ecco la maniera colla quale un commentatore celebre tra i saggi parla dell' autore da lui commentato; è Averroe che parla di Aristotele. Questo commentatore nella sua prefazione sulla *Fisica* di questo Filosofo dice che egli è stato l'inventore della logica, della morale, e della metafisica, e che le ha ridotte alla perfezione. *Complevit*, dice egli, *quia nullus eorum, qui secuti sunt eum usque ad hoc tempus, quod est mille, et quingentorum annorum quidquam addidit, nec invenies in ejus verbis errorem alicujus quantitatis, et talem esse virtutem in individuo uno miraculosum, et extraneum existit; et haec dispositio cum in uno homine reperitur, dignus est esse divinus magis, quam humanus.* In altri incontri gli dà delle lodi più pompose, e più magnifiche, come 1. *de generatione animalium. Laudemus Deum, qui separavit hunc virum ab aliis in perfectione, appropriavitque ei ultimam dignitatem humanam, quam non omnis*

Digitized by Google

homo potest in quacumque aetate attingere. Il medesimo dice pure *L.* 1. *de strut. disp.* 3. *Aristotelis doctrina SUMMA VERITAS, quoniam ejus intellectus fuit finis humani intellectus: quare bene dicitur de illo, quod ipse fuit creatus, et datus nobis divina Providentia, ut non ignoremus possibilia sciri.*

Per verità vi vuole egli meno che d' esser pazzo per parlare in simil guisa, e che la prevenzione per quest' autore sia degenarata in istravaganza e follia? *La dottrina d' Aristotele è LA SUPREMA VERITA'. Persona alcuna non può avere l' intelletto tanto esteso quanto il suo. Egli ci è stato dato da Dio per apprendere tutto ciò di cui siamo capaci. Egli ha reso saggi gli uomini; ed essi tanto più sono saggi, quanto più si internano ne' pensieri di lui*, come egli dice in un altro luogo, *Aristoteles fuit princeps per quem perficiuntur omnes sapientes, qui fuerunt post eum: licet differant inter se in intelligendo verba ejus, et in eo quod sequitur ex eis.* Ora le opere di questo

Digitized by Google

commentatore sonosi propagate per tutta l'Europa, ed eziandio in più lontani paesi. Sono state tradotte dall' araba nell' ebraica lingua, dall' ebraica nella latina, e fors' anche in molte altre lingue, ciò che abbastanza dimostra la stima in cui i saggi le hanno tenute; di modo che non si poteva dare miglior esempio di questo per dinotare, di quanta prevenzione siano suscettibili le persone di studio. Perocchè ci dimostra abbastanza non esser essi talvolta preoccupati dalla venerazione per qualche autore, ma eziandio la loro prevenzione comunicarsi ad altri in proporzione della stima, che questi stessi commentatori godono presso il mondo; e così le esagerate e false lodi che i commentatori tributano con prodiga profusione essere spesso cagione, che persone alquanto illuminate, dedite alla lettura, sono anch' esse prese da prevenzione, e cadono in una infinità di errori. Eccone un altro esempio.

Un illustre tra i sapienti, il quale fondò delle cattedre di geometria e di

Digitized by Google

astronomia nell' università di Oxford, incominciò un libro, che egli ha creduto di comporre sulle prime otto proposizioni di Euclide, con queste parole (1). *Consilium meum, auditores si vires et valetudo suffecerint, explicare definitiones, petitiones, communes sententias, et octo priores propositiones primi libri Elementorum, cæteras post me venientibus relinquere*: e lo termina con queste altre: *Exolvi per Deì gratiam, domini auditores, promissum, liberavi fidem meam, explicavi pro modulo meo definitiones petitiones, communes sententias, et octo priores propositiones Elementorum Euclidis. Hic annis fessus cyclos artemque repono. Succedent in hoc munus alii fortasse magis vegeto corpore, vivido ingenio etc.* Meno di un' ora di tempo è sufficiente, perchè uno spirito mediocre possa per se stesso, o col soccorso della più debole geometria rile-

(1) *Praelectiones* 13. *in principium Elementorum Euclidis.*

Digitized by Google

vare che vi sono le definizioni, gli assiomi, le dimande, e le otto prime proposizioni di Euclide; queste cose hanno soltanto bisogno di qualche spiegazione; eppure ecco un autore il quale parla di una simile intrapresa come se ella fosse molto grande e molto difficile. Teme egli che gli manchino le forze: *si vires, et valetudo suffecerint.* Lascia a' suoi successori di portare più oltre tali cose: *caetera post me venientibus relinquere.* Ringrazia Dio di avere per una grazia particolare eseguito ciò che aveva promesso: *Exolvi per Dei gratiam promissum, liberavi fidem meam, explicavi pro modulo meo,* che? la quadratura del cerchio, la duplicazione del cubo? Codesto grand' uomo ha spiegato, *pro modulo suo*, le definizioni, le domande, gli assiomi, e le otto prime proposizioni del primo libro degli Elementi di Euclide. Potrà forse avvenire, che alcuni si trovino tra quelli che a lui succederanno, i quali godranno più di salute e di forza per continuare codesta bell' opera: *succedent in hoc*

Digitized by Google

munus alii FORTASSE magis vegeto corpore, et vivido ingenio. Ma per lui è tempo che egli riposi: *Hic annis fessus cyclos artemque repono.*

Euclide non pensava al certo di essere sì oscuro, o di dir cose sì straordinarie nel comporre i suoi elementi, che non vi volesse meno di un libro di quasi trecento pagine (1) per ispiegare le sue definizioni, i suoi assiomi, le sue domande, e le sue otto prime proposizioni. Ma codesto saggio Inglese sa ben egli rilevare la scienza di Euclide; e se l'età glielo avesse concesso, e se avesse potuto continuare colla stessa energia, noi avremmo al presente dodici, o quindici grossi volumi sui soli elementi di geometria, che sarebbero utilissimi a tutti quelli che vogliono apprendere questa scienza, e che farebbero molto onore ad Euclide.

Ecco i bizzarri disegni di cui ci rende capaci la falsa erudizione. Quest'uomo

(1) In quarto.

Digitized by Google

era erudito nelle greche lettere, giacchè siamo a lui debitori di aver tradotto nella greca lingua le opere di S. Chrysostomo. Egli avea forse letto gli antichi geometri; sapea istoricamente le loro proposizioni, quanto la loro genealogia. Aveva per l'antichità tutto quel rispetto, che aver si deve per la verità. E quale fu il prodotto di questa disposizione di spirito? Un commentario di nomenclate definizioni, delle dimande, degli assiomi, e delle otto prime proposizioni di Euclide, molto più difficile a intendersi ed a ritenersi, non già di codeste commentate proposizioni, ma eziandio di tutto quanto Euclide scrisse in geometria.

La vanità fa sì che molti parlino il greco, e qualche lingua eziandio nemmeno intesa da loro; perocchè i dizionarj, gli elenchi, ed i luoghi comuni sono di grande ajuto a molti autori; ma ben pochi s' avvisarono di applicare il loro greco sopra un soggetto nel quale l'uso rendesi tanto inopportuno; e questo è ciò che mi fa credere che la

Digitized by Google

preoccupazione, ed una stima disordinata per Euclide, abbiano nell'immaginazione di quell'autore prodotto il disegno di un tal libro.

Se quest'uomo tanto avesse fatto uso della sua ragione quanto ne ha fatto della sua memoria in una materia, in cui la sola ragione devesi porre in campo; o se avesse avuto tanto rispetto ed amore per la verità, quanta avea venerazione per l'autore da lui commentato, vi è molt'apparenza di credere, che avendo impiegato uno sì grande spazio di tempo sopra un soggetto sì picciolo, sarebbe egli pure caduto d'accordo essere difettose le definizioni di Euclide circa all'angolo piano, ed alle linee parallele, mentre non ispiegano a sufficienza la natura della cosa; e la seconda proposizione essere impropria, giacchè non può provarsi che col mezzo della terza dimanda, la quale non dovrebbe tanto presto accordarsi quanto questa seconda proposizione, poichè accordando la terza dimanda, la quale è che si possa

Digitized by Google

da qualunque punto descrivere un cerchio di qualunque intervallo, si accorda non solo che si possa tirare da un punto qualunque una linea eguale ad un' altra, ciò che Euclide eseguisce con immensi raggiri in questa seconda proposizione; ma si accorda altresì che si possa da qualunque punto condurre un numero infinito di linee della lunghezza che si vuole.

Ma il disegno della maggior parte dei commentatori non è già di render più intelligibili i loro autori, e di cercar la verità; ma piuttosto di far mostra della loro erudizione, e di difendere ciecamente anche i difetti di quelli che commentano. Si studiano non tanto di far intendere se stessi, nè il loro autore, quanto di farlo ammirare, onde partecipare con lui della stessa ammirazione. Se quello di cui parliamo non avesse il suo libro riempiuto di grechi passi, di più nomi d'autori poco conosciuti, e di simili cose molto inutili per l'intelligenza delle nozioni comuni, delle definizioni di nome, e delle di-

Digitized by Google

mande di geometria; chi mai avrebbe letto il suo libro, chi lo avrebbe ammirato, chi avrebbe applicato all'autore di lui la qualità d'uomo saggio, e di spirito?

Io non credo già che dubitare si possa, dopo quanto si è detto, che la lettura indiscreta degli autori non preoccupi spesse volte lo spirito. Ora appena uno spirito è preso da preoccupazione, che in lui sparisce affatto ciò che chiamasi senso comune; egli non può più giudicare sanamente di tutto ciò che ha qualche relazione al soggetto della propria prevenzione; tutto ne è infetto il di lui pensiero; non può quasi più applicarsi a soggetti affatto alieni da quelli della sua prevenzione; per lo che un uomo prevenuto per Aristotele non può altri gustar che Aristotele; rapporto ad Aristotele vuol giudicare di tutto: falso gli sembra tutto ciò che si oppone alla di lui filosofia; avrà sempre pronto qualche passo di Aristotele; lo citerà in tutte le occasioni, e per ogni sorta di

Digitized by Google

soggetto, e per provar cose oscure, ed inconcepibili: per provare eziandio cose evidentissime, e delle quali gli stessi fanciulli non potrebbero dubitarne, perchè Aristotele tiene in lui luogo di ragione e di evidenza.

Così pure se un uomo è prevenuto per Euclide, e per la geometria, riporterà alle linee, ed alle proposizioni del suo autore tutto ciò che gli vien detto; non vi parlerà che relativamente alla scienza di lui. Il tutto non sarà più esteso, e più grande della parte, se non perchè lo disse Euclide, e non arrossirà di apportarne l'autorità per provarlo, siccome si è già osservato. Ma ciò ben più spesso addiviene a coloro che seguono altri autori che quelli di geometria; e si incontrano frequentemente nei loro libri delle dissertazioni greche, ebraiche, ed arabe per provar cose dell'estrema evidenza.

Tutto ciò succede a motivo che le traccie impresse nelle fibre del loro cervello dagli oggetti della loro preoccupazione sono così profonde, che sem-

Digitized by Google

pre aperte rimanendo, lasciano continuamente libero il passaggio agli spiriti animali, i quali si succedono senza interruzione, non lasciando il minimo spazio di tregua. Di modo che l'anima costretta ad aver mai sempre que' pensieri che connessi si trovano con queste traccie, schiava in certo modo ne diventa, e ne è continuamente agitata ed inquietata allora eziandio, che conoscendo il proprio traviamento ne cerca il rimedio. Così ella è sempre in pericolo di cadere in un numero grandissimo di errori, se pure non stia continuamente all'erta con una invariabile risoluzione di osservare la regola da me esposta al principio di quest'opera, cioè di non accordare giammai un intiero consenso, se non a cose dell'ultima evidenza.

Nè voglio già qui far parola della cattiva scelta, che si fa dalla maggior parte, del genere di studio al quale si applicano. Un tal punto è piuttosto un soggetto di morale, sebbene si possa altresì riportare a ciò che si è

Digitized by Google

detto intorno alla preoccupazione; perocchè quando un uomo si dà senza ritegno alla lettura dei rabbini, e di libri scritti nelle lingue le più strane ed ignote, e per conseguenza le più inutili, e che v' impiega tutta la vita sua, egli lo fa senza dubbio per preoccupazione, lusingato da una immaginaria speranza di diventare sapiente, sebbene non si possa giammai con tal mezzo acquistare alcuna vera scienza. Ma siccome codesta applicazione ad un inutile studio, non tanto ci trascina in errore, quanto ci fa perdere il tempo che è il bene più prezioso, gonfiandoci di una folle vanità, non parleremo qui di coloro, i quali si pongono in capo di divenire saggi in tutte codeste sorta di scienze vili od inutili, delle quali eccessivo ne è il numero, e alle quali d' ordinario si attende con una soverchia passione.

Digitized by Google

CAPO VII.

§. 1. *Degli inventori di nuovi sistemi.*

Abbiamo veduto lo stato in cui trovasi l' immaginazione degli uomini addetti allo studio, i quali accordano tutta l' autorità ad alcuni autori; ve ne sono eziandio di quelli, i quali per alcuni autori nutrono un' in[illegible] opposizione. Costoro non hanno [illegible]mai rispetto alcuno per quelli autori eziandio i quali godono ordinariamente la comune stima degli uomini scientifici; se essi pure un tempo hanno avuto una giusta stima per i medesimi, si è poi cangiata in disprezzo, e ardiscono essi pure di farsi autori. Vogliono essere inventori di qualche nuova opinione, affine di acquistare così qualche riputazione nel mondo; essendo certi, che loro non sarà per mancare l' ammirazione altrui, dicendo cosè non peranco udite.

Digitized by Google

Tal sorta di persone hanno d'ordinario forte ed energica l'immaginazione, le fibre del loro cerebro sono di tale natura, che lungo tempo conservano le traccie in loro impresse. Così immaginato che essi abbiano una sola volta un sistema che sia in qualche modo verisimile, niuno può più trarli d'inganno; ritengono allora e conservano con indicibile accuratezza tutto ciò che può servire in qualche maniera a confermarlo; e viceversa quasi non si accorgono di tutte le obbjezioni che loro si oppongono, ovvero se ne liberano mediante alcuna frivola distinzione, compiacendosi interiormente della contemplazione dell' opera loro, e della speranza di essere dagli altri stimati; nè ad altro si applicano che a considerare l'apparenza della verità che trapella dalle loro verisimili opinioni; fissi essi dimorano vivamente in codesta apparenza, ma non riguardano giammai scevri da prevenzione le altre parti de'loro sentimenti, dalle quali potrebbe loro risultarne la falsità e l'insussistenza.

Digitized by Google

Grandi qualità di spirito si richiedono per ritrovare qualche vero sistema: perocchè non è già sufficiente l'avere molta vivacità e penetrazione, vi vuole di più una certa grandezza ed estensione di spirito, per cui si possano in gran numero afferrare più cose in una sola volta. I piccioli spiriti per quanto abbiano vivacità e delicatezza hanno troppo limitate le viste per comprendere tutto ciò, che richiedesi per istabilire qualche nuovo sistema: li trattiene la minima difficoltà, che attraversa i loro disegni, o qualche bagliore che li abbacina; nè hanno bastantemente estesa la vista per vedere tutta l'estensione contemporaneamente di un grande soggetto.

Ma qualunque sia l'estensione e la penetrazione di uno spirito, se egli non è nel tempo stesso dai pregiudizj scevro e dalle passioni, nulla gli rimane a sperare. I pregiudizj occupano una parte dello spirito, e ne infettano tutte le altre, le passioni confondano in ogni modo le idee tutte dell'intelletto, e lasciano travedere negli oggetti tutto

Digitized by Google

ciò che desideriamo di ritrovarvi; e la stessa passione che abbiamo per la ricerca della verità ci trae in inganno qualora sia troppo ardente; ma ciò che più di tutto ci impedisce l'acquisto di una scienza verace si è lo sregolato desiderio di comparire sapienti.

Niente adunque havvi di più raro quanto il ritrovare persone capaci di fondare dei nuovi sistemi; ma frattanto non è però scarso il numero di coloro, che alcuno ne abbiano formato nella loro fantasìa. Ben pochi di quei che sono intieramente addetti allo studio veggonsi ragionare secondo le nozioni comuni: si scorge mai sempre qualche irregolarità nelle loro idee, ciò che lascia a sufficienza supporre, seguir essi qualche particolare sistema a noi ignoto. E' vero che i libri da loro composti non ne risentono, perocchè quando si tratta di presentare qualche opera al pubblico, si presta o più o meno qualche attenzione a ciò che si avanza, e la sola attenzione basta qualche volta per trarci d'inganno. Si vedono però

Digitized by Google

tratto tratto alcune opere, le quali provano a sufficienza ciò che si è detto; poichè vi sono pur anco delle persone, le quali si gloriano di far riflettere, nell'introduzione delle loro opere, aver esse inventato qualche nuovo sistema.

Il numero degli inventori di nuovi sistemi si aumenta ancora più per quelli che sono preoccupati di qualche autore, perchè allora succede spesse volte, che nulla avendo riscontrato di vero o di solido nelle opinioni degli autori che essi hanno letti, sentono primieramente gran dispiacere e disprezzo per tutte queste sorta di libri, ed in seguito si immaginano qualche opinione vestita dell'apparenza del vero alla quale essi si appigliano di tutto cuore, e nella quale si fortificano siccome si è detto.

Ma appena si rallenta codesto grande ardore col quale sostengono la loro opinione, forse perchè il disegno di presentarla al pubblico li ha costretti a esaminarla con una più esatta e seria attenzione, ne scuoprono la falsità e l'abbandonano, ma sotto condizione, che

Digitized by Google

essi non ne prenderanno giammai alcun' altra, e condanneranno assolutamente tutti quelli che pretenderanno avere scoperto qualche verità.

§. 2. *Errore considerevole delle persone di studio.*

Cosicchè l'ultimo, e l'errore il più dannoso in cui cadono molte persone di studio si è di pretendere, che nulla si possa saper con certezza. Dopo aver letto molti libri antichi e moderni non hanno ritrovato la verità; molti belli pensieri hanno più volte formato l'oggetto della contemplazione del loro spirito, pensieri, de' quali essi hanno poi scoperta la falsità dopo averli con maggior attenzione considerati; d'onde conchiudono, che tutti gli uomini si rassomigliano a loro, e che quelli, i quali credono avere scoperta qualche verità, escirebbero siccome essi d'inganno se riflettessero seriamente. Ciò loro basta per condannarli senza darsi la pena di un esame particolare perchè

Digitized by Google

se essi non li condannassero, sarebbe quasi lo stesso che accordare, aver questi maggior estensione di spirito, ciò che loro non parrebbe verisimile.

Riguardano pertanto siccome ostinati tutti coloro che accertano l'esistenza di alcuna cosa; non vogliono che si parli delle scienze, siccome di verità evidenti delle quali non si può a ragione dubitare, ma solamente come di opinioni, le quali è bene di non ignorare. Ora tali persone dovrebbero considerare, che sebbene abbiano essi letto un gran numero di libri, non gli hanno però letti tutti, ovvero non gli hanno letti con tutta l'attenzione necessaria per ben comprenderli; e che se essi hanno avuto de' bei pensieri, de' quali hanno in seguito scoperta la falsità, non hanno però avuti tutti quelli che aver si possono, e che può benissimo avvenire, che altri ne abbiano avuto de' migliori. Nè assolutamente parlando è necessario che questi altri abbiano maggiore spirito, se ciò loro spiace, ma basta loro d' essere stati più favo-

Digitized by Google

riti dalla fortuna. Non si fa torto alcuno dicendo loro taluno sapere ad evidenza quello che essi ignorano, poichè si dice egualmente che molti secoli sono stati all'oscuro delle medesime verità, non già per mancanza di buoni spiriti, ma perchè questi buoni spiriti non hanno avuto un tal felice incontro.

Non isdegnino adunque che taluno veda chiaro, e ragioni come vede; si applichino a quanto loro si dice, seppure lo spirito loro è tuttora capace di applicazione dopo tanti traviamenti, e quindi emettano il loro giudizio; ciò loro è permesso: ma tacciano se non vogliono darsi pena di esaminare; facciano qualche riflessione, e vedranno, se questa risposta che essi danno d'ordinario sulla maggior parte delle cose, delle quali vengono interrogati = Ciò non si sa = Niuno può sapere come ciò succeda =, non sia una risposta priva di giudizio, giacchè bisogna necessariamente che essi credano di sapere tutto ciò che gli uomini sanno, o possono sapere. Perocchè se essi non

Digitized by Google

avessero a loro riguardo un tal pensiero, la loro risposta mancherebbe tanto più di fondamento e di proprietà. E perchè mai trovano essi tanta difficoltà nel dire io non so nulla di ciò, giacchè in molti altri incontri accordano essi medesimi di nulla sapere? E perchè sarà egli d' uopo conchiudere tutti gli uomini essere ignoranti, a motivo che essi sono internamente convinti di esser tali?

Vi sono pertanto tre sorta di persone che si applicano allo studio: alcuni sono fuor di proposito prevenuti per qualche autore, o per qualche scienza falsa ed inutile; altri sono preoccupati dalle loro proprie fantasie; finalmente gli ultimi, che derivano ordinariamente dalle prime due specie, sono coloro i quali s' immaginano di tutto conoscere ciò che può conoscersi; e persuasi di nulla sapere con certezza, conchiudono generalmente nulla potersi sapere ad evidenza, e riguardano siccome semplici opinioni tutto ciò che loro vien detto.

Digitized by Google

E' facile il vedere, che tutti i difetti di queste tre sorta di persone derivano dalle proprietà dell' immaginazione, che si sono spiegate nei capitoli precedenti, e che tutto ciò succede a motivo dei pregiudizj, che chiudono lo spirito loro, non permettendoli di percepire altri oggetti fuor di quelli della loro preoccupazione. Si può dire dei pregiudizj, che essi fanno nello spirito di questi tali, ciò che i ministri dei principi fanno a riguardo dei loro padroni; perocchè nella maniera istessa, che queste persone non permettono di parlare ai loro padroni, che a quelli che sono attaccati a' loro interessi, o che non possono spogliarli del favore che godono; così i pregiudizj di costoro non permettono giammai, che il loro spirito riguardi fissamente le idee degli oggetti puri e semplici: ma le immascherano, le coprono, per così dire, delle loro livree, e gliele presentano in maniera, che ella è difficilissima cosa che lo spirito possa vedere con disinganno e riconoscere i suoi errori.

Digitized by Google

CAPO VIII.

Ciò che si è detto, mi sembra faccia abbastanza riconoscere quali siano i difetti dell'immaginazione delle persone di studio, e gli errori ai quali sono per lo più soggetti. Ora siccome non vi sono altre persone fuori di queste, le quali si diano alla ricerca della verità, e tutto il mondo ad essi si riporta, sembra potersi dar fine a questa seconda parte. Frattanto egli è molto conveniente il dire ancor qualche cosa degli errori degli altri uomini, non essendo inutile un tal avvertimento.

§. 1. *Degli spiriti effemminati.*

Tutto ciò che lusinga i nostri sensi ci tocca fortemente, e tutto ciò che ci tocca ne applica a proporzione dell'impressione, che vien prodotta sul nostro spirito. Così quelli tutti che a quei divertimenti che molto sono sensibili e piacevoli si abbandonano, ca-

Digitized by Google

paci non sono di penetrare alcune verità, che rinchiudano in se qualche considerevole difficoltà, perchè la capacità del loro spirito, la quale non è già infinita, tutta è ripiena dei loro piaceri, o almeno ne è in gran parte occupata.

La maggior parte dei grandi, delle genti di corte, delle persone ricche, dei giovani, e di quelli, che belli spiriti si chiamano, da continui divertimenti essendo divagati, nè altro studiando che l'arte di piacere col fornirsi di tutto ciò, che i sensi alletta e la concupiscenza, acquistano insensibilmente in codeste cose una delicatezza tale o mollezza, che si può ben dire sovente essere costoro spiriti effemminati anzichè spiriti fini e penetranti come il pretendono, poichè vi ha molta differenza tra la vera finezza di spirito, e la mollezza, sebbene da simil sorta di gente codeste due cose sogliansi confondere.

Gli spiriti fini, che rilevano col mezzo della ragione persino le minime

Digitized by Google

differenze delle cose, che prevengono gli effetti derivanti dalle cause le più celate, le meno ordinarie e visibili, sono quelli, i quali penetrano anche più del bisogno nella qualità del soggetto della loro contemplazione. Ma gli spiriti molli non hanno che una falsa delicatezza; non hanno nè vivacità, nè perspicaccia, e nemmeno veggono gli effetti delle cause le più chiare e le più evidenti; finalmente nulla possono stringere o penetrare, ma sono però estremamente delicati per le mode, e per le belle maniere. Un cattivo detto, un accento di provincia, una picciola smorfia, li muove a sdegno infinitamente più che il confuso ammasso di cattive ragioni. Non possono conoscere i difetti di un discorso, ma sono perfettamente sensibili ad una falsa cadenza, ad un gesto mal diretto. In somma hanno questi una perfetta intelligenza delle cose sensibili, a motivo dell'uso continuo che essi hanno fatto de' proprj sensi, ma non hanno per nulla la vera intelligenza delle

Digitized by Google

cose, che dipendono dalla ragione, perchè non ne hanno giammai fatto alcun uso.

Ora queste sorta di gente sono quelli che godono nel mondo maggior fama, e che acquistano con maggior facilità la riputazione di belli spiriti; perocchè quando un uomo parla con un aspetto libero e franco, facendo uso di rare espressioni e ben trascelte, quando egli parco non sia di figure che lusingano i sensi, e che eccitano le passioni in un modo impercettibile, sebbene non dica che sottigliezze, e nulla abbia nè di buono nè di vero sotto l'apparenza de' trascelti vocaboli, questi è secondo l'opinione comune un bello spirito, uno spirito fino e leggiadro. Non si scorge esser questi soltanto uno spirito molle ed effemminato, che cinto da falsi splendori non illumina giammai, nè persuade, se non perchè viene solo ascoltato colle orecchie e cogli occhi, non già colla ragione.

Del resto io non niego, che tutti gli uomini non sentano in lor medesimi

Digitized by Google

questa debolezza, che avranno osservata in qualcuno di loro. Non vi è alcuno il di cui spirito non si senta tocco e commosso dalle impressioni dei sensi, delle passioni, e conseguentemente che alcun poco non sia distratto dai bei modi. Tutti gli uomini non differiscono in ciò che dal più al meno. Ma la ragione per cui si attribuisce questo difetto a qualcheduno in particolare si è, che vi son molti, i quali scorgendo questo esser difetto, si applicano a correggerlo; quegli invece de' quali si è fatto parola, lo riguardano siccome una qualità molto vantaggiosa; ben lungi dal riconoscere questa falsa delicatezza esser l'effetto di una mollezza effemminata, e l'origine di un numero infinito di malattie dello spirito, s'immaginano invece esser questo un effetto ed un segno della bellezza del loro genio.

§. 2. *Degli spiriti superficiali.*

Si può unire a tutti coloro, de' quali si è ora parlato un numero grandissi-

Digitized by Google

mo di spiriti superficiali, i quali non si internano giammai nelle cose, nè percepiscono, che confusamente le differenze delle medesime non per loro mancanza, siccome quelli de' quali si è parlato, giacchè non sono i divertimenti la causa della picciolezza del loro spirito, ma bensì perchè lo hanno picciolo per natura. Codesta picciolezza di spirito non deriva già dalla natura dell'anima, come taluno potrebbe immaginarsi, qualche volta essa è prodotta da una grande scarsità, o lentezza degli spiriti animali; qualche volta dall'inflessibilità delle fibre del cervello, qualche volta da eccessiva abbondanza degli spiriti e del sangue, o da qualche altra causa non necessaria a sapersi.

Vi sono adunque due sorta di spiriti: gli uni rilevano con facilità le differenze delle cose, e questi sono i buoni spiriti; gli altri immaginano e suppongono della rassomiglianza tra le cose, e questi sono gli spiriti superficiali. I primi hanno il cervello

Digitized by Google

molto atto a ricevere delle impressioni chiare e distinte dagli oggetti che contemplano, e siccome sono molto attenti alle idee che corrispondono a codeste impressioni, vedono questi oggetti molto da vicino, e niente sfugge alla loro percezione. Ma gli spiriti superficiali non avendo che delle traccie deboli e confuse, non le veggono che di passaggio, di lontano, e confusamente, così che non le discernono altrimenti che i volti di quelli che si veggono molto da lungi, i quali sembrano tutti simili a motivo che lo spirito suppone mai sempre della rassomiglianza o dell'eguaglianza, ove non è costretto a riconoscere differenze o ineguaglianze per le ragioni, che si apporteranno nel terzo libro.

La maggior parte di quelli che parlano in pubblico, tutti coloro che si chiamano grandi parlatori, e molti eziandio di quelli i quali sebbene molto non parlino si enunciano però con grande facilità, sono anch' essi compresi in questo genere. Perocchè

Digitized by Google

egli è estremamente raro che quelli, i quali meditano seriamente, possano spiegar bene le cose che essi hanno meditate; d'ordinario esitano non poco quando intraprendono a favellarne pel timore di far uso di espressioni, le quali risveglino negli altri una falsa idea, vergognandosi di esprimersi troppo semplicemente, per uniformarsi a que' molti, i quali favellano di tutte le cose in modo cavalleresco, durano quindi molta fatica nel trovare espressioni, le quali quadrino bene a' pensieri che non sono il prodotto delle immaginazioni ordinarie.

§. 3. *Delle persone di autorità.*

Sebbene si credano infinitamente degni di rispetto e di stima le persone di pietà, i teologi, i vecchj, e generalmente tutti coloro che hanno giustamente acquistato sugli altri molta autorità; pure ci crediamo in dovere di dire dei medesimi che talvolta ardiscono di credersi infallibili perchè

Digitized by Google

tutti gli ascoltano con rispetto, che fanno poco uso del loro spirito per iscoprire le verità speculative, e condannano troppo liberamente tutto ciò che loro piace di condannare, senza averlo prima considerato colla debita attenzione. Non è già che si voglia trovar disdicevole che essi non si applichino gran fatto a molte scienze che non sono molto necessarie; loro è lecito di non applicarvisi, ed eziandio di disprezzarle; ma intorno alle medesime non devono già formare que' fantastici giudizj unico prodotto di mal fondati sospetti, dovendo essi por mente, che la gravità della quale sono ornati i loro discorsi, l'autorità da loro acquistata sullo spirito degli altri, ed il costume di confermare i loro detti con qualche passo della sacra scrittura, getteranno infallibilmente nell'errore quelli che con rispetto gli ascoltano, e che capaci punto non essendo di esaminare fondatamente le cose si lasciano dalle maniere sorprendere e dalle apparenze.

Quando l'errore porta la divisa della

Digitized by Google

verità, è spesse volte più rispettato che la stessa verità, e questo falso rispetto porta seco delle dannosissime conseguenze (1). *Pessima res est errorum apotheosis; et pro peste intellectus habenda est, si vanis accedat veneratio.* Così quando certe persone o per un falso zelo, o per l'amore che hanno avuto per le loro proprie opinioni sonosi servite della sacra scrittura per istabilire dei falsi principj di fisica o di metafisica, sono stati uditi siccome oracoli da gente che loro hanno prestato fede sulla parola, a motivo della venerazione che essi portavano alla sacra autorità; ma egli è pure avvenuto che da un tal motivo alcuni spiriti mal fatti hanno preso soggetto di disprezzare la religione; di modo che per uno strano sconvolgimento la sacra scrittura è stata cagione innocente degli errori di alcuni, e la verità è stata spesso il motivo e l'origine dell'empietà di alcuni altri.

(1) Il Cancelliere Baccone.

Digitized by Google

Bisogna adunque guardarsi bene, dice l'autore succitato, di non cercare e confondere le cose morte colle vive, e di non pretendere di scoprire col semplice uso del proprio spirito, ciò che lo Spirito Santo non ci ha voluto dimostrare = *Ex divinorum, et humanorum male sana admixtione*, continua lo stesso autore, *non solum educitur philosophia phantastica, sed etiam religio haeretica. Itaque salutare admodum est si mente sobria fidei tantum dentur quae fidei sunt* =. Tutte adunque le persone che hanno autorità sugli altri, non devono giammai decidere di alcuna cosa se non dopo una riflessione tanto maggiore, quanto più le loro decisioni sono più seguite; ed i teologi principalmente devono ben riguardarsi dall'ingenerare alcun disprezzo per la religione, o per un falso zelo, o per procacciarsi della stima e per dar corso alle loro opinioni. Ma siccome non è nostr'ufficio di suggerire loro ciò, che devono fare, dian retta al loro precettore S. Tommaso, il quale interrogato dal suo generale

Digitized by Google

per sapere qual fosse il di lui sentimento su alcuni articoli, gli rispose in questi termini.

» Egli è molto dannoso il parlare decisivamente su cose, che alla fede punto non appartengono, quasi che fossero spettanti alla medesima. Lo dice S. Agostino nel quinto libro delle *sue confessioni*. Quando io ascolto un cristiano, egli dice, il quale ignora il sentimento dei filosofi intorno al cielo, alle stelle, al moto del sole, e della luna, e che crede una cosa per un'altra, io credo inutile di distorlo dalle sue opinioni e da' suoi dubbj, giacchè non veggo che a lui nuocer possa l' ignoranza della situazione dei corpi, o delle differenti disposizioni della materia, supposto che egli non abbia dei sentimenti indegni di voi o Signore, che tutti ci avete creati. Ma egli è male se persuaso che queste cose risguardino la religione, osa ostinatamente di assicurare ciò che ignora. Lo stesso S. Agostino spiega ancor più chiaramente il suo sentimento su questo soggetto nel primo libro della

Digitized by Google

letterale spiegazione della Genesi in questi termini. Ella è pur turpe cosa, perniciosa, e dalla quale devesi astenere il parlare di queste cose come se fossero della sacra scrittura; poichè un infedele che udisse dire delle stravaganze che non avessero apparenza alcuna di verità, non potrebbe trattenere le risa. Così il cristiano ne avrebbe onta e dispetto, e l'infedele ne rimarrebbe mal edificato. Tuttavia ciò che vi ha di più pernicioso in tal caso non è già il vedere un uomo caduto in errore, ma che gli infedeli, che noi cerchiamo di convertire, s'immaginano falsamente, e a loro inevitabil danno, che i nostri autori abbiano sì stravaganti sentimenti, di modo che li condannano, e li sprezzano siccome ignoranti. Ella è dunque più sicura cosa di non assicurare siccome dogmi di fede alcune opinioni comunemente dai filosofi ricevute, le quali non si oppongono alla nostra fede, sebbene si possa talvolta far uso dell'autorità de' filosofi per introdurle. Nè si devono già rigettare simili opinioni siccome

Digitized by Google

contrarie alla fede, per non dar motivo ai saggi mondani di disprezzare le verità sante della cristiana religione » (1).

---

(1) *Multum autem nocet talia quae ad pietatis doctrinam non spectant, vel asserere vel negare, quasi pertinentia ad sacram doctrinam; dicit enim* Aug. in 5. Confess. *cum audio christianum alĕquem fratrem ista, quae philosophi de caelo, aut stellis, et de solis et lunae motibus dixerunt, nescientem, et aliud pro alio sentientem, patienter intueor opinantem hominem; nec illi obesse video, cum de te, Domine, Creator omnium nostrum, non credat indigna, si forte situs et habitus creaturae corporalis ignoret. Obest autem, si haec ad ipsam doctrinam pietatis pertinere arbitretur, et pertinacius affirmare audeat quod ignorat. Quod autem obsit, manifestat* Aug. in 1. super Genes. *ad litteram. Turpe est, inquit, nimis, et perniciosum, ac maxime cavendum ut christianum de his rebus quasi secundum christianas litteras loquentem, ita delirare quilibet infidelis audiat, ut quemadmodum dicitur toto caelo errare conspiciens, risum tenere vix possit. Et non tamen molestum est, quod errans homo videatur; sed quod auctores nostri ab eis qui foris sunt, talia sensisse creduntur, et cum magno eorum exitio, de quorum salute satagimus, tanquam indocti reprehenduntur atque respuuntur. Unde mihi videtur tutius esse, ut haec quae philosophi communes*

Google

La maggior parte degli uomini sì trascurati sono, ed irragionevoli, che alcuna distinzione non riconoscono tra la parola di Dio e quella degli uomini qualora sieno insieme congiunte, cosicchè cadono in errore approvandole entrambi, o nell' empietà disprezzando l'una e l'altra indifferentemente. Egli è eziandio molto facile il conoscere la cagione di questi ultimi errori, e la loro dipendenza dal legame delle idee che si è spiegato nel capitolo V., non è necessario l'occuparcene più oltre.

§. 4. *Di quelli che fanno delle esperienze.*

Sembra qui venire in acconcio di dir alcuna cosa dei chimici, e generalmente di tutti quelli che impiegano il

---

senserunt, et nostrae fidei non repugnant, neque esse sic asserenda, ut dogmata fidei, licet aliquando sub nomine philosophorum introducantur, neque sic esse neganda tanquam fidei contraria, ne sapientibus hujus mundi contemnendi doctrinam fidei occasio praebeatur. (Opusc. 9.).

Digitized by Google

loro tempo nel fare delle esperienze, anche costoro sono di quelli che cercano la verità: le loro opinioni si seguono per lo più senza esaminarle; così i loro errori sono tanto più dannosi in quanto che si comunicano agli altri con maggiore facilità.

Egli è meglio certamente studiar la natura che i libri; le esperienze visibili e sensibili provano assai più che i raziocinj; e non si trova disdicevole che quelli, i quali per la condizione loro attendono allo studio della fisica procurino di rendersi abili mediante continui esperienze, supposto che si applichino maggiormente alle scienze, che loro sono più necessarie. Non si biasima punto la filosofia sperimentale nè quelli che la coltivano, ma i loro difetti soltanto.

Il primo si è, che d'ordinario non prendono già il lume della ragione per guida nell'ordine delle esperienze, ma bensì il caso ciò fa sì, che essi non siano gran fatto più illuminati, nè più saggi dopo aver molto tempo impiegato e molto danaro.

Digitized by Google

Il secondo è, che essi si occupano piuttosto di esperienze curiose e straordinarie, che di quelle che sono le più comuni. Ora ella è certa cosa che le più comuni essendo le più semplici, bisogna intorno a queste intrattenersi prima di passare a spiegare le più composte, che dipendono da un maggior numero di cause.

Il terzo che cercano con molto ardore e cura soverchia le esperienze, che apportano maggior profitto, trascurando quelle che servono appunto ad illuminare lo spirito.

Il quarto si è, che non rimarcano con sufficiente esattezza tutte le circostanze particolari, come del tempo, del luogo, della qualità degli ingredienti de' quali si servono, sebbene la minima di queste circostanze sia qualche volta capace di impedire l'effetto che si spera. Poichè bisogna osservare, che tutti i termini de' quali si servono i fisici sono equivoci, e il vocabolo vino p. e. significa altrettante cose differenti, quanti vi hanno terreni differenti, dif-

Digitized by Google

ferenti stagioni, e diverse maniere di fare il vino, e di conservarlo. Di maniera che si può dire eziandio in generale, che non ve ne sono nemmeno due botti tutto affatto simili; e che così quando un fisico dice, per fare la tal esperienza prendete del vino, non si sa che in modo molto confuso ciò che egli vuol dire. Quindi fa d' uopo usare una grandissima circospezione nelle esperienze, e non venire giammai alle più composte, se non quando si è ben conosciuta la ragione delle più semplici, e delle più ordinarie.

Il quinto si è, che da una sola esperienza essi traggono un numero soverchio di conseguenze. E bisogna all'opposto fare in più riprese molte esperienze per ben conchiudere una sola cosa, sebbene una sola esperienza possa dar luogo a più conclusioni.

Finalmente la maggior parte dei fisici e dei chimici non considerano che gli effetti particolari della natura; giammai non rimontano alle prime nozioni delle cose, che compongono i corpi. Ora

Digitized by Google

ella è indubbia cosa, che non si può chiaramente e distintamente conoscere le cose particolari attinenti alla fisica, se non si è prima bene compreso ciò che vi è di più generale, e se non vi si unisce il soccorso della metafisica. Finalmente manca loro spesse volte coraggio e costanza, la fatica e le spese gli stancano, e gli fanno desistere dal proposito. Molti altri difetti potrebbero riconoscersi in codeste persone; ma noi non pretendiamo di tutto accennare.

Le cause degli errori che si sono osservati, sono la poca applicazione, le proprietà dell'immaginazione spiegate nel capitolo V. della prima parte di questo libro, e nel secondo capitolo della presente, e soprattutto il giudicare della differenza dei corpi, e dei loro cangiamenti unicamente per le sensazioni che se ne hanno siccome si è osservato nel primo libro.

Digitized by Google

PARTE TERZA

DELLA COMUNICAZIONE CONTAGIOSA DELLE IMMAGINAZIONI FORTI.

CAPO I.

§. 1. *Della disposizione che noi abbiamo ad imitare gli altri in ogni cosa, la quale è l' origine della comunicazione degli errori, che dipendono dal poter dell' immaginazione.*

Dopo avere spiegato la natura dell' immaginazione, i difetti ai quali essa è soggetta, ed in qual modo la nostra propria immaginazione ci metta in errore, non ci rimane ora più a parlare in questo secondo libro, che della comunicazione contagiosa delle immaginazioni forti, che è quanto dire della

Google

forza che certi spiriti hanno sugli altri per impegnarli ne' loro errori.

Le immaginazioni forti sono più che mai contagiose; esse hanno un dominio molto esteso sulle deboli, alle quali fanno prendere a poco a poco la stessa forma, ed imprimonle i medesimi caratteri. Così quelli che hanno l'immaginazione forte e vigorosa essendo privi affatto di ragione, poche sono le cause più generali degli errori degli uomini, quanto codesta dannosa comunicazione dell' immaginazione.

Per concepire cosa sia codesta contagione, ed in qual modo ella si comunichi da uno ad un altro, bisogna riflettere che gli uomini hanno reciprocamente bisogno l'uno dell'altro, e sono fatti per comporre insieme più corpi, le di cui parti hanno tra loro una mutua corrispondenza. Egli è per vieppiù confermare codesta unione, che Iddio ha comandato di amarci l'un l' altro. Ma siccome l'amor proprio poteva a poco a poco estinguere la carità, e rompere così il vincolo della

Digitized by Google

civile società, così Iddio per conservarla ha provvidamente unito gli uomini col mezzo di vincoli naturali, i quali sussistessero in mancanza della carità, e interessassero l'amor proprio.

Questi vincoli, che ci sono comuni colle bestie, consistono in una certa disposizione di cervello che hanno tutti gli uomini, per imitare alcuni di coloro coi quali conversano, per formare gli stessi giudizj che essi fanno, e per entrare nelle medesime passioni dalle quali essi sono agitati. È codesta disposizione unisce ordinariamente gli uomini l' un l'altro d' un nodo molto più stretto che una carità fondata sulla ragione, la quale è molto rara.

Quando un uomo è privo di codesta disposizione del cervello ad entrare nei nostri sentimenti e nelle nostre passioni, egli è naturalmente incapace di unirsi, e di formare un solo corpo con noi; egli rassomiglia a codeste pietre irregolari che non possono trovar luogo in una fabbrica, perchè non possono combacciarsi colle altre.

Digitized by Google

Oderunt hilarem tristes, tristemque jocosi,
Sedatum celeres, agilem, gnavumque remissi.

Si richiede maggior virtù più di quel che si pensa per non inimicarsi con quelli, i quali alcun riguardo non hanno alle nostre passioni, e che hanno dei sentimenti contrarj ai nostri. E ciò non è affatto privo di ragione; perocchè quando un uomo ha motivo d'essere melanconico o allegro, è quasi lo stesso che insultarlo il non entrare a parte de' proprj sentimenti. S' egli è tristo non si deve venire avanti a lui con un aspetto gajo e giojale, il quale dinoti illarità, e ne imprima fortemente nella di lui immaginazione i movimenti; perchè questo sarebbe un voler toglierlo dallo stato che in quel tempo è a lui più convenevole e più dolce, essendo la stessa tristezza la più dolce di tutte le passioni per un uomo che soffre qualche male.

Digitized by Google

§. 2. *Due cause principali che aumentano la disposizione che abbiamo di imitare gli altri.*

Tutti gli uomini hanno adunque una certa disposizione di cervello, che li porta per natura a comporsi nella stessa maniera di quelli coi quali convivono. Ora codesta disposizione riconosce due cause principali, le quali la confermano e l'aumentano; l'una di queste è nell'anima, l'altra nel corpo: la prima consiste principalmente nell'inclinazione che tutti gli uomini hanno per la grandezza, per l'elevatezza, e per ottenere negli spiriti altrui un posto onorifico. Perocchè ella è codesta inclinazione che ci eccita secretamente a parlare, a camminare, ad abbigliarsi e a prender l'aspetto di persone di qualità. Questa è la sorgente delle nuove mode, dell'incostanza delle lingue viventi, ed eziandio di molte corruzioni dei costumi. Finalmente questa è l'origine principale di tutte le novità stravaganti e

Digitized by Google

bizzarre, le quali non hanno appoggio alcuno nella ragione, ma solo nella fantasia degli uomini.

L' altra causa, che aumenta la nostra disposizione ad imitare gli altri, e della quale dobbiamo principalmente far cenno, consiste in una certa impressione, che le persone di forte immaginazione producono sugli spiriti deboli, e sui cervelli teneri e delicati.

§. 3. *Cosa sia immaginazione forte.*

Io intendo significare per immaginazione forte e vigorosa, codesta organizzazione del cervello che lo rende suscettibile di vestigie e d' impressioni estremamente profonde, e che per tal modo riempiono la capacità dell' anima che la distolgono dal prestare attenzione ad altra cosa, se non a quelle che codeste immagini le rappresentano.

§. 4. *Ve ne sono di due sorta.*

Vi sono due sorta di persone che hanno l' immaginazione forte presa in

Digitized by Google

questo senso. Le prime ricevono codeste profonde traccie per una involontaria disordinata impressione degli spiriti animali, e le altre delle quali si vuole principalmente far cenno, le ricevono per la disposizione che si trova nella sostanza del loro cervello.

Egli è evidente, che i primi sono affatto pazzi, costretti essendo per l'unione naturale che esiste tra le loro idee e codeste traccie, di pensare a cose, alle quali gli altri coi quali conversano, non pensano in modo alcuno e ciò incapaci gli rende di parlare a proposito, e di rispondere con aggiustatezza alle dimande che loro si fanno.

Vi ha un' infinità d' uomini che in ciò non differiscono che dal più al meno, e si può dire, tutti quelli che sono agitati da qualche violenta passione, essere del loro numero; poichè nel tempo della loro emozione gli spiriti animali imprimono con tanta forza le traccie e le immagini della passione nel loro cervello, che sono affatto incapaci di pensare ad altra cosa.

Digitized by Google

Ma bisogna osservare che tutte queste sorta di persone non sono capaci di corrompere l'immaginazione degli spiriti anche i più deboli, e dei cervelli i più molli e più delicati per due principali ragioni. La prima perchè non potendo rispondere di conformità alle idee degli altri, non possono di cosa alcuna renderli persuasi; la seconda perchè lo sconvolgimento del loro spirito essendo del tutto sensibile, non si ascoltano che con disprezzo i loro discorsi.

E' vero nondimeno che le persone agitate dalle passioni fanno anche a noi sentire le medesime, e fanno nella nostra immaginazione delle impressioni che si assomigliano a quelle, dalle quali esse sono tocche e commosse; ma siccome il loro contegno è affatto visibile, si resiste facilmente a codeste impressioni, e si distruggono in poco tempo e si cancellano da se stesse, qualora non sieno più trattenute dalla causa che le aveva prodotte, ciò è allorquando questi appassionati non sono più alla nostra

Digitized by Google

presenza, e quando la vista sensibile dei tratti che la passione formava sul loro volto, non produce più alcun cangiamento nelle fibre del nostro cervello, nè alcuna agitazione nei nostri spiriti animali.

Io qui non faccio l'esame di codesta sorte d'immaginazioni forti e vigorose, le quali consistono in una disposizione del cervello propria per ricevere delle impressioni molto profonde degli oggetti i più deboli, e i meno atti ad azione. E non è già questo un difetto l'avere il cervello atto ad immaginare fortemente le cose, ed a ricevere delle immagini molto vive e distinte degli oggetti i meno considerevoli; supposto però che l'anima conservi mai sempre il di lei dominio sulla immaginazione, e che queste immagini s'imprimano col debito ordine, e si cancellino a piacere; ciò all'opposto costituisce l'origine della vera finezza e della forza dello spirito. Ma allora quando l'immaginazione ha dominio sull'anima, e senza attendere gli ordini

Digitized by Google

della volontà codeste traccie si formano per la disposizione del cervello, e per l'azione degli oggetti e degli spiriti, egli è visibile che in ciò consiste una qualità molto cattiva di spirito, e una specie di follìa. Procureremo di far conoscere il carattere di coloro, che hanno l'immaginazione di tal sorte.

Bisogna a tal uopo aver presente alla mente, che la capacità dello spirito è molto ristretta, che niente vi ha che tanto la riempisca quanto le sensazioni dell' anima, e generalmente tutte le percezioni degli oggetti che fanno su di noi molta impressione; e che le traccie profonde del cervello sono mai sempre accompagnate dalle sensazioni, o da codeste altre percezioni le quali fortemente ci applicano. Poichè da ciò egli è facile il rilevare i veri caratteri dello spirito di quelli che hanno l'immaginazione forte.

Digitized by Google

§. 5. *Due notabili difetti di quelli che hanno l'immaginazione forte.*

Il primo si è che codeste persone sono incapaci di sanamente giudicare, delle cose difficili alquanto ed intralciate, perchè la capacità del loro spirito essendo ripiena di idee, che sono naturalmente collegate con queste traccie troppo profonde, non possono liberamente pensare nello stesso tempo a più cose. Ora nelle questioni composte conviene che lo spirito percorra con moto celere, subito e pronto le idee di molte cose, e ne riconosca ad una semplice occhiata tutti i rapporti e tutti i legami, che sono necessarj per risolvere la questione.

Ognuno può sapere per propria esperienza la propria incapacità di applicarsi a qualche verità, nel tempo che si è agitato da qualche passione, o che si sente un dolore alquanto forte, perchè allora la capacità dello spirito trovasi di già occupata da codeste trac-

Digitized by Google

cie profonde impresse nel cervello. Così coloro de' quali parliamo, avendo dei medesimi oggetti impressioni più profonde che altri, siccome si suppone, non possono avere tanta estensione di spirito, nè a molte cose applicarsi in un tempo istesso. Il primo difetto pertanto di queste persone si è di avere tanto più picciolo lo spirito, in proporzione che il loro cervello riceve delle traccie più profonde dagli oggetti i meno importanti.

Il secondo difetto si è, che essi sono visionarj, ma di una maniera molto delicata e difficilissima a conoscersi. Comunemente però non si stimano visionarj, e soltanto gli spiriti giusti ed illuminati possono accorgersi delle loro visioni e dei disordini della loro immaginazione.

Per concepire l' origine di questo difetto bisogna risovvenirsi di ciò che abbiamo detto nel principio di questo secondo libro, che relativamente a ciò che succede nel cervello, i sensi e l' immaginazione non differiscono che

Digitized by Google

dal più al meno, e che la sola estensione e profondità delle impressioni è quella che fa sentire all' anima gli oggetti, che essa le giudichi come presenti, se sono capaci di commoverla, e finalmente tanto a lei vicini, che possano farle sentire alcun piacere o dolore. Poichè quando le traccie o immagini di un oggetto sono picciole, l' anima immagina soltanto quest' oggetto; essa non giudica che sia presente, nè lo riguarda per un oggetto molto grande od importante. Ma a misura che queste traccie diventano più grandi e profonde, l'anima giudica essa pure, che l' oggetto si renda più grande e più considerevole, che maggiormente a noi si appressi, e finalmente che sia capace di toccarci e colpirci.

I visionarj de' quali io parlo non sono già in codesto eccesso di follìa, di credere come avanti a' loro occhi gli oggetti che sono lontani: le traccie impresse nel loro cervello non sono per anco abbastanza profonde, essi non sono pazzi che per metà; e se lo fossero

Digitized by Google

del tutto, si getterebbero quì invano le parole, perocchè ognuno potendo facilmente accorgersi de' loro disordini, non si potrebbe esser dai medesimi tratto in errore. Essi non sono già visionarj nei sensi, ma solamente nell' immaginazione. I pazzi sono visionarj nei sensi, poichè non veggono già le cose quali sono, e ne veggono sovente di quelle che punto non esistono: ma quelli de' quali fo qui parola sono visionarj d' immaginazione, perchè immaginano le cose diversamente da quel che sono, e ne immaginano pure di quelle che non sono. Ora egli è evidente, che tra i visionarj de' sensi e i visionarj d' immaginazione non passa che la diversità dal più al meno, e che sovente dagli uni si passa nello stato degli altri. Ciò fa in maniera, che ognuno deve rappresentarsi la malattia di spirito degli ultimi in confronto di quella dei primi, la quale è più sensibile, e fa sullo spirito una maggiore impressione; poichè in cose che non differiscono che

Digitized by Google

dal più al meno, bisogna sempre spiegare le meno sensibili col confronto delle più sensibili.

Il secondo difetto di quelli, i quali hanno l'immaginazione forte e vigorosa egli è adunque quello di essere visionarj d'immaginazione, o semplicemente visionarj; perocchè si dicono pazzi quelli che sono visionarj di sensi. Eccovi pertanto le cattive qualità degli spiriti visionarj.

Codesti spiriti sono eccessivi in tutti gli incontri: elevano essi le basse cose; ingrandiscono le picciole, avvicinano le lontane, niente loro sembra tale qual è. Tutto è per loro degno di ammirazione; tutto riprendono senza giudizio e discernimento. Se per la naturale loro complessione sono disposti al timore, voglio dire se le fibre del loro cervello essendo estremamente delicate, i loro spiriti animali sono in picciola quantità senza forza e senz'agitazione, di modo che non possano comunicare al rimanente del corpo i necessarj movimenti, si spaventano per la minima

Digitized by Google

cosa, la caduta di una foglia gli fa tremare. Ma se in loro si ritrova abbondanza di spiriti e di sangue, ciò che è più ordinario, si pascono continuamente di vane speranze; si abbandonano alla loro immaginazione feconda in idee, fabbricano, come si suol dire, de' castelli in aria con molta compiacenza e soddisfazione; sono allora veementi nelle loro passioni, caparbj nelle loro opinioni, pieni mai sempre e molto soddisfatti di loro medesimi. Quando si pongono in capo di voler passare per belli spiriti, e vogliono rendersi autori, poichè vi sono autori di ogni specie, visionarj ed altri, quali stravaganze, quali trasporti, quali irregolari movimenti! Giammai non imitano la natura; tutto è affettato, tutto è forzato, tutto è stravagante. Non vanno che a balzi: non camminano che in cadenza; il loro discorso non è che una figura ed un' iperbole continua. Allorquando vogliono darsi alla pietà e condursi colla loro fantasia entrano del tutto nello spirito giudaico

Digitized by Google

o farisaico. Si arrestano d' ordinario alla sola corteccia delle cose, alle cerimonie esteriori, a picciole pratiche delle quali si occupano intieramente; diventano scrupolosi, timidi, superstiziosi; tutto è di fede, tutto è essenziale per loro, fuor di ciò che veramente è di fede ed essenziale; poichè molto spesso essi trascurano quanto vi ha di più importante nel Vangelo, la giustizia, la misericordia, la fede, essendo il loro spirito occupato da cose di niuna entità. Ma immense cose si avrebbero a dire su tale soggetto. Basta per persuaderci de' loro difetti e per rilevarne molti altri, il fare qualche riflessione su ciò che avviene nelle ordinarie conversazioni.

Le persone di forte immaginazione hanno eziandio delle altre qualità che è necessario di bene spiegare. Noi abbiamo sino al presente parlato unicamente dei loro difetti, ora è giusta cosa di parlare de' loro vantaggi. Essi ne hanno uno tra gli altri, il quale riguarda molto da vicino il nostro sog-

Digitized by Google

getto, perocchè egli è per una tale qualità che essi dominano sugli spiriti ordinarj, e gli fanno entrare nelle loro idee, comunicandoli tutte le false impressioni dalle quali essi sono tocchi.

§. 6. *Che coloro i quali hanno l'immaginazione forte persuadono con facilità.*

Questo vantaggio consiste in una facilità di esprimersi in una maniera viva e forte, sebbene non sia naturale. Quelli che immaginano fortemente le cose, con molta forza le esprimono, e persuadano tutti coloro, i quali restano convinti piuttosto dalla maniera di comporsi, e per l'impressione dei sensi, anzi che per la forza delle ragioni. Perocchè il cervello di coloro che hanno l'immaginazione forte, ricevendo come si è detto delle traccie profonde dei soggetti che immaginano, codeste traccie sono naturalmente seguite da una grande emozione di spirito, la quale dispone le loro persone ad esprimere i proprj pensieri con prontezza o

Digitized by Google

vivacità. Così il loro aspetto, il tuono della loro voce, il giro delle loro parole animando le loro espressioni, preparano quelli che li ascoltano e li riguardano, a prestar loro tutta l'attenzione, ed a ricevere meccanicamente l'impressione dell' immagine dalla quale sono agitati. Giacchè in ultima analisi un uomo penetrato da quello che dice, ne penetra ordinariamente gli altri; un appassionato commove mai sempre, e sebbene la di lui rettorica sia spesso irregolare, non lascia però di essere molto persuasiva; perchè la compostezza, e le maniere di esprimersi si fanno sentire, e agiscono così nell' immaginazione degli uditori in un modo più vivo che i discorsi più forti pronunciati a sangue freddo, perchè tali discorsi non allettano i sensi, e non fanno che una debole impressione sulla loro immaginazione.

Le persone di molta immaginazione hanno adunque il vantaggio di piacere, di commovere, e di persuadere a motivo che formano delle immagini molto

Digitized by Google

vive e sensibili dei loro pensieri. Ma vi sono pure altre cause, le quali contribuiscono a codesta facilità che essi hanno di guadagnare gli spiriti. Perocchè parlano ordinariamente di soggetti molto facili, e che sono alla portata degli spiriti comuni. Essi non si servono che di quelle espressioni e di que' termini, che solo risvegliano le confuse nozioni dei sensi, che sono mai sempre molto forti e commoventi: trattano essi pure di materie ardue, elevate, e difficili, ma in un modo assai vago e pei luoghi comuni, senza arrischiarsi ad entrare in un circostanziato esame, e senza star attaccati ai principj, sia perchè non intendono simili materie, sia perchè essi si fanno giuoco di mancare delle convenienti espressioni, di imbarazzare, ed affaticare lo spirito di quelli che non sono capaci di una forte attenzione.

Ora ella è facil cosa il giudicare per ciò che abbiamo detto, essere i disordini dell'immaginazione estremamente contagiosi, poichè strisciano e si pro-

Digitized by Google

pagano nella maggior parte degli spiriti con molta facilità. Ma coloro che hanno l' immaginazione forte, essendo ordinariamente nemici della ragione e del buon senso, a motivo della picciolezza dello spirito loro, e per le visioni alle quali sono soggetti, si può altresì riconoscere, che poche sono le cause tanto generali de' nostri errori, quanto la comunicazione contagiosa dei disordini e delle malattie dell' immaginazione. Ma bisogna inoltre provar codeste verità col mezzo di esempj e di esperienze conosciute da tutti.

CAPO II.

Esempj generali della forza dell' immaginazione.

Si trovano degli esempj molto ordinarj di codesta comunicazione d' immaginazione nei fanciulli riguardo ai loro padri, e molto più nelle figlie ri-

Digitized by Google

guardo alle loro madri, nei domestici relativamente a' loro padroni, e nelle serventi riguardo alle loro padrone, negli scolari dipendentemente da' loro precettori, nei cortigiani dipendentemente dai re, e generalmente in tutti gli inferiori riguardo a' loro superiori: nel supposto però che i genitori, i padroni, e gli altri superiori abbiano qualche forza d' immaginazione; poichè altrimenti potrebbe avvenire, che molti fanciulli ed altri inferiori non riceverebbero impressione alcuna considerevole per l' immaginazione de' loro padri o de'loro superiori, quando questa fosse debole e languida.

Si trovano eziandio gli effetti di codesta comunicazione nelle persone di una egual condizione; ma ciò non succede sì spesso a motivo che non si riscontra tra di esse un certo rispetto, il quale disponga gli spiriti a ricevere delle forti impressioni e delle immagini profonde senza premettere alcuna disamina. Finalmente si trovano pure alcuni effetti di codesta comunicazione

Digitized by Google

in alcuni superiori a riguardo persino de' loro inferiori, e questi ultimi hanno talora una immaginazione tanto viva e dominante, da volgere come più loro piace lo spirito de' loro padroni e dei loro superiori.

Non sarà difficil cosa il comprendere in qual maniera i genitori producano sull' immaginazione de' loro bambini delle impressioni fortissime, se si consideri, codeste disposizioni naturali del nostro cervello che ci portano ad imitare le azioni di coloro coi quali viviamo, e ad entrare ne' loro sentimenti, essere molto più forti nei fanciulli riguardo a' loro genitori, che in tutti gli altri uomini. Se ne possono assegnare più ragioni: la prima perchè sono del medesimo sangue: poichè nello stesso modo che i genitori trasmettono spesso ne' loro figli delle disposizioni a certe malattie ereditarie, come la gotta, la pietra, la demenza, e generalmente tutte quelle che loro non sono sopravvenute per qualche accidente, o che non hanno per unica causa qual-

Digitized by Google

che straordinaria fermentazione degli umori, come le febbri, ed alcune altre, le quali non possono comunicarsi; così imprimono pure ne' loro figli le disposizioni del loro cervello, e danno alla loro immaginazione una certa conformità, che gli rende totalmente suscettibili dei medesimi sentimenti.

La seconda ragione si è che ordinariamente i fanciulli hanno assai poco commercio col restante degli uomini, i quali potrebbero talvolta imprimere nel loro cervello delle traccie diverse, e rompere in qualche maniera lo sforzo continuo dell' impressione paterna; perocchè nella stessa guisa che un uomo, il quale non è mai uscito dal suo paese s' immagina per lo più i costumi e gli usi degli stranieri essere totalmente contrarj alla ragione, perchè diversi dalle consuetudini della propria città per la quale egli nutre un naturale trasporto; così un fanciullo che non è mai sortito dalla casa paterna, s' immagina che i sentimenti e le maniere de' suoi parenti siano la stessa ragione univer-

Digitized by Google

sale; o piuttosto egli pensa, non vi poter essere altri principj di ragione o di virtù, fuorchè la loro imitazione. Egli crede pertanto tutto ciò che ascolta da' proprj genitori, e fa tutto ciò che loro vede operare.

E codesta impressione dei genitori sui figliuoli è sì forte, che non solamente agisce sull' immaginazione dei fanciulli, ma sulle altre parti eziandio del loro corpo. Un giovinetto cammina, parla, e fa gli stessi gesti che vede farsi da suo padre. Una figlia si abbiglia essa pure come sua madre, cammina e parla come la medesima; se la madre balbetta, o ha qualche affettazione nel parlare, la figlia la imita; se la madre affetta qualche portamento di capo irregolare, la figlia anch' essa lo prende. Finalmente i figli imitano in ogni cosa i loro genitori, e sino nei loro difetti e nelle loro smorfie, egualmente che nei loro errori e nei loro vizj.

Vi sono altresì molte altre cause le quali aumentano l' effetto di codesta impressione; le principali sono l' autorità

Digitized by Google

dei parenti, la dipendenza dei figli, e l'amore scambievole degli uni e degli altri: codeste cause sono pure comuni agli uomini di corte, ai domestici, e generalmente a tutti gli inferiori, siccome ai fanciulli. Noi lo spiegheremo coll' esempio delle persone di corte.

Vi sono alcuni i quali da ciò che appare vogliono formar giudizio di ciò che non dà alcun segno apparente, cioè vogliono giudicare della grandezza, della forza e della capacità dello spirito, cose che loro sono nascoste, per la nobiltà, le dignità, e le ricchezze che loro sono note. Si misurano sovente le une colle altre; e la dipendenza in cui è taluno dai grandi, il desiderio di essere a parte della loro grandezza, e lo splendore sensibile che gli circonda, porta sovente gli uomini a tributare loro degli onori che ad altri non converrebbero che alla divinità. Perocchè se Dio dà ai principi l' autorità, gli uomini loro accordano l' infallibilità; ma un' infallibilità non già limitata da alcun soggetto nè da alcuna condizione, nè circoscritta

Digitized by Google

a semplici cerimonie. I grandi secondo loro sanno tutto per natura, essi hanno sempre ragione, sebbene decidano questioni delle quali costoro non hanno cognizione veruna. Esaminare prima di credere le proposizioni da loro avanzate è lo stesso che non saper vivere; il dubitarne è un mancar di rispetto; il condannarle poi è lo stesso che avere uno spirito ribelle, o per lo meno è lo stesso che farsi credere stolto, stravagante, ridicolo.

Ma allorquando i grandi ci degnano del loro amore, tali mancanze non sono allora più semplice spirito di partito, ostinazione, ribellione, ma è di più ingratitudine e perfidia il non arrendersi alla cieca a tutte le loro opinioni: questo è un irreparabil fallo che indegni per sempre ci rende della loro buona grazia. Questo è il motivo per cui gli uomini di corte, per una necessaria conseguenza, e presso quasi tutti i popoli, si impegnano senza punto deliberare in tutti i sentimenti de' loro sovrani, e persino nelle verità della

Digitized by Google

religione si arrendono spesse volte alla loro fantasìa, al loro capriccio.

L' Inghilterra e l'Allemagna quanti esempj non ci presentano di codesta mal intesa sommissione dei popoli all' empio volere de' loro principi? Le storie di questi ultimi tempi ne sono tutte ripiene; e si sono veduti talvolta alcuni uomini avanzati in età aver cangiato quattro o cinque volte di religione, a motivo del diverso cangiamento dei loro principj.

I re e le regine in Inghilterra hanno (1) *il governo di tutti gli stati del loro regno sia ecclesiastico che civile, e in ogni causa.*

Essi sono che approvano le liturgie, gli officj delle solennità, e la maniera colla quale si devono amministrare e ricevere i sacramenti. Ordinano p. e. di non adorare *Gesù Cristo* quando si fa la comunione, sebbene obblighino pure di riceverlo a ginocchia piegate

(1) Art. 37. della Relig. della Chiesa Anglic.

Digitized by Google

secondo l'antico rito. In somma essi cangiano nelle loro liturgie ogni cosa a piacere per uniformarle ai nuovi articoli della loro fede; ed hanno il diritto di giudicare di codesti articoli nel loro parlamento, come il Pontefice nel concilio, siccome si può vedere nelle costituzioni dell'Inghilterra e dell'Irlanda fatte nel principio del regno della regina Elisabetta. Finalmente si può dire altresì che i re d'Inghilterra hanno un potere maggiore sullo spirituale che sul temporale de' loro sudditi, perchè gli uomini sulla terra curando molto più la conservazione de' loro beni temporali che la conservazione della fede, si uniformano facilmente a tutti i sentimenti de' loro principi, qualora non sieno in opposizione co' loro temporali interessi.

Le rivoluzioni successe in materia di religione nella Svezia, e nella Danimarca ci potrebbero egualmente servire di prova della forza che alcuni spiriti hanno sugli altri; ma tutte queste rivoluzioni hanno pure avuto altre ca-

Digitized by Google

gioni molto considerevoli. Questi cangiamenti sorprendenti forniscono una prova molto grande e molto vasta della comunicazione contagiosa dell'immaginazione. Ma queste rivoluzioni anzi che illuminare lo spirito sul presente soggetto, non farebbero che sorprenderlo e confonderlo, essendovi un numero infinito di cause, che concorrono alla produzione di questi grandi avvenimenti.

Se i cortigiani e tutti gli altri uomini abbandonano spesse volte delle verità certe, delle verità essenziali, le quali è necessario di sostenere con tutta la forza, o altrimenti di perdersi per una eternità, egli è visibile che essi non avranno in modo alcuno la cura di difendere delle verità astratte poco certe e di poca utilità. Se la religione del sovrano è la religione dei sudditi, la ragione del medesimo sarà pure la ragione di questi, e così i sentimenti del principe saranno sempre alla moda; e siccome tutte le irregolarità della moda non sono che ornamenti e bel-

Digitized by Google

lezze, non è meraviglia se i principi agiscono sì fortemente sull'immaginazione degli altri uomini.

Se Alessandro abbassa il capo, i suoi cortigiani pure l'abbassano. Se Dionigi il tiranno si applica alla geometria all'arrivo di Platone in Siracusa, la geometria divien tosto uno studio alla moda, e il palazzo di questo re, dice Plutarco, si riempie tosto di polvere per l'infinito numero di coloro che disegnano figure; ma appena Platone la rompe con Dionigi, e questo principe abbandona lo studio e si dà in preda a novelli piaceri, i suoi cortigiani fanno pure lo stesso. Sembrano, continua quest'autore, uomini incantati, una Circe (1) li trasforma in altri uomini. Passano rapidamente dall'inclinazione per la filosofia all'inclinazione per la dissolutezza, e dall'orrore per la dissolutezza all'orrore della filosofia. Egli è

(1) Opere morali. Come si può distinguere l'adulatore dall'amico.

Digitized by Google

in tal maniera che i principi possono cangiare i vizj in virtù, le virtù ne' vizj, ed una sola delle loro parole può cangiare le idee di tutti. Non fa bisogno che di un loro cenno, di un gesto, di un movimento d'occhi o di labbra per far passare la scienza e l'erudizione per una vile pedanteria: la temerità, la brutalità, la crudeltà, per grandezza d'animo, e per coraggio; e l'empietà, ed il libertinaggio, per forza, e libertà di spirito.

Ma tutto ciò, siccome le cose tutte delle quali si è parlato, suppone sempre che questi principi abbiano un'immaginazione viva e forte; poichè se essi avessero l'immaginazione debole e languida, non potrebbero animare i loro discorsi, nè dar loro codesto tornio e codesta forza, la quale sottomette ed abbatte invincibilmente gli spiriti deboli.

Se la sola forza dell'immaginazione senza soccorso alcuno della ragione può produrre effetti sì sorprendenti, nulla vi ha di bizzarro e stravagante che ella non persuada allorchè è so-

Digitized by Google

stenuta da alcune apparenti ragioni. Eccone delle prove.

Un autore antico (1) narra, che in Etiopia gli uomini di corte si rendevano storpj e deformi, si tagliavano alcuni membri, e si davano persino la morte per rendersi somiglianti ai loro principi. Si vergognavano di comparire con ambidue gli occhi, o di camminar ritti nel seguito di un re che guercio fosse, o zoppo; nella stessa maniera che non si oserebbe presentemente di comparire a corte col collare increspato, con berettone, con stivalletti bianchi e con speroni dorati. Codesta moda degli Etiopi era molto bizzarra ed incomoda; ma pure ella era la moda: era seguita con piacere, e non si pensava gran fatto al dolore che bisognava soffrire in vista dell' onore che si acquistava, nel sembrar pieni di generosità e d' affezione pel proprio re. Finalmente la stravaganza della moda essendo sostenuta

(1) Diodoro di Sicilia. Bibl. ist. l. 3.

Digitized by Google

da questa falsa ragione d'amicizia, si fece passare in costume, e quindi in legge la quale fu molto tempo osservata.

Le relazioni di quelli che hanno viaggiato in Oriente, ci dimostrano una tale consuetudine essersi conservata tuttora in molti paesi unitamente a molte altre egualmente contrarie alla ragione ed al buon senso. Ma non è necessario l'uscir due volte di paese per vedere religiosamente osservate delle leggi, e consuetudini contrarie alla ragione, o per trovar uomini i quali seguono mode tanto incomode e stravaganti; non è d'uopo oltrepassare la Francia per ciò osservare. Dappertutto ove si trovano uomini sensibili alle passioni, e dove l'immaginazione ha impero sulla ragione vi ha della bizzarria ed una stravaganza incomprensibile. Se non si soffre tanto dolore nel tenere scoperto il seno nel tempo dei crudi geli invernali, nello stringere eccessivamente il corpo durante il calore dell'estate, quanto se ne soffre nel cavarsi un occhio, nel tagliarsi un braccio, se ne dovrebbe

Digitized by Google

pur soffrire maggior rossore, e vergogna. La pena non è sì grande, ma la ragione per sostenerla non è pur troppo forte od apparente, così vi ha per lo meno un' eguale stravaganza. Un Etiope può dire che per sola generosità egli cavasi un occhio; ma che può ella mai dire una dama cristiana che fa pomposa mostra di ciò, che il pudor naturale e la religione la obbligano a tenere nascosto? Può dire: ciò vuole la moda, ma nulla più. Ma questa moda è stravagante, incomoda, disonesta, e indegna per tutti i rapporti: essa non ha altra sorgente che una corruzione manifesta della ragione, ed un secreto pervertimento del cuore: non si può seguire che con iscandalo; ed è lo stesso, che prendere apertamente il partito del disordine dell' immaginazione contro la ragione, dell' impurità contro la purità, dello spirito del mondo contro lo spirito di Dio: in una parola il seguire questa moda è un violare e calpestare le leggi della ragione e del vangelo. Non importa, la moda vuole così: cioè a dire,

Digitized by Google

che la moda è una legge più santa, più inviolabile di quella che Iddio di suo pugno ha scritto sulle tavole di Mosè, e di quelle che egli imprime col suo spirito nel cuore de' cristiani.

Per verità io non saprei in qual maniera i Francesi potessero aver diritto a farsi beffe degli Etiopi e de' selvaggi. E' vero che al vedere per la prima volta un re guercio e zoppo, non avere al suo seguito che dei zoppi e dei guerci, non si potrebbero trattenere le risa: ma col tempo non si riderebbe più, e si ammirerebbe tanto più la grandezza del loro coraggio e della loro amicizia, anzichè riprendere la debolezza del loro spirito. Non è già lo stesso delle mode francesi; la loro stravaganza non è già sostenuta da alcuna ragione apparente; e se hanno il vantaggio di non essere sì ridicole, non hanno giammai quello di essere più conformi alla ragione. In somma esse portano l'impronta di un secolo ancor più corrotto nel quale niente ha forza bastante e potere per moderare i disordini dell'immaginazione.

Digitized by Google

Ciò che si è detto dei cortigiani, devesi pure intendere della maggior parte dei domestici riguardo a' loro padroni, delle fantesche riguardo alle loro padrone, e per non fare una enumerazione inutile, devesi intendere di tutti gli inferiori a riguardo dei superiori, ma principalmente dei fanciulli a riguardo de' loro genitori, perchè i figli sono in una dipendenza affatto particolare dai genitori; e perchè i loro parenti nutrono pei medesimi un amore, e una tenerezza che non si riscontra negli altri, e finalmente perchè talvolta la ragione porta i fanciulli a certe sommissioni e rispetti, che la stessa ragione non sempre guida e dirige.

Affine di agire sull' immaginazione altrui non è già assolutamente necessario di avere qualche autorità su degli altri, e che essi dipendano in qualche modo da noi; la sola forza dell'immaginazione basta talvolta per ciò ottenere. Succede spesso che degli ignoti, i quali non godono riputazione alcuna,

Digitized by Google

e pei quali noi non siamo da alcun sentimento di stima prevenuti, hanno una forza tale d'immaginazione, e per conseguenza delle espressioni sì vive e commoventi, che ci persuadono senza sapere precisamente nè il perchè nè di che siamo persuasi. E' vero che ciò mi sembra molto straordinario, ma pure nulla vi ha di più comune.

Ora codesta persuasione immaginaria, non può da altro derivare che dalla forza di uno spirito visionario, il quale parla con vivacità senza sapere ciò che dice, e che porta così gli spiriti di quelli che l'ascoltano a credere fortemente senza sapere ciò che credono. Poichè la maggior parte degli uomini cedono bassamente alla corrente dell'impressione sensibile che gli sorprende, gli incanta, e gli spinge a giudicare per passione di ciò che essi non concepiscono, che in un modo assai confuso. Si pregano quelli che leggeranno quest'opera di ben riflettere a ciò che qui si dice, ad osservarne degli esempj nelle conversazioni

Digitized by Google

ove essi si troveranno, e di far riflessione su ciò che succede nel loro spirito in simili occasioni; ciò sarà loro oltre ogni credere facile e vantaggioso.

Ma bisogna riflettere esservi due cose, le quali contribuiscono maravigliosamente alla forza dell' immaginazione altrui su noi medesimi. La prima è un aspetto di pietà e di gravità, l' altra un aspetto di libertinaggio e di fierezza. Perocchè secondo la nostra disposizione alla pietà, o al libertinaggio le persone, che parlano d' un tuono grave e pietoso, o di una maniera fiera e libertina, agiscono su di noi in una maniera molta diversa.

E' vero che gli uni sono molto più dannosi che gli altri, ma non bisogna giammai lasciarci persuadere dai modi degli uni o degli altri, ma solamente dalla forza delle loro ragioni. Si possono dire con gravità e modestia anche delle sottigliezze, e in una maniera divota delle empietà e delle bestemmie. Bisogna adunque, secondo s. Gio-

Digitized by Google

vanni (1), esaminare se gli spiriti sono d'Iddio, e non già fidarsi di ogni sorta di spiriti. I demonj si trasformano essi pure talvolta in angioli di luce, e si trovano persone alle quali l'aria di pietà è quasi naturale, e per conseguenza la di cui riputazione è fortemente stabilita, i quali dispensano gli uomini da' loro essenziali doveri, e persino da quello di amar Dio ed il prossimo, per renderli schiavi di qualche pratica, o ceremonia da fariseo.

Ma le immaginazioni forti, delle quali evitar bisogna accuratamente l'impressione e la comunicazione, sono certi spiriti sparsi pel mondo, i quali affettano la qualità di spiriti forti, ciò che loro non è molto difficile di acquistare, poichè più non si richiede che di negare con franchezza il peccato originale, l'immortalità dell'anima, o contraddire qualche sentimento ricevuto dalla chiesa per acquistare la rara qualità di spirito forte negli animi volgari.

(1) Epist. 1. cap. 4.

Digitized by Google

Codesti piccioli spiriti hanno ordinariamente del fuoco ed una certa aria libera e fiera, la quale tiranneggia e dispone le deboli immaginazioni ad arrendersi a parole vivaci e spiritose, ma che non hanno alcun significato presso gli spiriti attenti. Sono molto felici nel ritrovare commoventi espressioni, sebbene siano poi molto sfortunati nel fornire i loro discorsi della forza della ragione. Ma siccome gli uomini per quanto siano ragionevoli amano molto meglio esser mossi dal piacere sensibile dell' aspetto e delle espressioni, che di affaticare nell' esame delle ragioni, quindi egli è evidente, che codesti spiriti devono riportar la palma sugli altri, e comunicare per tal modo i loro errori e la loro malizia per il potere che essi hanno sulla immaginazione degli altri uomini.

Digitized by Google

CAPO III.

Della forza d' immaginazione di alcuni autori.

DI TERTULLIANO.

UNA delle prove più grandi e più rimarcabili della forza che alcune immaginazioni hanno sulle altre, si è il potere che hanno alcuni autori di persuadere senza alcuna ragione. Per esempio lo stile di Tertulliano, di Seneca, di Montagne, e di alcuni altri, ha tali ornamenti ed un tal lustro, che abbaglia lo spirito della maggior parte dei lettori, sebbene non sia che una debole dipintura, e quasi l' ombra solamente dell' immaginazione di questi autori. Le loro parole quantunque prive della viva pronuncia de' loro autori hanno maggior vigore sullo spirito, che le ragionate declamazioni di molti filosofi viventi. Esse s' internano, pe-

Digitized by Google

netrano dappertutto, ed hanno sull'anima un dominio sì potente ed imperioso, che si fanno obbedire senza quasi farsi intendere, e lo spirito piega ai loro ordini quasi senza saperlo. Si vuol credere, ma non si sa cosa: poichè quando si vuole sapere precisamente ciò che si crede o si vuol credere, e quando taluno si accosta per così dire a codesti fantasmi onde riconoscerli, spariscono questi, e tutto sfuma il pomposo loro apparato e splendore.

Sebbene le opere degli autori ora citati sieno molto atte a dinotare il potere che alcune immaginazioni hanno sulle altre, e le abbia quindi proposte in esempio, io non intendo però di condannarle assolutamente. Non posso rifiutarmi dall'attestare della stima per alcune bellezze che vi si riscontrano, e della condiscendenza per l'universale approvazione che si sono in più secoli meritata (1). Protesto finalmente

(1) Vedi i schiarimenti.

Digitized by Google

aver io tutta la venerazione per alcune opere di Tertulliano, e principalmente per la sua Apologia contro i gentili, e pel suo libro delle proscrizioni contra gli eretici, e per alcuni passi dei libri di Seneca, sebbene non abbia che una stima tenuissima per tutto il libro di Montagne.

Tertulliano era a dir il vero uomo di profonda erudizione; ma più che di giudizio fornito egli era di memoria, più che di penetrazione e d'estensione di spirito, dotato era di penetrazione e di estensione d'immaginazione. Non v'ha dubbio in somma che egli non sia stato visionario, nel senso però spiegato disopra, e che non abbia avuto tutte le qualità da me attribuite agli spiriti visionarj. La sua venerazione per le visioni di Montano, e per le sue profettesse, è una prova incontrastabile della debolezza de' suoi giudizj. Codesto fuoco, il trasporto, l'entusiasmo destato da piccioli soggetti, dinotano sensibilmente il disordine della di lui immaginazione.

Digitized by Google

Quali irregolari movimenti nelle di lui iperboli e figure? Quante ragioni adorne di magnifica eloquenza, le quali non provano che pel loro sensibile splendore, e non persuadono se non dopo aver acciecato lo spirito?

A che serve per esempio a codesto autore, che vuole giustificarsi per aver preso il mantello di filosofo invece delle vesti ordinarie, il dire che codesto mantello era altre volte in uso nella città di Cartagine? E' egli permesso presentemente di portare il beretto, o il collaretto increspato per la ragione che i nostri padri se ne sono serviti? E le donne potrebbero esse portare delle fadiglie e de' cappucci fuor del tempo di carnevale, quando esse vogliono immascherarsi?

Cosa può egli mai conchiudere da codeste pompose descrizioni dei cangiamenti che succedono nel mondo, ed in qual maniera possono queste contribuire alla propria giustificazione? La luna è differente nelle sue fasi, l'anno nelle sue stagioni, cangiano pure i

Digitized by Google

campi d'aspetto, l'inverno e l'estate; succedono delle innondazioni che allagano intiere provincie, e dei terremoti che le sobissano totalmente. Si sono fabbricate delle nuove città, si sono stabilite nuove colonie; si sono vedute delle irruzioni di popoli che hanno saccheggiato intieri paesi, finalmente tutta la natura è soggetta a cambiamenti: dunque egli ha avuto ragione di deporre la veste ordinaria per prendere il mantello. Ma qual relazione vi ha mai tra ciò che egli deve provare e tutti questi cangiamenti, e molti altri che accuratamente ricerca, e va descrivendo con espressioni stirachiate, oscure e ricercate (1)? Il pavone svolge differentemente le sue penne, e ne compajono diversi colori ad ogni passo ch' ei fa; il serpente entrando in qualche stretto bucco, sorte dalla sua propria pelle e si rinnova; dunque egli ha ragione di cambiar abito. Ma si può

(1) Cap. 2. e 3. de Pallio.

Digitized by Google

egli a sangue freddo e posatamente derivare da simili principj tali conseguenze? E si potrebbero forse leggere simili ragionamenti senza scoppiar dalle risa, se questo autore non istupidisse, e non acciecasse lo spirito di quelli che lo leggono?

Quasi tutto il restante di questo picciolo libro *de Pallio* è ripieno di ragioni egualmente lontane dal suo soggetto, le quali sicuramente nulla potrebbero provare senza stordire, qualora si ritrovi alcuno che si lasci facilmente abbagliare; ma sarebbe inutilissima cosa il trattenerci di più su tale soggetto. Basterà il dire, che se l'aggiustatezza dello spirito, siccome la di lui chiarezza e la purità, devesi aver per fine in tutto ciò che si scrive, poichè scriver non si deve che al solo oggetto di dimostrare la verità, non è possibile il giudicar degno di scusa codesto autore, il quale giusta la relazione dello stesso Salmasio (1) il più gran critico

(1) *Multos etiam vidi postquam bene assuessent ut eum assequerentur, nihil praeter sudorem et*

Digitized by Google

de' giorni nostri, ha fatto tutti gli sforzi per rendersi oscuro, ed è sì bene riescito nel suo disegno, che codesto commentatore avrebbe giurato francamente non vi essere alcuno, il quale lo intendesse a perfezione. Ma quand' anche il genio della nazione, la fantasia della moda che regnava a que' tempi, e finalmente la natura della satira o del motteggio, rendessero in qualche modo degno di scusa codesto bel disegno di rendersi oscuro ed incomprensibile, tutto ciò non potrebbe mai giustificare le frivole ragioni, ed il disordine di un autore, che in questa, siccome in molte altre sue opere, dice tutto ciò che gli viene a mente, purchè sia qual-

---

inanem animi fatigationem lucratos ab ejus lectione discessisse. Sic qui Scotinus haberi viderique dignus, qui hoc cognomentum haberet, voluit, adeo quod voluit a semetipso impetravit, et efficere id quod optabat valuit, ut liquido jurare ausim neminem ad hoc tempus extitisse, qui possit jurare hunc libellum a capite ad calcem usque totum a se non minus bene intellectum, quam lectum. Salm. in Epist. ded. Comm. in Tert.

Digitized by Google

che pensiero straordinario, e porti seco qualche ardita espressione, per la quale egli speri di far pompa della forza, o dirò meglio del disordine della sua immaginazione.

CAPO IV.

Dell' immaginazione di SENECA.

L'IMMAGINAZIONE di Seneca non è qualche volta meglio regolata di quella di Tertulliano. I suoi impetuosi movimenti lo portano spesse volte in ignote regioni, ove nulladimeno egli marcia colla stessa sicurezza, come se sapesse ove si ritrovi, ove vada, purchè egli s'avanzi a gran passi, a passi misurati in giusta cadenza, ei crede di molto progredire; ma egli non è punto dissimile da coloro che danzano, i quali finiscono quasi sempre dove hanno dato principio.

Bisogna ben distingure la forza, e la bellezza delle parole, dalla forza ed evidenza delle ragioni. Vi è certamente

Digitized by Google

molta forza e qualche bellezza nelle parole di Seneca, ma vi è pochissima forza ed evidenza nelle sue ragioni. Colla forza della sua immaginazione egli dà un certo giro alle sue parole, che commove, agisce, e persuade per impressione; ma loro non fornisce giammai codesta chiarezza e precisione, che illumina e persuade per evidenza. Egli convince perchè commove e perchè piace, ma io non credo che egli persuada quelli che lo possono leggere a sangue freddo; e che si mettono al coperto dalla sorpresa, accostumandosi a non arrendersi che alla chiarezza ed all'evidenza delle ragioni. In somma, purchè egli parli e parli bene poco si cura di ciò che dice, come s'egli fosse possibile di ben parlare senza saper ciò che si dice; e così egli persuade, senza che spesso si sappia nè di che nè in qual maniera si sia persuaso, quasi che non si dovesse giammai esser persuaso di alcuna cosa, senza prima distintamente concepirla, e senza aver bene esaminate le prove che la dimostrano.

Digitized by Google

E che vi ha egli mai di più grande e di più magnifico, quanto l'idea che egli ci dà del suo saggio? Ma cosa vi ha, nel fondo della cosa, di più vano e di più fantastico? Il ritratto che egli ci fa di Catone è troppo bello per esser naturale, non è che una falsa apparenza, un orpello che inganna la vista di coloro che non si danno con attenzione allo studio, ed alla cognizione della natura. Catone (1) era un uomo soggetto alle miserie degli altri uomini, egli non era già invulnerabile, questo è una goffaggine; chi l'avesse percosso, lo avrebbe ferito. Egli non aveva nè la durezza del diamante, che

(1) *Itaque non refert, quam multa in illum tela conjiciantur, cum sit nulli penetrabilis. Quomodo quorumdam lapidum inexpugnabilis ferro duritia est, nec secari adamas, aut caedi vel teri potest, sed incurrentia ultro retundit: quemodmodum profecti in altum scopuli mare frangunt, nec ipsi ulla saevitiae vestigia tot verberati saeculis ostentant. Ita sapientis animus solidus est, et id roboris collegit, ut tam tutus sit ab injuria quam illa quae extuli.*

Digitized by Google

non può essere tagliato dal ferro, nè la fermezza degli scoglj, che non si smovono all'urto dei flutti. In somma egli non era insensibile siccome Seneca pretenderebbe, e Seneca istesso è costretto a cadere d'accordo, allorchè la propria immaginazione essendosi alcun poco rallentata, lasciò luogo a riflettere maggiormente su ciò che era per dire *Sen. Cap.* 5. *Trattat. Quod in sapientem non cadit injuria.*

E che pertanto? Non accorderà egli che il suo saggio possa divenire infelice, poichè sostiene ch'egli è affatto insensibile ad ogni dolore? No certamente il dolore non fa alcun'impressione sul suo saggio, il timor del dolore non l'inquieta per nulla: egli è superiore alla fortuna ed alla malizia degli uomini, essi non sono capaci di arrecarli la menoma offesa.

Non vi sono muraglie (1) o torri nelle piazze le più forti, che non si possano

(1) *Adsum hoc vobis probaturus sub isto tot civitatum eversore munimenta incursu arietis la-*

espugnare ed infrangere coll' urto degli arieti, e delle altre macchine da guerra: ma non si danno macchine tanto pos-

---

befieri, et turrium altitudinem cuniculis ac latentibus fossis repente residere, et aequaturum editissimas arces aggerem crescere. At nulla machinamenta posse reperiri, quae bene fundatum animum agitent. Ed in altro luogo: *Non Babylonis muros illi contuleris, quod Alexander intravit: non Charthaginis, aut Numantiae moenia una manu capta; non Capitolium arcemve; habent ista hostile vestigium.* cap. 6.

Quid tu putas cum stolidus ille Rex multitudine telorum diem obscurasset, ullam sagittam in solem incidisse. Ut caelestia humanas manus effugiunt, et ab his qui templa diruunt, aut simulachra constant, nihil divinitati nocetur; ita quidquid fit in sapientem, propterve, petulanter, superbe, frustra tentatur. cap. 4.

Inter fragorem templorum super Deos suos cadentium uni homini pax fuit. cap. 5.

Non est ut dicas ita ut soles, hunc sapientem nostrum nusquam inveniri. Non fingimus istud humani ingenii vanum decus, nec ingentem imaginem rei falsae concipimus: sed qualem confirmamus, exhibuimus, et exhibebimus. Caeterum hic ipse M. Cato vereor ne supra nostrum exemplar sit. c. 7.

Videor mihi intueri animum tuum incensum, et effervescentem: paras acclamare. Haec sunt, quae

Digitized by Google

senti per iscuotere lo spirito del suo saggio. Non sono da mettersi al di lui confronto le mura di Babilonia, le quali furono da Alessandro distrutte, nè quelle di Cartagine, e di Numanzia da uno stesso braccio atterrate, nè finalmente il Campidoglio o la Rocca, che pur seco portano segni di ostil presa. Le freccie lanciate contro il sole da quel re stolido e pazzo non arrivarono certo sino a lui. I sacrilegi commessi dagli uomini allorchè distruggono i tempj o spezzano le immagini degli Dei, non nuocono alla divinità; così il saggio non può mai essere soverchiato dalle umane disgrazie, o piuttosto ancorchè egli sia op-

---

auctoritatem praeceptis vestris detrahant. Magna promittis, et quae ne optari quidem, nedum credi possint: E più sotto: *Ita sublato alte supercilio in eadem, quae caeteri, descenditis, mutatis rerum nominibus: tale itaque aliquid, et in hoc esse suspicor, quod prima specie, pulchrum atque magnificum est, nec injuriam, nec contumeliam accepturum esse sapientem.* E più sotto: *Ego vero sapientem non imaginario honore verborum exornare constitui, sed eo loco ponere, quo nulla perveniat injuria.*

Digitized by Google

presso dall' ingiustizia degli uomini, non ne sarà mai colpito il di lui spirito.

Ma non vogliate già credere, *dice Seneca*, che codesto saggio che sto a voi dipingendo, non si trovi in parte alcuna della terra. Questa non è già una vaga finzione per innalzare lo spirito umano. Non è già questa una idea di realtà priva, e di verità; può anzi essere, a mio credere, che Catone sia eziandio superiore a quest'idea.

Ma mi sembra, *continua egli*, di vedere lo spirito vostro agitato, e riscaldato. Volete forse dire, che egli è un rendersi degno di disprezzo il promettere cose, che non possono nè credersi nè sperarsi; e che gli stoici hanno per costume di cambiare il nome delle cose per dire le stesse verità d'una maniera più grandiosa e più magnifica? Siete in errore, io non cerco di innalzare il mio saggio con queste magnifiche espressioni; io pretendo sostenere, che egli è situato in luogo inaccessibile alle umane passioni, e totalmente al coperto dalle ingiurie degli uomini.

Digitized by Google

Ecco sino a qual punto la vigorosa immaginazione di Seneca trasporta la sua debole ragione. Può egli avvenire che uomini i quali sentono continuamente le loro miserie e debolezze, possano convenire in codesti sentimenti sì fieri e sì vani? Un uomo ragionevole può egli essere persuaso, che il suo dolore non lo tocchi, e non si faccia a lui sentire? E Catone per quanto fosse saggio e forte, poteva egli soffrire senza qualche inquietudine o per lo meno senza qualche distrazione, non dico già le ingiurie di un popolo accanito, il quale lo trascina, lo spoglia, e con fieri colpi lo maltratta, ma la puntura di una semplice mosca? Che vi ha egli mai tanto debole contro prove sì forti e così convincenti della nostra propria esperienza, quanto codesta bella ragione di Seneca, la quale è una delle principali sue prove?

Il vincitore (1), dice egli, deve essere

(1) *Validius debet esse quod laedit, eo quod laeditur. Non est autem fortior nequitia virtute.*

Digitized by Google

più forte del vinto. Il vizio non è già più forte della virtù; dunque il saggio non può esser vinto. Nulla vi ha a soggiugnere: o gli uomini sono tutti malvagi, e per conseguenza degni delle miserie che soffrono; o se il vizio non è più forte della virtù, i viziosi possono avere qualche volta maggior forza che la gente dabbene, come l'esperienza lo insegna.

Epicuro (1) poteva dire a ragione, *che le offese erano tollerabili ad un uomo saggio*; ma Seneca dice a torto, *che i saggi non possono essere offesi.* La virtù degli stoici non può rendergli invulnerabili, giacchè la vera virtù non può ella stessa impedire, che taluno

---

Non potest ergo laedi sapiens. Injuria in bonos non tentatur nisi a malis, bonis inter se pax est. Quod si laedi nisi infirmior non potest, malus autem bono infirmior est, nec injuria bonis nisi a dispari verenda est, injuria in sapientem virum non cadit. cap. 7.

(1) *Epicurus ait injurias tolerabiles esse sapienti, nos injurias non esse*, cap. 15.

Digitized by Google

non sia infelice e degno di compassione nel tempo che sopporta qualche male. S. Paolo, e i primitivi cristiani avevano molto più di virtù che Catone e gli stoici, nulladimeno confessavano di essere infelici per le pene che sopportavano, sebbene gli rendesse felici la speranza di un' eterna ricompensa. *Si tantum in hoc vita sperantes sumus, miserabiliores sumus omnibus hominibus* dice S. Paolo.

Siccome non vi è che Iddio solo, dalla cui grazia possiamo ottenere una vera e solida virtù, così lui solo può farci godere di una felicità solida e vera; ma egli non la concede già in questa vita, ma nell' eternità noi dobbiamo sperarla dalla sua giustizia come la ricompensa delle miserie, che per amore di lui avremo tollerate; ma al presente non siamo al possesso di codesta pace e riposo, che nulla può turbare. La stessa grazia di Gesù Cristo non ci rende già invincibili: ella ci lascia sentire tuttavia la nostra propria debolezza, per farci conoscere, nulla

Digitized by Google

esservi in questo mondo, che possa renderci felici, e per darci campo a sopportare con pazienza, umiltà e modestia tutte le ingiurie che riceviamo, ma non già con una pazienza mista a fierezza, ed orgoglio, simile alla costanza superba di Catone.

Se taluno oltraggia in qualche modo Catone (1), questi non si altera punto nel sembiante, nè si dispone alla vendetta, ma non perdona però: niega con fierezza di aver ricevuto ingiuria alcuna per esser creduto infinitamente superiore a' suoi nemici. La sua pazienza non era che orgoglio e fierezza; essa era maligna ed ingiuriosa per quelli che lo avevano offeso; e Catone dava a divedere con codesta stoica pazienza, che egli riguardava i suoi nemici come bestie, contro le quali ella è disdicevol cosa l'adirarsi. Egli è codesto disprezzo de' proprj nemici, codesta smoderata stima di se medesimo,

(1) Seneca cap. 14. del medesimo libro.

Digitized by Google

che Seneca vanta siccome grandezza d'animo. *Majori animo*, dice egli delle ingiurie arrecate a Catone, *non agnovit quam ignovisset.* Qual eccesso confondere la grandezza d'animo coll'orgoglio, separare dall'umiltà la pazienza per congiungerla ad una insopportabil fierezza! Ma codesti eccessi quanto non gonfiano essi piacevolmente la vanità dell'uomo superbo! E quanto egli è dannoso, principalmente per un cristiano, l'istruirsi della morale di un autore sì poco giudizioso, siccome è Seneca; la di cui immaginazione tanto è forte, vivace, ed impetuosa, che abbaglia, stordisce, trascina tutti quelli che hanno poca fermezza di spirito, e soverchia sensibilità per tutto ciò che lusinga la concupiscenza dell'orgoglio!

I cristiani devono piuttosto apprendere dalle divine dottrine, che gli empj sono capaci di opprimere i buoni, e che gli uomini dabbene sono talvolta, per ordini ignoti della provvidenza, soggetti alle ingiustizie degli empj. Allorquando un servo del Sommo

Digitized by Google

Pontefice ebbe la temerità di offendere con una guanciata il Redentore, codesto saggio de' cristiani, saggio all'infinito, e tanto potente quanto saggio, confessa egli stesso, questo servo averli arrecato oltraggio. Egli non si altera perciò, nè si vendica come Catone, ma perdona allo stesso la vera offesa ricevuta. Poteva pur vendicarsi e annientare i suoi nemici; pure egli soffre con umile pazienza, e con una modestia che niuno offende, nemmeno il servo che lo aveva percosso. Catone all'opposto non potendo avere dell'offesa ricevuta una reale vendetta, procura di farne una vendetta immaginaria, che lusinghi la sua vanità e il suo orgoglio. Sollevasi egli in ispirito sino alle nubi, vede gli uomini di quaggiù piccioli come insetti, e gli disprezza come incapaci di averlo offeso, e indegni della di lui collera. Codesta visione è un pensiero degno del saggio Catone. E' dessa che lo fornisce di codesta grandezza d'animo, e questa fermezza di coraggio lo rende eguale

Digitized by Google

agli Dei. Questa lo rende invulnerabile ponendolo al coperto di tutta la forza e di tutta la malignità degli altri uomini. Povero Catone (1) tu vaneggi allorchè pensi che la tua virtù t' innalzi, e ti renda superiore ad ogni cosa! La tua sapienza non è che follia, la tua grandezza è in abbominio avanti a Dio, checchè ne pensino gli uomini, e tutti i saggi della terra.

Vi sono de' visionarj di più sorte: alcuni s' immaginano d' essere trasformati in alcuna delle specie de' bruti, altri credono essere divenuti re, imperatori; altri finalmente si persuadono d' essere indipendenti, e come Dei. Ma se gli uomini riguardano mai sempre siccome stolti coloro, che asseriscono essere divenuti simili ai bruti, non pensano però sempre egualmente, essere veramente visionarj coloro che cercano di adularli col dir loro, che

(1) *Sapientia hujus mundi stultitia est apud Deum, quod hominibus altum est abominatio ante Deum.* Luc. 16.

Digitized by Google

la virtù gli rende indipendenti, ed eguali a Dio; la ragione si è, che per esser creduto pazzo non basta già l' avere degli stolti pensieri, ma bisogna eziandio che gli altri uomini prendano codesti pensieri per visioni, e per follie. Perocchè gli stolti non passano già per tali presso ad altri pazzi che gli rassomigliano, ma solamente presso gli uomini ragionevoli, nella stessa maniera che i saggi non passano per quel che sono presso agli stolti. Gli uomini riconoscono adunque per pazzi coloro che s' immaginano p. e. essere diventati bruti o re, perchè tutti gli uomini hanno ragione di credere che non si possa divenir tali con facilità. Ma non è già solo al presente, che gli uomini credano di poter divenire siccome Dei, essi lo hanno sempre creduto, e forse lo credono anche al giorno d' oggi. La vanità ha loro suggerito un tal pensiero siccome molto verisimile. Essi lo ereditarono da' loro primi padri; poichè senza dubbio i nostri primi padri erano lusingati da

Digitized by Google

codesta vana speranza, allorchè obbedirono al demonio, che gli tentò facendo loro promessa che essi diverrebbero simili a Dio: *Eritis sicut Dii.* Le stesse intelligenze le più pure, le più illuminate, sono state per tal modo accecate dal loro proprio orgoglio, che hanno bramato, e fors' anche creduto di poter divenire indipendenti, e formato anche il disegno di salire sul trono stesso d' Iddio. Così non è meraviglia che gli uomini, i quali non hanno nè la purità, nè l' intelligenza degli angioli, si abbandonino ai moti della loro vanità, che gli accieca e seduce.

Se la tentazione, e il trasporto per la grandezza e per l' indipendenza è la più forte di tutte le passioni, egli è perchè ci sembra, siccome a' nostri primi padri, molto conforme alla nostra ragione e alla nostra inclinazione, a motivo che noi non sentiamo continuamente la nostra dipendenza. Se il serpente avesse minacciato i nostri primi padri col dir loro: se voi non man-

Digitized by Google

giate del frutto che Dio vi ha vietato, sarete trasformati in bruti; egli è certo che essi si sarebbero fatto beffe di una tentazione sì ridicola, poichè ne rideremmo noi stessi. Ma il demonio giudicando degli altri da lui medesimo, sapeva molto bene, il desiderio dell'indipendenza essere quella debole parte da dove bisognava dare l'assalto al cuor dell'uomo. Per altro, siccome Dio ci ha creati a sua immagine e similitudine, e la nostra felicità consiste nell' essere simili a Dio, si può dire, la magnifica ed interessante promessa del demonio (1) essere quella stessa che la religione ci propone; e che avrà in noi compimento non già col disubbedire a Dio, siccome diceva il bugiardo ed orgoglioso tentatore, ma coll'eseguire esattamente i di lui precetti.

La seconda ragione per la quale si riguardano come pazzi coloro che assi-

(1) 1. *Epist. s. Joan.* cap. 3.

Digitized by Google

curano dover essere trasformati in bruti, e che non hanno lo stesso pensiero di coloro i quali affermano di non poter essere maltrattati da alcuno, perchè sono superiori al dolore, si è il chiaro e visibile l'inganno degli ipocondriaci e de' misantropi, e non occorre altro che di aprire gli occhi per avere delle prove sensibili del loro traviamento. Ma allorquando Catone asserisce, quelli che lo hanno percosso non averli arrecato male alcuno, perchè egli è superiore a tutte le ingiurie, egli ciò afferma, o può affermarlo con tanta fermezza e gravità, che non si possa riconoscere, se egli sia tale effettivamente al di dentro quale esteriormente apparisce. La stessa immobile situazione del suo corpo ci porta a credere, che la di lui anima non abbia ricevuta alcuna scossa o movimento, essendo l'espressione esteriore del nostro corpo un segno naturale e visibile di ciò che nel fondo dell'anima succede. Così quando un bugiardo ardito suole mentire con molta franchezza, fa spesso

Digitized by Google

che noi crediamo le cose le più lontane dal vero, poichè codesta franchezza colla quale egli favella è una prova che fa impressione sui sensi, ed è per conseguenza fortissima, e molto persuasiva per la maggior parte degli uomini. Vi sono adunque poche persone che trattino da visionarj, o da sfacciati mentitori gli stoici, perchè non si ha apparentemente una prova sensibile di ciò che succede nel loro cuore, e perchè la compostezza del loro volto è una prova sensibile, la quale impone facilmente; di più la vanità ci fa credere che lo spirito dell'uomo sia capace di codesta grandezza, e di codesta indipendenza della quale si vantano.

Tutto ciò ben dimostra, esservi pochi errori, i quali siano più dannosi, e che si comunichino altresì con maggiore facilità, quanto quelli de' quali sono ripieni i libri di Seneca; perchè codesti errori sono delicati, adattati alla vanità dell'uomo, e simili a quelli, col quale il demonio trasse in inganno

Digitized by Google

i primi nostri padri. Essi trovansi in questi libri rivestiti di sfarzosi e magnifici ornamenti, che loro aprono il sentiero nella maggior parte degli spiriti. Entrano essi, se ne impadroniscono, gli stordiscono, gli acciecano; ma gli accieçano d'una cecità superba, di una cecità lusinghiera ed abbagliante, non già d'una cecità umigliante e tenebrosa, che permetta di sentire la propria debolezza, e la faccia conoscere agli altri. Quando si è presi da codesta orgogliosa cecità si osa porsi nel novero de' belli spiriti, e degli spiriti forti. Gli altri pure vi ci annoverano e ci ammirano; così nulla vi ha di più contagioso, quanto questo acciecamento, perchè la vanità e la sensibilità degli uomini, la corruzione de' loro sensi e delle loro passioni, gli dispone a ricercare d'esserne affetti, e gli eccita a comunicarlo agli altri.

Io sono pertanto d'avviso, che niun autore quanto Seneca sia più proprio per dimostrare qual sia la contagiosa comunicazione prodotta da un numero

Digitized by Google

infinito di persone, che si chiamano spiriti forti, e quanto dominino sugli spiriti deboli le immaginazioni forti e rigorose, le quali non si lasciano già persuadere dalla forza o dall'evidenza delle ragioni, che sono produzioni dello spirito, ma bensì pel giro e per la maniera delle espressioni, ciò che dipende dalla forza dell'immaginazione. So bene che Seneca gode molta stima nel mondo, e sembrerà in me temerità il parlarne siccome di un uomo soltanto immaginativo, ma di poco giudizio. Ma appunto codesta stima mi ha più di tutto indotto a parlarne in tal maniera, non già per una specie d'invidia o per fantasia, ma perchè la riputazione che egli gode farà una sorpresa maggiore negli spiriti, i quali saranno tanto più abbagliati dagli errori che io ho combattuto. In tale materia converrebbe più che in ogni altra apportare illustri esempj di ciò che si dice, essendo spesse volte lo stesso che onorare un autore, criticandone la produzione. Ma alla fine non sono già

Digitized by Google

io il solo che trovi alcuna cosa a rigettare nelli scritti di Seneca, poichè senza far menzione di qualche illustre personaggio di questo secolo, sono quasi decorsi seicento anni, dachè un autor giudizioso ha fatto osservare, esservi poca esattezza nella sua filosofia (1) poco discernimento ed aggiustatezza nella sua elocuzione (2), e che la sua riputazione era piuttosto l' effetto di un fervore e di una inclinazione indiscreta della gioventù, che del consenso delle persone saggie e di senno (3).

Egli è poi inutile affatto il combattere pubblicamente errori evidenti e grossolani, non essendo questi il soggetto di una comunicazione contagiosa. Sarebbe ridicola cosa il dimostrare, che gli ipocondriaci sono in

(1) *In philosophia parum diligens.*

(2) *Velles eum suo ingenio dixisse alieno judicio.*

(3) *Si aliqua contempsisset etc., consensu potius eruditorum, quam puerorum amore comprobaretur.* Quintilian. lib. 10. cap. 1.

Digitized by Google

errore; ognuno lo sa abbastanza. Ma se essi leggono gli errori di quelli dei quali nutrono venerazione e stima, è utilissima cosa il renderli avvertiti, per timore che essi non seguono i loro errori. Ora egli è chiaro che lo spirito di Seneca è uno spirito orgoglioso e vano. Così siccome l'orgoglio, secondo le sacre carte, è la sorgente del peccato, *initium peccati superbia*, lo spirito di Seneca non può essere conforme a quello del Vangelo, nè la sua morale essere compatibile colla morale di Gesù Cristo, la quale è la sola che sia solida e verace.

E' vero che le opinioni di Seneca non sono tutte false e dannose. Questo autore può leggersi con profitto da coloro che hanno lo spirito giusto, e che sono ben fondati nella morale cristiana. Molti celebri uomini ne hanno usato con profitto; ed io non mi dò la briga di condannare coloro, i quali affine di accomodarsi alla debolezza di quelli che hanno soverchia stima per lui, hanno desunto dalle opere di questo autore

Digitized by Google

alcune prove in difesa della morale di Gesù Cristo, per combattere così i nemici del Vangelo colle armi loro.

Vi sono delle buone cose nell' Alcorano, e si ritrovano delle profezie veraci nelle centurie di Nostradamo: si può far uso dell' Alcorano per combattere la religione dei Turchi, e si può far uso delle profezie di Nostradamo per convincere alcuni spiriti bizzarri e visionarj. Ma quel poco che vi è di buono nell' Alcorano, non basta già per far credere che l' Alcorano sia un buon libro; e alcune vere spiegazioni, che s'incontrano nelle centurie di Nostradamo, non lo faranno giammai considerare siccome un vero profeta; e non si può già dire che alcuni approvino, o abbiano una verace stima per questo autore, perchè talvolta ne fanno uso.

Non si deve pretendere di contraddire ciò che io ho avanzato intorno a Seneca col riportare un gran numero di passi di questo autore, i quali contengono delle solide verità, e conformi al Vangelo; accordo che ve ne

Digitized by Google

siano, come ve ne sono pure nell'Alcorano, e in molti altri cattivi libri. Sarebbe vano, e superfluo eziandio il cercare di opprimermi coll'autorità di molti personaggi, i quali sonosi serviti di quest'autore, perocchè si può benissimo qualche volta far uso di libri che si conoscono improprj e cattivi, purchè non si convenga ciecamente, e senza giudicare negli errori che in essi spesse volte s'incontrano.

Per atterrare tutta la sapienza degli stoici bisogna sapere una sola cosa, la quale è bastantemente provata dall'esperienza, e da quello che si è già detto: cioè che noi siamo strettamente attaccati al nostro corpo, ai parenti, agli amici, al nostro sovrano, alla nostra patria con legami infrangibili, e che noi ci vergogneremmo di sciogliere. L'anima nostra è unita al nostro corpo, e per esso lui a tutte le visibili cose; vi è unita da una mano sì possente, che sarebbe a noi stessi impossibil cosa di distaccarcene. E' impossibile che il nostro corpo soffra percossa o ferita,

Digitized by Google

senza che non ne rimanga la nostra anima ferita e percossa, perchè nello stato in cui siamo, codesta corrispondenza dello spirito col nostro corpo ci è assolutamente necessaria. Così pure egli è impossibile che altri ci faccia ingiuria e ci disprezzi senza che noi non ne sentiamo dispiacere; perchè Dio avendoci fatto per la società, ci ha dato una grande inclinazione per tutto ciò che è capace di legarci con essa, e non possiamo per noi stessi distruggere una tale inclinazione o superarla. E' chimerico il dire che il dolore non ci dà pena, e che le parole di disprezzo non sono capaci di arrecarci offesa, perchè siamo superiori a tali cose. Non si è mai superiori alla natura se ciò non è per la divina grazia; ma giammai seguace alcuno della stoica filosofia può disprezzare la stima, o le ingiurie degli uomini per le sole forze del suo spirito.

Gli uomini possono bensì vincere le loro passioni con altre passioni contrarie; possono vincere il timore o il de-

Digitized by Google

lore colla vanità; cioè a dire possono soltanto o non darsi alla fuga, o non lamentarsi, allorchè trovandosi al cospetto de' loro nemici, gli sostiene il desiderio della gloria, e trattiene nel loro corpo i movimenti che gli portano alla fuga; possono vincere in tal maniera; ma questo non è già un vincer la passione nè un liberarsi dalla schiavitù, egli è lo stesso che cambiare per alcun tempo di padrone, o piuttosto un estendere maggiormente la propria servitù, egli è lo stesso che divenir saggio, felice e libero in apparenza soltanto, ma soffrire in effetto una più dura e penosa schiavitù. Si può resistere alla unione che si ha col proprio corpo per l'unione che si ha cogli altri uomini, perchè si può talvolta resistere alla natura colle forze della natura; si può resistere a Dio colle forze stesse dateci da Dio. Ma non vi si può già resistere colle semplici forze dello spirito, non si può vincere intieramente la natura se non col mezzo della grazia, perchè non si può, seppure è lecito il dirlo, vincer

Digitized by Google

Dio, se non per un soccorso particolare di Dio.

Così codesta magnifica divisione di tutte le cose che da noi punto non dipendono, e dalle quali noi pure dipendere non dobbiamo, è una divisione che sembra conforme alla ragione, ma non già allo stato miserabile e disordinato nel quale ci ha ridotti il peccato. Noi siamo a tutte le creature congiunti per divino decreto, e ne dipendiamo intieramente pel disordine del peccato. Di maniera che non possiamo essere in alcun modo felici allorchè sentiamo dolore o inquietudine; nè dobbiamo già sperare di essere in questa vita felici, figurandoci di non dipendere da tutte le cose delle quali siamo naturalmente schiavi. Non potremo giammai essere felici se non mediante una fede viva, ed una forte speranza che ci anticipi il godimento dei futuri beni; nè possiamo vivere secondo le regole della virtù, e superar la natura, se non siamo sostenuti da quella grazia che Gesù Cristo ci ha meritata.

Digitized by Google

CAPO V.

Dell' opera di Montaigne.

I sentimenti di Montaigne ci possono pure somministrare una prova della forza, che alcune immaginazioni hanno su alcune altre; poichè quest' autore ha un certo brio, e dà un giro sì naturale e sì vivace a' proprj pensieri, che difficil cosa riesce il leggerlo senza preoccupazione. Gli sta assai bene quella affettata negligenza che lo rende amabile alla maggior parte, senza farlo disprezzare; e la di lui fierezza è una certa fierezza d' onest' uomo, se è lecito il dirlo, che lo fa rispettare senza invidia. Il bel garbo, il portamento cavalleresco sostenuto da qualche erudizione fanno un effetto sorprendente sullo spirito, per cui si ammirano sovente tali qualità, e si resta facilmente persuaso delle decisioni del soggetto che le possiede, senza osare di esami-

Digitized by Google

narle, e qualche volta anche senza intenderle. Nondimeno non sono già le di lui ragioni che persuadono; egli alcuna mai non ne apporta a sostegno delle cose che dice, o per lo meno alcuna mai non ne apporta, la quale abbia solido fondamento. In sostanza egli non ha principio alcuno sul quale fondare i suoi raziocinj, non tiene ordine alcuno nel dedurre le conseguenze dai premessi principj. Un tratto di storia non deve già prendersi per una prova, nè una picciola narrazione per una dimostrazione; due versi d'Orazio, un'apoftemma di Cleomene o di Cesare non devono già persuadere gli uomini di senno; nondimeno codesto saggio di Montaigne non è che un tessuto di tratti storici, di piccioli racconti, di buone espressioni, di distici, e di arguti motti.

E' vero che in questo saggio non si deve già riguardare Montaigne come un uomo che ragiona, ma bensì che si divertisce, e che non cerca già di istruire, ma bensì di dilettare; e se quelli che lo leggono non lo facessero

Digitized by Google

che per divertimento, saremmo d' accordo che Montaigne non sarebbe poi un sì cattivo libro per essi. Ma egli è impossibile di non amar ciò che piace, e di non cibarsi di quelle vivande che lusingano dolcemente il palato. Lo spirito non può compiacersi della lettura di un autore senza partecipare de' suoi sentimenti, o almeno senza riceverne qualche tintura, la quale confondendosi colle altre idee le rende confuse ed oscure.

Non è già solamente dannoso il legger Montaigne per solo divertimento a motivo che il piacere che se ne ha impegna insensibilmente ne' di lui sentimenti; ma eziandio perchè codesto divertimento è più colpevole che non si pensa. Perocchè egli è certo che un tal diletto ha principalmente origine dalla concupiscenza, e che altro non fa che tenere a bada e fortificare le passioni; essendo la maniera di questo autore dolce e piacevole, appunto perchè ci commove, e risveglia le nostre passioni in una maniera impercettibile.

Digitized by Google

Sarebbe affatto inutile di provar tutto ciò partitamente, e di provare generalmente che non tutte le diverse maniere di scrivere ci piacciono a motivo della corruzione secreta del nostro cuore, ma questo non è il luogo a tali spiegazioni opportuno, e un tale assunto ci porrebbe fuor di proposito. Tuttavia se si vuol fare qualche riflessione sul legame delle idee e delle passioni, di cui ho parlato disopra (1), su ciò che si sente in se stesso nel tempo che si legge qualche pezzo scritto con eleganza, si potrà di leggieri rilevare, che se ci compiacciamo del genere sublime, della maniera nobile e libera di alcuni autori, egli è perchè abbiamo della vanità, e teniam dietro alla grandezza, all' indipendenza; e che codesto gusto che noi proviamo nei modi delicati dei discorsi effemminati, non riconosce altra sorgente, che una

(1) Capo ultimo della prima parte di questo libro.

Digitized by Google

secreta inclinazione per la mollezza e per la voluttà. In somma che questa è una certa compiacenza per l' intelligenza di tutto ciò che diletta i sensi, non già per l' intelligenza della verità, la quale opera in maniera, che certi autori ci allettano, e ci rapiscono quasi nostro malgrado. Ma ritorniamo a Montaigne.

Mi sembra che alcuni de' suoi più grandi ammiratori lo lodino sovente pel suo stile giudizioso e scevro da pedantismo, per aver perfettamente conosciuto la natura e la debolezza dello spirito umano. Se io pertanto farò vedere che Montaigne con tutto il suo brio cavalleresco non lascia d' esser pedante come molti altri, e che egli non ha avuto che una tenue cognizione dello spirito, avrò dimostrato, che quelli che maggiormente lo ammirano, non si saranno lasciati persuadere da ragioni evidenti, ma bensì saranno stati guadagnati dalla forza della sua immaginazione.

Codesto vocabolo *pedante* è molto

Digitized by Google

equivoco, ma l'uso e la ragione, siccome pare, vogliono che con tal nome si chiamino coloro, i quali per far pompa del loro falso sapere, citano in ogni occasione, e impropriamente ogni sorta di autori, che parlano semplicemente per parlare, e per farsi ammirare dagli sciocchi, ammassando senza giudizio e discernimento degli apoftemmi e dei tratti storici, per provare, o per far mostra di provare cose, che non si possono provare che con argomenti e con ragionati discorsi.

Pedante è il contrapposto di assennato, e ciò che rende i pedanti odiosi alle persone di spirito, si è che i pedanti non fanno uso del raziocinio, perocchè le persone di senno amano naturalmente di ragionare, e non possono la conversazione tollerare di coloro, che mai non ragionano; i pedanti nè possono ragionare per la picciolezza del loro spirito, e perchè d'altronde sono ripieni di una falsa erudizione, nè vogliono eziandio ragionare, perchè vedono che alcuni sono loro molto

Digitized by Google

più prodighi di rispetto e di stima qualora citano qualche ignoto autore e qualche antica sentenza, che quando pretendono di ragionare. Così la loro vanità essendo bastantemente soddisfatta dal rispetto che per loro si ha, gli attacca maggiormente allo studio di tutte le scienze straordinarie, che loro procacciano l'ammirazione comune degli uomini volgari.

I pedanti sono adunque vani e superbi, grandi di memoria, ma piccioli di giudizio, forti e felici in citazioni, sfortunati e fiacchi in ragioni; vigorosa ed estesa è la loro immaginazione, ma nello stesso tempo leggiera, incostante, e disordinata, nè mai non può contenersi nei limiti della vera compostezza.

Ora non sarà difficil cosa il provare, che Montaigne punto non differiva da molti altri pedanti, giusta l'accennata nozione di questo vocabolo, la quale sembra la più conforme all'uso ed alla ragione; giacchè io non parlo qui di quelli, che si chiamano volgarmente

Digitized by Google

pedanti pel cattivo taglio delle vesti, le vesti non ponno fare un uomo pedante. Montaigne che tanta avversione portava alla pedanteria poteva benissimo portare le vesti ben assettate, ma non poteva giammai con un tal mezzo disfarsi de' proprj difetti. Egli ha molto atteso per acquistare il tratto cavalleresco, ma non si è mai applicato ad aggiustare il proprio spirito, o per lo meno non ci è punto riuscito. Così egli si è reso piuttosto un pedante alla maniera cavalleresca, e d' una maniera tutta singolare, anzichè un uomo ragionevole, giudizioso ed onesto.

Il libro di Montaigne somministra delle prove sì evidenti della vanità e dell' alterigia del suo autore, che sembra quasi inutile il farne delle osservazioni particolari; poichè bisogna esser ben pieno di se stesso per credere, siccome lui, che ognuno voglia leggere un grossissimo volume per aver qualche cognizione dei nostri umori. Era ben d' uopo, che egli si fosse necessariamente separato dal rimanente de-

Digitized by Google

gli uomini, riguardandosi come un uomo tutt' affatto straordinario.

Tutte le creature hanno un' obbligazione essenziale di rivolgere gli spiriti di coloro che vogliono ammirarli verso quell' ente, che solo merita d' essere ammirato ed adorato, e la religione ci insegna che noi non dobbiamo giammai soffrire, che lo spirito e il cuor dell' uomo, che sono fatti per Dio solo, si occupino di noi coll' ammirarci ed amarci. Allorchè s. Giovanni si prostrò innanzi all' angelo del Signore, questo angelo gli proibì di adorarlo (1). *Io sono un servo*, gli disse egli, *come tu, e come i tuoi fratelli. Adora Dio.* Non vi sono che i demonj, e quelli che partecipano del loro orgoglio, che si compiacciono d' essere adorati; ed è lo stesso che voler essere adorati non già con un' adorazione esteriore ed apparente, ma con un' adorazione interiore e verace, il volere che gli altri

(1) Apocal. 19. 10. *Conservus tuus sum, etc. Deum adora.*

Digitized by Google

si occupino di noi: egli è lo stesso che voler essere adorati come lo vuole Dio, cioè in ispirito e verità.

Montaigne non ha scritto il suo libro che per dipingere se stesso, per rappresentare i suoi umori, e le sue inclinazioni; e lo confessa egli stesso nel suo avviso al lettore inserito in tutte le edizioni: *io dipingo me stesso*, egli dice, *sono io stesso la materia del mio libro.* E ciò ben apparisce leggendolo; perocchè vi sono ben pochi capitoli, ne' quali non faccia qualche digressione per parlare di se stesso, e vi sono degli intieri capitoli ne' quali non parla che di se. Ma egli ha composto il suo libro per dipinger se stesso, e lo ha fatto stampare onde fosse letto. Egli ha dunque voluto che gli uomini lo riguardassero, e si occupassero di lui, sebbene egli dica, *non essere conforme alla ragione d' impiegare il proprio tempo in un soggetto sì frivolo e vano.* Codeste parole non fanno che condannarlo; poichè se egli avesse creduto, non essere ragionevole, che al-

Digitized by Google

cuno impiegasse il tempo nel leggere il suo libro, avrebbe egli stesso agito contro il senso comune facendolo stampare. Così siamo costretti a credere, o che egli ha detto ciò che non pensava, o che non ha fatto ciò che doveva.

Non meno piacevole è la scusa della sua vanità col dire, che egli non ha scritto che pe' suoi parenti ed amici. Se ciò era perchè non ne ha egli fatto fare tre copie? E poi una sola non era ella sufficiente per i parenti, e per gli amici? D' onde avviene, che egli ha eziandio ampliato di molto il suo libro nelle ultime edizioni che ne ha fatto fare, nè vi ha stralciato mai nulla, se ciò non era perchè la fortuna assecondava le sue intenzioni (1)? *Aggiungo*, dice egli, *ma non correggo, perchè colui, che ha, dirò così, ipotecato al pubblico la propria opera, io trovo in apparenza, che egli non vi abbia più diritto alcuno. Dica egli meglio altrove*

(1) Cap. 9. lib. 5.

Digitized by Google

se il può, e non cerchi di corrompere ciò che ha già venduto. Da gente di tal fatta nulla dovrebbesi accettare se non appresso alla loro morte affine di lasciar loro il tempo di ben pensare, e di correggersi prima di prodursi. E chi mai gli sollecita? Il mio libro è sempre lo stesso ec. Egli ha dunque voluto prodursi, ed ipotecare al pubblico la sua opera, e non soltanto ai parenti agli amici. Ma la sua vanità era sempre bastantemente colpevole, quando non avesse distratto ed intrattenuto che lo spirito e il cuore soltanto de' proprj parenti ed amici colla descrizione del suo ritratto, e per tanto tempo, quanto è necessario per leggere il suo libro.

Se egli è un difetto di parlare spesso di se, ella è poi una sfacciataggine, o piuttosto una specie di follìa il lodarsi quasi sempre come fa Montaigne; poichè questo non è già solo un peccare contro l' umiltà cristiana, ma eziandio opprimere e soffocar la ragione.

Gli uomini sono fatti per vivere in-

Digitized by Google

sieme, e per formare dei corpi e delle società civili. Ora bisogna osservare, che tutti gli individui che compongono le società, soffrono di mal animo d' essere riguardati come l'ultima parte del corpo al quale appartengono. Così quelli che si lodano facendosi superiori agli altri, e riguardandoli come l' ultima parte della loro società, considerando se stessi come le principali e le più considerevoli, si rendono necessariamente odiosi a tutti, invece di conciliarsi amore e stima.

Ella è dunque una vanità indiscreta e ridicola di Montaigne quella di parlare favorevolmente di se medesimo; ma ella è una vanità tanto più stravagante di questo autore quella di scrivere i proprj difetti. Perocchè seppure si faccia osservazione, si vede che egli non iscopre che quei soli difetti, di cui suole farsi una gloria nel mondo a motivo della corruzione del secolo, che egli si attribuisce di buona voglia quelli che possono procurarli il vanto di spirito forte, o dare a lui l'aspetto

Digitized by Google

di cavaliere, onde per questa simulata franchezza della confessione de' suoi disordini altri li presti fede più volentieri allorchè parla a suo favore. Egli ha ragione di dire (1) che lo *stimarsi o il disprezzarsi deriva sovente da una simil aria di arroganza.* Questo è un segno certo che si è pieno di se stesso, e Montaigne mi sembra tanto più orgoglioso e vano quando si biasima, che quando si loda, poichè egli è un orgoglio insopportabile il cercare di trar lode da' proprj difetti invece di umigliarsi. Mi piace assai più un uomo il quale nasconde con rossore le sue mancanze, che uno il quale le pubblica con sfrontatezza; mi sembra che si debba aver qualche orrore pei modi cavallereschi, e poco cristiani coi quali Montaigne rappresenta i suoi difetti. Ma esaminiamo le altre qualità del suo spirito.

Se noi crediamo a Montaigne sulla parola, saremo facilmente persuasi, che

(1) Lib. 3. cap. 13.

Digitized by Google

egli era un uomo (1) *di niuna memoria*, *che non aveva alcuna destrezza*, *e che era privo quasi totalmente di memoria*, ma che non mancava di senso e di giudizio. Eppure se prestiamo fede al ritratto che ci fa di se stesso e del suo spirito, cioè a dire al proprio libro, non saremo gran fatto del suo sentimento. *Io non saprei come ricevere una commissione senza notarla a libro per risovvenirmene*, dice egli, *e quando io ho a ritenere alcun discorso che sia alquanto lungo, sono ridotto a codesta vile e miserabile condizione di apprendere parola per parola ciò che devo dire, altrimenti io non avrei maniera nè sicurezza di ricordarmene, temendo che la mia memoria non mi facesse un cattivo scherzo.* Un uomo che può apprendere parola per parola dei discorsi di lunga durata per recitarli con maniera e con qualche sicu-

(1) Lib. 2. cap. 10. lib. 1. cap. 24. lib. 2. cap. 37.

Digitized by Google

rezza, manca egli di memoria, o piuttosto di giudizio? E in qual maniera si può prestar fede a Montaigne quando dice di lui: *bisogna che io chiami col nome de' loro impieghi coloro che mi servono, o con quelli de' loro paesi; poichè mi è molto difficile il ritenerne i nomi proprj, e se avessi a viver lungo tempo, credo che mi dimenticherei persino del mio proprio nome.* Un semplice gentil'uomo, che può ritenere a memoria parola per parola, e con sicurezza *dei lunghi discorsi*, ha egli un numero sì grande d'uomini di servizio, che non possa ritenerne i nomi? Un uomo *nato e nodrito in campagna in mezzo alle fatiche, il quale ha degli affari e de' negozj fra le mani*, e che dice (1), *che il porre in non cale ciò che è a' nostri piedi, e ciò che abbiamo fra le nostre mani, ciò che risguarda più d'avvicino l'uso della vita, è cosa molto lontana da' suoi dogmi,*

(1) Lib. 2. cap. 17.

Digitized by Google

può egli obbliare i nomi francesi dei suoi domestici? Può egli ignorare come asserisce *il valore della maggior parte delle nostre monete; la differenza di un grano dall' altro in messe e sui granai, se questa non è troppa apparente i principj i più elementari dell' agricoltura, che non sono ignoti agli stessi fanciulli; a che servì il lievito nel fare il pane, e come si operi la fermentazione del vino?* E frattanto aver ripieno lo spirito dei nomi degli antichi filosofi e de' loro principj, *delle idee di* Platone (1) *degli atomi d'* Epicuro, *del pieno e del vôto di* Leucippo *e di* Democrito, *dell' acqua di* Talete, *dell' immensità della natura d'* Anassimandro, *dell' affettazione di* Diogene, *dei numeri e della simetria di* Pitagora, *dell' infinito di* Parmenide, *dell' unità di* Museo, *dell' acqua e del fuoco d'* Appollodoro, *delle parti similari d'* Anassagora, *della discordia e dell' amicizia*

(1) Lib. 2. cap. 12.

Digitized by Google

di Empedocle, *del fuoco di* Eraclito *ec.* Un uomo che in tre o quattro pagine del suo libro riporta più di cinquanta nomi di differenti autori colle loro opinioni, che ha riempiuto tutta la sua opera di tratti storici di apotgemi inseriti senz' ordine; il quale dice, che (1) la storia, e la poesia sono *il suo passatempo in materia di libri*, che si contraddice tutti i momenti, e in un istesso capitolo, ed anche allorquando parla di cose che egli pretende di sapere più d'ogni altra, voglio dire quando parla delle qualità del suo spirito, quale sciocca manìa di piccarsi più di giudizio che di memoria?

Siamo adunque persuasi che Montaigne era *eccellente in dimenticanza*, poichè Montaigne ci assicura che il suo desiderio è appunto che noi abbiamo un tal sentimento di lui, perchè finalmente ciò non è affatto contrario alla verità, ma non lo crediamo su la sua

(1) Lib. 1. cap. 25.

Digitized by Google

parola, o per le lodi che egli attribuisce a se stesso d' uomo di gran senso, e di una penetrazione di spirito straordinario. Ciò potrebbe trarci in errore, prestando fede alle opinioni false e dannose, che egli esterna con un orgoglio e con un' arditezza dominante, la quale non fa che stordire ed abbagliare gli spiriti deboli.

Un altro pregio che si attribuisce a Montaigne si è, che egli avea una cognizione perfetta dello spirito umano; che egli ne penetrava il fondo, la natura, le proprietà, che egli ne conosceva il forte ed il debole, in somma tutto quello che se ne può sapere. Vediamo se egli meritava queste lodi, e d' onde viene codesta liberalità negli altri a suo riguardo.

Coloro che hanno letto Montaigne sanno abbastanza (1), che codest' autore affettava di passare per pirronista, e che si faceva gloria di dubitare

(1) Lib. 1. cap. 12.

Digitized by Google

d' ogni cosa. *La persuasione della certezza*, dice egli, *è una certa testimonianza di follia e d' incertezza estrema; ed è propria degli uomini più stolti e meno filosofi dei filodossi di Platone* (1). Egli è al contrario tanto prodigo di lodi ai Pirronisti nello stesso capitolo, che non si può dubitare, che egli appartenesse a questa setta; a' suoi tempi, onde passare per un uomo d' affare e galante, era necessario dubitare d' ogni cosa; e lo confermava tanto più in quest' opinione la qualità di spirito forte, della quale si gloria: così supponendolo un accademico, si potrebbe tutto ad un tratto convincere essere egli l' uomo il più ignorante di tutti, non solo in ciò che risguarda la natura dello spirito, ma eziandio in ogni altra cosa. Poichè siccome vi ha una essenziale differenza tra sapere e dubitare, se gli accademici dicessero ciò che essi pensano intorno ad una cosa,

(1) Un po' più sopra.

Digitized by Google

nel momento istesso che assicurano di non saper nulla, si potrebbe dire che essi sono i più ignoranti di tutti gli uomini.

Ora i pirronisti non solo sono i più ignoranti di tutti gli uomini, ma sono eziandio i difensori delle opinioni le meno ragionevoli. Poichè non solo essi rigettano tutto ciò che è più certo e più comunemente ricevuto, per farsi credere spiriti forti, ma per lo stesso giro d' immaginazione si compiacciono di parlare in un modo decisivo delle cose le più incerte e le meno probabili. Montaigne era visibilmente attaccato da codesta malattia di spirito, e bisogna credere, che non solo egli ignorasse la natura dello spirito umano, ma che fosse soggetto in tal materia ad errori di gran conseguenza, supposto che egli ci abbia su tale soggetto esternato i proprj sentimenti, come avrebbe dovuto farlo.

Perocchè cosa dir si può mai di un uomo, il quale lo spirito confonde con la materia, che riporta le opinioni le

Digitized by Google

più stravaganti dei filosofi sulla natura dell' anima senza disprezzarle, e le rapporta in una maniera che fa abbastanza conoscere, approvare egli più che mai le opinioni le più opposte alla ragione; che non vede la necessità dell' immortalità delle nostre anime, che pensa eziandio l' umana ragione non poter riconoscere una tale necessità, e che riguarda le prove che se ne danno siccome sogni in noi creati dal desiderio, *Somnia non docentis, sed optantis;* che trova biasimevole che gli uomini *si separino dalla folla delle altre creature, e si distinguano dai bruti che egli chiama nostri confratelli e compagni*, credendo egli che essi parlino, s' intendano, e si faccian beffe di noi nella stessa maniera che noi parliamo, ci intendiamo, e ci burliamo di loro; che mette maggior differenza da un uomo ad un altro, che tra un uomo ed una bestia; che attribuisce sino ai ragni *deliberazione, pensiero, e conclusione;* e che dopo aver sostenuto, l'anima dell' uomo

Digitized by Google

non avere alcuna prerogativa su quella delle bestie, accetta di buon animo codesto sentimento, *che non è già per la ragione, per la favella, e per l'anima, che noi siamo superiori alle bestie, ma per la nostra bellezza, pel nostro bel colore, per la felice disposizione delle nostre membra, pei quali pregi ci conviene porre in non cale la nostra intelligenza, la nostra prudenza, e tutte le altre nostre qualità ec.* Si può egli dire, e far credere che avesse una esatta cognizione dello spirito umano un uomo, il quale si serve delle opinioni le più bizzarre per conchiudere *che non è già pel vero discorso, ma per orgoglio, e per caparbieria che noi ci crediamo superiori agli altri animali?*

Ma bisogna rendere a tutti giustizia, e dire di buona fede qual fosse lo spirito ed il carattere di Montaigne. Egli aveva poca memoria, meno ancora di giudizio egli è vero, ma codeste due qualità non costituiscono già insieme ciò che si chiama ordinariamente nel mondo bellezza di spirito. Il più

Digitized by Google

degli uomini apprezza il brillante non già il solido, perchè si ama sempre, e si cerca ciò che fa impressione sui sensi, non già quello che istruisce la ragione. Così prendendo la bellezza dell'immaginazione per la bellezza dello spirito, si potrebbe dire che Montaigne aveva lo spirito bello e straordinario. Le sue idee sono false, ma belle; le sue espressioni irregolari e ardite, ma piacevoli; i suoi discorsi mal ragionati ma bene immaginati. Si vede in tutto il suo libro un carattere originale che piace moltissimo; sebbene egli sia copista, non lascia travedere di esserlo, e la sua immaginazione forte ed ardita dà sempre un tornio di novità e di originalità alle cose che copia. Egli ha in somma tutto ciò che è necessario aver per piacere e per imporre: ed io credo di avere dimostrato a sufficienza che non è già nel convincere la ragione, che egli si fa ammirare da un numero assai grande di lettori, ma nel rivolgere a proprio favore il loro spirito

Digitized by Google

colla vivacità mai sempre vittoriosa della sua immaginazione dominante.

CAPO ULTIMO.

L'effetto il più strano della forza dell'immaginazione si è il timore disordinato dell'apparizione degli spiriti dei sortilegi, dei caratteri, degli incantesimi, dei licantropi ossiano stregoni, e generalmente di tutto ciò che si creda dipendere dalla potenza del demonio.

Niente vi ha di più terribile nè che atterrisca sì fortemente lo spirito, o che produca nel cervello delle impressioni più profonde, quando l'idea di una potenza invisibile, la quale non pensa che a nuocere, ed alla quale non si può opporre resistenza. Tutti i discorsi che risvegliano codest'idea sono mai sempre ascoltati con timore e curiosità. Gli uomini attaccandosi a tutto ciò che è straordinario, si fanno un piacere bizzarro di raccontare codeste storie sorprendenti e prodigiose della potenza e della malizia degli stregoni, per ispa-

Digitized by Google

ventare gli altri e se medesimi. Così non è meraviglia se i stregoni sono sì comuni in certi paesi, ove la consuetudine delle clandestine notturne adunanze è troppo radicata, ove tutti i racconti i più stravaganti dei sortilegi sono ascoltati come autentiche storie, ed ove si ardono di un sacrilego fuoco gli stolti e i visionarj, la di cui immaginazione è stata disordinata non tanto per la narrazione di questi racconti, quanto per la corruzione del loro cuore.

Ben m'accorgo che alcuni troveranno disdicevole che io attribuisca la maggior parte delle malie alla forza della immaginazione, perchè so che gli uomini si compiacciono di incutersi spavento, e si adirano contro coloro che vogliono disingannarli, e rassomigliano agli ammalati per immaginazione i quali ascoltano con rispetto, ed eseguiscono fedelmente gli ordini dei medici che pronosticano loro de' funesti accidenti. Le superstizioni non si distruggono già facilmente, e mai loro non si muove la guerra senza trovare un gran numero

Digitized by Google

di difensori; e codesta inclinazione a credere ciecamente tutte le stravaganze dei demonografi è prodotta ed alimentata dalla stessa causa che rende ostinati i superstiziosi, ciò che è facile di provarlo. Tuttavia ciò non deve già impedirmi di descrivere in poche parole in qual maniera, cred'io, si stabiliscono somiglianti opinioni.

Un pastore in mezzo alla sua greggia racconta dopo cena alla moglie, e a' suoi figliuoli le avventure delle adunanze delle streghe, e siccome la di lui immaginazione alquanto riscaldata pei vapori del vino, gli fa credere di esser più volte stato presente a codeste immaginarie assemblee, egli non manca di parlarne in una maniera viva e penetrante. La sua naturale eloquenza congiunta alla disposizione in cui è tutta la sua famiglia per intendere a parlare di un soggetto sì nuovo e sì terribile, deve senza dubbio produrre delle strane impressioni sulle deboli immaginazioni; non è naturalmente possibile che una donna ed alcuni fanciulli

Digitized by Google

non rimangano atterriti, penetrati, e convinti di ciò che intendono raccontare. Egli è un marito, è un padre che parla di cose ch'egli stesso ha veduto ed ha fatto, un padre che si ama, che si rispetta, perchè non gli si presterà fede? Codesto pastore ripete simili cose in differenti giorni; l'immaginazione della madre e dei figliuoli riceve a poco a poco delle traccie più profonde; essi vi si avvezzano, cessa il timore, e la convinzione si conserva, e finalmente curiosità gli prende di vedere anch'essi e di esser presenti a tali adunanze, si ungono a tal effetto con certe droghe, e con un tale disegno si addormentano; codesta disposizione del loro cuore riscalda vieppiù la loro immaginazione, e le traccie che il padre aveva impresso nei loro cervelli si aprono abbastanza per far loro in sogno giudicar come presenti tutti i movimenti della cerimonia, di cui il padre aveva fatta loro la descrizione. Si alzano e si dimandano l'un l'altro, e raccontansi quel che hanno veduto; in

Digitized by Google

tal maniera si fortificano maggiormente le traccie della loro visione, e colui che ha l'immaginazione più forte persuadendo meglio gli altri, non manca di abbozzare, e di comporre in poche notti l'immaginaria istoria delle assemblee delle streghe. Ecco pertanto dei compiuti stregoni che il pastore ha fatto, e dessi ne faranno un giorno molti altri, se avendo viva e forte l'immaginazione, il timore non gli impedirà di raccontare simili storie.

Si sono più volte trovati degli stregoni di buona fede, che dicevano generalmente a tutti che essi andavano alle notturne congreghe, e che ne erano sì persuasi che sebbene molte persone gli osservassero vegliando, e gli assicurassero, che essi non erano nemmeno sortiti dal letto, non potevano arrendersi alla loro testimonianza.

Ognuno sa bene, che allorquando si raccontano ai fanciulli le apparizioni degli spiriti, essi ne rimangono quasi sempre spaventati, di modo che non possono stare all'oscuro, o senza com-

Digitized by Google

pagnia, perchè allora il loro cervello non ricevendo punto le traccie degli oggetti presenti, riapronsi quelle che il racconto ha formato nel loro cerebro, e spesso eziandio con forza tale da rappresentar loro siccome presenti, e avanti a' loro occhi gli spiriti che loro sonosi dipinti. Eppure non si contano già loro tali cose siccome vere. Nè loro si parla coll' aria della persuasione e talvolta lo si fa di una maniera molto languida e fredda. Non deve dunque sorprendere se un uomo, il quale crede di essere stato nelle assemblee delle streghe, e che per conseguenza ne parla con fermezza, e con un contegno di sicurezza, persuada facilmente di tutte le descritte circostanze quelle persone, che con rispetto lo ascoltano, e trasmetta così nella loro immaginazione delle traccie eguali a quelle che lui pure trattengono nell' inganno.

Quando gli uomini ci favellano, imprimono nel nostro cervello delle traccie simili a quelle, che hanno essi mede-

Digitized by Google

simi. Quando essi hanno delle traccie profonde, parlano in una maniera che penetra e commuove, nè possono parlarci senza trasmettere in noi dei sentimenti eguali ai suoi, e senza renderci in certa maniera simili a loro. I bambini nel seno delle loro madri vedono tutto ciò che si presenta agli occhi delle medesime, e anche appena sono venuti alla luce per alcun tempo non possono immaginar cosa, di cui per lo più non ne siano causa i proprj parenti; poichè gli uomini persino i più saggi si conducono piuttosto secondo l'immaginazione degli altri, cioè a dire per l'opinione e pel costume, che per le regole della ragione. Così nei luoghi ne' quali si condannano alle fiamme gli stregoni se ne trovano in numero maggiore, perchè ivi si crede veramente che essi siano tali, e codesta circostanza si fortifica pei discorsi che in simili occasioni si tengono. Si cessi dal punirli, e si trattino soltanto siccome stolti, e si vedrà che col tempo non vi saranno più streghe, perchè coloro che non lo

Digitized by Google

sono che per immaginazione, i quali certamente compongono il maggior numero, si ravvederanno de' loro errori.

§. 1. *Dei maghi e dei stregoni per immaginazione.*

Ella è cosa indubitabile che i veri maghi meritano la morte, e che anche quelli stessi che tali non sono se non per immaginazione, non devono essere riputati tutto affatto innocenti, poichè d'ordinario essi non si persuadono di esser tali, se non perchè sono disposti col cuore ad andare alle clandestine assemblee, e si strofinano con certe droghe onde venire a capo dell' infelice loro divisamento. Ma nel punire indifferentemente tutti codesti delinquenti, la persuasione comune si fortifica, gli stregoni per immaginazione si moltiplicano, e così un numero infinito di uomini si perdono, e si condannano. A ragione pertanto molti governi non puniscono in modo alcuno gli stregoni, se ne trovano molto meno in tai luoghi,

Digitized by Google

e l'invidia, l'odio, e la malizia dei malvagi non possono servirsi di un tal pretesto per perdere gli innocenti.

L'apprensione de'licantropi, ossia di uomini trasformati in lupi, è pure anche questa una piacevole visione; un uomo cade in tale follia per un isforzo disordinato della propria immaginazione, credendo di trasformarsi in lupo tutte le notti. Codesto disordine del loro spirito non manca di disporli a far tutte le azioni proprie dei lupi, o che egli ha sentito dire esser proprie di tali animali. Sorte egli pertanto di notte tempo dalla casa, corre le contrade, lanciasi su qualche fanciullo se lo incontra, lo morsica, lo maltratta, ed il popolo stupido e superstizioso crede che codesto fanatico divenga lupo in effetto, perchè questo sventurato lo crede egli stesso, e perchè lo ha detto in segreto ad alcune persone che non han potuto tacerlo.

Se egli è facile il formare nel cervello le traccie, che persuadano agli uomini d'essere diventati lupi, e se al-

Digitized by Google

cuni sono capaci di correr le contrade e fare tutte le pazzie che fanno questi miseri ammaliati senza aver il cervello intieramente scompaginato, nella stessa maniera che egli è facile di andare alle assemblee delle streghe nel proprio letto, e senza risvegliarsi; codeste belle storie delle trasformazioni degli uomini in lupi non mancheranno di produrre il loro effetto, come quelle che si fanno delle avventure delle adunanze notturne, e noi avremo tanti ammaliati quanti abbiamo stregoni. Ma la persuasione di essere trasformato in lupo suppone uno sconcerto di cervello ben più difficile a prodursi, che quello di un uomo il quale crede soltanto di andare alle assemblee delle streghe, cioè che crede di veder la notte cose che non esistono, e che essendo svegliato non può distinguere i suoi sogni dai pensieri avuti fra il giorno.

Ella è una cosa ordinaria a certe persone, di avere di notte dei sogni abbastanza vivi e chiari, per risovvenirsene esattamente quando sono sve-

Digitized by Google

gliati, sebbene il soggetto del loro sogno non sia per se stesso terribile. Così non è difficile che alcuni si persuadano di essere stati nelle adunanze, poichè a quest'oggetto è sufficiente, che il loro cervello conservi le traccie che si formano durante il sonno.

La ragione principale che ci impedisce di prendere i nostri sogni per realtà si è, che noi non possiamo connettere i nostri sogni con le cose che abbiam fatte durante la veglia, poichè svegliandoci conosciamo i primi non esser altro che sogni. Ora gli stregoni per immaginazione non possono per la stessa ragione riconoscere, se la loro assistenza alle malìe sia un sogno; perchè non si va alle adunanze che nel tempo di notte soltanto, e ciò che realmente si fa in quelle adunanze non si può collegare colle altre azioni della giornata: così egli è moralmente impossibile il disingannarli con questo mezzo. E non è eziandio necessario che abbiano tra loro un ordine naturale le cose, che questi pretesi stregoni

Digitized by Google

credono aver veduto poichè loro sembrano tanto più reali, quanto più vi ha di stravaganza e di confusione nel loro successo. A formare e concepire pertanto il loro inganno, basta soltanto che le idee delle cose da loro immaginate siano vive e terribili, ciò che non può mancare se si consideri che esse rappresentano mai sempre cose nuove e straordinarie.

Ma onde un uomo s'immagini di esser divenuto un gallo, una capra, lupo, o bue, egli è d'uopo un disordine di immaginazione tanto grande, che non può essere ordinario, sebbene tali sconcerti qualche volta sogliano avvenire, o per un castigo di Dio, come la sacra Scrittura ci riferisce di Nabucodonosor, o per un trasporto naturale di malinconia al cervello come se ne trovano esempj negli autori di medicina.

Sebbene io sia persuaso i veri stregoni essere rarissimi; le adunanze delle streghe essere un sogno, e che i governi i quali sogliono rimandare le accuse di stregoneria siano i più giusti, pure

Digitized by Google

io non dubito che esser vi possano dei veri stregoni, degli incantesimi, dei sortilegi ec.; e che qualche volta il demonio non eserciti la sua malizia sugli uomini per una permissione particolare di una potenza superiore. Ma le sacre carte ci insegnano il regno di Satana essere distrutto, che l'Angelo del cielo ha incatenato il demonio avendolo confinato in profondi abissi, da dove non ne sortirà che alla fine del mondo; che Gesù Cristo ha deposto il forte usbergo dopo avere spogliato e distrutto i suoi nemici, e che il tempo è venuto, in cui il principe del mondo è stato cacciato fuori del mondo.

Egli aveva regnato sino alla venuta del Salvatore, e regna peranco se si vuole in que' luoghi, ove il Salvatore non è conosciuto; ma egli non ha più alcun diritto o potere su quelli che sono rigenerati in Gesù Cristo, egli non può nemmeno tentarli se Dio non lo permette; e se Dio lo permette egli è perchè essi possono vincerlo. Egli è adunque lo stesso che far troppo onore

Digitized by Google

al demonio il riportare delle storie come segni della sua potenza, siccome fanno alcuni demonografi moderni, poichè codeste istorie lo rendono terribile agli spiriti deboli.

Bisogna disprezzare i demonj come si disprezzano i carnefici; perchè egli è solo avanti a Dio che si deve tremare, ed è la sola potenza di lui che bisogna temere. E' d' uopo istruirci dei suoi giudizj, e fuggire le azioni che eccitano la sua collera, non già irritarlo col disprezzo delle sue leggi e del suo Vangelo. Si deve ascoltarlo con rispetto allorchè parla, o quando gli uomini ci parlano di lui; ma quando ci parlano della potenza del demonio, ella è una debolezza ridicola lo spaventarsi e turbarsi; il nostro turbamento è la gloria del nostro nemico. Egli si compiace d' esser temuto e rispettato; il suo orgoglio è soddisfatto allorchè il nostro spirito rimane abbattuto al suo cospetto.

Digitized by Google

§. 2. *Conclusione dei due primi libri.*

Egli è tempo di por fine a questo secondo libro, e di far osservare per le cose già dette in questo libro e nel precedente, che tutti i pensieri che l' anima riceve per mezzo del corpo, e mediante la dipendenza dal corpo, sono tutti pel corpo, che essi sono tutti falsi, ed oscuri, e non servono che ad attaccarci ai beni sensibili, e a tutto ciò che può procurarci il loro godimento, e che quest' unione ci impegna in errori infiniti ed in miserie grandissime; sebbene non ci accorgiamo sempre di queste miserie, nè conosciamo eziandio gli errori che le hanno a noi cagionate. Eccone l' esempio il più convincente.

L' unione che noi abbiamo avuto colle nostre madri nel loro seno, la quale è la più stretta che cogli uomini aver si possa, ci è stata cagione dei più gran mali, del peccato cioè, e della concupiscenza, che sono l' ori-

Digitized by Google

gine di tutte le miserie. Era nondimeno necessario per la conformazione del nostro corpo che quest' unione esistesse, ed esistesse in un modo sì stretto, come ella è stata realmente.

A codest' unione, la quale è stata infranta dalla nostra nascita, un' altra vi tien dietro, per la quale i fanciulli sono strettamente uniti a' loro genitori, alle loro nodrici. Questa seconda unione però non è sì stretta quanto la prima, e così ci ha cagionato un minor male; ella ci ha solamente data un' inclinazione a prestar fede ai nostri genitori, e alle nostre nodrici in ogni cosa. Anche questa seconda unione ci era necessaria, non già per la conformazione del nostro corpo come la prima, ma per la sua conservazione, per conoscere tutte quelle cose che ci possono esser utili, e per disporre il corpo ai movimenti necessarj per acquistarle.

Finalmente l'unione che noi abbiamo attualmente con tutti gli uomini non lascia essa pure di cagionarci un gran male, sebbene ella non sia così stretta,

Digitized by Google

perchè è meno necessaria alla conservazione del nostro corpo. Poichè è a motivo di quest' unione che viviamo in mezzo a tutte le opinioni, che stimiamo ed amiamo tutto ciò che si ama e si stima nel mondo, malgrado i rimorsi della nostra coscienza, e le vere idee che noi abbiamo delle cose. Io non parlo già qui della nostra unione collo spirito degli altri uomini, poichè si può dire che ne riceviamo qualche istruzione. Parlo soltanto dell' unione sensibile che vi è tra la nostra immaginazione, e l'aspetto e la maniera di coloro che ci parlano. Ecco come tutti i pensieri che noi abbiamo dipendentemente dal corpo sono tutti falsi, e tanto più dannosi per la nostr' anima, quanto sono più utili pel nostro corpo.

Noi dobbiamo pertanto procurare di disfarci a poco a poco delle illusioni de' nostri sensi, delle visioni della nostra immaginazione, e dell' impressione che fa sul nostro spirito l' immaginazione degli altri uomini. Rigettiamo accuratamente tutte le idee confuse che

Digitized by Google

abbiamo per la dipendenza del nostro corpo, e non ammettiamo che le idee chiare, ed evidenti, che lo spirito riceve per l' unione sua necessaria col Verbo, ossia sapienza e verità eterna, come spiegheremo nel libro seguente, che sarà quello dell'intelletto, o dello spirito puro.

Digitized by Google

Digitized by Google

DELLA

RICERCA DELLA VERITA'

LIBRO TERZO

PARTE PRIMA.

Dell' intelletto, ossia dello spirito puro.

CAPO I.

Il soggetto di questo terzo trattato è sterile alquanto e seccante. Si esamina in esso lo spirito considerato in lui stesso, e senza alcun rapporto al corpo, affine di riconoscere le debolezze proprie di lui, e gli errori a' quali è per sua natura soggetto. I sensi e l'im-

Google

maginazione sono sorgenti feconde, e dirò quasi inesauribili di traviamenti e d' illusione; ma lo spirito che agisce per se medesimo non è tanto all' errore soggetto. Si trovava difficoltà a terminare i due precedenti trattati; ma non minore difficoltà si incontra nel dar principio al seguente. Non è già che vi sieno poche cose a dirsi sulle proprietà dello spirito; ma egli è che qui non tanto si cerca di dimostrare le proprietà dello spirito, quanto le di lui debolezze. Non dovrà adunque cagionare sorpresa, se codesto trattato non è tanto esteso, e se non iscopre un numero sì grande d' errori, quanto i trattati precedenti, come pure non dovrà rincrescere, che egli sia alquanto secco, astratto ed applicante. Non è egli sempre possibile di muovere, parlando, i sensi e l'immaginazione degli altri, e quand'anche possibil fosse, non è sempre bene il farlo. Quando un soggetto è per se stesso astratto, non si può renderlo sensibile senza renderlo oscuro; egli è sufficiente

Digitized by Google

di renderlo intelligibile. Niente vi ha di sì ingiusto, quanto le querele di coloro, i quali vogliono tutto sapere, mentre a nulla vogliono applicarsi. Hanno a sdegno che taluno gli prieghi di essere attenti; vogliono sempre esser tocchi sensibilmente, e pretendono che siano lusingati continuamente i loro sensi, e le loro passioni. Ma che! Noi confessiamo la nostra impotenza a soddisfarli. I Romantici, ed i Comici hanno l' obbligo di piacere, e di conciliare sensibilmente l' attenzione; a noi basta di poter istruire quelli stessi, i quali si sforzano di rendersi attenti.

Gli errori dei sensi e dell' immaginazione provengono dalla natura, e dalla costituzione del corpo, e si scoprono considerando la dipendenza in cui è l' anima dal medesimo; ma gli errori dell' intelletto puro non si possono scoprire, che considerando la natura stessa dello spirito, e delle idee che sono a lui necessarie per conoscere gli oggetti. Così per penetrare le cause degli errori dell' intelletto

Digitized by Google

puro, sarà necessario di intrattenerci in questo libro sulla considerazione della natura dello spirito, e delle idee intellettuali.

Parleremo primieramente dello spirito secondo ciò, che egli è in lui stesso, e senza alcun rapporto al corpo, al quale egli trovasi unito, di maniera che quello che ne diremo, si potrà pure intendere delle intelligenze pure, e con più ragione, di ciò che noi chiamiamo qui intelletto puro; poichè con questo vocabolo *intelletto puro* non altro intendiamo significare, se non se quella facoltà che ha lo spirito di conoscere gli oggetti, che sono al di fuori; senza formarsene immagine alcuna nel cervello, la quale gli rappresenti. Tratteremo in seguito delle idee intellettuali, per mezzo delle quali l' intelletto puro percepisce gli oggetti esterni.

Digitized by Google

§. 1. *Il solo pensiero è essenziale allo spirito; il sentire e l'immaginare non sono che di lui modificazioni.*

Io non credo già che dopo una seria disamina dubitare si possa, che (1) l'essenza dello spirito non consista che nel pensiero, nella stessa maniera, che l'essenza della materia consiste nella estensione (*); e che lo spirito voglia,

(1) Per l'essenza di una cosa io intendo ciò che a primo aspetto si concepisce in questa cosa, da cui dipendono tutte le modificazioni che vi si rilevano.

(*) L'essenza degli Esseri è un mistero della natura che l'uomo ad onta di tutti i sforzi del suo ingegno non perverrà giammai a conoscere. Al grande genio di Cartesio parve però troppo umiliante questa confessione. Egli credette di spiegare l'essenza dell'anima e della materia col dire, che quella è riposta nel pensiero e questa nell'estensione. Malebranche il più grande seguace di questo sommo filosofo confermò maggiormente siffatta opinione, ed entrambi andarono lungi dal vero, poichè non si avvidero che l'estensione rapporto alla materia non è che una sua qualità, e il pensiero rapporto all'anima non è che un'azione. RR.

Digitized by Google

o immagini le cose secondo le differenti modificazioni del pensiero, dalle quali riceve eziandio molte altre forme particolari: nello stesso modo che la materia è acqua, legno o fuoco, ovvero ha una infinità d' altre forme particolari secondo le modificazioni diverse dell' estensione.

Avverto solamente, che per questo vocabolo *pensiero* (*) io non intendo già significare le modificazioni particolari dell' anima, cioè a dire il tale o il tal altro pensiero, ma bensì il pensiero sostanziale; il pensiero capace d' ogni sorta di modificazioni o riflessioni; nella stessa maniera che per estensione non s' intende già una tale o tal altra estensione, come un cerchio, o un quadrato, ma bensì l' estensione

(*) Il pensiero presso i moderni metafisici ha un significato generico, poichè serve ad indicare qualunque siasi operazione dello spirito; cosicchè *sentire*, *riflettere*, *immaginare*, *giudicare*, è lo stesso che pensare. Egli è per questo che si dice che il pensiero è un' azione dell' anima. RR.

Digitized by Google

capace di ogni sorta di modificazioni, o figure. E codesto confronto non sembrerà per avventura adequato, a motivo che non si ha una idea egualmente chiara del pensiero, come la si ha dell'estensione; poichè il pensiero non si conosce che per un sentimento interiore, o per *coscienza*, siccome faremo vedere più sotto (1).

Io non credo pure, che egli sia possibile di concepire uno spirito, il quale punto non pensi (*), sebbene sia molto facile il trovarne alcuno, il quale non senta, non immagini, e non voglia; nel modo istesso, che egli è impossibile di concepire una materia la quale estesa non sia, sebbene sia facilissima cosa il concepirne una la quale non sia nè terra, nè metallo, nè quadrata,

---

(1) Parte seconda dello spirito puro. Cap. 7.

(*) Su di ciò si è già parlato in una nota fatta alla seconda meditazione di Cartesio vol. 1. p. 217. In questa notazione si è sostenuto non potersi assolutamente affermare che l' anima sempre pensi. RR.

Digitized by Google

nè rotonda, ed eziandio senza alcun movimento; può anche essere, che uno spirito non senta nè caldo nè freddo, nè gioja nè tristezza, che nulla immagini, nulla voglia; di modo che tutte codeste modificazioni non sieno a lui essenziali. Il solo pensiero è adunque l'essenza dello spirito, nella stessa maniera che la sola estensione è l'essenza della materia.

Ma nell' istessa guisa che la materia o l' estensione, se fosse senza alcun movimento, sarebbe inutile affatto, ed incapace di codesta varietà di forme per la quale è fatta, nè egli è possibile il concepire, che un essere intelligente l' abbia voluta produrre in tale stato; così pure se lo spirito o il pensiero fosse senza volontà, egli è chiaro che sarebbe inutile affatto, perchè non si porterebbe giammai verso gli oggetti delle sue percezioni, nè amerebbe in alcuna maniera il bene pel quale è fatto; cosicchè non è possibile di concepire, che un essere intelligente lo abbia voluto produrre in tale stato.

Digitized by Google

Nondimeno siccome il moto non è dell' essenza della materia, poichè suppone sempre la preesistenza dell' estensione, così il volere non è dell' essenza dello spirito, poichè il volere suppone la percezione.

Il solo pensiero adunque è propriamente ciò che costituisce l' essenza dello spirito; e le differenti maniere di pensare, come il sentire e l' immaginare, non sono che le modificazioni delle quali è capace, e dalle quali non è già egli sempre modificato. Ma il volere è una proprietà che lo accompagna mai sempre, sia che trovisi unito al corpo, ovvero dal medesimo disgiunto, sebbene però non sia della di lui essenza, poichè suppone la preesistenza del pensiero, potendosi concepire uno spirito senza volontà, come si può immaginare un corpo senza movimento.

La potenza di volere è adunque inseparabile dallo spirito, sebbene non sia a lui essenziale; come la capacità di esser mosso è inseparabile dalla ma-

Digitized by Google

teria, sebbene non sia a lei essenziale il moto. Poichè nella stessa maniera che ella è impossibil cosa il concepire una materia, che muovere non si possa; così non è pure possibile di concepire uno spirito, il quale non possa volere, o che non sia suscettibile di alcuna naturale inclinazione. Ma nella stessa maniera che si concepisce, la materia poter esistere senza alcun moto, così pure si concepisce, che lo spirito può sussistere anche senza alcun' attuale impressione dell' autore della natura diretta verso il bene, e per conseguenza senza volontà, poichè la volontà non è altro che l' impressione dell' autore della natura, che ci dirige verso il bene in genere (*), siccome abbiamo

(*) Ora la volontà viene definita quella facoltà che ha l' anima di determinarsi ad abbracciare una cosa o ricusarla, ed a scegliere fra più cose l' una piuttosto che l' altra. Dal solo confronto di questa definizione con quella che ci viene data dall' autore di leggieri scorgesi quanto il suo sistema sia diverso da quello di Locke. I sensi

Digitized by Google

diffusamente spiegato nel capo primo di quest' opera.

§. 2. *Noi non conosciamo le modificazioni tutte delle quali l' anima nostra è capace.*

Ciò che si è detto intorno ai sensi nel relativo trattato, e intorno alla natura dello spirito, non suppone già, che si conoscano tutte le modificazioni delle quali è capace, simili supposti mai non si fanno da noi. Crediamo

---

secondo questo autore sono quelli che somministrano allo spirito i materiali per costruire l' edificio intellettuale, per cui dalla natura de' materiali rilevasi quella dell' edificio. Per lo contrario giusta l' avviso dell' autore i sensi non sono le cause immediate ed identiche delle idee, ma sono bensì le cause occasionali che fanno operare Dio sullo spirito; e siccome Dio non potrebbe trarre in errore l' uomo, da ciò ne viene che la causa dei suoi errori sono i sensi e l' immaginazione. Essendo adunque il sistema dell' autore di gran lunga diverso da quello di Locke, grande diversità dovea trovarsi nella definizione della volontà, come anche della libertà che viene data da parecchj seguaci dell' Inglese metafisico. RR.

Digitized by Google

bensì esistere nello spirito una capacità atta a ricevere successivamente una infinità di modificazioni diverse, che lo spirito stesso punto non conosce.

La minima parte della materia è capace di ricevere una figura di tre, di sei, di dieci, e di diecimila lati; la figura circolare e l'ellittica si possono considerare come figure composte di un numero infinito di angoli e di lati; sono infinite le differenti specie di ciascuna di queste figure, è infinito il numero de' triangoli di specie diversa, ed è molto più grande il numero delle figure di quattro, sei, dieci, diecimila lati, e di poligoni infiniti. Poichè il circolo, l' ellissi, e generalmente ogni sorta di figure regolari, irregolari, e curvilinee, si possono considerare come poligoni infiniti; l' ellissi p. e. può considerarsi come un poligono infinito, i di cui angoli formati dai lati sono ineguali, essendo più grandi verso il piccolo diametro, che verso il grande, così si dica degli altri poligoni infiniti più composti, e più irregolari.

Digitized by Google

Un semplice pezzo di cera è adunque capace di un numero infinito, o piuttosto infinito all' infinito di differenti incomprensibili modificazioni. Qual ragione adunque di figurarsi l' anima, la quale è infinitamente più nobile del corpo, non essere capace che di quelle sole modificazioni, che essa ha già ricevute? Quand' anche non avessimo giammai piacere alcuno o dolore sentito; nè mai avessimo la luce o alcun colore veduto; in somma quand'anche riguardo a queste cose fossimo come i ciechi ed i sordi riguardo ai colori ed ai suoni; potremmo noi conchiudere a ragione, di non essere suscettibili di tutte quelle sensazioni, che in noi produconsi dagli oggetti? Ora codeste sensazioni appunto non altro sono che modificazioni dell' anima, siccome lo abbiamo provato nel trattato dei sensi.

Conviene adunque accordare tanto esser grande la capacità che ha l'anima di ricevere differenti modificazioni, quanto lo è quella di concepire; cioè a dire che siccome lo spirito non può

Digitized by Google

tutte esaurire, o comprendere le figure di cui la materia è capace, così non può egli altresì tutte comprendere le differenti modificazioni, che possono prodursi nell' anima dalla mano possente d' Iddio, quand' anche tanto fosse in lui distinta la cognizione della capacità dell' anima, quanto la è quella della materia; ciò che non può essere per le ragioni ch' io accennerò nel capitolo VII. della parte seconda di questo libro.

Se l' anima nostra non riceve quaggiù che un numero di modificazioni molto limitato, si è perchè trovasi unita ad un corpo, dal quale dipende. Tutte le proprie sensazioni si riportano al proprio corpo; e siccome ella non gode peranco d' Iddio, non ha alcuna di quelle modificazioni, che un tal godimento deve in lei produrre. La materia della quale è composto il nostro corpo, non è suscettibile che di pochissime modificazioni nel tempo di nostra vita. Codesta materia non può disciogliersi in terra ed in vapore se

Digitized by Google

non dopo la nostra morte. Frattanto essa non può diventare aria, fuoco, diamante, metallo, nè può prendere una forma rotonda, quadrata, triangolare; ma le è forza esser di carne, di cervello, e di nervi composta, e di tutte le parti che formano un uomo, onde l' anima vi resti unita. Così l' anima nostra deve avere le sensazioni del caldo, del freddo, dei colori, della luce, dei suoni, degli odori, dei sapori, e molte altre modificazioni, onde resti unita al corpo. Tutte le di lei sensazioni la applicano alla conservazione della sua macchina; la pongono in agitazione, e la fanno inorridire al menomo rilasciarsi, od infrangersi di qualche molla della medesima; così è forza che l' anima vi sia soggetta, insino a che il suo corpo è soggetto alla corruzione. Ma allorquando rivestito il corpo dell'immortalità non sarà più a temersi la dissoluzione delle sue parti, egli è ragionevole il credere, che l' anima non sarà più tocca da codeste incomode sensazioni, le quali

Digitized by Google

noi sentiamo nostro malgrado, ma ne avrà una infinità d' altre totalmente differenti, delle quali noi al presente non possiamo formarcene idea alcuna, le quali oltrepasseranno ogni terreno sentimento, e degne saranno della bontà e grandezza di quel Dio, che allora possederemo.

E' adunque irragionevol cosa il figurarsi di penetrare per tal maniera la natura dell' anima, sino ad osar di affermare d' altro la medesima non esser capace, che di cognizione e di amore. Ciò potrebbe bensì essere sostenuto da coloro, che agli oggetti esterni soltanto, od al proprio corpo le sensazioni loro attribuiscono, ovvero pretendono essere il loro cuore la sede delle proprie sensazioni; poichè in effetto privisi l' anima di tutte le di lei passioni e sensazioni, non altro più le rimane fuorchè la conseguenza della cognizione e dell' amore; ma io non so concepire in qual maniera coloro, i quali sono spogli di codeste illusioni dei sensi, possano essere persuasi, non

Digitized by Google

altro essere tutte le nostre sensazioni, che cognizione ed amore, cioè a dire una specie di confusi giudizj che l'anima riceve dagli oggetti relativamente al corpo da lei animato. Non so comprendere in qual maniera la luce, i colori, gli odori ec. siano giudizj dell'anima: quando all'opposto mi sembra ad evidenza essere gli odori, i colori, e le altre sensazioni, modificazioni tutto affatto differenti dai giudizj.

§. 3. *Le nostre sensazioni e le nostre passioni sono differenti dalla nostra cognizione e dal nostro amore, e non ne sono sempre le conseguenze.*

Ma facciamo scelta delle sensazioni più vive, di quelle che maggiormente applicano lo spirito; esaminiamo ciò che codeste persone dicono del dolore o del piacere. Sostengono essi, appoggiati all'autorità di alcuni (1) autori consi-

(1) S. Agostino lib. *de Musicâ*. Cartesio *nel suo Uomo ec.*

Digitized by Google

derevoli, codesti sentimenti non essere che conseguenze della facoltà che noi abbiamo di conoscere e di volere, nè altro essere il dolore p. e. che il dispiacere, l' opposizione e l' allontanamento della volontà per quelle cose che ella conosce nocevoli al corpo da lei amato. Ma mi sembra ad evidenza, ciò essere lo stesso che confondere colla tristezza il dolore, essere men vero che il dolore sia una conseguenza della cognizione dello spirito, e della azione della volontà, e che al contrario essa precede l'una e l'altra.

Per esempio se si ponesse un carbone ardente nelle mani di un uomo che dorme, o che si riscalda le mani dietro il dorso; io non credo già che dir si possa con apparenza di verità che quest'uomo conoscerebbe a primo aspetto che succedono nella sua mano alcuni movimenti contrarj alla costituzione del suo corpo, e che quindi vi si opporrebbe la sua volontà, e che il dolore da lui sentito fosse una conseguenza di codesta cognizione del suo spirito, e di

Digitized by Google

codest' avversione della sua volontà. Mi sembra all' opposto indubitabile, che la prima cosa che egli sentirebbe allorchè il carbone fosse a contatto colla di lui mano sarebbe il dolore, e che codesta cognizione dello spirito, e l'avversione della volontà non sono che un seguito del dolore, sebbene tali cose siano propriamente la causa della tristezza prodotta dal dolore.

Ma vi ha molta differenza tra codesto dolore, e la tristezza prodotta dal medesimo. E' il dolore la prima cosa di cui l'anima si accorga; nè lo stesso da alcun' altra cognizione è preceduto, nè può giammai avvenire, che egli diventi per se stesso piacevole. Viceversa la tristezza è l'ultima cosa che viene sentita dall' anima, essendo essa preceduta mai sempre da alcuna cognizione; ed ella è per se stessa quasi sempre piacevole. Ciò è abbastanza dimostrato dal piacere da cui viene seguita la tristezza che ci commuove alla funesta rappresentazione di alcuna tragica scena, poichè un tal piacere viene

Digitized by Google

accresciuto dalla tristezza, ma giammai non avviene, che il piacere si aumenti unitamente al dolore. I comici che l'arte studiano di piacere, sanno ben essi, che non è d'uopo insanguinare il teatro, perchè sarebbe terribil troppo per esser piacevole la vista di una sebbene finta uccisione. Giammai si avvisano essi di commuovere gli astanti con una tristezza troppo cupa e profonda; essendo in effetto la tristezza sempre piacevole qualora l'anima abbia un conveniente soggetto d'esserne tocca. Esiste adunque un' essenziale differenza tra la tristezza e il dolore (*),

(*) Due classi di piaceri e di dolori distinguono i filosofi: cioè fisici e morali; i primi hanno la loro sorgente nel corpo e gli altri nell'intelletto. I piaceri e dolori morali come i fisici, furono tra di loro distinti, come per esempio la gioja, la tristezza, il contento, il rammarico ec. a norma delle cause o degli effetti di questi piaceri o dolori. La tristezza adunque è un dolore più o meno grande a norma delle cause che la producono, e delle circostanze che l'accompagnano. Ma l'autore è di diverso parere affermando che

Digitized by Google

nè si può dire, altro essere il dolore, che una cognizione dello spirito unita all' avversione della volontà.

---

la tristezza sia il prodotto del dolore *essendo essa*, come egli dice, *preceduta mai sempre da alcuna cognizione, e che è per se stessa quasi sempre piacevole.* Qui l' autore ha creduto proprio della tristezza alcuni piaceri che unitamente a lei per altre cause si fanno sentire allo spirito. Se nel mentre ch' io odoro una rosa, uno pungesse la mia mano, dovrei dire che l' odore della rosa è piacevole e doloroso, atteso che contemporaneamente sento queste due sensazioni? Ma noi tratteniamoci per un momento ad esaminare l' esempio che l' autore ci adduce del teatro.

Dotato l' uomo di naturale pietà è portato a piangere sulle altrui sventure, di maniera che pare ch' egli divida il dolore con l' infelice che piange le sue sciagure. Questo avviene anche nelle finte disavventure quando un comico sa bene investirsi del carattere; noi siamo talmente rapiti in certi momenti che più non si accorgiamo che tutto sia finto: l' immaginario sta in luogo del reale, ed è così forte che noi ne sentiamo gran dolore. Ma l' azione tragica non è sempre sì grande e continuata di tener lungamente avvinta la nostra immaginazione, ella cade e noi rientrando in noi stessi ci accorgiamo che

Digitized by Google

Per ciò che risguarda le altre sensazioni, come sono gli odori, i sapori, i suoni, i colori, la maggior parte degli

---

tutto è finto. Ma se i tragici avvenimenti ci rattristano, perchè adunque noi siamo di essi tanto amanti? Perchè proviamo piacere piangendo?

L'uomo divenuto civilizzato ha estesa ampiamente la sfera della sua sensibilità, la quale da prima alle fisiche cose limitavasi. La sua immaginazione deve essere scossa da vive e belle idee, il cuore deve pascersi di nobili e generose passioni. È per questo che la storia delle umane vicende lo interessa, perchè in essa vede delineate tutte le passioni de' mortali; rileva la forza l'energia delle anime grandi e magnanime, e vede sino a dove può sollevarsi la virtù e grandezza di un uomo, come del pari scorge a qual punto può giungere la miseria e l'avvilimento di un altro. Dal contrasto della virtù e del vizio sortono tutte le tinte che rendono leggiadro e variato il quadro delle umane avventure. L'azione tragica è adunque una viva storia di un fiero caso avvenuto o che potrebbe avvenire, ed ha questo di particolare che il quadro è animato dalle persone, dalla voce, dal gesto, in somma dall'azione; le quali cose tutte agitano lo spirito e lo sollevano al disopra di se stesso. Ma quanti piaceri proviamo in quel mentre che il valente comico ci fa piangere? Quante ne por-

Digitized by Google

uomini non hanno nemmeno in pensiero che esse siano modificazioni della loro anima. Essi giudicano all' opposto, che su tutti gli oggetti le medesime si diffondano, o per lo meno, che non si trovino nell' anima se non nel modo istesso, che vi si trova l'idea di un quadrato e di un cerchio, cioè a dire

---

gono a noi il bello; le arti che dalle scene in copia vengono ad occupare ad un punto solo i nostri sensi! La naturalezza de' scenarj che ora una magnifica reggia, ora un vasto campo di battaglia ci presentano; i ricchi ed analoghi abiti, e tant' altre ricche decorazioni; il portamento dell' attore, l' espressivo gesto, la modulata voce non sono forse tanti piaceri che allettano la vista e l' udito? Ecco adunque un misto di piaceri e di dolori che mentre questi ci costringono a piangere, quelli ci rendono caro il pianto, e vicendevolmente gli uni accrescono la forza degli altri e costituiscono una particolare passione. Da quanto si è fin qui detto si può rilevare che Malebranche ha nella tristezza confuso una cosa coll' altra credendo semplice quello ch' era composto, poichè credette effetto di una sol causa quello che lo era di molte. La tristezza considerata in se è adunque una passione dolorosa come disopra si è avvisato. RR.

Digitized by Google

che esse sono bensì unite all'anima, ma non sono però modificazioni della medesima; e ne giudicano essi in tal maniera a motivo che da tali sensazioni non sono tocchi gran fatto, siccome ho dimostrato nello spiegare gli errori de' sensi.

Si crede adunque esser mestieri il convenire, che non si possano tutte riconoscere le modificazioni di cui l'anima è suscettibile, e che oltre a quelle che sono dipendenti dagli organi dei sensi, può essere benissimo che un' infinità d'altre essa ne abbia, le quali non ha peranco provate, e che non proverà mai se non allorchè sarà sciolta dalla schiavitù del di lei corpo.

Ora bisogna confessare, che siccome la materia non è capace di una infinità di differenti configurazioni, se non a motivo della di lei estensione, così l'anima non per altro è suscettibile di differenti modificazioni se non a motivo del pensiero: perocchè egli è certo, che non sarebbe l'anima capace delle modificazioni del piacere, e del dolore,

Digitized by Google

nè di quelle tutte che a lei sono indifferenti, se essa di percezione, o di pensiero non fosse capace.

Ci basti adunque il sapere, essere il pensiero il principio di tutte queste modificazioni. Se alcuno pretende eziandio sostenere, alcuna cosa esistere nell'anima, la quale preceda il pensiero, non voglio io qui formarne soggetto di contesa, ma siccome son certo, niuno aver cognizione della propria anima se non per mezzo del pensiero, o del sentimento interiore di tutto ciò che succede nel proprio spirito, sono altresì sicuro, che se alcuno volesse ragionare sulla natura dell'anima, non altro avrebbe a consultare, che codesto sentimento interiore, che a lui incessantemente la rappresenta tale quale ella è, e non già immaginarsi contro la propria coscienza essere l'anima un fuoco invisibile, un sottil etere, un' armonia, o altra simile cosa.

Digitized by Google

CAPO II.

§. 1. *Lo spirito essendo limitato, non può comprendere ciò che è infinito.*

Ciò che a primo aspetto si può rilevare intorno al pensiero dell' uomo si è, che egli è contenuto fra' limiti molto ristretti; di qui se ne possono dedurre due importantissime conseguenze. La prima che l' anima non può l' infinito conoscere perfettamente. La seconda che ella non può più cose alla volta distintamente concepire. Poichè nella stessa guisa che un pezzo di cera non può nel tempo stesso presentare un numero infinito di figure differenti, così l' anima non è capace di avere in un sol tempo la cognizione di un' infinità di oggetti. E nella stessa maniera che un pezzo di cera non può essere nel tempo stesso tutto quadrato e rotondo, ma solamente per metà quadrato e per metà rotondo, e che

Digitized by Google

quanto maggiore è il numero delle figure differenti ch'egli presenta, tanto meno queste saranno perfette e distinte, così l'anima non può più cose percepire in una sola volta, e i suoi pensieri tanto più sono disordinati e confusi, quanto maggiore è il loro numero.

Finalmente siccome un pezzo di cera il quale mille lati avesse, ed in ciascuno di essi una differente figura, non sarebbe nè quadrato, nè rotondo, nè ovale, nè si potrebbe asserire di qual figura egli fosse: così succede non di rado che si ha un numero tanto grande di pensieri differenti, che si crede di non pensare a nulla. Ciò si verifica in coloro che vaneggiano; gli spiriti animali rientrando con un moto affatto irregolare nel loro cervello, risvegliano un numero tanto grande di idee, alcuna delle quali non può tanto esser forte per eccitare nello spirito una sensazione particolare o una idea distinta; di maniera che tali persone un numero sì grande di cose sentono ad un sol tempo, che ben si può asserire nulla

Digitized by Google

esse percepir di distinto, il che fa loro credere di non avere alcuna cosa sentito. Succede pure talvolta a taluno di vaneggiare per soverchia mancanza di spiriti animali: ma allora l' anima non avendo che dei pensieri di puro intelletto, i quali traccia alcuna nel cervello non lasciano di se (*), non ne ha egli alcuna ricordanza allorchè rientra in sentimento, e ciò li fa credere, che niun pensiero abbia in quel frattempo avuto. Ho detto ciò di passaggio, per dimostrare non credersi a ragione, che l' anima non pensi sempre, a motivo che a qualcuno sembra di non avere talvolta pensato a cosa alcuna.

§. 2. *La di lui ristrettezza è l' origine di molti errori.*

Tutte quelle persone che alcun poco riflettono sui loro proprj pensieri, pro-

(*) Ci riserviamo di parlare di questa opinione dove l' autore ne darà un trattato più esteso. RR.

Digitized by Google

vano abbastanza, non potere lo spirito a più cose applicarsi in un sol tempo, ed a più forte ragione non esser egli capace di penetrar l'infinito. Ora io non so per quale capriccio alcune persone, che ciò punto non ignorano, si occupino gran fatto a meditare su oggetti infiniti, o sopra questioni le quali una capacità di spirito infinita richiedono, sdegnando applicarsi a quelle cose le quali ponno essere a portata del loro spirito; nè eziandio in qual maniera avvenga, che molti volendo tutto sapere, a tante scienze s'applicano in una volta, ed altro non fanno che confondere il loro spirito, e renderlo incapace dell'acquisto di una scienza verace.

Quanti non vi sono diffatti, i quali vogliono comprendere la divisibilità della materia all'infinito; ed in qual maniera un picciolo granello d'arena contenga un numero di particelle sì grande, quante ne può contenere tutta la terra, sebbene molto più picciole in proporzione? Quante non si eccitano

Digitized by Google

questioni su questo soggetto, la cui soluzione è impossibile, e su molti altri i quali alcuna cosa contengono d'infinito (1), delle quali pretendesi trovare nel proprio spirito la soluzione? Grande è l'applicazione, immensa è la fatica, ma finalmente il guadagno che se ne ritrae si è l'ostinazione in qualche stravaganza o massiccio errore.

E' pure piacevol cosa il vedere alcuni, i quali niegano la divisibilità della materia all'infinito per ciò solo, che essi non la possono comprendere, sebbene distintamente concepiscano le dimostrazioni che la provano, e ciò nel tempo stesso che essi confessano espressamente, che lo spirito dell'uomo non può l'infinito comprendere. Poichè se non altro le prove che dimostrano la divisibilità della materia all'infinito sono dimostrative, quindi essi convengono nell'accordarla quando tali prove con-

(1) Come sono il tempo, la velocità, e tutto ciò che è capace di più o di meno.

Digitized by Google

siderano con attenzione. Nondimeno se loro si oppongono alcune obbjezioni le quali risolvere essi non possano, il loro spirito essendo dall'evidenza distolto che avevano percepito dapprima cominciano a dubitarne. S'occupano ad ogni possa intorno all'obbjezione che risolvere non possono, oppongono qualche nuova distinzione frivola ed inconcludente alle dimostrazioni della divisibilità all'infinito; e ne traggono finalmente la conseguenza col confessare il loro errore, e che tutto il mondo s'inganna con esso loro. Abbracciano quindi la contraria opinione, e la difendono con estranei supposti e con altre infinite stravaganze, che l'immaginazione mai non manca di loro somministrare. Ora cadono essi in codesti disordini solo a motivo di non essere interiormente convinti, essere lo spirito dell'uomo limitato, e che onde persuadersi della divisibilità della materia all'infinito non è già necessario di comprenderla; perocchè tutte le obbjezioni che risolvere non si possono se non

Digitized by Google

comprendendole, sono obbjezioni impossibili a risolversi. Diffatti la velocità, la durata, l'estensione, sono tali, che non escludono la esatta cognizione dei rapporti commisurabili, perocchè codesti rapporti altro non sono che grandezze, limitate però, e che non esprimono che delle idee limitate, ma niuno spirito che infinito non sia può codeste grandezze per se solé comprendere in modo assoluto ed astratto.

Se gli uomini in somiglianti questioni soltanto si intrattenessero, qualunque fosse il loro partito non ci dovrebbe far molta pena; perocchè se alcuni fossero in tale materia preoccupati da qualche errore, tali errori però non porterebbero seco che una conseguenza di poco rilievo. Molti altri però non avranno perduto affatto inutilmente il tempo loro pensando ad incomprensibili cose; poichè se non altro saranno almeno rimasti convinti della debolezza dello spirito. Egli è bene, dice un autor giudizioso (1), di affaticare lo spi-

(1) *L'arte di pensare.*

Digitized by Google

rito con simili sottigliezze affine di domare la di lui superbia, togliendoli l'ardire, onde non si opponga giammai co' suoi deboli lumi alle verità dalla chiesa proposte, sotto il pretesto della loro incomprensibilità; perocchè tutto il vigore dello spirito umano a soccombere è forzato al minimo atomo della materia, ed a confessare che egli vede chiaramente la possibilità che ha in se un tal atomo d'esser diviso all'infinito, senza comprendere in quale maniera ciò possa eseguirsi: ora non sarebbe egli un peccare visibilmente contro la ragione il ricusare di prestar fede agli effetti meravigliosi dell' onnipotenza infinita d' Iddio, la quale è per se stessa incomprensibile, per la ragione che il nostro spirito non la può comprendere?

L'effetto pertanto il più nocivo che possa produrre l'ignoranza, o piuttosto l'inavvertenza della ristrettezza e della debolezza dello spirito umano, e per conseguenza della di lui incapacità di comprendere tutto ciò che è in qualche maniera infinito, egli è l'eresia.

Digitized by Google

In codesti tempi più che in ogni altro un numero grandissimo di persone ritrovasi i quali si formano una particolare teologia, la quale non ha altro fondamento ed appoggio, che il proprio loro spirito, e la debolezza naturale della ragione, perocchè nei soggetti eziandio, che non sono sottoposti alla ragione, essi credere non vogliono se non ciò che comprendono.

Gli Sociniani comprendere non possono il mistero della Trinità, nè quello della Incarnazione; ciò loro sembra un titolo sufficiente per non crederli, ed eziandio per dire arditamente e con disprezzo, coloro che li credono esser gente nata per essere schiava. Un Calvinista non può concepire in quale maniera il corpo di Gesù Cristo trovisi realmente presente nel Sacramento dell' altare nel tempo stesso, che egli è ne' cieli, e crede di trarne a ragione la conseguenza, che ciò non può essere; quasi egli comprendesse a perfezione sino a qual punto possa giugnere la potenza infinita d' Iddio.

Digitized by Google

Un uomo p. e. il quale essendo interiormente convinto della propria libertà, volesse far di tutto per accordare la scienza d'Iddio, e i suoi decreti colla libertà, sarebbe forse capace di cadere negli errori di coloro, i quali non credono che gli uomini siano liberi; poichè da una parte non potendo comprendere, che la provvidenza d'Iddio sussister possa unitamente alla libertà dell'uomo, e dall'altra il rispetto che egli avrà per la religione non permettendogli di negare la provvidenza, si crederà costretto a negare la libertà dell'uomo; e non facendo sufficiente riflessione sulla debolezza del proprio spirito, si immaginerà di poter penetrare i mezzi, de' quali servesi Iddio per accordare i suoi decreti colla nostra libertà.

Ma gli eretici non sono già essi i soli, che manchino d'attenzione per considerare la debolezza del loro spirito, accordando al medesimo una soverchia libertà per giudicare delle cose, che non sono a lui sottomesse; quasi tutti

Digitized by Google

gli uomini sono attaccati da un tale difetto, e più di tutti alcuni teologi di questi ultimi secoli; e di alcuni di essi si può asserire, che impiegando spesso degli umani ragionamenti per provare o per ispiegare dei misterj, i quali sono al disopra della ragione, sebbene ciò essi facciano con buona intenzione, e per difendere la religione contro gli eretici, danno spesso motivo a questi stessi eretici di dimorare ostinatamente attaccati a' loro errori, e di trattare siccome umane opinioni i misterj della fede.

L'agitazione dello spirito, e le sottigliezze della scuola non sono già proprj per fare sentire agli uomini la loro debolezza, e loro non permettono di avere quello spirito di sommissione sì necessario per arrendersi umilmente alle decisioni della chiesa. Tutti questi umani sottili ragionamenti possono all'opposto eccitare in esso loro un secreto orgoglio: possono portarli a far uso del loro spirito fuor di proposito ed a formarsi in tal modo una religione

Digitized by Google

conforme alla capacità di lui. Diffatti non si vedono già gli eretici arrendersi agli argomenti dei filosofi, nè la lettura dei libri puramente scolastici fa loro riconoscere o condannare i loro errori; ma si vede all' opposto, che ogni giorno prendono occasione dalla debolezza dei raziocinj di alcuni scolastici, per moteggiare i più sacri misterj della nostra religione, i quali per verità non sono punto fondati su tutti codesti raziocinj ed umane spiegazioni, ma sull' autorità soltanto della divina parola scritta, o non iscritta, cioè a dire trasmessa insino a noi col mezzo della tradizione.

Diffatti l'umana ragione non è per se stessa bastante a farci comprendere esservi un Dio in tre persone; esistere realmente il corpo di Gesù Cristo nella Eucarestia, nè in qual maniera l'uomo sia libero, sebbene Iddio sappia sino *ab eterno* ciò che l'uomo sia per operare. Le ragioni che si apportano per provare, o per ispiegare codeste cose, non le provano d'ordinario che a quelli soltanto, i quali vogliono ammetterle

Digitized by Google

senza cercare di esaminarle, ma esse sembrano stravaganti a coloro che vogliono combatterle, e a quelli che non vogliono convenire nella credenza di questi misterj. Si può dire viceversa le obbjezioni che si fanno contro i principali articoli di nostra fede, e principalmente contro i misterj della Trinità, essere tanto forti, che non è possibile dar loro una soluzione chiara ed evidente; e che, in qualche modo operi sulla ragione, perchè in effetto codesti misterj sono incomprensibili.

Non è egli adunque il mezzo migliore per convertire gli eretici quello di avvezzarli a far uso del loro spirito, non apportando loro che degli argomenti incerti tratti dalla filosofia, perchè le verità delle quali voglionsi istruire, non sono in modo alcuno soggette alla ragione. Nè ella è sempre buona cosa il servirsi, eziandio di codesti ragionamenti nelle verità che possono essere egualmente provate dalla ragione e dalla tradizione, come l'immortalità dell'anima, il peccato originale, la ne-

Digitized by Google

cessità della grazia, il disordine della natura e alcune altre, pel timore che lo spirito loro avendo gustato una volta l'evidenza delle ragioni in codeste questioni, nieghi poi di sottomettersi a quelle che provar non si possono se non col solo mezzo della tradizione. Egli è per lo contrario necessario di obbligarli a diffidare del proprio spirito, facendo loro sentire la di lui debolezza, la sua ristrettezza, e la sua disproporzione coi nostri misterj; abbattuto l'orgoglio dello spirito loro, sarà facile allora di farli entrare nei sentimenti della chiesa, rappresentando loro (1), se pure ne sono capaci, l'infallibilità esser rinchiusa nell'idea di tutta la società divina, e spiegando loro la tradizione di tutti i secoli.

Ma se gli uomini la vista continuamente distraggono dalla debolezza e dalla ristrettezza del loro spirito,

(1) Vedi il 13. dei trattamenti sulla metafisica e sulla religione.

Digitized by Google

un'indiscreta presunzione gli gonfierà di una temeraria audacia; gli abbaglierà un ingannevole splendore, e gli accieccherà l'amor della gloria. In tal modo gli eretici saranno sempre eretici, saranno sempre ostinati e caparbj i filosofi, nè si cesserà giammai dal dubitare di tutte le cose, delle quali sarà lecito ad ognuno di disputare a piacere.

CAPO III.

§. 1. *I filosofi dissipano il loro spirito applicandosi a soggetti i quali contengono in loro dei rapporti soverchj, e che dipendono da un numero soverchio di cose senza osservare nei loro studj ordine di sorte alcuna.*

Gli uomini cadono in un numero grandissimo di errori, non solo perchè essendo limitato il loro spirito vogliono di questioni occuparsi, le quali versano su soggetti infiniti; ma eziandio perchè non ostante la ristrettezza del

Digitized by Google

loro spirito si applicano a questioni, le quali hanno molta estensione.

Abbiamo già detto, che nella stessa maniera, che un pezzo di cera di ricevere non è capace più figure perfette e ben distinte in un sol tempo, così pure lo spirito non è capace di concepire distintamente nello stesso tempo più cose. Quindi egli è forza il conchiudere, esser d'uopo non applicarlo contemporaneamente alla ricerca di molte verità nascoste, la di cui cognizione da un gran numero di cose dipenda, e delle quali alcune ve ne siano, le quali ci siano ignote, o non ci siano abbastanza famigliari; egli è necessario conservare il dovuto ordine negli studj, e far uso di ciò che distintamente si conosce per apprender quello, che o non si sa, o si sa confusamente. Ora la maggior parte di quelli che attendono allo studio non si curano punto di praticare un tal metodo. Non si curano di misurare le loro forze, nè consultano loro stessi per rilevare sin dove possa giugnere

Digitized by Google

la portata del loro spirito. Non è già la ragione, che a' loro studj presieda, e li diriga, ma bensì una vanità secreta, un desiderio disordinato di sapere. Senza consultar la ragione essi intraprendono a penetrare le più nascoste, le più impenetrabili verità, e le risoluzioni delle passioni che da un sì gran numero di rapporto sono dipendenti, de' quali lo spirito il più vivo e il più penetrante non potrebbe scoprirne la verità con intiera certezza, se non dopo il corso di più secoli, e dopo un numero infinito di esperienze.

Occorrono nella medicina e nella morale infinite questioni di simil natura. Le scienze tutte che riguardano la descrizione dei corpi e delle loro qualità particolari, degli animali cioè, delle piante, dei metalli, e delle qualità loro proprie, sono scienze che non possono giammai presentare una sufficiente evidenza o certezza, principalmente se si coltivino non altrimenti che si è fatto sino ad ora, e se non

Digitized by Google

si dà principio dalle più semplici e meno composte cognizioni, e per ordine gradatamente salendo alle più composte. Ma le persone che allo studio si dedicano, non vogliono darsi la pena di filosofare con ordine; non sono d' accordo intorno alla certezza dei principj delle scienze fisiche, ed accordano esse medesime di non conoscere a sufficienza la natura dei corpi in generale, nè le loro qualità. Nulladimeno credono di poter assegnare le ragioni, per cui p. e. divengono bianchi i capelli de' vecchj, e neri i loro denti, e somiglianti questioni, che da un numero grande di cause dipendendo, non è possibile di assegnarne giammai delle cause certe e sicure. Perocchè affine di ciò riconoscere, egli è necessario di saper veramente in che consista la bianchezza dei capelli in particolare, da quali umori vengano nodriti, i filamenti esistenti nel corpo, pei quali portinsi al capo tali umori, la conformazione della radice dei capelli, o della pelle per la quale essi

Digitized by Google

passano, e dalla differenza di tutte queste cose, rilevandone la differenza che vi è tra un giovine ed un vecchio; ciò che è assolutamente impossibile, o almeno difficilissimo a conoscersi.

§. 2. *Esempio di mancanza d' ordine in Aristotele.*

Aristotele per esempio ha preteso di non ignorare la cagione della canutezza dei capelli ne' vecchj, molti differenti motivi in differenti luoghi delle sue opere ne ha egli assegnato; ma siccome esso è il genio della natura, non si è già trattenuto in tali ragioni, ma ha voluto penetrare più avanti. Ha scoperto eziandio la causa della bianchezza dei capelli dei vecchj essere pur quella, che produceva in alcune persone la diversità del colore di un occhio dall' altro. Eccovi le sue parole (1). Ετερόγλαυκοιδὲ μαλιζα γί-

(1) *Lib.* 5. *de gener. anim. cap.* 1.

Digitized by Google

νονται και οἱ ἄνθρωποι και οἱ ἵπποι διὰ την αὐτὴν αἰτίαν δι ἥνσερ ὁ μεν ἄνθρωπος πολιῦ ταιμό νον. Ciò è molto sorprendente, ma nulla vi ha di nascosto a questo grand' uomo; e rende egli ragione di un numero grande di cose in quasi tutte le di lui opere di fisica, che gli uomini i più illuminati di questi tempi hanno sempre creduto impenetrabili, essendo ben detto a ragione di lui, esserci stato dato da Dio affinchè nulla s' ignori di ciò che può esser conosciuto. *Aristotelis doctrina SUMMA VERITAS, quoniam ejus intellectus fuit finis humani intellectus. Quare bene dicitur de illo, quod ipse fuit creatus, et datus nobis divina Providentia, ut non ignoremus possibilia sciri.* Averroe doveva anche dire che la divina Provvidenza ci aveva fatto dono di Aristotele per insegnarci eziandio ciò che non è possibile di sapere. Essendo certo, che questo filosofo non ci insegna soltanto quelle cose che si possono sapere; ma siccome noi siamo obbligati a prestare

Digitized by Google

a lui fede sulla sua parola, essendo la di lui dottrina la *suprema verità*, *SUMMA VERITAS*, ci insegna pur anche le cose impossibili a sapersi.

Certamente bisogna esser uomini di buona fede per credere così ad Aristotele, allorquando non ci apporta se non se delle ragioni di logica, e non ispiega gli effetti della natura se non per le nozioni confuse dei sensi, principalmente allorquando egli decide arditamente su questioni, delle quali si vede esserne impossibile agli uomini la soluzione. Per tal modo Aristotele ha una cura particolare d' avvertire, essere d' uopo crederlo sulla parola; essendo un' assioma incontrastabile di quest' autore, che lo scolaro deve a lui prestar fede, *δεῖ πιςέυειν τὸν μαθάνοντα.*

E' vero che gli scolari sono ordinariamente obbligati a prestar fede ai loro precettori; ma la loro fede non deve estendersi al di là di quelle cose, le quali vengon dai fatti e dalle esperienze confermate. Perocchè se essi

Digitized by Google

tendono a diventare veri filosofi, devono prendere ad esame le ragioni loro apportate dai loro precettori, nè accettarle giammai prima di non averne bene conosciuta mediante i proprj lumi l' evidenza. Ma per essere filosofo peripatetico è solamente necessario di credere e di ritenere, ed è solo conveniente di apportare alla lettura di questo filosofo la medesima disposizione di spirito che alla lettura di una storia. Poichè se taluno si prende la libertà di far uso del proprio spirito e ragione, non potrà certamente sperare di divenire gran filosofo; *δεῖ γὰρ πις νειν τὸν μανθανοντα.*

Ma la ragione per cui Aristotele, e moltissimi altri filosofi hanno preteso di sapere ciò che non si potrà sapere giammai, si è che essi non hanno ben conosciuto la differenza che passa tra il sapere, e saper bene, tra l'avere una cognizione certa ed evidente di una cosa, e il non averne che una cognizione confusa, e soltanto verisimile. E la causa della mancanza di un

Digitized by Google

tal discernimento ella è, che i soggetti ai quali si sono essi applicati, avendo avuto mai sempre estensione maggiore del loro spirito, essi non ne hanno potuto rilevare, e conoscere che alcune parti soltanto, senza poter tutte abbracciarle unitamente, ciò che ben può bastare per iscoprire molte verisimiglianze, ma non già per iscoprire ad evidenza la verità. Inoltre siccome essi non hanno atteso alle scienze che per la sola vanità, e le verisimiglianze essendo le più atte che non è la stessa verità per guadagnare la stima degli uomini, a motivo che esse sono più alla portata degli spiriti ordinarj, hanno trascurato i mezzi necessarj per aumentare la capacità dello spirito, e per dare a lui un'estensione maggiore; così essi non hanno potuto penetrare il fondo delle verità alquanto nascoste.

§. 3. *I geometri si conducono bene nella ricerca della verità.*

I soli geometri hanno conosciuto assai bene la tenue estensione dello

Digitized by Google

spirito umano; se non altro sonosi essi serviti di un metodo ne' loro studj, il quale ben dà a divedere che essi la conoscevano perfettamente, e sopra tutto coloro che si sono serviti dell' algebra, e dell' analisi perfezionata e rinnovata in codesti secoli da Viete, e da Cartesio. Ciò è abbastanza dimostrato, perocchè codeste persone non hanno giammai la soluzione intrapreso delle difficili e composte verità, se non dopo avere distintamente conosciuto le più semplici da cui quelle dipendono; nè mai alla considerazione delle linee curve e delle sezioni coniche sonosi applicati prima di non aver ben posseduto la geometria ordinaria. Ma ciò che particolarmente distingue gli analisti si è, che vedendo non potere il loro spirito essere nel tempo stesso a più figure applicato, nè poterne delle solide immaginare, le quali avessero più di tre dimensioni, sebbene talvolta occorra di concepirne alcune, le quali ne abbiano un numero maggiore, si sono serviti delle lettere ordinarie

Digitized by Google

affine di esprimere, e circoscrivere le loro idee.

§. 4. *Che un tale metodo aumenta la forza dello spirito, mentre all' opposto quello d' Aristotele la diminuisce.*

Così lo spirito non essendo intralciato nè occupato dalla rappresentanza, che sarebbe obbligato di farsi, di più figure, e di un numero infinito di linee, può egli percepire in una sola vista ciò che altrimenti non sarebbe a lui possibile di vedere, perocchè lo spirito può penetrare più avanti, ed a maggiori cose estendersi allorquando la di lui capacità è bene impiegata.

Di maniera che tutta la destrezza possibile per renderlo più penetrante e più esteso, consiste, siccome lo spiegheremo altrove (1), nel ben maneg-

(1) Lib. 6. nella prima Parte del metodo.

Digitized by Google

giare le sue forze e la sua capacità, non impiegandole mal a proposito, ed in cose che punto non influiscano alla scoperta della verità ricercata, ciò che è necessario di esattamente osservare. Poichè ciò solo dimostra a sufficienza, le logiche ordinarie anzichè ad aumentare lo spirito, essere più atte a diminuirne la capacità, essendo evidente, che se si vuol far uso nella ricerca della verità delle regole, che le medesime ci somministrano, converrà dividere la capacità dello spirito, di maniera che ne verrà molto diminuita l' attenzione necessaria per ben comprendere tutta l' estensione del soggetto che egli esamina.

Ben si vede da quanto si è detto, che la maggior parte degli uomini non hanno fatto riflessione sulla natura dello spirito, allorquando hanno voluto applicarlo alla ricerca della verità; nè giammai sonosi convinti della tenue di lui estensione, e della necessità di ben maneggiarlo, ed eziandio di aumentarlo, essendo questa una delle

Digitized by Google

cause le più considerevoli de' loro errori, e del cattivo esito de' loro studj.

Non è già che si creda esservi state persone, le quali abbiano ignorato lo spirito essere limitato, ed aver egli una capacità di estensione molto ristretta. Tutti gli uomini non lo hanno certamente ignorato, e tutti lo confessano; ma la maggior parte non lo sanno che in un modo confuso, e lo confessano soltanto colla bocca. La condotta da essi tenuta ne' loro studj smentisce la loro propria confessione, perocchè agiscono come se credessero veramente non essere il loro spirito da limite alcuno circoscritto; volendo penetrare l'essenza di alcune cose, che dipendono da un grandissimo numero di cause, delle quali alcuna non ne conoscono.

§. 5. *Un altro difetto delle persone di studio.*

Vi è eziandio un altro difetto molto ordinario alle persone di studio. Questo

Digitized by Google

è che essi ad un numero troppo grande di scienze s' applicano alla volta, e se studiano sei ore al giorno, attendono qualche volta a sei cose differenti. Ben si vede che codesto difetto procede dalla stessa causa, da cui procedono quelli de' quali si è già fatto parola; poichè se questi conoscessero ad evidenza, che un tal modo di studiare non è proporzionato alla capacità del loro spirito, e più atto a riempierlo di confusione e d' errori, anzichè di una scienza verace, non si lascierebbero trasportare dai movimenti sregolati della loro passione e della loro vanità; non essendo questo in fatti il mezzo di soddisfarla, ma bensì il mezzo di nulla sapere.

Digitized by Google

CAPO IV.

§. 1. *Lo spirito non può lungo tempo applicarsi ad oggetti i quali non hanno alcun rapporto con lui, o che non siano in certo modo infiniti.*

Lo spirito dell'uomo non è soltanto soggetto all'errore a motivo che non è infinito, o perchè ha minor estensione degli oggetti che egli considera, siccome abbiamo veduto nei due precedenti capitoli, ma eziandio a motivo della di lui incostanza, e per la niuna fermezza che egli ha nelle proprie azioni, e perchè non può tener la sua vista fissa lungo tempo e permanente sopra un soggetto affine di tutto esaminarlo intieramente.

Per concepire la cagion di codesta incostanza, e di codesta leggerezza dello spirito umano bisogna sapere, che ella è la volontà quella che le di lui azioni dirige; che essa lo applica

Digitized by Google

agli oggetti da lei amati, e che essa medesima è continuamente in una incostanza ed inquietudine, di cui eccovi la causa.

Non si può dubitare, che Dio non sia di ogni cosa l'autore, che egli non abbia ogni cosa creata per lui medesimo, e che egli non tragga verso di se il cuor dell'uomo per una naturale, ed invincibile impressione, che incessantemente si fa sentire. Dio non può volere l'esistenza di una volontà che non l'ami o che l'ami meno di qualche altro bene, se la volontà ne può avere un altro oltre di lui; perchè egli non può volere che una volontà non ami ciò, che è infinitamente amabile, nè che essa ami di più ciò che è meno amabile. Così è forza che l'amor naturale ci porti verso Dio, poichè egli viene da Dio, nulla essendovi che trattener possa que' movimenti che Dio stesso le imprime. Non vi ha pertanto volontà alcuna, la quale i movimenti necessariamente non siegua di codesto amore. I giusti, gli empj, i beati, i

Digitized by Google

dannati amano Dio con quest' amore; poichè codesto amor naturale che noi abbiamo per Dio, essendo la stessa cosa che l'inclinazione naturale la quale ci porta verso il bene in generale, verso il bene infinito, verso il sommo bene; egli è evidente, che tutti gli spiriti amano Dio con quest'amore, poichè non vi è altro che lui il quale sia il vero bene universale, il bene infinito, il sommo bene. Poichè finalmente tutti gli spiriti, e gli stessi demonj desiderano ardentemente d'esser felici, e di possedere il sommo bene; e lo desiderano senza elezione, senza deliberazione, senza libertà, e unicamente per la necessità della loro natura. Essendo adunque noi fatti per Dio, per un bene infinito, per un bene che in se tutti i beni comprende, il movimento naturale del nostro cuore non cesserà giammai, se non quando saremo al possesso di questo bene.

Digitized by Google

§. 2. *L' incostanza della volontà è cagione di questa mancanza d' applicazione, e per conseguenza dell' errore.*

Così la nostra volontà alterata mai sempre da un' ardentissima brama, agitata continuamente da' desiderj, da appetiti ed inquietudini per un bene che non possiede, non può senza molta pena soffrire, che lo spirito si trattenga per qualche tempo nella considerazione delle verità astratte, che non le fanno impressione e che essa giudica incapace di renderla felice. Così essa lo sollecita incessantemente a ricercare altri oggetti; e allorchè in codesta agitazione prodotta dalla volontà lo spirito alcun oggetto riscontra, il quale porta i segni del bene, voglio dire, che faccia sentire all'anima alcuna dolcezza nell' avvicinarsi alla medesima, e qualche interiore soddisfazione; allora questa ardente sete del cuore s' eccita di bel nuovo, codesti desiderj, codesti appetiti ed ardori si riaccendono, e lo spirito forzato ad

Digitized by Google

ubbidire, s' appiglia unicamente all' oggetto che gli eccita, o che sembra eccitarli per avvicinarlo così all' anima che lo gusta, e per qualche tempo si pasce della di lui vista, ma il vôto delle creature non potendo l' infinita capacità riempiere del cuor dell' uomo, codesti piccioli piaceri invece di estinguere la di lui sete non fanno che irritarla vieppiù, e dare all' anima una folle e vana speranza di soddisfarsi nella moltiplicità dei terreni piaceri, ciò che produce altresì un' incostanza, ed una leggerezza inconcepibile nello spirito, il quale deve a lei scoprire tutti codesti beni.

E' vero che se lo spirito riscontrasi per caso in qualche oggetto che si accosti all' infinito, o che in se contenga alcuna cosa di grande, cessa per qualche tempo la di lei incostanza ed agitazione; poichè conoscendo codesti oggetti avere in se i caratteri di quello stesso che l' anima desidera, vi si trattiene e vi si applica per qualche tempo. Ma codesto attacco, o piuttosto ostina-

Digitized by Google

zione dello spirito nell'esaminare dei soggetti infiniti o troppo vasti è a lui inutile, siccome gli è pure inutile codesta leggerezza, colla quale considera eziandio quegli oggetti che pur sono proporzionati alla di lui capacità; troppo egli è debole per riescire in sì difficile impresa, ed invano egli tenta ogni via. Ciò che deve render l'anima felice non è già dirò così la comprensione di un oggetto infinito, di cui non è punto capace; ma egli è piuttosto l'amore ed il godimento dello stesso bene infinito, di cui la volontà è capace pel movimento di quell'amore che Dio incessantemente le imprime.

Dopo ciò non ci deve sorprendere l'ignoranza e la cecità degli uomini; poichè il loro spirito essendo sottoposto all'incostanza, ed alla leggerezza del cuore, per la quale è incapace di una seria applicazione, nulla può penetrare di ciò che in se contiene qualche considerevole difficoltà. Poichè finalmente l'attenzione dello spirito è agli oggetti dello spirito, ciò che il fisso sguardo

Digitized by Google

de' nostri occhi è agli oggetti della nostra vista. Nella stessa maniera che un uomo il quale non può trattener fisso lo sguardo sui corpi che gli stanno d' intorno, non li può esaminare a sufficienza per distinguerne le differenze delle più minute parti, e per riconoscere tutti i rapporti che codeste picciole parti hanno tra loro; così un uomo che la vista dello spirito non può trattenere sulle cose che egli desidera sapere, non può conoscerle bastantemente per distinguere tutte le parti, e per conoscere tutti i rapporti, che aver possono tra loro o con altri soggetti.

Ora egli è costante, che tutte le cognizioni in altro non consistono, che in una chiara percezione dei rapporti, che hanno le cose le une colle altre. Quando succede pertanto, siccome nelle difficili questioni, che lo spirito debba in un sol tratto rilevare un gran numero di rapporti, che due, o più cose hanno tra di loro, è chiaro che se tali cose non ha con molta attenzione considerate, egli non può conoscerle che

Digitized by Google

in un modo confuso, nè sarà possibile, che egli possa tutti i loro rapporti distintamente concepire, e per conseguenza formarne un solido giudizio.

§. 3. *Le nostre sensazioni ci occupano molto più che le idee pure dello spirito.*

Una delle cause principali, per le quali il nostro spirito non può apportare applicazione alle verità astratte, si è che noi le vediamo siccome di lontano, mentre si presentano al nostro spirito delle cose molto più vicine. La grande attenzione dello spirito avvicina per così dire le idee degli oggetti, ai quali taluno si applica; ma spesso suole avvenire, che allorquando taluno è molto attento a metafisiche speculazioni, ne è distratto da qualche sentimento che sopravviene all'anima il quale le sia più famigliare che queste idee; poichè per cagionare una tal distrazione è sufficiente un picciolo dolore o piacere; e la ragione si è, che

Digitized by Google

il dolore e il piacere, e generalmente tutte le sensazioni sono al di dentro dell' anima istessa, e la modificano, e la toccano molto più d' avvicino, che le idee semplici degli oggetti di puro intelletto, le quali benchè siano esse pure presenti allo spirito, non lo toccano, nè lo modificano sensibilmente. Così l' anima per una parte essendo molto limitata, e dall' altra non potendo sottrarsi alla sensazione del dolore, e a tutte l' altre sensazioni, la di lei capacità è dalle medesime riempiuta, nè può essa nel tempo stesso sentire alcuna cosa, e pensare liberamente ad altri oggetti che sentir non si possono. Il ronzìo di una mosca, o qualche altro picciolo sussurro, se si comunichi sino alla parte principale del cervello, in maniera che l' anima lo percepisca, è capace, malgrado tutti gli sforzi in contrario, di impedirci la considerazione delle verità astratte, e molto elevate; perchè tutte le idee astratte non modificano l' anima nel modo, in cui la modificano tutte le sensazioni.

Digitized by Google

§. 4. *Quale sia la sorgente della corruzione dei costumi.*

Questa è appunto la causa della stupidità, e del torpore dello spirito a riguardo delle più grandi verità della morale cristiana, le quali gli uomini non possono conoscere che in una maniera speculativa ed infruttuosa senza la grazia di Gesù Cristo. Ognuno conosce esservi un Dio, e che bisogna adorarlo e servirlo: ma chi mai lo serve o lo adora senza la grazia, la quale soltanto può farci gustare la dolcezza ed il piacere nell' esercizio de' nostri doveri? Ben pochi esser possono coloro i quali non s' accorgano del vôto e dell' instabilità dei beni della terra, e che non siano pure convinti d' una convinzione astratta bensì, ma tuttavia certissima ed evidentissima, che essi non meritano per nulla la nostra applicazione, le nostre cure. Ma chi è mai che in pratica disprezzi codesti beni e ricusi d' impiegare le di lui

Digitized by Google

cure e la di lui applicazione per acquistarli? Quelli soltanto i quali alcuna amarezza risentono o alcun disgusto nel loro godimento, ovvero che la grazia ha resi sensibili per i soli beni dello spirito, mediante un interiore diletto che Dio vi applica, questi soltanto possono le impressioni superare dei sensi e gli sforzi della concupiscenza. La sola vista dello spirito non è adunque sufficiente per farci resistere quanto basti ai sforzi della concupiscenza: oltre questa vista richiedesi eziandio un certo sentimento di cuore. Codesta luce dello spirito è bensì, se si vuole, una grazia per se sola sufficiente a condannarci, a farci conoscere la nostra debolezza e il dovere che abbiamo di ricorrere a Dio per ottenere la vera grazia. Ma codesto sentimento del cuore è una grazia viva che opera; essa è che ci tocca, che ci riempie, e persuade il cuore, senza di questo niuno vi ha che pensi di cuore: *Nemo est qui recogitet corde.* Le più costanti verità se ne restano

Digitized by Google

celate ne' ripostiglj, e ne' nascondiglj dello spirito; e fin tanto che ivi si ritrovano, vi dimorano sterili affatto e senza forza alcuna, poichè l'anima non li gusta. Ma i piaceri dei sensi sono più vicini all'anima, e possibile non essendo di non sentire, e di non amare (1) il proprio piacere, non è pure possibile (2) di staccarsi dalla terra, e di disfarsi delle lusinghe e delle illusioni dei sensi colle proprie forze.

Non voglio però negare tuttavia che i giusti, il di cui cuore è già stato vivamente rivolto verso Dio per una dilettazione di prevenzione, non possano anche senza codesta grazia particolare fare delle azioni meritorie, e resistere ai moti della concupiscenza. Vi sono di quelli che sono coraggiosi e costanti nella legge di Dio per la forza

(1) Cioè d'un amor naturale, perchè si può odiare anche il piacere, ma d'un odio elettivo, e di scelta.

(2) Perchè l'amor elettivo non può lungo tempo rimanere senza conformarsi all'amor naturale.

Digitized by Google

della loro fede; per la cura che hanno di privarsi delle sensibili cose, e pel disprezzo e disgusto di tutto ciò che può tentare il loro cuore. Vi sono alcuni eziandio i quali agiscono quasi sempre senza gustare giammai codesti piaceri indeliberati o di prevenzione, di cui ho parlato, la sola gioja che essi provano nell'agire secondo Dio è il piacere che essi gustano, e codesto piacere è bastante per trattenerli nel loro stato, e per confermare la disposizione del loro cuore. Siccome amano Dio e la santa sua legge, ad esso pensano con piacere, poichè si pensa mai sempre volentieri a ciò che si ama, o a ciò che ha relazione coll'oggetto del proprio amore, nè si può separarsene senza qualche orrore, e ciò basta perchè i giusti possano resistere almeno alle tentazioni leggieri. Ma coloro che danno principio alla loro conversione, hanno bisogno di un piacere indeliberato e di prevenzione per istaccarsi dai beni sensibili, a' quali sono legati con altri piaceri indeliberati e di prevenzione;

Digitized by Google

non bastano i rimorsi della coscienza e la tristezza, nè possono peranco gustare alcuna gioja. Ma i giusti possono vivere per la fede, e nell'inopia di ogni piacere, ed in questo stato essi acquistano maggior merito: poichè Dio avendo di ragione gli uomini dotati, vuole essere amato da essi con un amore di elezione anzichè d'un amore d'istinto, e d'un amore indeliberato simile a quello, col quale si amano le cose sensibili senza conoscere che esse siano buone non per altro, che per lo piacere che se ne riceve. Ora gli uomini avendo ordinariamente poca fede, e trovandosi continuamente nelle occasioni di gustare i piaceri, non possono lungo tempo conservare il loro amore elettivo per Dio, opponendovisi l'amor naturale per i beni sensibili, se non sono dalla dilettazione della grazia sostenuti contro gli sforzi della voluttà; poichè la dilettazione della grazia produce, conserva, ed aumenta la carità, siccome i piaceri sensibili la cupidità.

Digitized by Google

§. 5. *Quale sia la sorgente dell' ignoranza degli uomini.*

E' abbastanza dimostrato per le cose dette disopra, che gli uomini non essendo giammai senza qualche passione, o senza qualche sensazione piacevole o dispiacevole, la capacità e l'estensione del loro spirito ne è molto occupata, e che allorquando essi vogliono il restante di questa capacità impiegare nell' esame di qualche verità, ne sono spesso distratti da alcune nuove sensazioni, per il disgusto che si ritrova in codesto esercizio, e per l'incostanza della volontà che agita e fa vagare lo spirito di oggetto in oggetto senza arrestarlo. Di maniera che se non si è formata in gioventù l'abitudine di vincere tutte codeste opposizioni, come abbiamo spiegato nella seconda parte, si diviene alla fine incapace di penetrare alcuna cosa, la quale sia alquanto difficile, e richieda qualche attenzione.

Quindi è d' uopo conchiudere, tutte

Digitized by Google

le scienze, e quelle principalmente le quali contengono questioni molto difficili a porsi in chiaro, essere d'un numero infinito d'errori ripiene, e si devono mai sempre aver per sospetti tutti quei grossi volumi, che si compongono giornalmente sulla medicina, sulla morale, e principalmente sopra questioni particolari di scienze, le quali sono molto più composte che le generali. Devesi pur anche giudicare codesti libri essere tanto più dispregievoli, quanto meglio vengono accolti dagli uomini volgari: cioè da quelli che poca capacità hanno di apprendere, e che far uso non sanno dello spirito loro; quindi se il pubblico applaudisce a qualche nuova opinione su di una materia molto difficile, è segno infallibile che ella è falsa, e non è appoggiata che sopra le ingannevoli nozioni dei sensi, o sopra qualche falso bagliore dell'immaginazione.

Nondimeno non è già impossibile, che un solo uomo possa scoprire un numero molto grande di verità nascoste ai secoli passati: nel supposto però che

Digitized by Google

codesta persona non sia mancante di spirito, e che essendo nella solitudine, e al più possibile lontano da tutto ciò che potrebbe distrarlo, si applichi seriamente alla ricerca della verità. Ben sono irragionevoli coloro, i quali disprezzano la filosofia di Cartesio senza nemmeno conoscerla; essi sono cotanto irragionevoli a motivo che loro sembra impossibile, che un uomo solo abbia ritrovato tante verità in cose così recondite quali sono quelle della natura. Ma se essi non ignorassero in quale maniera codesto filosofo ha passato i giorni del viver suo, i mezzi de' quali si è servito ne' suoi studj per impedire che la capacità del di lui spirito non fosse da altri oggetti divisa, onde tutta fosse occupata da quelli, di cui egli voleva scoprire la verità, la purezza delle idee sulle quali egli ha stabilito la sua filosofia, e generalmente tutti i vantaggi da lui riportati sopra gli antichi per le nuove scoperte, essi ne concepirebbero senza dubbio un giudizio molto più fondato e ragionevole

Digitized by Google

di quello che essi nutrono per l'antichità, la quale attribuisce una somma autorità ad Aristotele, a Platone, ed a molti altri.

Nondimeno io non darei giammai il consiglio di attenersi a codesto pregiudizio di credere che Cartesio sia un gran uomo, e la sua filosofia sia molto buona a motivo delle cose che possono dirsi in lode di lui. Cartesio era un uomo come gli altri, all'errore egli pure soggetto ed all'illusione; non vi è alcuna delle sue opere, senza far eccezione della sua geometria, ove qualche segno non trovisi della debolezza dello spirito umano. Non è adunque necessario di crederlo sulla parola ma di leggerlo, siccome egli stesso ce ne avverte, con precauzione, esaminando seriamente se egli non si sia punto ingannato, e nulla credendo di quanto egli dice, se l'evidenza e i secreti rimproveri della nostra ragione non ci porranno in obbligo di crederlo. Poichè in una parola lo spirito non sa veracemente, se non quello che vede con evidenza.

Digitized by Google

Abbiamo dimostrato nei precedenti capitoli, non essere il nostro spirito infinito, ed essere il medesimo all'opposto d'una assai ristretta mediocrità fornito, e codesta mediocre capacità essere ordinariamente riempiuta dalle sensazioni dell'anima; e finalmente che lo spirito essendo diretto dalla volontà, non può fissamente alcun oggetto osservare, senza esserne subitamente distratto dalla propria leggerezza ed incostanza. Egli è indubitabile essere queste le cause le più generali dei nostri errori, e si potrebbe circa le medesime agitare di nuovo il discorso, per farle più particolarmente osservare. Ma ciò che si è detto dovrà bastare alle persone capaci di qualche attenzione, per far loro conoscere la debolezza dello spirito umano. Si tratterà più a lungo, nel libro quarto e quinto, degli errori che hanno per causa le nostre naturali inclinazioni, e le nostre passioni, delle quali abbiamo già dato alcuni cenni in codesto capitolo.

Fine del Terzo Volume.

Digitized by Google

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE
NEL PRESENTE VOLUME.

LIBRO SECONDO

DELL' IMMAGINAZIONE.

PARTE SECONDA.

CAPO I. . . . . pag. 5
§. 1. *Dell' immaginazione delle femmine* . . . . . » 6
§. 2. *Dell' immaginazione dell' uomo nella perfezione dell' età sua* » 10
§. 3. *Dell' immaginaz. dei vecchj* » 17
CAPO II. *Che gli spiriti animali vanno ordinariamente a risvegliare le traccie di quelle idee le quali ci sono le più famigliari, ciò che*

Digitized by Google

impedisce di giudicar sanamente delle cose . . . . pag. 19
CAPO III. . . . . » 28
§. 1. *Che le persone di studio sono in certo senso le più soggette all' errore* . . . . . » 30
§. 2. *Ragioni per le quali si ama meglio seguire l' autorità altrui, che di far uso del proprio spirito* . . . . . » 33
CAPO IV. *Due cattivi effetti della lettura sull' immaginazione.* » 39
CAPO V. *Che le persone di studio nutrono d' ordinario della prevenzione per qualche autore; di maniera che il loro scopo principale si è di sapere ciò che egli ha creduto, senza curarsi di ciò che convien credere* . . » 47
CAPO VI. *Della prevenzione dei Commentatori* . . . . . » 59
CAPO VII. . . . . » 77
§. 1. *Degli inventori di nuovi sistemi* . . . . . » ivi
CAPO VIII. . . . . » 87
§. 1. *Degli spiriti effemminati.* » ivi

Digitized by Google

§. 2. *Degli spiriti superficiali.* pag. 91
§. 3. *Delle persone di autorità.* » 94
§. 4. *Di quelli che fanno delle esperienze* . . . . . » 101

PARTE TERZA

DELLA COMUNICAZIONE CONTAGIOSA DELLE IMMAGINAZIONI FORTI.

CAPO I. . . . . pag. 106
§. 1. *Della disposizione che noi abbiamo ad imitare gli altri in ogni cosa, la quale è l' origine della comunicazione degli errori, che dipendono dal poter dell' immaginazione* . . . . . » ivi
§. 2. *Due cause principali che aumentano la disposizione che noi abbiamo di imitare gli altri.* » 110
§. 3. *Cosa sia immaginaz. forte.* » 111
§. 4. *Ve ne sono di due sorta.* » ivi
§. 5. *Due notabili difetti di quelli che hanno l' immaginaz. forte.* » 116
§. 6. *Che coloro i quali hanno l' immaginazione forte persuadono con facilità* . . . . . » 123

Digitized by Google

Capo II. *Esempj generali della forza dell' immaginazione* . pag. 126
Capo III. *Della forza dell' immaginazione di alcuni autori.* di Tertulliano . . . . . » 147
Capo IV. *Dell' immaginazione di* Seneca . . . . . » 154
Capo V. *Dell' opera di Montaigne.* » 182
Capo ultimo . . . . . » 206
§. 1. *Dei maghi e dei stregoni per immaginazione* . . . » 213
§. 2. *Conclusione dei due primi libri* . . . . . » 220

LIBRO TERZO

PARTE PRIMA

Dell' intelletto, ossia dello spirito puro.

Capo I. . . . . pag. 225
§. 1. *Il solo pensiero è essenziale allo spirito; il sentire e l' immaginare non sono che di lui modificazioni* . . . . . » 229

Digitized by Google

§. 2. *Noi non conosciamo le modificazioni tutte delle quali l' anima nostra è capace* . . pag. 235
§. 3. *Le nostre sensazioni e le nostre passioni sono differenti della nostra cognizione e del nostro amore, e non ne sono sempre le conseguenze* . . . . . » 241
CAPO II. . . . . » 250
§. 1. *Lo spirito essendo limitato, non può comprendere ciò che è infinito* . . . . . » ivi
§. 2. *La di lui ristrettezza è l' origine di molti errori* . . » 252
CAPO III. . . . . » 264
§. 1. *I filosofi dissipano il loro spirito applicandosi a soggetti i quali contengono in loro dei rapporti soverchj, e che dipendono da un numero soverchio di cose senza osservare nei loro studj ordine di sorte alcuna* . . . » ivi
§. 2. *Esempio di mancanza d' ordine in Aristotele* . . . » 268
§. 3. *I Geometri si conducono bene nella ricerca della verità.* » 272

Digitized by Google

§. 4. *Che un tale metodo aumenta la forza dello spirito, mentre all' opposto quello d' Aristotele la diminuisce* . . . . pag. 274
§. 5. *Un altro difetto delle persone di studio* . . . . . » 276
Capo IV. . . . . » 278
§. 1. *Lo spirito non può lungo tempo applicarsi ad oggetti i quali non hanno alcun rapporto con lui, o che non siano in certo modo infiniti* . . . . . » ivi
§. 2. *L' incostanza della volontà è cagione di questa mancanza d' applicazione, e per conseguenza dell' errore* . . . . . » 281
§. 3. *Le nostre sensazioni ci occupano molto più che le idee pure dello spirito* . . . . . » 285
§. 4. *Quale sia la sorgente della corruzione dei costumi* . . » 287
§. 5. *Quale sia la sorgente dell' ignoranza degli uomini* . . » 292

Digitized by Google

STORIA

DELLA

FILOSOFIA GRECA

DEL DOTTORE

DEFENDENTE SACCHI.

MANIFESTO.

Fu già sentenza di Baccone che la storia del mondo senza quella della filosofia è come la statua di Polifemo senz' occhio, e quindi volea che nella sua storia universale dello spirito umano, questa ne occupasse il primo luogo.

Se la filosofia diffatti tracciando l'istoria delle nazioni porge gravi istruzioni agli uomini, scrivendo la sua propria non dà meno severe ed importanti le-

Digitized by Google

zioni a se stessa. Essa ne insegna a discernere il suo vero destino ed i limiti fra cui può trattenersi, legislatrice del pensiero dopo aver contemplato i suoi effetti sotto tante forme diverse, si prepara a dargli un codice migliore, e in fine questa moltitudine d'idee unite sotto un sol punto di vista, le forniscono il germe di tante altre novelle, che se non possono essere del pari brillanti devono essere almeno giuste.

Ned è meno soddisfacente di considerare le epoche e le rivoluzioni che percorse l'umana ragione, e scorgendo gli errori ed i soffismi fra' quali si avvolse, tentare il modo onde sfuggirli, e suggerire oosì nuovi metodi e nudrir la scienza di sempre nuove speranze.

Ma per vedere il corso della filosofia è d'uopo rivolgersi ad una nazione, nella quale abbia percorsi tutti i periodi d'infanzia, di perfezione e di decadimento, ed ove si voglia rivolgersi all'antichità è pur sempre la Grecia che la prima ne si appresenti.

Digitized by Google

La Grecia non solo fu madre delle arti e della libertà; ma ivi nacque la filosofia colla più bella lingua che gli uomini abbiano parlato, e che non è men degna di servire d' organo alla ragione, che di lusingare e scuotere gli affetti colla poesia e coll' eloquenza. Egli è perciò che si è creduto di scegliere la storia della filosofia di questa nazione.

L' Autore in quest' opera adunque si propone di tracciare l' origine, il progresso ed il decadimento della Greca filosofia, indicare le circostanze che in queste diverse epoche l' accompagnarono, le rivoluzioni che sostennero le Greche Sette ne' varj periodi che percorsero; come i sistemi e le scoperte filosofiche andassero gli uni producendo gli altri, seguendo il cammino che dovea percorrere lo spirito umano.

Amando perciò di segnare le orme calcate dalla Greca filosofia, ed indicare la storia di lei e non quella dei filosofi, si propone di seguire l' andamento delle diverse Sette, descrivere

Digitized by Google

i confini che le separano ed investigare il fine a cui essi tendevano, coll' animo d' istituire in fine dell' opera un confronto fra tutte queste onde vedere i legami che aveano di comune, quai soccorsi a vicenda si prestassero, e quale influenza le une avessero sulle altre.

Di quest' opera in dodicesimo, ne sono già usciti i due primi volumi in cui si contiene la Setta Gionica e la Pitagorica col ritratto di Talete.

Essa si trova vendibile in Pavia alla Direzione de' Classici Metafisici, e nelle altre Città presso i principali Libraj al prezzo di lir. 2. Ital. al Volume, avvertendo che a chi darà dodici associati si rilascierà una copia in dono.

52301

Digitized by Google

COLLEZIONE

DEI

CLASSICI METAFISICI.

VOL. VI.

Digitized by Google

Biblioteca Nazionale di Torino

☆

Dono della Bibl. Govern. di Luc.

Novembre 1904

Digitized by Google

Fs-u-23/4

DELLA

RICERCA DELLA VERITA'

DEL

P. NICOLA MALEBRANCHE

TRADUZIONE.

TOM. IV.

PAVIA

PRESSO I COLLETTORI
COI TIPI DI GIO. GIACOMO CAPELLI

1819.

Digitized by Google

ΓΝΟΘΙ ΣΕΑΥΤΟΝ

Nosce Te Ipsum.

Digitized by Google

DELLA

RICERCA DELLA VERITA'

LIBRO TERZO

PARTE SECONDA

DELL'INTELLETTO PURO.

DELLA NATURA DELLE IDEE.

CAPO PRIMO.

§. 1. *Ciò che s'intende per idee. Che le idee esistono veramente e sono necessarie per la percezione di tutti gli oggetti materiali.*

Credo che ognuno sarà d'accordo, che noi non percepiamo punto gli oggetti, che sono fuori di noi per loro medesimi. Noi vediamo il sole, le stel-

Digitized by Google

le, e un' infinità d' oggetti esistenti fuori di noi; e non è già verisimile che l'anima sorta dal corpo per andare, dirò così, a spaziare ne' cieli per contemplarvi tutti gli oggetti esistenti. Essa non li vede adunque per loro stessi; e l'oggetto immediato del nostro spirito quando vede p. e. il sole, non è già il sole, ma qualche cosa che è intimamente alla nostr'anima unita, che è propriamente ciò che io chiamo idea. Così per questo vocabolo idea io qui altra cosa non intendo se non ciò che costituisce l'oggetto immediato, o il più vicino allo spirito, nel mentre chè egli percepisce alcuna cosa, cioè a dire ciò che tocca o modifica lo spirito nella percezione che egli ha di un oggetto.

E' d'uopo osservare, essere assolutamente necessario affinchè lo spirito alcun oggetto percepisca, che l'idea di quest'oggetto gli sia attualmente presente, non è possibile ciò richiamare in dubbio; ma non è già necessario che esista al di fuori alcuna cosa so-

Digitized by Google

migliante a codest'idea. Perocchè bene spesso accade, che si percepiscano cose, che nè esistono, nè sono giammai esistite; così talvolta si presentano allo spirito idee reali di cose, che non esistettero giammai. Allorquando un uomo p. e. immagina un monte d'oro, è assolutamente necessario che sia realmente presente al di lui spirito codesto monte. Allorchè un pazzo, o un uomo aggravato dalla febbre, o che dorme vede siccome presente ai suoi occhi qualche animale, è certo che egli vede qualche cosa, e così l'idea di codesto animale esiste veramente in lui, benchè codesto monte d'oro, e codesto animale non sieno mai esistiti in natura.

Ora gli uomini essendo quasi per natura inclinati a credere, non altro che gli oggetti corporei esistere veramente, giudicano tutto altrimenti dell'esistenza delle cose; poichè appena hanno la sensazione di qualche oggetto, vogliono che un tal oggetto veramente esista, sebbene non di rado

Digitized by Google

avvenga, che nulla siavi al di fuori, che corrisponda a codesta sensazione, e vogliono inoltre un tale oggetto essere veramente quale essi lo veggono, ciò che non avviene giammai. Ma per ciò che risguarda le idee, le quali esistono necessariamente, e che non possono esser diverse da quanto realmente si percepisce dallo spirito relativamente alle medesime, giudicano ordinariamente e senza riflessione, che siano un nulla, come se le idee non avessero un numero grandissimo di proprietà: come se l'idea di un quadrato per esempio non fosse affatto diversa da quella di un cerchio, o di qualche numero, ec., e non rappresentasse delle cose tutte affatto differenti; ciò che non può giammai avvenire al nulla, poichè il nulla non è suscettibile di alcuna proprietà. Ella è adunque indubitata cosa, che le idee hanno una reale esistenza. Ma esaminiamo quale sia la natura delle idee, la loro essenza, e vediamo quale sia codesta

Digitized by Google

proprietà dell' anima capace di rappresentare tutte le cose (*).

Le cose tutte che l'anima percepisce sono di due sorta, o esistono esse nell'anima, o esistono fuori dell'anima. Quelle che sono nell'anima costituiscono propriamente i di lei pensieri, cioè a dire tutte le sue differenti mo-

(*) L'esame della natura dell'uomo ed una continua esperienza hanno reso indubitabile che allorquando gli oggetti feriscono uno de' nostri sensi, esso, sia per mezzo degli spiriti animali, sia per mezzo dello scuotimento dei nervi, ossia per qualunque altra maniera, immediatamente trasmette al cervello l'impressione stessa. Hanno reso quindi non men certo che le fibre del cervello ricevono e mantengono l'impressione per mezzo di un certo movimento. Sappiamo inoltre che dopo queste operazioni l'anima resta modificata, ma non sappiamo poi in qual modo succeda tale modificazione, e in che essa consista. Cotesta sua modificazione o stato di esistere viene adunque da noi chiamato sensazione o idea, senza però sapere la sua natura e la sua essenza. Farebbe di mestieri scoprire prima la natura dello spirito, onde quindi conoscere quella delle sue modificazioni. RR.

Digitized by Google

dificazioni; poichè con queste parole *pensiero*, *maniera di pensare*, o *modificazioni dell' anima*, io intendo generalmente tutte le cose, che non possono essere nell' anima senza che essa le percepisca, per l' interno sentimento che essa ha di se medesima; come sono le di lei proprie sensazioni, le sue immaginazioni, le sue pure intellezioni, o semplicemente le di lei concezioni, le sue passioni medesime, e le sue naturali inclinazioni. Ora l' anima nostra non ha bisogno di idee per percepire tutte codeste cose nella maniera in cui le percepisce, perchè esse trovansi al di dentro dell' anima, o piuttosto perchè non sono che l' anima stessa modificata in una tale, o tal altra maniera; nella stessa guisa che la reale rotondità di qualche corpo, e il suo movimento non consistono che nella diversa configurazione delle parti componenti, e nell' essere trasportati in tale o tal altra maniera.

Ma riguardo alle cose che sono fuori dell' anima, noi non possiamo perce-

Digitized by Google

pirle che col mezzo delle idee, supposto che tali cose non possano essere all'anima intimamente congiunte. Queste cose sono di due sorta, alcune sono spirituali, altre materiali; in quanto alle spirituali vi ha qualche apparenza che esse possano scoprirsi alla nostr'anima per loro stesse senza il soccorso delle idee. Perocchè sebbene l'esperienza ci dimostri, non poter noi immediatamente, e per noi stessi gli uni agli altri scoprire i proprj pensieri, se non col mezzo di parole o d'altri segni sensibili, ai quali noi abbiamo avvincolate le nostre idee, può essere però che Dio abbia impedito una tale comunicazione immediata almeno pel tempo soltanto della vita, affine d'impedire i disordini che succederebbero, se gli uomini potessero quando, e come più loro piacesse significarsi l'un l'altro i proprj sentimenti. Ma allorquando regnerà l'ordine e la giustizia, quando saremo dalla prigionia disciolti del nostro corpo, potremo forse in allora intenderci l'un

Digitized by Google

l'altro per un'intima unione di noi medesimi senza alcun segno esteriore, siccome vi ha motivo di credere che possino fare gli Angioli in cielo? Di maniera che mi sembra non essere assolutamente necessario di ammettere delle idee per rappresentare all'anima delle cose spirituali, potendo essere che essa le veda per loro stesse, sebbene in un modo molto imperfetto.

(1) *Io non prendo già qui ad esame, come far si possa, che due spiriti si uniscano l'uno all'altro, e che possano in tal modo scoprirsi a vicenda i loro pensieri. Io credo pertanto, che non vi sia una sostanza puramente intelligibile fuori di Dio, che nulla si possa scoprire con evidenza se non col mezzo della sua luce, e che la sola unione degli spiriti non può renderli vicende-*

(1) Quest'articolo è scritto in carattere corsivo, perchè si può leggerlo in particolare, essendo difficilissimo di intenderlo, se non si rileva a dovere ciò che io pensi dell'anima, e della natura delle idee.

Digitized by Google

volmente visibili. Perocchè quantunque noi siamo strettamente uniti col nostro proprio individuo, noi siamo e saremo intelligibili a noi medesimi sinchè ci vediamo in Dio, e sino a che egli presenta a noi stessi l' idea perfettamente intelligibile, che egli ha dell' esser nostro rinchiusa nell' essere di lui. Così sebbene io sembri qui accordare, che gli Angeli possano per loro stessi manifestare gli uni agli altri ciò che sono, e ciò che pensano, il che veramente io non credo che possa esser vero; avverto che ciò accordo soltanto per evitare un soggetto di contesa, nell' ipotesi però che mi si accordi ciò che è incontroverso, cioè che non si possono le cose materiali vedere per loro stesse e senza un' idea che le rappresenti.

Nel capo settimo spiegherò il mio sentimento sulla maniera nella quale da noi si conoscono gli spiriti, e farò pur vedere che presentemente non ne possiamo conoscere intieramente l' essenza, sebbene possino per avventura unirsi a noi. Ma qui parlasi principal-

Digitized by Google

mente di cose materiali, le quali per certo non possono all'anima nostra unirsi in quel modo che è d'uopo onde essa le percepisca, perchè essendo estese, mentre l'anima non è tale, non esiste fra loro rapporto alcuno. Al che devesi soggiugnere che le anime nostre non escono dal corpo onde misurare la grandezza de' cieli, e per conseguenza non possono vedere i corpi esteriori se non se pel mezzo delle idee che li rappresentano; nel che nessuno trovasi al mondo ch'esser non possa d'accordo.

§. 2. *Divisione di tutte le maniere secondo le quali possono vedersi gli oggetti esterni.*

Noi diamo adunque per sicura cosa essere assolutamente necessario, che le idee dei corpi e di tutti gli altri oggetti che da noi non si percepiscono per se stessi, derivino da questi corpi medesimi od oggetti; ovvero che l'anima nostra abbia la facoltà di produrre

Digitized by Google

queste idee; ovvero che Dio le abbia con essa lei prodotte nell' atto della di lei creazione, ovvero le produca tutte le volte che a qualche oggetto volgesi il pensiero; oppure che l'anima abbia in se medesima tutte le perfezioni ch' essa vede in questi corpi, o finalmente ch' ella sia unita ad un essere perfettissimo, il quale in se comprenda generalmente tutte le intelligibili perfezioni, o le idee tutte degli esseri creati.

Non si potrebbero da noi vedere gli oggetti che in una di queste maniere. Esaminiamo ora, senza prevenzione, e senza paventare la difficoltà della questione, quale sia quella la quale sembri la più verisimile di tutte. Forse ci verrà fatto di risolverla con sufficiente chiarezza, quantunque non formiamo pretesa di dare delle dimostrazioni incontrastabili per ogni sorta di persone, ma soltanto delle prove convincentissime per quelli almeno che le mediteranno seriamente; perocchè s' incorrerebbe taccia di temerario parlando in termini diversi.

Digitized by Google

CAPO II.

Che gli oggetti materiali non tramandano delle specie che loro si assomiglino.

L'opinione la più comune è quella de' peripatetici, i quali sostengono che gli oggetti esterni tramandino delle specie che loro si rassomigliano, e che queste specie vengono per mezzo dei sensi esterni portate sino al senso comune (*); chiamano queste specie *im-*

(*) Presso gli antichi erano alcune scienze ancor bambine per fare a loro conoscere quanto essi erravano nel credere che gli odori, i sapori, i suoni, i colori, il caldo, il freddo, ec., esistessero nei corpi, e di là uscissero a farsi nostre sensazioni. Se gli antichi avessero considerata la totale diversità che vi deve essere fra l'anima ed il corpo, ciò sarebbe bastato a farci comprendere che fra le sensazioni dell'anima e le qualità dei corpi niuna analogia o somiglianza deve passare. Questo fortissimo argomento insieme a tanti altri che le scienze fisiche ci somministrano hanno fatto conoscere ai metafisici

Digitized by Google

presse, perchè gli oggetti le imprimono nei sensi esterni. Queste specie impresse essendo materiali e sensibili, sono rese intelligibili per mezzo del-

---

* moderni che gli odori, i sapori, i suoni, ec., non esistono negli oggetti come pensavano gli antichi, ma che per esempio nei corpi odoriferi non v'ha che una certa quantità di minutissime particelle che di là escono continuamente e vengono a ferire i nervi olfatorj; nei saporosi una certa quantità di sali che feriscono i gustorj; nei suonori un certo tremore delle loro minime parti che si comunica all'aria, e da questa al timpano dell'orecchio ed ai nervi acustici; nei colorati una certa natura e disposizione di parti atta a riflettere piuttosto un raggio che l'altro. La verità di tutto questo viene posta in piena luce da altri argomenti che ci prestano i sensi quando trovansi in istato di malattia, poichè in tal caso viene impedito il libero effetto del contatto dei corpi esterni coi sensi; p. e. se una soverchia copia di bile è diffusa sopra la lingua, i sali di questa mescolati con quelli de' cibi e delle bevande fanno che tutto senta di amaro; se un denso muco copre la parte velutata dell'olfato, ed impedisce che le particelle odorifere ci facciano impressione, l'odore più non si sente. Questi effetti,

Digitized by Google

l' *intelletto agente*, o *che agisce*, e sono atte ad essere ricevute nell' intelletto paziente. Codeste specie per tal modo spiritualizzate sono chiamate specie *espresse* perchè vengono espresse dalle impresse, e per loro mezzo l' *intelletto paziente* tutte percepisce le cose materiali.

Non è opportuno di perdere il tempo nel dare una più lunga spiegazione di queste belle cose, e delle diverse maniere nelle quali vengono concepite dai diversi filosofi. Perocchè sebbene essi non siano d' accordo nel numero delle facoltà ch' essi attribuiscono al senso inferiore, e all' intelletto, e sebbene molti ve ne siano, i quali dubitano molto aver essi d' uopo di un *intelletto agente* per conoscere gli og-

---

come pure quelli che ci presentano gli altri sensi quando trovansi affetti da qualunque siasi vizio, concorrono maggiormente a provare che le impressioni degli oggetti esterni sui sensi succedono nel modo che noi abbiamo ora indicato. RR.

Digitized by Google

getti sensibili, nulladimeno quasi tutti convengono che gli oggetti esterni tramandano delle specie o immagini che sono loro somiglianti; e su tale fondamento vanno essi moltiplicando le loro facoltà, e difendono il loro *intelletto agente*. Di modo che questo fondamento privo essendo di ogni solidità, come siamo per dimostrare, non è necessario di occuparci più a lungo nel rovesciare tutto ciò che a tale proposito è stato immaginato da questi filosofi.

Si dà adunque per certo non essere verisimile che gli oggetti tramandino delle immagini o specie che loro si rassomiglino; del che eccovi alcune ragioni. La prima viene tratta dalla impenetrabilità dei corpi. Tutti gli oggetti, come il sole, le stelle e tutti quelli che sono vicini agli occhi nostri, non possono tramandare altre specie che non siano della stessa loro natura. Ed è perciò che i filosofi dicono ordinariamente tali specie essere grossolane e materiali, a differenza

Digitized by Google

delle specie espresse, le quali vengono spiritualizzate. Queste specie impresse degli oggetti sono adunque altrettanti piccioli corpi; dunque esse non possono penetrarsi, come pure non possono penetrare gli spazj che trovansi fra la terra e il cielo, che tutti dovrebbero esserne ripieni. D' onde facile è il conchiudere ch' esse dovrebbero urtarsi e rompersi, andando le une da una parte, le altre da un' altra, e così non potrebbero rendere visibili gli oggetti.

Di più si possono da uno stesso punto vedere un numero grandissimo di oggetti che sono nel cielo e sulla terra; dunque sarebbe necessario che tutti questi corpi si riducessero in un punto. Ora essi sono impenetrabili, essendo estesi, dunque ec.

Ma non solo da uno stesso punto possono vedersi oggetti in gran numero e di considerevole estensione, ma non vi ha pure alcun punto in tutti questi spazj mondiali, d' onde non possano scoprirsi in numero infinito gli oggetti,

Digitized by Google

ed oggetti grandi quanto il sole, la luna e i cieli. Non vi ha dunque punto alcuno in tutto il mondo in cui le specie di tutte le cose non dovessero incontrarsi, ciò che osta a tutte le apparenze del vero.

La seconda ragione è desunta dal cangiamento che avviene nelle specie. Egli è certo che un oggetto più è vicino più deve esserne grande la specie, poichè noi lo vediamo più grande. Ora non vedesi come avvenir possa che quest'immagine diminuisca, e cosa possano divenire le parti che la componevano quando era più grande. Ma ciò che molto più è difficile a concepirsi secondo il loro sentimento, è che se tal oggetto viene rimirato con de' canocchiali o microscopj, l'immagine diventa tutto ad un tratto cinque o seicento volte più grande che prima non era; perocchè non vedesi quali parti possano accorrere all'istantaneo suo ingrandimento.

La terza ragione è che quando guardasi un cubo perfetto tutte le specie

Digitized by Google

o immagini de' suoi lati sono ineguali, e nulladimeno tutti i suoi lati vedonsi tutti egualmente quadrati. E così pure allorquando osservansi in un quadro degli ovali e de' paralellogrammi, che non possono tramandare che delle immagini di una figura somigliante, non vi si vedono che dei cerchj e de' quadrati. Questo è un segno manifesto che onde l'oggetto sia visto; non è necessario ch'egli tramandi delle immagini a lui somiglianti.

Finalmente non può concepirsi come avvenir possa che un corpo che sensibilmente non diminuisce, tramandi continuamente fuori di lui da ogni sua parte delle specie; ch' egli ne riempisca continuamente de' grandi spazj all'intorno, e ciò con una inconcepibile prestezza; perocchè un oggetto che trovasi nascosto, non sì tosto viene scoperto, che vedesi da più millioni di luoghi e da tutte le parti. E ciò che sembra infinitamente più strano, è che i corpi che sono dotati di una azione maggiore, come l'aria ed al-

Digitized by Google

cuni altri, non hanno la forza di spingere al di fuori di queste immagini loro somiglianti, ciò che si fa dai corpi più densi, e che hanno un'azione minore, come la terra, le pietre, e quasi tutti i corpi duri.

Ma non istimasi qui opportuno di trattenerci di più nel riferire tutte le ragioni che si oppongono a quest'opinione, perchè ciò mai non verrebbe terminato, bastando il minimo sforzo dello spirito a formirne un numero inesauribile. Quelle testè riferite possono bastare; nè erano eziandio necessarie dopo quanto si è detto relativamente a questo soggetto nel libro primo, quando sonosi dimostrati gli errori dei sensi. Ma sì grande è il numero de' filosofi ostinati in questa opinione, che si è creduto necessario di dirne qualche cosa onde eccitarli a riflettere sui loro pensieri.

Digitized by Google

CAPO III.

Che l'anima non ha il potere di produrre le idee. Causa dell'errore nel quale si cade su tale soggetto.

La seconda opinione è di quelli che credono aver le anime nostre il potere di produrre le idee delle cose alle quali esse vogliono pensare, ed essere le medesime eccitate a produrle in forza delle impressioni che gli oggetti fanno sul corpo; sebbene queste impressioni non siano immagini simili agli oggetti che le producono. Pretendono in ciò consistere la somiglianza dell'uomo con Dio, e la di lui partecipazione alla sua potenza; che nella stessa maniera che Dio le cose tutte dal nulla ha tratto, e può ridurle al nulla e crearne delle altre affatto nuove, così l'uomo può creare ed annientare le idee di tutte le cose, siccome più a lui piace. Ma si ha gran fondamento di non prestare alcuna fede a

Digitized by Google

tutte queste opinioni dirette a gonfiare più del dovere l'umano orgoglio; sono questi per lo più pensieri che s' innalzano dal vano e superbo fondo dell' umana giattanza, e non già in noi provenienti dal Padre dei lumi.

Codesta partecipazione alla divina potenza che gli uomini pretendono avere per rappresentarsi gli oggetti, e per fare molte altre azioni particolari, è una partecipazione che sembra risolversi in una specie d' indipendenza, come ordinariamente viene intesa; ma è però una partecipazione chimerica suggerita agli uomini unicamente dalla loro vanità. Essi dipendono più che non pensano dalla potenza e bontà di Dio, ma non è qui che ciò devesi spiegare. Sia nostra cura di dimostrare soltanto, non avere gli uomini potere alcuno di formare le idee delle cose che essi percepiscono.

Niuno vi ha che possa dubitare non essere le idee esseri reali, posciachè sono dotate di proprietà reali; che le une siano differenti dalle altre, e

Digitized by Google

che rappresentano delle cose totalmente differenti. Non si può pure dubitar con ragione che le medesime non siano spirituali, e molto diverse dai corpi che esse rappresentano. E ciò sembra forte abbastanza per far dubitare se le idee, pel mezzo delle quali vedonsi i corpi, non siano più nobili dei corpi stessi. In fatti tutto il mondo intelligibile esser deve più perfetto che non è il mondo materiale e terreno, come in seguito verrà dimostrato. Così quando si dice aver gli uomini il potere di formarsi le idee come più loro aggrada, si corre rischio di assicurare avere gli uomini la facoltà di fare degli esseri più nobili e più perfetti del mondo creato da Dio. A ciò per altro non si riflette, perchè si crede un' idea non essere alcuna cosa, poichè non si fa sentire: ovvero se vuolsi considerare siccome un essere, questo esser deve ben frivolo e spregevole, poichè si crede ch'ella ritorni al primiero nulla dappoichè più non trovasi presente allo spirito.

Digitized by Google

Ma quand'anche vero egli fosse non essere le idee che esseri piccolissimi e spregevoli, sarebbero però sempre esseri ed esseri spirituali; e gli uomini non avendo il potere di creare, ne siegue ch'essi non possono produrle; perocchè la produzione delle idee nella maniera che viene intesa comunemente è una vera creazione: e sebbene si abbia avvertenza di palliare e temperare l'arditezza e la durezza di quest'opinione col dire, che la produzione delle idee suppone qualche cosa, mentre la vera creazione non suppone cos'alcuna, non viene nulladimeno con ciò resa ragione del fondo della difficoltà.

Perocchè conviene osservare non essere più difficile il produrre qualche cosa dal nulla, che di produrla supponendone un'altra dalla quale la medesima non può derivare, e che per nulla possa contribuire alla di lei produzione, per esempio non vi è maggiore difficoltà nel produrre un angelo che nel crearlo da una pietra;

Digitized by Google

perchè una pietra essendo un genere d'essere totalmente opposto nulla può servire alla produzione di un angelo, sebbene potesse contribuire alla produzione del pane, dell' oro ec. perchè la pietra, l'oro ed il pane non sono che una medesima estensione diversamente configurata, e tutte queste cose sono materiali.

Ed è pure più difficile il produrre un angelo da un sasso che il produrlo dal nulla, perchè per formare un angelo da un sasso per quanto ciò è possibile, conviene ridurre al nulla il sasso, e quindi crear l'angelo, e per creare semplicemente un angelo non è necessario annientare cosa alcuna. Se adunque lo spirito deriva le sue idee dalle impressioni materiali che il cervello riceve dagli oggetti, egli fa sempre la stessa cosa, o eziandio una cosa più difficile che s' egli le creasse, poichè le idee essendo spirituali, esse non possono venir prodotte dalle immagini materiali che trovansi esistere nel cervello, e che

Digitized by Google

non hanno colle medesime alcuna proporzione.

Che se dicesi un'idea non essere una sostanza, io lo accordo; ma è però sempre una cosa spirituale, e siccome non è possibile di creare un quadrato da uno spirito, sebbene un quadrato non sia una sostanza, non è pure possibile di formare con una sostanza materiale un'idea spirituale quand'anche si accordi che un'idea non è una sostanza.

Ma quando pure allo spirito dell'uomo una suprema potenza volesse accordarsi per annientare e creare le idee delle cose, con tutto ciò non potrebbe di quel potere far uso per crearle, perocchè siccome un pittore, per quanto abile egli sia nell'arte sua, non può rappresentare un animale che mai non avrà visto, e del quale non abbia idea alcuna; dimodochè la rappresentazione che venisse obbligato a farne non potrebbe al certo corrispondere a questo animale da lui non conosciuto: così un uomo non può

Digitized by Google

formarsi l'idea di un oggetto s'è' non lo conosce dapprima, vale a dire s'ei non ne ha già prima l'idea, la quale non dipende punto dalla sua volontà. Che s'egli ne ha già un'idea egli conosce quest'oggetto, ed è superflua che se ne formi una nuova. Inutile egli è adunque l'attribuire allo spirito dell'uomo la potenza di produrre le proprie idee.

Dir si potrebbe per avventura che lo spirito abbia delle idee generali e confuse ch'egli non produce, e che quelle ch'egli produce sono particolari, più chiare e più distinte: ma questo è sempre lo stesso. Perocchè siccome un pittore non può dipingere il ritratto di un individuo in modo di poter essere sicuro d'esservi riescito se non ne ha un'idea distinta, ed eziandio se non è presente la persona; così lo spirito che non avrà per esempio che l'idea dell'essere o dell'animale in genere, non potrà rappresentarsi un cavallo, nè formarsene un'idea ben distinta, ed essere sicuro

Digitized by Google

ch' ella sia perfettamente corrispondente ad un cavallo s' egli non ha già una prima idea colla quale conferire questa seconda. Ora s' egli ne ha una prima è inutile che se ne formi una seconda, e la questione si riferirebbe a questa prima; dunque ec.

Vero è che quando da noi si concepisce un quadrato per puro intelletto, possiamo pure immaginarlo, cioè percepirlo, formandocene un' immagine corrispondente nel cervello. Ma dobbiamo riflettere, primo che noi non siamo la vera nè la principal causa di quest' immagine, ciò che sarebbe lungo troppo lo spiegare. 2.° Che egli è men vero che la seconda idea che accompagna quest' immagine sia più distinta e più giusta che l' altra: che all' opposto non è giusta se non perchè si rassomiglia alla prima che serve di regola per la seconda. Perocchè non bisogna credere che l' immaginazione e i sensi stessi ci rappresentino gli oggetti più distintamente che l' intelletto puro; ma solamente che essi

Digitized by Google

toccano ed applicano maggiormente lo spirito. Perocchè le idee dei sensi e dell'immaginazione non sono distinte se non per la conformità che esse hanno colle idee di puro intelletto (1). L'immagine di un quadrato p. e. che l'immaginazione forma nel cervello, non può esser giusta e adattata se non per la conformità ch'essa ha coll'idea di un quadrato che da noi si concepisce per puro intelletto; ella è quest'idea che regola quest'immagine, egli è lo spirito che guida l'immaginazione, e l'obbliga per così dire a riguardare di quando in quando se l'immagine ch'essa dipinge è una figura di quattro linee rette ed eguali, i di cui angoli siano esattamente retti;

(1) *Tanto meliora esse judico quae oculis cerno, quanto pro sui natura viriniora sunt iis quae animo intelligo* Aug. *Quis bene se inspiciens non expertus est, tanto se aliquid intellexisse sincerius, quanto removere, atque subducere intentionem mentis a corporis sensibus potuit?* Aug. *de immort. animae, cap.* 10.

Digitized by Google

in somma se ciò che s' immagina corrisponda esattamente a quello che si concepisce.

Dopo quanto si è detto non credo potersi dubitare dell'inganno di quelli, i quali assicurano che lo spirito ha il potere di formarsi le idee degli oggetti; poichè a tal effetto è forza attribuire allo spirito il potere di creare, e di creare eziandio con sapienza e con ordine, sebbene egli non abbia cognizione alcuna di quello che fa; ciò che non può concepirsi. Ma la causa del loro errore è che gli uomini non mancano mai di giudicare essere una cosa la causa di qualche effetto, quando l'uno e l'altra sono insieme unite, supponendo che loro sia ignota la vera causa di quest' effetto. Egli è perciò che tutti conchiudono una palla agitata che ne incontra un' altra essere la vera e la principal causa del moto che a questa essa comunica: essere la volontà dell' anima la vera e principale cagione del moto delle braccia, ed altri simili pregiudizj; perchè

Digitized by Google

sempre avviene che un globo viene posto in moto quando un altro lo spigne; che le nostre braccia si muovono quasi sempre che lo vogliamo, mentre non vediamo sensibilmente qual'altra cosa esser potrebbe la causa di questi moti.

Ma allora quando un effetto non deriva tanto spesso da una cosa che non ne è la causa, non mancano tuttavia molti i quali credono questa cosa essere la causa dell'effetto che avviene; ma quest'errore però non è a tutti comune. Appare per esempio una cometa, e poco dopo un principe muore: alcune pietre trovansi esposte alla luna e vengono rose dai vermi: il sole nella nascita di un bambino trovasi congiunto con Marte, e avviene a questo fanciullo qualche cosa di straordinario. Ciò basta a molti per rendersi persuasi la cometa, la luna, l'unione del sole con Marte, essere le cause di quegli effetti che sonosi osservati, e di molti altri eziandio che loro rassomigliano: e se un tal er-

Digitized by Google

rore non è generale, egli è perchè non vedesi che codesti effetti seguano sempre le stesse cause.

Ma gli uomini tutti avendo ordinariamente presenti allo spirito le idee degli oggetti quand'essi lo desiderano, e ciò loro avvenendo più volte al giorno, quasi tutti conchiudono esserne la vera causa la volontà, che ne accompagna la produzione, o piuttosto la presenza delle idee: perchè non vedono nel tempo stesso alcun' altra cosa, cui la possano attribuire, e credono le idee più non esistere, quando lo spirito più non le vede, e che ritornano ad esistere quando si rappresentano di nuovo allo spirito. Appoggiati a tali ragioni giudicano alcuni, che gli oggetti esterni tramandino delle immagini che loro si rassomigliano, siccome abbiamo osservato nel capitolo precedente. Poichè non essendo possibile di vedere gli oggetti per lor medesimi, ma unicamente per le idee che li rappresentano, giudicano essi, che l'oggetto produce l'idea, perchè

Digitized by Google

quando è presente lo veggono, appena è lontano non lo veggono più; e che la presenza dell' oggetto accompagna quasi sempre l' idea che ce lo rappresenta.

Tuttavia se gli uomini non avessero troppa precipitazione ne' loro giudizj, da ciò che le idee delle cose sono presenti al loro spirito quando essi lo bramano, dovrebbero soltanto conchiudere, secondo l' ordine della natura la loro volontà essere ordinariamente necessaria per avere codeste idee, ma non già essere la medesima la vera e principale causa che presenti le rende al loro spirito, e molto meno che la volontà le produca dal nulla, o nel modo da essi spiegato. Devono conchiudere non già che gli oggetti tramandino delle specie loro somiglianti, a motivo che l' anima ordinariamente non li percepisce se non allora quando sono presenti; ma soltanto che l' oggetto è ordinariamente necessario affinchè l' idea sia presente allo spirito. Finalmente non

Digitized by Google

devono giudicare che una palla lanciata sia la principale e vera causa del moto di un'altra contro la quale viene ad urtare nel suo cammino, poichè la prima non ha punto ella stessa la potenza di muoversi. Possono solamente giudicare, che codest' incontro di due palle somministra occasione all' autore del moto della materia di eseguire il decreto della sua volontà, la quale è la causa universale di tutte le cose, nel comunicare all' altra palla una parte del moto della prima, cioè a dire per parlare più chiaramente, nel volere che l' ultima acquisti verso uno stesso lato altrettanto moto, quanto la prima perde del suo; poichè la forza (1) motrice de' corpi non può essere che la volontà di quegli che li conserva siccome faremo altrove osservare.

(1) Vedi il capo 3. della seconda Parte del metodo.

Digitized by Google

CAPO IV.

Che noi non vediamo punto gli oggetti col mezzo delle idee innate. Che Dio in noi non le produce ad ogni momento che ne abbisogniamo.

La terza opinione è di coloro, i quali pretendono essere tutte le nostre idee innate, o create con noi.

Per riconoscere quanto poco sia verisimile una tal opinione è d'uopo figurarsi, esservi nel mondo più cose totalmente diverse, delle quali abbiamo delle idee. Ma per non parlare che delle semplici figure, è certo essere infinito il loro numero; ed osservandone una sola, come l'ellisse, non si può dubitare, che lo spirito un numero infinito non ne concepisca di diversa specie, allora quando egli concepisce che uno dei diametri può prolungarsi all'infinito, mentre l'altro ritiene la sua prima estensione.

Così pure l'altezza di un triangolo

potendo aumentarsi o diminuirsi all' infinito, mentre il lato che serve di base è tuttavia eguale, si concepisce, potervi essere dei triangoli in numero infinito e tutti di specie diversa; ed eziandio, ciò ch' io prego vogliasi qui prendere in considerazione, lo spirito percepisce in certo modo questo numero infinito, sebbene immaginar non se ne possa che un numero limitato, non potendosi avere nel tempo stesso delle idee particolari e distinte di molti triangoli di diversa specie. Ma ciò che devesi particolarmente osservare, si è che quest'idea generale che ha lo spirito di codesto numero infinito di triangoli di differente specie prova abbastanza, che se non si concepiscono per mezzo di idee particolari tutti codesti triangoli differenti; in somma se non si concepisce l' infinito, ciò non è già per mancanza d' idee, o che l' infinito non ci sia presente, ma è solo per mancanza di capacità e d' estensione di spirito. Se un uomo si applicasse alla considera-

Digitized by Google

zione di tutte le proprietà delle specie diverse de' triangoli, quand' anche egli continuasse eternamente codesta sorta di studio, non gli mancherebbero giammai nuove e particolari idee, ma il di lui spirito si stancherebbe inutilmente.

Ciò che ho detto dei triangoli si può applicare alle figure di cinque, di sei, di cento, di mille, o diecimille lati, e sino all' infinito. E se i lati di un triangolo, siccome possono avere gli uni cogli altri degli infiniti rapporti, compongono dei triangoli di un' infinità di specie, è facile il vedere che le figure di quattro, di cinque, o d' un millione di lati sono capaci di differenze molto più grandi; essendo esse capaci di un numero molto più grande di rapporti, e di combinazioni de' loro lati che non i semplici triangoli.

Lo spirito pertanto vede tutte queste cose, ne ha delle idee; e certamente queste idee non li mancherebbero mai quand' anche egli impiegasse

Digitized by Google

un numero infinito di secoli nella considerazione di una sola figura; e che se egli non percepisce codeste figure infinite tutte ad un tratto, ovvero se egli non comprende l' infinito, è perchè la propria estensione è molto limitata. Vi è adunque un numero infinito d'idee: ma che dico io mai un numero infinito? E' tanto infinito il numero delle idee, quanto lo è quello delle differenti figure; dimodochè siccome vi è un numero infinito di differenti figure, per conoscere soltanto le figure, è necessario che lo spirito abbia un' infinità di numeri infiniti di idee.

Ora dimando io s' egli è verisimile che Dio tante cose abbia create unitamente allo spirito dell' uomo? Per me non mi pare che ciò esser possa, principalmente potendosi ottenere lo stesso effetto in una maniera molto più semplice e facile, siccome bentosto vedremo. Perocchè siccome Dio agisce mai sempre per le vie le più semplici, non mi sembra ragionevole

Digitized by Google

di spiegare in qual maniera noi conosciamo gli oggetti ammettendo la creazione d'un' infinità di esseri, potendosi codesta difficoltà risolvere in una maniera più facile e più naturale.

Ma quand' anche lo spirito avesse una quantità immensa di tutte le idee che a lui sono necessarie per veder gli oggetti, sarebbe nondimeno impossibile di spiegare in qual maniera l' anima potrebbe farne la scelta per rappresentarsele, come per esempio avvenir possa, che nell' istante ch' essa apre gli occhi nel mezzo di una campagna percepisce tosto tutti quei diversi oggetti, dei quali essa scopre la grandezza, la figura, il moto e la distanza. Nemmeno essa potrebbe con un tal mezzo percepire un oggetto solo, come il sole, quando anche fosse presente agli occhi del corpo. Perocchè siccome l' immagine che il sole imprime nel cervello, non è punto somigliante all' idea che ne abbiamo, come si è altrove provato; e siccome l'anima non percepisce il moto che

Digitized by Google

fa il sole nel fondo degli occhi e nel cervello, non può concepirsi come ella possa indovinare fra questo numero infinito di idee, quale sia quella che deve rappresentare a se stessa, onde possa immaginare o vedere il sole, e vederlo della tale o tal'altra determinata estensione. Non si può adunque asserire che le idee delle cose sieno state create unitamente a noi, nè che le medesime sieno sufficienti onde vedere gli oggetti, che ci circondano.

Nè dir si può eziandio che Dio produca in noi tutti i momenti delle nuove idee a seconda che percepiamo cose differenti. Ciò è abbastanza contraddetto da quanto si è detto nel presente capitolo. Di più è necessario, che noi abbiamo ad ogni tempo in noi medesimi attualmente le idee di tutte le cose, poichè in ogni tempo noi possiamo voler pensare ad ogni cosa, ciò che non potremmo ottenere, se non le percepissimo di già confusamente, cioè a dire se un numero infi-

Digitized by Google

nito di idee presente non fosse al nostro spirito; poichè alla fine non si può voler pensare ad oggetto di cui non si ha idea alcuna. Di più egli è evidente che l'idea, ovvero l'oggetto immediato del nostro spirito quando pensiamo a spazj immensi, ad un circolo in generale, all' essere indeterminato, non si riferisce a cosa alcuna creata. Perocchè qualunque cosa creata non può essere nè infinita, nè eziandio generale. Ma tutto ciò si vedrà in seguito più chiaramente.

CAPO V.

Che lo spirito non vede nè l' essenza nè l' esistenza degli oggetti nel considerare le sue proprie perfezioni. Che Dio solo può vedere gli oggetti in questa maniera.

La quarta opinione è che lo spirito non abbia d'uopo che di se stesso onde percepire gli oggetti, e che egli

può, considerando se stesso e le proprie sue perfezioni, scoprire le cose tutte che sono al di fuori.

E' certo che l'anima vede in se stessa, e senza il soccorso delle idee, le sensazioni tutte e le passioni dalle quali è attualmente tocca, il piacere, il dolore, il freddo, il caldo, i colori, i suoni, gli odori, i sapori, il suo odio, il suo amore, la sua gioja, la sua tristezza, ed altre; perchè tutte le sensazioni e le passioni tutte dell'anima nulla rappresentano fuori di lei che sia loro somigliante, e perchè esse non sono, che quelle modificazioni, delle quali uno spirito è capace (1). Ma la difficoltà consiste nel sapere se le idee, le quali rappresentano una cosa che è fuori dell'anima, e che loro sia in qualche modo somigliante, come le idee del sole, di una casa, di un cavallo, di un fiume ec., non sieno pur

(1) Vedi il trattato delle vere, e delle false idee del Sig. *Arnaut*.

Digitized by Google

esse che semplici modificazioni dell' anima, dimodochè lo spirito non abbia bisogno che di se stesso, per rappresentarsi le cose tutte che esistono fuori di lui.

Vi sono molti i quali non trovano alcuna difficoltà nell' assicurare, che l' anima fatta essendo per pensare abbia in se stessa, voglio dire nel considerare le proprie sue perfezioni, tutto ciò che è necessario per percepire gli oggetti; perchè essendo in effetto più nobile di tutte quelle cose che essa distintamente concepisce, si può dire che essa in qualche maniera le contiene in *modo eminente*, per far uso del linguaggio degli scolastici, cioè a dire in una maniera più nobile, e più elevata, che elleno non sono in se stesse. Pretendono così sostenere, che le cose superiori contengano in tal modo le perfezioni delle inferiori; così essendo essi le creature più nobili che conoscono, si lusingano d' avere in loro stessi in una maniera spirituale, tutto ciò che è

Digitized by Google

nel mondo visibile, e di potere, diversamente modificandosi, tutto ciò concepire della cui cognizione è capace lo spirito umano. Vogliono in somma che l'anima sia come un mondo intelligibile, che in se comprenda tutto ciò che è contenuto nel mondo materiale e sensibile, ed eziandio molto più che questo non contenga.

Ma ben mi sembra ardita cosa il voler sostenere codesto pensiero; se non prendo abbaglio ella è la naturale vanità, l' amore dell' indipendenza, il desiderio di rassomigliare a colui che tutti gli esseri in se comprende, vano pensiero che ci affascina lo spirito, e ci porta ad immaginare di possedere ciò che non è in nostro potere. *Non dite esser voi stessi la vostra luce* (1), dice S. Agostino; poichè non vi è che Dio, il quale sia luce a se stesso, e possa, contemplando se

(1) *Dic quia tu tibi lumen non es.* Serm. 8. *de verbis Domini.*

Digitized by Google

stesso, vedere tutto ciò che ha creato, e che potrebbe creare.

Egli è fuor di dubbio, che prima che il mondo fosse, esisteva Dio solo, ed egli non poteva creare l'universo senza cognizione e senza idee, e per conseguenza codeste idee che Dio ne ha avuto non sono punto differenti da lui medesimo: e così le creature tutte, anche le più materiali e le più terrene sono in Dio, sebbene d'una maniera tutta spirituale ed incomprensibile (1). Dio vede adunque dentro lui stesso tutti gli esseri nella contemplazione delle proprie perfezioni, che a lui si rappresentano. Egli conosce eziandio perfettamente la loro esistenza, poichè essendo tutti dipendenti dalla di lui

(1) *Cum essentia Dei habeat in se quidquid perfectionis habet essentia cujusque rei alterius, et adhuc amplius; Deus in se ipso potest, omnia propria cognitione cognoscere. Propria enim natura cujusque consistit, secundum quod per aliquem modum naturam Deo partecipat. S. Thomas* 1. *P. q.* 14. *art.* 6.

Digitized by Google

volontà per esistere, nè potendo egli ignorare li suoi proprj voleri, ne siegue che egli non può ignorare la loro esistenza; e per conseguenza Dio vede in se stesso non solo l'essenza delle cose, ma eziandio la loro esistenza.

Così non avviene degli spiriti creati, non possono questi vedere in loro stessi nè l'essenza delle cose, nè l'esistenza loro. Non possono in loro stessi vederne l'essenza, poichè essendo molto limitati non possono comprendere come Dio tutti gli esseri, perocchè Dio solo può chiamarsi l'essere universale, o semplicemente, *quegli che è* (1), come si chiama egli stesso. Siccome adunque lo spirito umano può conoscere tutti gli esseri, ed esseri in certa maniera infiniti, sebbene egli in se non li contenga, questa è una prova certa che egli non vede in se stesso la loro essenza. Poichè lo spi-

(1) *Exod.* 3. 14.

Digitized by Google

rito non vede già solo, ora una cosa, or un'altra successivamente, egli percepisce ben anche l'infinito nell'atto stesso, sebbene non lo comprenda, come noi abbiamo detto nel precedente capitolo. Di maniera che non essendo punto attualmente infinito nè capace d'infinite modificazioni nel tempo stesso, egli è assolutamente impossibile, che egli veda in se stesso ciò che non vi è. Egli adunque non vede l'essenza delle cose nel considerare le sue proprie perfezioni, o nel modificarsi diversamente.

Non vede eziandio in se stesso la loro esistenza, perchè esse non dipendono già dalla sua volontà per esistere, potendo le idee delle cose esser presenti allo spirito sebbene queste cose non esistano. Poichè ognuno può avere l'idea di un monte d'oro, sebbene non esista alcun monte d'oro in natura, e sebbene non sogliamo servirci d'altro appoggio che del rapporto dei sensi per giudicare dell'esistenza degli oggetti, nondimeno la ragione non ci

Digitized by Google

persuade di sempre prestar fede a' nostri sensi, conoscendo noi chiaramente quanto essi sieno fallaci. Quando un uomo ha molto caldo il sangue, o semplicemente quando dorme, vede talvolta avanti agli occhi suoi delle campagne, delle battaglie e simili cose, che tuttavia non sono a lui presenti, e che forse mai non esistettero. Egli è adunque indubitabile non essere in se stesso, nè per se stesso che lo spirito vegga l'esistenza degli oggetti, ma che in ciò egli dipende da qualch'altra cosa.

CAPO VI.

Che noi vediamo ogni cosa in Dio.

Abbiamo esaminato nei precedenti capitoli quattro maniere differenti nelle quali lo spirito può vedere gli oggetti al di fuori, le quali maniere però non ci sembrano verisimili. Non ci rimane altro che la quinta la quale soltanto

Digitized by Google

ci sembra conforme alla ragione, e la più atta a farci conoscere la dipendenza che gli spiriti hanno da Dio in tutti i loro pensieri.

Per ben comprenderla egli è d' uopo il rissovenirci di quanto si è detto nel precedente capitolo, essere cioè assolutamente necessario, che Dio abbia in se stesso le idee degli esseri tutti che egli ha creato; poichè altrimenti non avrebbe potuto produrli, e che così egli vede tutti gli esseri considerando le perfezioni che egli in se stesso rinchiude, le quali hanno rapporto ai medesimi. Bisogna altresì sapere Dio per la sua presenza essere unito strettamente alle anime nostre, di maniera che si può dire che egli è il luogo degli spiriti, nella stessa maniera che gli spazj sono in certa maniera il luogo dei corpi. Codeste due cose essendo supposte, egli è certo che lo spirito può vedere ciò che in Dio rappresenta gli esseri creati, essendo questo molto spirituale, intelligibile, e presente allo spirito. Così lo

Digitized by Google

spirito può vedere in Dio le opere di Dio, supposto che Dio voglia a lui scoprire ciò che in lui le rappresenta. Ora ecco le ragioni che sembrano provare, che Dio ciò voglia piuttosto farci conoscere in tal maniera le cose anzichè creare un numero infinito d'idee in ciascuno spirito.

Non solo è molto alla ragione conforme, ma è dimostrato eziandio dall'economia di tutta la natura, che Dio giammai non fa per vie difficilissime ciò che si può ottenere per vie semplicissime e più facili, poichè Dio non fa nulla inutilmente e senza ragione; ciò che dà a divedere la di lui sapienza e potenza non è già il fare con grandi mezzi delle picciole cose, ciò è in opposizione colla ragione, ed è segno evidente di un' intelligenza limitata; ma bensì all'opposto egli è il fare delle grandi cose con mezzi facilissimi e semplicissimi. Egli è in tal modo che colla sola estensione egli produce tutto ciò che noi vediamo di ammirabile nella natura, ed eziandio

Digitized by Google

tutto ciò che contribuisce alla vita e al moto degli animali. Perocchè quelli che vogliono sostenere le forme sostanziali, e le facoltà e le anime degli animali, che siano differenti dal loro sangue e dagli organi dei loro corpi, per fare tutte le funzioni della vita, vogliono nel tempo stesso, o che Dio manchi d'intelligenza, o che egli non possa fare queste cose ammirabili colla sola estensione; misurando così la potenza di Dio e la suprema di lui sapienza colla picciolezza del loro spirito. Siccome adunque Dio può far vedere agli spiriti tutte le cose col volere semplicemente che essi vedano ciò che è nel loro stesso interiore, cioè a dire ciò che esiste in lui stesso e che ha rapporto a queste cose e le rappresenta, non vi è apparenza che egli ciò operi altrimenti, e che a tal fine produca altrettanta infinità di numeri infiniti d'idee quanti sono gli spiriti creati.

Ma bisogna por mente, da ciò che gli spiriti vedono ogni cosa in Dio in

Digitized by Google

codesta maniera, non potersi già conchiudere che gli spiriti vedano l'essenza di Dio. L'essenza di Dio non è che il di lui essere assoluto, e gli spiriti non veggono punto la sostanza divina presa assolutamente, ma solamente in quanto ella è relativa alle creature, o si partecipa alle medesime. Ciò che essi veggono in Dio è molto imperfetto, mentre Dio è perfettissimo; vedono della materia divisibile, figurata ec. ed in Dio nulla vi ha che sia divisibile o figurato, poichè Dio è il tutto in essenza, perchè è infinito, e comprende il tutto, ma egli non è alcun essere in particolare. Ora ciò che noi vediamo non è che uno o più esseri in particolare, ma non possiamo comprendere codesta semplicità perfetta di Dio, che tutti contiene gli esseri. Oltre di che si può dire, che non si vedono tanto le idee delle cose quanto le stesse cose che vengono rappresentate dalle idee; perocchè quando vedesi per esempio un quadrato, non si dice già che vedesi l'idea di que-

Digitized by Google

sto quadrato unita allo spirito, ma solamente il quadrato che è al di fuori.

La seconda ragione che può far pensare veder noi tutti gli esseri perchè Dio vuole, che tutto ciò che è in lui e che li rappresenta ci sia manifesto, e non già per aver noi altrettante idee create con noi quante sono le cose che possiamo vedere, ella è che ciò pone gli spiriti creati in un' intiera dipendenza da Dio, e la più grande dipendenza che esser vi possa. Perchè ciò essendo, non solamente noi non sapremmo alcuna cosa vedere che Dio non voglia, ancorchè noi il vogliamo, ma non sapremmo eziandio vedere alcuna cosa se Dio stesso non la facesse a noi vedere (1): *non sumus sufficientes cogitare aliquid a nobis, tamquam ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est.* E' Dio stesso che illumina i filosofi nelle cognizioni che gli uomini

(1) 2. *ad Cor.* 3. 5.

Digitized by Google

ingrati chiamano naturali, sebbene loro non derivino che dal cielo (1): *Deus enim manifestavit illis.* Egli solo è propriamente la luce dello spirito e il padre dei lumi (2): *Pater luminum*; E' desso che insegna agli uomini la scienza (3): *qui docet hominem scientiam.* In somma egli è la vera luce che illumina tutti quelli che vengono in questo mondo (4): *Lux vera, quae illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum.*

Perocchè alla fine egli è molto difficile di comprendere distintamente la dipendenza che i nostri spiriti hanno da Dio in tutte le azioni particolari, supposto che essi abbiano tutto ciò, che noi conosciamo distintamente esser loro necessario per agire, o tutte le idee delle cose presenti al loro spi-

(1) *Rom.* 1. 19.
(2) *Jac.* 1. 17.
(3) *Ps.* 93. 10.
(4) *Joan.* 1. 19.

Digitized by Google

rito. E codesto vocabolo generico è confuso di concorso, col quale pretendesi spiegare la dipendenza che le creature hanno da Dio, non risveglia in uno spirito attento alcun' idea distinta, e frattanto ella è ottima cosa che gli uomini sappiano in modo assai distinto, come essi nulla possono senza Dio.

Ma la più forte di tutte le ragioni è la maniera colla quale lo spirito percepisce ogni cosa. Egli è certo, ed ognuno lo sa per esperienza, che quando noi a qualche cosa pensar vogliamo in particolare gettiamo tosto lo sguardo su tutti gli esseri, applicandoci in seguito alla considerazione dell' oggetto al quale noi desideriamo pensare. Ora è indubitabile che noi non sapremmo desiderare di vedere un oggetto particolare, che da noi non si veda sebbene confusamente ed in generale, di modo che potendo desiderare di vedere tutti gli esseri ora l'uno ora l' altro, è certo che tutti gli esseri sono presenti al no-

Digitized by Google

stro spirito; e sembra che tutti gli esseri non possano essere presenti al nostro spirito, se non perchè Dio è a lui presente, cioè a dire perchè è presente a lui quegli, che tutte le cose rinchiude nella semplicità dell' esser suo.

Sembra eziandio che lo spirito non sarebbe capace di rappresentarsi delle idee universali di genere e di specie ec., se egli non vedesse gli esseri tutti in un solo essere compresi; poichè ogni creatura essendo un essere particolare, non si può però dire di vedere alcuna cosa di creato quando si vede per esempio un triangolo in genere. Finalmente io non credo che si possa a dovere render ragione della maniera con cui lo spirito conosce più verità astratte e generali, se non per la presenza di colui che può illuminare lo spirito in una infinità di maniere differenti.

Finalmente l' idea che noi abbiamo dell' infinito è la prova (1) la più bella,

(1) Si troverà codesta prova spiegata più diffusamente nel libro seguente nel Capo XI.

Digitized by Google

la più rilevata, la più solida, e la prima, o quella che suppone un minor numero di cose. Essendo certo che lo spirito percepisce l' infinito, sebbene non lo comprenda, e che egli ha un' idea molto distinta di Dio, la quale aver non potrebbe se non fosse unito a lui; non potendosi concepire essere alcuna cosa di creato l' idea di un essere infinitamente perfetto, quale è quella che noi abbiamo di Dio.

Nè solamente lo spirito ha l' idea dell' infinito, ma una tale idea è eziandio in lui anteriore a quella del finito; perocchè noi concepiamo l' essere infinito, da ciò solo che concepiamo l' essere senza pensare se egli sia finito, o infinito; ma affine di concepire un essere finito ci è necessario alcuna cosa stralciare da codesta generica nozione dell' essere, la quale per conseguenza deve precedere. Così lo spirito non percepisce alcuna cosa se non nell' idea che egli ha dell' infinito; nè egli è necessario che quest' idea sia formata dall' unione confusa di tutte

Digitized by Google

le idee degli esseri particolari, siccome pensano i filosofi, ma all'opposto tutte queste idee particolari altro non sono che partecipazioni dell'idea generale dell'infinito; nell'istessa maniera che Dio non riceve già l'essere dalle creature, ma tutte le creature non sono che partecipazioni imperfette dell'essere divino.

Eccovi una prova che sarà forse una dimostrazione per coloro che sono assuefatti a raziocinj astratti. E' certo che le idee sono efficaci, poichè esse agiscono sullo spirito e lo illuminano, e lo rendono felice o infelice per le partecipazioni piacevoli o dispiacevoli che lo affettano. Ora nulla può immediatamente agire sullo spirito che non sia a lui superiore, nulla il può fuor di Dio solo, non essendovi altri, che l'autore dell'esser nostro, il quale possa cambiarne le modificazioni. Dunque è necessario che tutte le nostre idee si trovino nella sostanza efficace della Divinità, la quale sola è intelligibile e può illuminarci, essendo ella

Digitized by Google

sola che possa commovere le intelligenze. *Insinuavit nobis Christus*, dice (1) S. Agostino, *animam humanam, et mentem rationalem non vegetari, non beatificari, non illuminari nisi ab ipsa substantia Dei.*

Finalmente non è possibile che Dio abbia altro fine principale delle sue azioni che lui medesimo: questa è una nozione comune ad ogni uomo capace di qualche riflessione, e la sacra scrittura non ci permette di dubitare che Dio non abbia fatto ogni cosa per lui. Egli è adunque necessario che non solo il nostro amor naturale, voglio dire il moto che egli produce nel nostro spirito, tenda verso di lui, ma eziandio che la cognizione e la luce che egli a noi partecipa ci facciano conoscere alcuna cosa che sia in lui; poichè tutto ciò che viene da Dio non può essere che per Dio. Se Dio facesse uno spirito, e gli dasse per idea o per

(1) *In Joan. Tract.* 23.

Digitized by Google

oggetto immediato della sua cognizione il sole, Dio farebbe, siccome mi sembra, questo spirito e l'idea di questo spirito per il sole, e non per lui.

Dio non può adunque fare uno spirito per conoscere le di lui opere se non in modo, che questo spirito vegga in qualche maniera Dio stesso nel vedere le sue opere. Di maniera che si può dire, che se noi non vedessimo Dio in qualche modo, non vedremmo cosa alcuna (1): nella stessa maniera che se noi non amassimo Dio, voglio dire se Dio non imprimesse incessantemente in noi l'amore del bene in generale, non ameressimo cosa alcuna; perocchè un tal amore essendo la nostra volontà, non possiamo senza di lui nè amare nè volere alcuna cosa; non potendo noi amare dei beni particolari, se non col determinare verso codesti beni il moto dell'amore che

(1) *Lib.* I. *cap.* I.

Digitized by Google

Dio ci dà per lui. Così siccome noi non amiamo alcuna cosa se non coll'amore necessario che abbiamo per Dio, così non vediamo alcuna cosa se non per la cognizione naturale che abbiamo di Dio: e tutte le idee particolari che noi abbiamo delle creature, non sono che limitazioni dell'idea del creatore, nella stessa maniera che tutti i moti della volontà per le creature non sono che determinazioni del moto per il creatore.

Non credo che possano ritrovarsi dei teologi, i quali non siano d'accordo che gli empj amano Dio con questo amor naturale di cui ho parlato: e S. Agostino ed alcuni altri padri assicurano come cosa indubitabile, che gli empj vedono in Dio le regole dei costumi e delle verità eterne. Dimodochè l'opinione che io spiego non deve increscere ad alcuno. Ecco come parla S. Agostino (1)» *Ab illa incom-*

(1) *Lib.* 14. *de Trin. cap.* 18.

Digitized by Google

» *mutabilis luce veritatis etiam im-*
» *pius, dum ab ea avertitur, quodam-*
» *modo tangitur. Hinc est quod etiam*
» *impj cogitant aeternitatem, et multa*
» *recte reprehendunt, recteque laudant*
» *in hominum moribus. Quibus ea tan-*
» *dem regulis judicant, nisi in quibus*
» *vident, quemadmodum quisque vivere*
» *debeat, nec ipsi eodem modo vivant?*
» *Ubi autem eas vident? Neque enim*
» *in sua natura. Nam cum procul du-*
» *bio mente ista videantur, eorumque*
» *mentes constet esse mutabiles videat*
» *quisquis in eis et hoc videre potuerit.*
» *. . . . Ubi nam ergo sunt istae regulae*
» *scriptae, nisi in libro lucis illus, quae*
» *veritas dicitur, unde lex omnis justa*
» *describitur . . . . . In qua videt quid*
» *operandum sit, etiam qui operatur*
» *injustitiam, et ipse est qui ab illa*
» *luce avertitur a qua tamen tangitur.*»

Si ritrova in S. Agostino un'infinità di passi simili a questo, coi quali egli prova che noi vediamo Dio in questa vita per la cognizione, che abbiamo delle eterne verità. La verità

Digitized by Google

è increata, immutabile, immensa, eterna, superiore a tutte le cose, ella è vera per se stessa, non trae la sua perfezione da alcuna cosa, rende le creature più perfette, e tutti gli spiriti cercano naturalmente di conoscerla. Niente vi ha che possa essere dotato di tutte le perfezioni fuor di Dio solo; dunque la verità non è che Dio. Noi vediamo di codeste verità immutabili, eterne, dunque noi vediamo Dio. Queste sono le ragioni apportate da S. Agostino, le nostre ne sono alquanto differenti, e noi non vogliamo servirci ingiustamente dell'autorità di un sì grand'uomo per appoggiare il nostro sentimento.

Noi pensiamo adunque che le verità, e quelle eziandio che sono eterne, come due volte due fanno quattro, non sieno soltanto esseri assoluti; nè è necessario il credere che siano Dio stesso; poichè è evidente, che codesta verità non consiste che nel rapporto di eguaglianza esistente tra due volte due e quattro. Così nel vedere le ve-

Digitized by Google

rità non diciamo di veder Dio come lo dice S. Agostino, ma bensì nel vedere le *idee* di queste verità; perocchè le idee sono reali: ma l'eguaglianza tra le idee, in che consiste appunto la verità, non è nulla di reale. Quando per esempio un drappo che si misura si dice essere di tre braccia, il drappo e la misura sono reali, ma l'eguaglianza tra tre braccia e il drappo non è già un essere reale; ciò non è che un rapporto che si trova tra le tre braccia, e il drappo. Quando si dice due volte due sono quattro, le idee dei numeri sono reali, ma l'eguaglianza che vi è tra loro non è che un semplice rapporto. Così secondo il nostro sentimento noi vediamo Dio allorchè vediamo delle verità eterne; non già che queste verità siano Dio, ma perchè le idee dalle quali codeste verità dipendono sono in Dio: forse S. Agostino lo avrà inteso in questa maniera. Noi crediamo altresì che si concepiscano in Dio le cose corruttibili, e a cangiamento soggette, seb-

Digitized by Google

bene S. Agostino non parli che di cose immutabili ed incorruttibili, non essendo a tal uopo necessario di supporre in Dio alcuna imperfezione; essendo sufficiente che Dio ci faccia vedere ciò che havvi in lui, che ha rapporto a codeste cose.

Ma sebbene io dica che si vedono in Dio le cose materiali e sensibili, bisogna bene osservare che io non intendo dire che ne abbiamo in Dio il sentimento, ma solamente esser Dio che in noi agisce; conosce Iddio assai bene le cose sensibili, ma non le sente. Allora quando noi percipiamo qualche cosa ritrovansi nella nostra percezione due cose; il *sentimento*, e *la pura idea*. Il sentimento è una modificazione della nostr'anima, ed è Dio che in noi la fa nascere, ed egli la può in noi produrre sebbene non l'abbia egli stesso, perocchè egli vede nell'idea che ha dell'anima nostra esserne essa capace. Riguardo poi all'idea che trovasi unita al sentimento, ella è in Dio, e noi la vediamo perchè

Digitized by Google

si compiace di scoprircela, e Dio congiunge la sensazione all'idea allora quando gli oggetti ci sono presenti, affinchè noi entrar possiamo nei sentimenti, e nelle passioni che aver dobbiamo rapporto ai medesimi.

Noi crediamo finalmente che tutti gli spiriti vedano in Dio, siccome le altre cose, così anche le leggi eterne, ma con qualche differenza. Conoscono essi l'ordine e le verità eterne, ed eziandio gli esseri che Dio ha fatto secondo codeste verità o secondo l'ordine, per l'unione che questi spiriti hanno necessariamente col verbo o colla sapienza di Dio che li illumina, siccome abbiamo spiegato. Ed è per l'impressione che essi incessantemente ricevono dalla volontà di Dio che verso di lui li porta, ed opera in modo atto a rendere la loro volontà intieramente somigliante alla sua, egli è per codesta impressione, io dico, che essi conoscono essere l'ordine immutabile la loro legge indispensabile, ordine il quale tutte eziandio comprende le leggi

Digitized by Google

eterne: come per esempio che amar bisogna il bene e fuggir il male: esser necessario amar la giustizia più che tutte le ricchezze: che egli è meglio obbedire a Dio che comandare agli uomini, ed una infinità di altre leggi naturali. Poichè la cognizione di tutte codeste leggi, o dell'obbligo che essi hanno di uniformarsi all'ordine immutabile, non è già differente dalla cognizione di codesta impressione che essi sentono mai sempre in lor medesimi, sebbene essi sempre non la seguino per la libera scelta della loro volontà, impressione la quale è a tutti gli spiriti comune, sebbene in tutti non sia forte egualmente.

Egli è per codesta dipendenza, per codesto rapporto, per codesta unione del nostro spirito al verbo di Dio, e della nostra volontà all'amor suo, che noi siamo fatti all'immagine, e similiglianza di Dio: e sebbene questa immagine sia molto scancellata per lo peccato, pure è necessario che ella sussista quanto noi. Ma se noi por-

Digitized by Google

siamo l'immagine del verbo umiliato sulla terra, e seguiamo i moti dello Spirito Santo, codesta immagine primitiva della nostra prima creazione, codest' unione del nostro spirito al verbo del padre e all'amore del padre e del figlio, sarà ristabilita e resa indelebile. Essendo simili all'uomo Dio diveremo simili a Dio; finalmente Dio sarà tutto in noi e noi tutti in Dio d'una maniera molto più perfetta che quella, per la quale è necessario che noi siamo in lui ed egli in noi sinchè viviamo.

Eccovi esposte alcune ragioni, le quali possono farci credere, che gli spiriti percepiscono ogni cosa per l'intima presenza di colui che tutto in se comprende nella semplicità dell'esser suo. Ciascuno ne giudicherà secondo la convinzione interiore che ne avrà dopo avervi seriamente pensato. Ma si crede che non esista alcuna verisimiglianza tra tutte le altre maniere di spiegar codeste cose, e questa ultima la quale sembrerà più verisimile.

Digitized by Google

Così le anime nostre dipendono da Dio in ogni modo; poichè siccome egli è quegli, che fa loro sentire il piacere, il dolore, e tutte le altre sensazioni per l'unione naturale che egli ha posto tra loro e il nostro corpo, la quale altra cosa non è che il di lui decreto e generale volere, così pure egli è che per l'unione naturale che ha posto eziandio tra la volontà dell' uomo e la rappresentazione delle idee riposta nell' immensità dell' essere divino, fa loro conoscere tutto ciò che esse conoscono, e codesta unione naturale non è pure altra cosa che il di lui generale volere. Dimodochè non vi è che lui solo, il quale possa illuminarci col rappresentarci ogni cosa; siccome non vi è che lui che possa renderci felici, col farne gustare ogni sorta di piaceri.

Stiam fermi adunque in codesto sentimento, che Dio è il mondo intelligibile, ossia il luogo degli spiriti, nella stessa maniera che il mondo materiale lo è de' corpi. Che tutte le loro mo-

Digitized by Google

dificazioni loro non derivano che dalla di lui potenza, che nella di lui sapienza soltanto essi trovano tutte le loro idee, che tutti i moti regolati da cui sono agitati derivano dal di lui amore; e perchè la sua potenza e l'amor suo non sono che lui medesimo, crediamo con S. Paolo, che egli non è già lontano da ciascuno di noi, e che in lui solo noi abbiamo la vita, l'essere, il moto (1): *Non longe est ab unoquoque nostrum; in ipso enim vivimus, movemus, et sumus.*

CAPO VII.

Onde più brevemente esporre e rischiarare l'opinione da me stabilita intorno alla maniera nella quale lo spirito percepisce tutti gli oggetti differenti delle proprie cognizioni, è necessario distinguere in lui quattro maniere di conoscere.

(1) *Act. apost. cap.* 17. 28.

Digitized by Google

§. 1. *Quattro maniere differenti di vedere le cose.*

La prima, è di conoscere le cose per loro medesime.

La seconda, di conoscerle per le loro idee, vale a dire, come io qui l'intendo, per qualche cosa che sia da loro diversa.

La terza, è di conoscerle per coscienza, ossia per interior sentimento.

La quarta, di conoscerle per congettura.

Si conoscono le cose per loro stesse e senza il soccorso d'idee, allora quando le medesime sono per loro stesse intelligibili, vale a dire quando esse possono agire sullo spirito, e quindi scoprirsi a lui. Perocchè l'intelletto è una facoltà dell'anima puramente passiva, e l'attività non si trova in altro che nella volontà. I suoi stessi desiderj non sono già le vere cause delle idee, questi non sono che le cause occasionali o naturali della loro presenza in conseguenza delle leggi

Digitized by Google

naturali dell'unione dell'anima nostra colla ragione universale, siccome spiegherò altrove. Si conoscono le cose per mezzo delle loro idee, allora quando esse non sono per loro stesse intelligibili, sia perchè sono corporee, sia perchè non possono commovere lo spirito o scoprirsi a lui. Si conoscono per coscienza tutte le cose che non sono punto distinte dal proprio individuo. Si conoscono finalmente per congettura le cose che sono differenti dal proprio individuo, e da quelle che si conoscono per loro stesse o col soccorso delle relative idee, come quando si pensa che certe cose sono somiglianti ad alcune altre che si conoscono.

§. 2. *Come si conosce Dio.*

Non vi è che Dio solo che si conosca per se medesimo; perocchè sebbene vi siano altri esseri spirituali oltre di lui, i quali sembrano essere intelligibili per loro natura, non vi è però che Dio solo il quale possa agire

Digitized by Google

sullo spirito è scoprirsi a lui. Noi non vediamo d'una vista immediata e diretta altri che Dio; egli solo può illuminare lo spirito per la sua propria sostanza. Finalmente non è che per la nostra unione con lui, che noi siamo in questa vita capaci di conoscere ciò che conosciamo, siccome lo abbiamo dimostrato nel capitolo precedente (1), essendo egli solo l'unico precettore che presiede al nostro spirito, secondo S. Agostino, senza la mediazione di creatura alcuna.

Non si può concepire che l'infinito possa essere rappresentato da alcuna cosa creata; che l'essere senza limiti, l'essere immenso, l'essere universale possa essere percepito per mezzo di un'idea, vale a dire per mezzo di un essere particolare, per un essere differente dall'essere universale ed infinito; ma per ciò che risguarda gli esseri

(1) *Humanis mentibus nulla interposita natura praesidet. Aug. 1. de vera Religione, cap. 55.*

Digitized by Google

particolari, non è punto difficile di concepire che essi possano essere rappresentati dall' essere infinito che li contiene nella propria di lui efficacissima, e per conseguenza intelligibilissima sostanza. Così egli è mestieri il dire che si conosce Dio per se medesimo, sebbene la cognizione che se ne ha in questa vita sia molto imperfetta; come pure è uopo l'asserire che si conoscono le cose corporee per mezzo delle loro idee, vale a dire in Dio, non vi essendo che Dio il quale contenga in se il mondo intelligibile, ove si ritrovano le idee di tutte le cose.

Ma sebbene egli sia vero che si possono tutte le cose conoscere in Dio, non ne siegue però che vi si veggano tutte; non si vedono in Dio che quelle sole cose, delle quali se ne hanno delle idee, e vi sono delle cose che si vedono senza il soccorso delle idee, e che non si conoscono che per sentimento.

Digitized by Google

§. 3. *Come si conoscono i corpi.*

Tutte le cose in questo mondo esistenti, delle quali noi abbiamo qualche cognizione sono o corpi o spiriti, le proprietà dei corpi o le proprietà degli spiriti. Non si può dubitare che non si veggano i corpi colle loro proprietà per mezzo delle loro idee relative, perchè non essendo i medesimi intelligibili per loro stessi, noi non possiamo vederli che nell'essere che li contiene in una maniera intelligibile. Così egli è in Dio e per mezzo delle loro idee che noi vediamo i corpi unitamente alle loro proprietà, ed è perciò che la cognizione che ne abbiamo è perfettissima; voglio dire che l'idea dell'estensione basta per farci conoscere tutte le proprietà delle quali l'estensione è capace, e che noi possiamo desiderare d'avere dell'estensione, delle figure, del moto un'idea più distinta e feconda di quella che Dio ci dà.

Siccome le idee delle cose le quali

Digitized by Google

esistono in Dio, rinchiudono in se tutte le loro proprietà, chi ne vede le idee può successivamente vederne tutte le proprietà; perocchè allora quando si vedono le cose come sono in Dio si vedono sempre in una maniera perfettissima, e si vedrebbero in una maniera infinitamente perfetta se lo spirito che le vede fosse infinito. Ciò che manca alla cognizione che noi abbiamo dell' estensione, delle figure, e dei moti non è già un difetto delle idee che tutte queste cose rappresentano, ma bensì del nostro spirito che le considera.

§. 4. *In qual maniera si conosce la propria anima.*

Lo stesso non succede dell' anima, noi non la conosciamo già per alcuna idea relativa, nè la vediamo in Dio, ma non la conosciamo che per *coscienza* (1), ed è perciò ch' ella è

(1) Se noi si facciamo ad esaminare questo argomento siamo portati ad affermare essere

Digitized by Google

imperfetta la cognizione che ne abbiamo. Dell'anima nostra altro non sappiamo fuor di ciò che sentiamo succedere al di dentro di noi. Se non avessimo mai sentito alcun dolore, calore, o luce, ec. non potremmo sapere se l'anima nostra ne fosse capace perchè noi non la conosciamo punto per alcuna idea. Ma se vedessimo in Dio l'idea corrispondente all'anima nostra, conosceremmo nel tempo stesso,

---

stato impossibile che gli uomini per il solo mezzo dell'intimo sentimento della loro coscienza siano arrivati a conoscere l'esistenza della loro anima, cioè a sapere che essi sono composti di due sostanze diverse. Prima adunque che gli uomini giungessero a tal cognizione dovettero passare molti anni, sino a tanto che venne in loro soccorso la metafisica, la quale fece loro conoscere l'esistenza di un essere spirituale. E in fatti come mai potrebbesi per il solo mezzo della propria coscienza scoprirne una tale esistenza, se nessuno sente che quell'*io* che si move è diverso da quell'*io* che pensa? Non sembra forse un sol io che pensa e che si move? BR.

Digitized by Google

o potremmo conoscere le proprietà tutte delle quali essa è capace, nel modo stesso che conosciamo, o possiamo conoscere tutte le proprietà delle quali è capace l'estensione, perchè conosciamo l'estensione per l'idea che la rappresenta.

E' vero che noi conosciamo abbastanza per coscienza o pel sentimento interiore che abbiamo di noi medesimi l'anima nostra essere qualche cosa di grande; ma forse quel che ne conosciamo non ci rappresenta quasi nulla di ciò che ella è in se stessa. Se non si conoscessero della materia che venti o trenta figure colle quali la medesima fosse stata modificata, certamente non se ne avrebbe quasi alcuna cognizione in confronto di ciò che si può conoscere per l'idea che la rappresenta. Non basta adunque per conoscere perfettamente l'anima di sapere ciò che noi ne sappiamo pel solo interior sentimento, poichè la coscienza che abbiamo di noi stessi, forse non ci dimostra che la minima parte di ciò che noi siamo.

Digitized by Google

Da ciò che abbiam detto si può conchiudere, che quantunque noi conosciamo più distintamente l'esistenza dell'anima nostra che quella del nostro corpo e di quelli che ci circondano, ciò non ostante non abbiamo già una cognizione tanto perfetta della natura dell'anima, quanto della natura dei corpi; e ciò può servire a metter d'accordo i diversi sentimenti di coloro, i quali asseriscono nulla esservi che tanto si conosca quanto l'anima, e di quelli che assicurano nulla esservi che meno della medesima conoscer si possa.

Questo può eziandio servire di prova non essere modificazioni dell'anima le idee, le quali alcuna cosa ci rappresentano che sia fuori di noi, giacchè se l'anima vedesse ogni cosa considerando le sue proprie modificazioni, ella molto meglio l'essenza o natura propria dovrebbe conoscere, che quella dei corpi, e molto più chiaramente percepire le sensazioni o modificazioni di cui ella è capace, che le modifica-

Digitized by Google

zioni o figure delle quali i corpi sono suscettibili. Ora l'anima non conosce d'essere di una tale sensazione capace, per la facoltà che ha di vedere se stessa consultando la propria idea, ma solo pel soccorso dell'esperienza; nell'istessa maniera che essa conosce essere l'estensione di un numero infinito di figure capace, per l'idea che ha dell'estensione. Esistono eziandio alcune sensazioni, siccome sono i colori, i suoni, le quali non può la maggior parte degli uomini riconoscere se siano o no modificazioni dell'anima; ma per ciò che risguarda l'idea dell'estensione al contrario, non vi sono figure, che tutti gli uomini non riconoscono essere modificazioni appartenenti ai corpi.

Dal fin qui detto ben si vede la ragione per cui non si può dare alcuna definizione, la quale presenti la cognizione delle modificazioni dell'anima; perocchè siccome l'anima e le di lei modificazioni non si conoscono per le idee, ma solamente per mezzo di sentimenti, e siccome tali sentimenti di

Digitized by Google

piacere, per esempio, di dolore, di calore, ec. non sono esprimibili con parole, chiaro apparisce, che se taluno non avesse mai veduto colori nè calore alcuno sentito, non si potrebbero al medesimo codeste sensazioni far conoscere, per quante si ponessero in uso definizioni. Ora gli uomini non avendo i loro sentimenti se non per mezzo del corpo, e il corpo non essendo in tutti egualmente disposto, succede bene spesso che i vocaboli siano equivoci, e che que' vocaboli de' quali taluno fa uso all'oggetto di esprimere le modificazioni dell'anima, abbiano un significato del tutto contrario a quello che si propone, e bene spesso si eccita il pensiero del dispiacere per esempio, quando si credeva eccitare quello del dolore.

Sebbene da noi non s'abbia un'intiera cognizione dell'anima nostra, pure la cognizione che ne abbiamo per coscienza o per interior sentimento basta per convincerne della di lei immortalità, spiritualità, libertà, e

Digitized by Google

di alcuni altri attributi, de' quali è necessaria la nozione; e questa è probabilmente la ragione per cui Dio non ci la fa conoscere per mezzo delle idee, siccome ci fa conoscere i corpi. Egli è vero che la cognizione che noi abbiamo dell'anima per coscienza è imperfetta, ma non è però falsa. Per lo contrario la cognizione che si ha dei corpi per sentimento o per coscienza, se pur si può nomare coscienza il sentimento confuso che noi abbiamo di ciò che al di dentro del corpo nostro succede, non solo è imperfetta, ma è falsa eziandio. E' adunque necessaria l'idea dei corpi affine di correggere il sentimento che ne abbiamo; ma in quanto all'anima d'uopo non abbiamo d'idea poichè la coscienza che ne abbiamo non ci è cagione d'errore, essendo sufficiente di non la confondere col corpo per evitare ogni inganno nella di lei cognizione; ciò ottenere bene il possiamo colla ragione; mentre per l'idea che abbiamo del corpo conosciamo essere differenti

Digitized by Google

le modalità di cui egli è capace da quelle che sentiamo. Finalmente se noi avessimo dell'anima un'idea sì chiara quanto quella che abbiamo del corpo, codest'idea ce la farebbe considerare siccome molto dal medesimo disgiunta. Avrebbe quindi una tale idea l'unione dell'anima col nostro corpo diminuita d'assai, non permettendoci di riguardarla siccome diffusa in tutte le nostre membra: ciò che non ha bisogno di ulteriore spiegazione.

§. 4. *In qual modo si conosce l'anima degli altri uomini.*

Di tutti gli oggetti della nostra cognizione più non ci resta a considerare che le anime degli altri uomini e le pure intelligenze; è chiaro che non le conosciamo se non se per congettura. Non le conosciamo in questa vita nè in loro stesse nè per mezzo di idee relative, ed essendo esse differenti da noi, non è possibile di conoscerle per coscienza. Noi facciam

Digitized by Google

congettura che le anime degli altri uomini siano della specie stessa della nostra; ciò che sentiamo noi stessi crediamo che sia egualmente sentito dagli altri; ed anche quando tali sentimenti non hanno relazione alcuna col corpo, pure siamo sicuri di non cadere in inganno, perocchè vediamo in Dio certe idee e certe leggi immutabili, secondo le quali sappiamo con certezza che egli agisce egualmente in tutti gli spiriti.

Io so che due più due fanno quattro, che egli è meglio l'esser giusto che ricco, non erro io già credendo che gli altri conoscano egualmente codeste verità. Io amo il bene ed il piacere, odio il male, il dolore, desidero d'esser felice, nè m'inganno nel credere che gli uomini, gli angeli, e gli stessi demoni abbiano un'eguale inclinazione; così pure io so che Dio non farà giammai degli spiriti, i quali non desiderino d'esser felici, o che possano desiderare d'essere infelici: tutto ciò io lo so con evidenza e cer-

Digitized by Google

tezza perchè Dio ne lo insegna, e chi altri mai fuor che Dio potrebbe farmi conoscere i disegni ed i voleri di Dio? Ma allora quando il corpo ha qualche parte a ciò che in me succede è inevitabile l'inganno se io giudico degli altri per quello che sento in me stesso. Io sento il caldo, vedo una tal grandezza o un tal colore, gusto un tal sapore appressando al palato alcuni corpi; io cado in errore se giudico per me stesso degli altri. Io sono soggetto ad alcune passioni, ho del trasporto, od avversione per alcuna cosa, e giudico che gli altri mi rassomigliano: tale congettura spesso è falsa. Così è pure molto soggetta all'errore la cognizione che noi abbiamo degli altri uomini, qualora vogliamo giudicarne pel sentimento che abbiamo di noi medesimi.

Se esistano alcuni esseri differenti da Dio, da noi stessi, dai corpi, e dai puri spiriti, questo è a noi ignoto. Duriamo fatica a persuaderci che ve ne siano, e dopo aver preso ad esame

Digitized by Google

le ragioni di alcuni filosofi i quali sostengono il contrario le abbiamo trovate fallaci; motivo per cui ci sentiamo confermati in questo sentimento, che essendo tutti gli uomini della stessa natura, abbiano tutti le stesse idee, avendo tutti bisogno di conoscere le stesse cose.

CAPO VIII.

§. 1. *L'intima presenza della vaga idea dell' essere in generale è la cagione di tutte le astrazioni disordinate dello spirito, e della maggior parte delle chimere della filosofia ordinaria, le quali non permettono a molti filosofi di riconoscere la solidità dei veri principj di fisica.*

Codesta chiara, intima, necessaria presenza di Dio, voglio dire dell'essere senza alcuna particolar restrizione, dell' essere infinito, dell' essere in generale allo spirito dell' uomo, agisce

Digitized by Google

sopra di lui con forza molto più grande che la presenza di tutti gli oggetti finiti. Impossibil cosa a lui riesce di intieramente disfarsi di codesta idea generale dell'essere non potendo egli sussistere fuori di Dio. Sarebbe un errore il dire che lo spirito possa allontanarsi da codesta presenza, a motivo che egli può fissare il pensiero su alcuni esseri particolari, perocchè quando lo spirito considera alcun essere in particolare, non per questo s'allontana da Dio, ma si accosta bensì, se è permesso di così esprimerci, ad alcuna in particolare delle perfezioni rappresentative di questo essere coll'allontanarsi da tutte le altre. Non può tuttavia lo spirito ad una sola in particolare rivolgersi di codeste perfezioni in maniera che perda tutte le altre di vista, essendo mai sempre in istato di ricercarle e di accostarsi alle medesime. Sono elleno tutte ognora presenti allo spirito, ma lo spirito non le percepisce che con una inesplicabile confusione, a motivo della

Digitized by Google

propria picciolezza a fronte della grandezza ed immensità dell'idea dell'essere; può ben avvenire che si stia alcun tempo senza pensare a se stesso; ma non si saprebbe, a mio credere, un momento solo sussistere senza pensare all'essere, e nel tempo stesso che si crede a nulla aver rivolto il pensiero, si è necessariamente ripieno dell'idea vaga e generale dell'essere. Ma siccome le cose, la cui sensazione ci è molto ordinaria, e che non fanno su di noi alcuna impressione, non risvegliano con forza lo spirito, nè l'obbligano a far su di loro alcuna riflessione, codesta idea dell'essere per quanto grande, vasta, reale, e positiva ella sia ci è così famigliare, e ci tocca sì poco, che quasi non crediamo vederla, nè vi faciamo alcuna riflessione, e pensiamo quindi che ella sia quasi nulla di reale e che altro non sia che il risultato dell'unione confusa di tutte le idee particolari, sebbene in lei sola, e per lei sola noi abbiamo la percezione di tutti gli esseri in particolare.

Digitized by Google

Sebbene codest'idea, che noi riceviamo per l'unione immediata che abbiamo col verbo di Dio la ragione suprema, mai non c'induca per se stessa in errore, siccome quelle che riceviamo per l'unione col nostro corpo, le quali ci rappresentano le cose ben diverse da quel che sono, pure non trovo difficile l'asserire, che siccome noi per lo più facciamo delle migliori cose un uso perverso, così l'indelebile presenza di codesta idea è una delle cause principali di tutte le astrazioni disordinate dello spirito, e per conseguenza la sorgente di codest'astratta e chimerica filosofia, la quale compie la spiegazione di tutti gli effetti naturali coi termini generali d'azione, di potenza, di causa, di effetti, di forme sostanziali, di facoltà, di qualità occulte, ec., essendo certo che tali vocaboli, e molti altri non risvegliano nello spirito che idee vaghe e generiche, cioè a dire quelle idee che si presentano per loro stesse allo spirito senza nostra fatica o particolare

Digitized by Google

applicazione, e che in se racchiudono l'idea indelebile dell'essere.

Leggansi con tutta la possibile attenzione tutte le definizioni e le spiegazioni tutte che si applicano alle forme sostanziali, si ricerchi con attenzione in che consista l'essenza di tutte codeste entità che i filosofi immaginano a piacere, ed in numero così grande per cui sono costretti a farne più divisioni e suddivisioni, e son certo che con tutto questo non si risveglierà giammai nello spirito altra idea di tutte queste cose che quella dell'essere e dalla causa in genere.

Ecco infatti quello che succede non di rado ai filosofi; vedono essi qualche nuovo effetto; immaginano ben tosto una nuova entità che lo produca, il fuoco riscalda, vi è adunque nel fuoco qualche entità che produce quest'effetto, la quale è ben diversa dalla materia di cui il fuoco è composto. E siccome il fuoco è capace di produrre molti effetti differenti, come di separare i corpi, di ridurli in cenere, di

Digitized by Google

vetrificarli, dissecarli, indurirli, mollificarli, dilatarli, purificarli, di riscaldarci, illuminarci, così attribuiscono essi a prodiga mano tante facoltà o reali qualità al fuoco, quanti sono i differenti effetti che è capace di produrre.

Ma se ben si rifletta alle definizioni tutte che essi applicano a codeste facoltà, non sarà difficile il riconoscere non essere queste che definizioni di logica, mentre non risvegliano altra idea che quella dell' essere e della causa in genere, che lo spirito riferisce poscia all' effetto prodotto; cosicchè nulla si acquista in sapere per quanto a lungo si attenda allo studio delle medesime. Perocchè il profitto maggiore che da tale studio si ritrae si è il credere di saper meglio d'ogni altro, ciò che tuttavia meno si conosce; non solo perchè si ammettono molte entità che non furono giammai; ma eziandio perchè la prevenzione produce l'incapacità di concepire in qual maniera una materia, qual è il fuoco, essendo

Digitized by Google

applicata a corpi differentemente disposti, produca tutti gli effetti differenti che noi vediamo essere prodotti dal fuoco.

Tutti coloro che hanno letto alcun poco, sanno assai bene, quasi tutti i libri di scienza, e quelli principalmente che trattano della fisica, della medicina, e della chimica, e delle cose tutte particolari della natura, essere tutti ripieni di ragionamenti fondati sopra qualità elementari, e su qualità secondarie, come le *attratrici*, le *retentrici*, le *concotrici*, le *espultrici*, e simili altre; su molte altre che essi chiamano occulte; sulle virtù specifiche, e su molte altre entità che gli uomini compongono coll' idea generale dell' essere, e con quella della causa dell' effetto che essi vedono; ciò mi sembra non poter avvenire che a cagione della facilità che essi hanno di considerare l' idea dell' essere in generale, la quale è mai sempre presente al loro spirito per la presenza intima di colui, che tutti gli esseri in se contiene.

Digitized by Google

Se i filosofi ordinarj si limitassero a presentare la loro fisica semplicemente come una logica, la quale fornisse i termini atti a parlare delle cose della natura, lasciando in pace coloro che applicano a questi vocaboli delle idee distinte e particolari onde farsi intendere, nulla troverebbesi a riprendere nella loro condotta; ma essi pretendono di spiegar la natura colle loro idee generali ed astratte, come se la natura fosse astratta; vogliono assolutamente che la fisica del loro precettore Aristotile sia una vera fisica la quale fornisca una spiegazione fondata delle cose, e non già una semplice logica, sebbene nulla contenga di tollerabile ad eccezione di alcune definizioni assai vaghe, e di alcune espressioni tanto generiche, che usar si potrebbero in ogni genere di filosofia. E sono alla fine per tal modo ostinati nella supposizione di tutte codeste entità immaginarie e di codeste idee vaghe ed indeterminate che nascono loro naturalmente nello spirito,

Digitized by Google

che trovansi incapaci di lungo tempo persistere nella considerazione delle idee reali delle cose per riconoscerne la solidità e l'evidenza, e per rilevare la causa della estrema loro ignoranza intorno ai veri principj di fisica. Egli è necessario il darne una prova.

§. 2. *Dell' essenza della materia.*

Tutti i filosofi sono d'accordo nel riguardare siccome l'essenza (1) di una cosa, ciò che prima di tutt' altro si riconosce nella medesima, ciò che è dalla medesima inseparabile, e da cui dipendono le proprietà tutte che alla medesima convengono; cosicchè per iscoprire in che consista l'essenza della materia bisogna osservare tutte

(1) Se viene ricevuta codesta definizione del vocabolo *essenza*, tutto il resto è assolutamente dimostrato; se non viene accettata, questa allora diventa una questione di nome cioè di sapere in che consista l'essenza della materia, il che a vero dire non potrebbe formare soggetto di questione.

Digitized by Google

le proprietà che le convengono o che sono contenute nell'idea che se ne ha, come la durezza, la mollezza, la fluidità, la divisibilità, l'impenetrabilità, e l'estensione, e considerare quale di tutti codesti attributi siane inseparabile. Così la fluidità, la durezza, la mollezza, il moto, la quiete, potendo esser divise dalla materia, essendovi molti corpi i quali sono senza durezza, o senza fluidità, o senza mollezza, senza moto, o finalmente senza quiete, ne segue chiaramente non essere tali attributi essenziali della materia.

Rimangono però ad enumerarsi quattro di tali attributi, i quali noi concepiamo inseparabili dalla materia, cioè la figura, la divisibilità, l'impenetrabilità, e l'estensione; dimodochè per vedere quale sia l'attributo che prender devesi per l'essenza non è già d'uopo di separarli, ma solamente di esaminare quale sia il primario, e che alcun altro non ne supponga. Ora egli è facile il riconoscere, che la figura, la divisibilità, e l'impene-

Digitized by Google

trabilità suppongono l' estensione, e l' estensione non suppone alcuna cosa, e che posta l' estensione sono nella medesima comprese la divisibilità, l' impenetrabilità, e la figura; devesi quindi conchiudere l' estensione essere l' essenza della materia, nel supposto però che ella non abbia che i su esposti attributi, o altri simili; ed io non credo che possa esservi persona al mondo, che possa ciò richiamare in dubbio dopo avervi seriamente pensato.

Ma la difficoltà sta appunto nel sapere se la materia non abbia eziandio alcuni altri attributi differenti dall' estensione, e da quelli che da essa derivano; dimodochè la stessa estensione non le sia punto essenziale supponendo essa qualche altra cosa che ne sia il soggetto ed il principio.

Molte persone dopo avere con molta attenzione l' idea considerato che essi avevano della materia mediante la considerazione di tutti gli attributi che ne sono conosciuti, dopo aver ben

Digitized by Google

meditato intorno agli effetti della natura per quanto lo può permettere la forza dello spirito e la di lui capacità, sonosi fortemente persuasi che l'estensione alcun' altra cosa non supponga nella materia, sia che essi non abbiano avuto un' idea distinta di questa pretesa entità che precede l'estensione, sia perchè essi non avranno veduto alcun effetto che l' abbia fatto supporre.

Perocchè nella stessa maniera che per persuadersi un oriuolo non avere alcuna entità differente dalla materia che lo compone, basta il sapere in qual modo la differente disposizione delle ruote possa produrre tutti i movimenti che vi si vedono, senza che si richieda a tal' uopo alcuna ulteriore idea distinta di ciò che esser potrebbe la causa di questi movimenti, sebbene molte ne somministri la logica; così tali persone non avendo alcuna idea distinta di ciò che esser potrebbe nella materia indipendentemente dall' estensione in mancanza degli attributi che

Digitized by Google

potrebbero dimostrarlo, e vedendo che data alla materia l'estensione, ne conseguono tutti gli attributi che si conoscono appartenere alla medesima, e vedendo pure non esservi effetti de' quali la materia ne sia la causa, i quali non possano essere egualmente prodotti dall' estensione diversamente configurata ed agitata, si sono persuase per tali ragioni essere l'estensione l'essenza della materia.

Ma nel modo stesso che gli uomini non hanno alcuna certa dimostrazione la quale provi non esservi nelle ruote di un orologio alcuna intelligenza o entità nuovamente creata, così non v'ha persona, la quale indipendentemente da una rivelazione particolare accertar possa con geometrica dimostrazione non in altro consistere una pietra che nell' estensione diversamente configurata, potendo essere assolutamente che l'estensione possa ad altra cosa andar unita sebbene da noi si concepisca per mancaza di un' idea che ce la rappresenti; sebbene per altro

Digitized by Google

egli sia fuor ragione il credere, ed accertare una cosa che non si sa e non si concepisce.

Tuttavia quand'anche si supponesse l'esistenza di qualche altra cosa nella materia oltre l'estensione, ciò non impedirebbe, se pur si consideri, che non potesse l'estensione riguardarsi siccome l'essenza della medesima, secondo la definizione applicata ad un tale vocabolo; essendo forza alla fine di concedere, che tutto quanto evvi al mondo sia o un essere, o veramente la maniera di un essere, ciò non può mettersi in dubbio da uno spirito riflessivo. Ora l'estensione non è già la maniera di un essere: dunque è un essere; ma siccome la materia non è un aggregato di più esseri siccome l'uomo, il quale di spirito è composto e di corpo, non essendo la materia che un esser solo, è chiaro essere la materia nient'altro che l'estensione.

Ora per provare che l'estensione non è la maniera di un essere ma bensì un vero essere, conviene osser-

Digitized by Google

vare che non può concepirsi la maniera di un essere, senza concepire nello stesso tempo quest' essere cui la maniera appartiene. Non si può, a modo d' esempio, concepire la rotondità senza concepir l' estensione, perocchè la maniera di un essere essendo l' essere medesimo conformato in una certa maniera, la rotondità per esempio della cera essendo la cera medesima in tal maniera disposta, quindi è che non si può concepire la maniera senza l' essere. Se adunque l' estensione fosse la maniera di un essere, non potrebbe concepirsi separata dall' essere, di cui l' estensione fosse la maniera; ma pure ella si concepisce per se sola con molta facilità, dunque essa non è la maniera di alcun' essere, e conseguentemente ella stessa è un essere. Quindi essa costituisce l' essenza della materia, perocchè la materia è un essere isolato, non già il composto di più esseri, siccome abbiam detto.

Molti filosofi però sono per tal modo alle idee generali ed alle entità di

Digitized by Google

logica avvezzi, che lo spirito loro è pochissimo occupato da quelle che sono particolari, distinte, e di fisica. Ciò ben si scorge dai loro discorsi sulle cose della natura, i quali non sono appoggiati che su nozioni di logica d'azione, di potenza, e d'un numero infinito di immaginarie entità, che essi punto non sanno discernere dalle reali. Tali persone trovando una facilità sorprendente di vedere così ciò che più loro piace, credono aver vista migliore che altri non abbia, e vedere distintamente che l'estensione suppone alcun'altra cosa, costituendo per se sola una semplice proprietà della materia, la quale potrebbe pure sussistere senza l'estensione.

Tuttavia se loro si cerca la spiegazione di codesta cosa che essi pretendono concepire nella materia oltre l'estensione ciò fanno essi in più maniere, e ben dimostrano non averne essi altra idea che quella dell'essere o della sostanza in genere; il che si rileva se bene si osservi non portar

Digitized by Google

seco una tale idea alcuno degli attributi particolari che convengono alla materia: imperocchè se si toglie dalla materia l'estensione, si tolgono pure tutti gli attributi e le proprietà che distintamente si concepiscono appartenere alla medesima, quand' anche non le si togliesse codesta cosa in cui tali filosofi fanno consistere l'essenza della materia. E' certo che far non se ne potrebbe un cielo, una terra, e nient' altro di tutto ciò che vediamo; ed all'opposto se pur si tolga alle create cose codesta immaginaria entità costituente l'essenza della materia, purchè non se ne tolga l'estensione, tutti vi rimangono gli attributi, e le proprietà tutte che nell'idea della materia si concepiscono distintamente comprese, certo essendo che colla sola estensione si può formare un cielo, una terra, e tutto il mondo che noi vediamo, ed eziandio una infinità d'altri mondi. Perciò codesta cosa che essi suppongono al di là dell'estensione, non avendo alcuno at-

Digitized by Google

tributo che distintamente si conosca appartenere, ed essere chiaramente compreso nell'idea che se ne ha, è nulla di reale, se pur si crede alla ragione, e non può eziandio servire per ispiegare gli effetti della natura. E ciò che si dice essere il *soggetto e il principio* dell'estensione, è un'espressione gratuita, senza che si concepisca distintamente quello che si dice, cioè a dire senza averne altra dimostrazione che un'idea generale e di logica, come l'idea astratta di soggetto e di principio; cosicchè si potrebbe eziandio immaginare un nuovo *soggetto*, ed un nuovo *principio* di codesto soggetto dell'estensione e così all'infinito, perchè lo spirito si rappresenta come più a lui piace le idee di *soggetto*, *e di principio.*

E' vero esservi molta apparenza di credere, che gli uomini non avrebbero tanto oscurata l'idea che hanno della materia, se non vi fosse qualche ragione che vi si opponesse, come è vero eziandio che molti sostengono de' sen-

Digitized by Google

timenti a questi contrarj appoggiati ad alcuni principj di Teologia. Se egli è contrario alla fede il credere che l'estensione sia l'essenza della materia, di buona voglia vi ci sottoscriviamo; siamo la Dio mercè persuasi abbastanza della debolezza e ristrettezza dell'umano intelletto, non ignoriamo angusti troppo essere i limiti che ne circoscrivono l'estensione per misurare una potenza infinita; siamo certi che Dio può infinitamente più che noi concepir non possiamo; che egli ci dà quelle idee soltanto che sono necessarie per conoscere le cose che sieguono dall'ordine della natura, nascondendoci il resto: siamo adunque pronti a sottomettere sempre lo spirito alla fede; ma ben altre prove vi vogliono oltre quelle che ordinariamente sogliono apportare per atterrare le ragioni suesposte; perocchè non sono sempre di fede le maniere colle quali si spiegano i misterj della fede, potendosi a questi prestare la dovuta credenza, anche senza essere persuasi

Digitized by Google

che non si possa pervenire giammai a dare una chiara spiegazione della materia.

Si crede per esempio il mistero della Trinità, sebbene l' umano spirito concepirlo non possa; si crede pure, due cose le quali punto non differiscono da una terza, essere pure eguali tra loro, sebbene codesta proposizione sembri esservi contraria; perocchè siamo persuasi doversi fare uso dello spirito unicamente sopra soggetti proporzionati alla propria capacità, e non esser bene l' osservar fissamente i nostri misterj pel timore di non esserne abbagliati, secondo l' avviso dello Spirito Santo: *qui scrutator est majestatis, opprimetur a gloria.*

Se tuttavia si credesse conveniente per soddisfazione di alcuni spiriti lo spiegare in qual maniera il sentimento che si ha della materia, si accordi con ciò che la fede c' insegna intorno alla Transostanziazione, ciò potrebbe forse essere fatto in una maniera molto chiara e distinta, e che certamente non por-

Digitized by Google

terebbe seco alcuna opposizione alle decisioni della chiesa; ma crediamo di poter essere dispensati dal dare una tale spiegazione principalmente in quest' opera.

Perocchè egli è d' uopo osservare che i SS. Padri hanno quasi sempre parlato di questo mistero siccome di un mistero incomprensibile, che essi non hanno fatto uso della filosofia per ispiegarlo, ma si sono ordinariamente accontentati di similitudini poco esatte, atte più a far conoscere il dogma, che a darne allo spirito una soddisfacente spiegazione; dimostrando così che la tradizione è fatta per quelli che non ammettono alcuna controversia filosofica su tale mistero, e che lo spirito sottomettono alla fede, senza impegnarsi in codeste difficilissime questioni.

Sarebbe adunque indiscreto e fuor di proposito l' esigere dai filosofi delle spiegazioni facili e chiare della maniera in cui il corpo di *Gesù Cristo* trovasi nell' eucaristia, poichè sarebbe

Digitized by Google

lo stesso che il richiedere che essi dicessero delle novità in Teologia; e que' filosofi che rispondessero imprudentemente a tale dimanda, sembra che non potrebbero evitare la condanna della loro filosofia o Teologia; giacchè se le spiegazioni loro fossero oscure sarebbero i principj della loro filosofia dispregiati a ragione; se la loro risposta fosse facile e chiara, si rileverebbe fors' anco la novità della loro teologia, sebbene conforme al dogma della Transostanziazione.

Siccome pertanto la novità in materia di teologia porta seco il carattere dell' errore, e che la sola novità o il niun fondamento nella tradizione dà il diritto di disprezzare le opinioni, è imprudenza, fuorchè ciò non sia giustificato da pressanti ragioni, lo intraprendere delle facili spiegazioni ed intelligibili delle cose dai Padri, e dai Concilj non intieramente spiegate, ed egli è sufficiente il ritenere il dogma, senza volerne spiegar la maniera; altrimenti sarebbe lo stesso che gettare

Digitized by Google

nuove sementi di controversie e querele, delle quali è già soverchio il numero, ed i nemici della verità non mancherebbero di farne uso maligno per opprimere i loro avversarj.

Le dispute in materia di spiegazioni di Teologia mi sembrano essere le più inutili e dannose; e sono tanto più a temersi in quantochè persino le persone dedite alla pietà s'immaginano bene spesso aver diritto di rompere la carità con quelli che non entrano nei loro sentimenti. Sono molte le esperienze, nè molto nascosta ne è la causa. Così il migliore e il più sicuro espediente egli è sempre quello di non porsi a parlare di cose, delle quali non si ha alcuna evidenza, e che gli altri non siano disposti a concepire.

Niuna legge poi ci impone di servirci di alcune oscure ed incerte spiegazioni di misterj, alle quali non abbiamo obbligo veruno di prestar fede, siccome di regole e di principj per ragionare in filosofia, ove non vi ha che l'evidenza la quale ci debba per-

Digitized by Google

suadere. Nè egli è d' uopo cambiare le chiare idee e distinte di estensione di figura e di moto locale per alcune idee generali e confuse di principio o di soggetto d' estensione, di forma, di entità, di qualità reali, e di tutti que' movimenti di generazione, di corruzione, d' alterazione, ed altre simili che sono ben diversi dal moto locale. Le idee reali produrranno una scienza reale; ma le idee generali e di logica non produrranno mai fuorchè una scienza vaga, superficiale, e sterile; quindi egli è necessario di considerare con grande attenzione codeste idee distinte e particolari delle cose, onde riconoscere le proprietà loro, e studiare così la natura, anzichè perdersi nelle chimere, le quali non esistono che nella ragione di alcuni filosofi.

Codesta verità peraltro che l' anima è spirituale ed immortale, è essenziale alla religione e alla morale; e l' ultimo concilio di Latrano (*sess.* 8.) ordina ai filosofi d' insegnarla, e di confutare i discorsi che la combattono. Ora se

Digitized by Google

si suppone che l'essenza della materia non sia l'estensione in lunghezza, larghezza e profondità, ma alcun' altra cosa che non si conosce, in qual maniera potrà confutarsi l'errore di un libertino, il quale sostiene, e prova eziandio con ragioni sensibili ed apparenti, la materia della quale il cervello è composto esser quella che pensa, che ragiona, che vuole? Come si potrà mai provare che una cosa la quale non si conosce, non abbia una tale proprietà, e convincere d'errore colui, il quale crede che ferito il cervello più non si possa pensare, o si pensi assai male?

Ma oltre di ciò dopo che i padri, e S. Agostino fra gli altri ha riconosciuto mai sempre essere l'estensione l'essenza della materia, e che taluno non concepirà mai distintamente che un corpo organizzato qual'è quello di Gesù Cristo possa essere ridotto, non dico già in un punto fisico (giacchè Dio potrebbe sicuramente ridurre in un sol granello d'arena mille millioni di

Digitized by Google

corpi organizzati, essendo codest'estensione divisibile all'infinito) ma bensì in un punto matematico; crederà forse taluno di favorire il dogma della Trasostanziazione, e ricondurre gli eretici alla fede, col sostenere essere il corpo di Gesù Cristo nell'Eucaristia senza alcuna estensione? Non si deve forse temere piuttosto di distruggere un tal dogma, seppure S. Agostino non si è ingannato col dire: togliete ai corpi l'estensione, e li ridurrete al nulla? Prestiamo fede pertanto ai dogmi dalla chiesa decisi, perocchè ella è infallibile, ma sospendiamo il nostro giudizio riguardo alle spiegazioni che ci si danno de' medesimi.

CAPO IX.

§. 1. *Ultima causa generale dei nostri errori.*

Abbiamo sino ad ora parlato degli errori, de' quali può alcuna causa oc-

Digitized by Google

casionale assegnarsi alla natura dell'intelletto puro o dello spirito considerato in se stesso, e alla natura delle idee, cioè a dire alla maniera colla quale lo spirito percepisce gli oggetti esterni. Ora non rimane a spiegarsi che una causa, la quale può chiamarsi universale e generale di tutti i nostri errori, perchè non si può alcun errore concepire che da lei non dipenda in qualche modo. Questa causa si è che il nulla non portando seco alcun'idea che lo rappresenti, lo spirito è portato a credere non esistere quelle cose, delle quali egli non ha idea alcuna.

Egli è certo che la sorgente generale de' nostri errori, come abbiamo già detto più volte, si è che i nostri giudizj si estendono al di là delle nostre percezioni; poichè quando consideriamo alcun oggetto, non lo ravvisiamo ordinariamente che da un solo lato, e non limitiamo il nostro giudizio a quel solo lato che abbiamo considerato, ma giudichiamo dell'oggetto

Digitized by Google

tutto intiero. Così ci succede bene spesso di cadere in errore, perchè quantunque la cosa da quella parte che l'abbiamo esaminata sia vera, può nondimeno esser falsa dall'altra, e ciò che noi crediamo vero potrebbe essere soltanto verisimile. Ora egli è evidente che noi non daremmo in modo così assoluto siccome facciamo giudizio delle cose, se ci fosse presente al pensiero di non averne considerati tutti i lati, o se non li supponessimo tutti eguali a quel solo che abbiamo preso ad esame. Così la causa generale de' nostri errori si è, che non avendo idea alcuna degli altri lati del nostro oggetto, o della loro differenza con quello che è presente al nostro spirito, crediamo che gli altri lati punto non esistano, o quanto meno supponiamo che essi non abbiano veruna differenza particolare.

E questa maniera di agire ci sembra pure molto conforme alla ragione, perocchè il nulla non formando alcuna idea nello spirito, si ha motivo di

Digitized by Google

credere, che le cose le quali non presentano alcun'idea allo spirito nel tempo che si esaminano, rassomiglino al nulla. E ciò che ci conferma in tal sentimento, si è che noi siamo persuasi, essere le idee delle cose dovute alla nostra natura, e che esse siano per tal modo sottomesse allo spirito, che debbano a lui rappresentarsi ogni qual volta lo desidera.

§. 2. *Le idee delle cose non sono presenti allo spirito quando si desiderano.*

Ora se noi facessimo riflessione sullo stato presente della nostra natura, non avremmo già sì grande inclinazione a credere di avere tutte le idee che vogliamo delle cose. L' uomo dopo il peccato non è altro, per così dire, che carne e sangue; la minima impressione de' suoi sensi e delle sue passioni rompe la più forte attenzione del di lui spirito; il corso degli spiriti e del sangue seco il trasporta e continuamente lo spigne verso gli oggetti

Digitized by Google

sensibili, e vani spesso riescono gli sforzi ch' egli oppone a codesto torrente che lo trascina, e ben di raro egli mette in opera i mezzi atti a resistervi; perocchè è troppo soave l' assecondarlo, e troppo ne è penosa la resistenza. Lo spirito adunque debole rimane ed abbattuto dopo il più picciolo sforzo che egli ha fatto per appigliarsi e trattenersi nella contemplazione di qualche verità; ed egli è assolutamente il falso che nello stato in cui siamo le idee delle cose siano presenti al nostro spirito ogni volta che noi vogliamo considerarle. Egli è perciò che non dobbiamo giudicare che le cose non esistano, da ciò solo che non ne abbiamo idea alcuna.

§. 3. *Qualunque spirito limitato è soggetto all' errore.*

Ma quand' anche si supponesse esser l' uomo il padrone assoluto del suo spirito e delle sue idee, egli sarebbe tuttavia per sua natura soggetto all er-

Digitized by Google

rore; e la ragione si è che le minime cose avendo tra loro un' infinità di rapporti, egli è necessario uno spirito infinito per comprenderle. Così uno spirito limitato non potendo abbracciare e comprendere tutti questi rapporti, qualunque sia lo sforzo che egli faccia, è portato a credere non esistere ciò che egli non percepisce, principalmente quando non pone alcuna attenzione alla debolezza e alla limitazione del di lui spirito, ciò che avviene ordinariamente: così la sola ristrettezza dello spirito porta seco la capacità di cader nell' errore.

Tuttavia se gli uomini nello stato ben anco in cui sono di debolezza e corruzione, facessero sempre buon uso della loro libertà, quasi mai cadrebbero in errore. Ed egli è perciò che con giustizia è biasimato, ed è meritevole eziandio d' esser punito ogni uomo che cade in errore, essendo sufficiente affine di evitare l'inganno il non giudicare se non di ciò che si vede, e di non giudicare intieramente

Digitized by Google

se non se di cose, le quali possiamo esser certi aver esaminate in tutte le loro parti, ciò che non è impossibile. Ma per lo più si ama meglio esser soggetto all'errore che alla regola della verità, si vuol decidere senza fatica senza premettere esame alcuno, quindi non è meraviglia se infinito è il numero degli errori e de' giudizj incerti ed indeterminati.

§. 4. *Non si deve giudicare nulla esservi di creato che corpo o spirito non sia, nè che Dio sia uno spirito in quel senso che sogliono da noi concepirsi gli spiriti.*

Gli uomini per esempio non hanno idea d'altra sostanza fuorchè di spirito e di corpo, cioè di una sostanza che pensa e di una sostanza estesa; da ciò pretendono aver essi diritto di conchiudere tutto ciò che esiste essere spirito, o corpo. Non è già che io pretenda assicurare l'esistenza di alcun'altra sostanza la quale non sia nè

Digitized by Google

spirito nè corpo, perocchè non deve mai darsi per certo esistere cose delle quali non si ha veruna cognizione, essendo verisimile che Dio, il quale non ci nasconde le opere sue, ce ne avrebbe dato qualche idea. Nondimeno credo che emettere non si possa alcuna determinazione intorno al numero dei generi degli esseri da Dio creati colla misura del numero delle idee che se ne hanno, essendo assolutamente possibile che Dio abbia alcune secrete ragioni di celarcene qualcheduno, la cui cognizione non ci arrecasse alcuna utilità, nell'istessa maniera che non ci ha dati occhi penetranti a segno di numerare i denti de' più piccioli insetti, essendo una tale penetrazione di vista inutile affatto per la conservazione del nostro individuo.

Ma sebbene non si creda ben fatto il giudicare con precipitazione che tutti gli esseri siano spiriti o corpi, credesi non ostante che que' filosofi opererebbero affatto contro ragione, i quali per

Digitized by Google

ispiegare gli effetti naturali d' altre idee si servissero fuor di quelle che dal pensiero dipendono e dall' estensione, poichè in effetto noi non abbiamo che queste, le quali ci sono particolari e distinte.

Nulla vi ha che tanto sia irragionevole quanto l' immaginarsi una infinità di esseri sopra semplici idee di logica, attribuir loro un' infinità di proprietà, e volere per tal modo spiegare le cose che non s'intendono con altre cose, le quali non solamente non si concepiscono, ma che non è pure possibile di concepire. Sarebbe lo stesso che se alcuni ciechi, volendo seco loro favellar di colori e sostenerne delle tesi, si servissero a tal fine delle definizioni loro date dai filosofi per trarne una moltiplicità di conseguenze; siccome questi ciechi non potrebbero fare che dei ragionamenti piacevoli e ridicoli sopra i colori, a motivo che essi mancherebbero di idee distinte, volendo ragionare su idee generali e di logica: così i filosofi non possono te-

Digitized by Google

nere discorsi solidi sopra gli effetti della natura, allora quando per ciò fare non si servono che di sole idee generali e di logica, d'azione, di potenza, di essere, di causa, di principio, di forma, di qualità, ed altre simili. Egli è assolutamente necessario l'appoggiarsi sopra le idee distinte e particolari del pensiero e dell'estensione, e di quelle che vi si racchiudono, o che se ne possono dedurre. Perocchè ella è vana la lusinga di conoscere la natura senza la considerazione delle idee distinte che si hanno intorno alla medesima; ed è pure il meglio non meditare, che meditare su semplici e vuote chimere.

Non si deve tuttavia accertare esservi soltanto degli spiriti e dei corpi, degli esseri che pensano e degli esseri estesi, perchè questo potrebbe essere un errore; perocchè sebbene ciò sia sufficiente per ispiegar la natura, e si possa conseguentemente conchiudere senza tema d'inganno, che le cose naturali delle quali noi abbiamo alcuna

Digitized by Google

cognizione dipendono dall' estensione e dal pensiero, pure può essere assolutamente che vi sieno alcuni altri esseri, de' quali non abbiamo idea alcuna, e dai quali noi non vediamo derivare alcun effetto.

E' dunque conseguenza di precipitato giudizio il porre siccome indubitato principio che ogni sostanza sia spirito o corpo. Ma di qui se ne trae pur anco una precipitata conclusione, quando col solo lume della ragione si asserisce essere Dio uno spirito. E' vero che dall'essere noi creati a di lui immagine e somiglianza, e da quanto ci insegna la sacra Scrittura che in più luoghi ci dice esser Dio uno spirito, dovremmo crederlo tale e così appellarlo: ma la sola ragione non può persuaderci di questo, ella solamente ci dice che Dio è un Essere infinitamente perfetto: che egli deve essere piuttosto spirito che corpo, poichè la nostr' anima è più perfetta che il nostro corpo: ma non ci assicura che non esistano altri esseri più perfetti dei

Digitized by Google

nostri spiriti e superiori ai medesimi, e che i nostri spiriti non siano al disopra de' nostri corpi.

Ora supponiamo che ve ne siano di questi esseri, come sembra indubitabile per la ragione che Dio ne potrebbe creare, egli è chiaro che questi rassomiglierebbero a Dio più di noi. Così pure la ragione c'insegna che le perfezioni di Dio si avvicinerebbero piuttosto a quelle di questi spiriti che alle nostre, le quali a loro riguardo non sarebbero che imperfezioni. Non bisogna adunque immaginarsi con precipitazione, che il vocabolo di spirito del quale ci serviamo per esprimere ciò che è Dio, e ciò che siamo noi, sia un termine univoco, il quale significhi la stessa cosa, o cose molto somiglianti. Diò è uno spirito, egli pensa, egli vuole: ma non gli diamo gli attributi dell' umanità; egli non pensa nè vuole nel modo stesso che noi pensiamo o vogliamo. Dio è molto più superiore a tutti gli spiriti creati, di quello che codesti spiriti non siano

superiori ai corpi; Dio si deve chiamare uno spirito non tanto per dimostrare positivamente ciò che egli è, quanto per significare che egli non è materiale. Egli è un Essere infinitamente perfetto, niuno ne può dubitare; ma siccome non devesi credere cogli antropomorfiti che egli debba avere la figura umana, a motivo che ella sembra la più perfetta, quand' anche lo supponessimo corporeo; così non deve entrarci in pensiero che lo spirito di Dio abbia gli umani pensieri, e che il di lui spirito sia simile al nostro per la ragione che noi non conosciamo alcuna cosa sì perfetta quanto il nostro spirito. Meglio è il credere, che siccome egli in se racchiude le perfezioni tutte della materia senza essere materiale, essendo certo che la materia ha relazione con qualche perfezione che in Dio si ritrova, così pure le perfezioni tutte egli comprenda degli spiriti creati senza essere spirito nella maniera che noi concepiamo gli spiriti, essendo il suo vero nome, QUE-

ENTE CHE È, cioè a dire, l'Essere senza limiti, ogni Essere, l'Essere infinito ed universale.

CAPO X.

Esempj di alcuni errori di fisica nei quali si cade, perchè si suppone che alcuni esseri i quali diversificano nella loro natura, qualità, estensione, durata e proporzione, siano simili in ogni cosa.

Abbiamo osservato nel capitolo precedente che gli uomini giudicano con precipitazione coll' asserire che gli esseri sono di due sorta soltanto, spiriti o corpi. Dimostreremo ne' capitoli seguenti che essi non solo fanno dei giudizj con precipitazione, ma eziandio assai falsi, i quali servono di principio ad un numero infinito di errori allora quando giudicano che gli esseri non sono differenti nei loro rapporti e nelle loro maniere, perchè non hanno idea alcuna di tali differenze.

Digitized by Google

Egli è certissimo che lo spirito dell' uomo non ricerca che i rapporti delle cose; prima di tutto egli cerca que' rapporti che possono avere con lui gli oggetti che egli considera, ed in seguito quelli che tali oggetti hanno tra loro; perocchè lo spirito dell' uomo non va in traccia che del suo bene e della verità. Per trovare il suo bene egli considera con accuratezza e col lume della ragione, col gusto e sentimento se gli oggetti hanno con esso lui alcun rapporto di convenienza. Per ritrovare la verità egli considera se gli oggetti hanno tra di loro alcun rapporto d' eguaglianza o di somiglianza, o quale sia precisamente il risultato della loro ineguaglianza. Perocchè nella stessa maniera che il bene non è bene dello spirito se non perchè a lui conviene; così la verità non è verità se non pel rapporto d' eguaglianza o somiglianza che si trova fra due o più cose; sia tra due o più oggetti, come tra un braccio di misura e della tela, poichè questa tela sarà un braccio in misura per-

Digitized by Google

chè vi sarà eguaglianza tra il braccio e la tela: sia tra due o più idee, come tra le due idee di tre più tre e quella di sei; vero essendo che tre più tre fanno sei a motivo dell' eguaglianza che vi è tra le due idee tre più tre, e quella di sei; sia finalmente tra le idee e le cose, quando le idee rappresentano ciò che sono le cose, perocchè allorquando io dico che vi è un sole la mia proposizione è vera, perchè le idee che io ho dell' esistenza e del sole, rappresentano che il sole esiste e che esiste veramente. Tutta adunque l'azione e l'attenzione dello spirito agli oggetti non è ad altro diretta che ad iscoprirne i rapporti, poichè niuno si applica a considerare le cose se non per riconoscerne la verità o la bontà.

Ma come abbiamo detto nel capitolo precedente l' attenzione stanca molto lo spirito: egli cessa ben presto dal resistere all' impressione dei sensi che lo distoglie dalla contemplazione dell' oggetto, e lo porta verso altri la di-

Digitized by Google

cui presenza è resa a lui piacevole dall'amore che egli ha pel suo corpo. Egli è limitato all'estremo, quindi essendo infinite o quasi infinite le differenze che esistono tra i soggetti che egli esamina, non è capace di distinguerli. Lo spirito adunque suppone sempre delle somiglianze immaginarie ove non scuopre delle differenze positive e reali; essendo a lui più presenti, più famigliari e più semplici le idee di rassomiglianza, che le altre; essendo pur certo che la rassomiglianza non contiene che un solo rapporto, ed una sola idea è sufficiente per giudicare della somiglianza di mille cose, ed al contrario egli è necessario mille idee differenti aver presenti allo spirito per giudicare senza tema di errare, che mille oggetti sono fra di loro differenti.

Quindi gli uomini s' immaginano essere della stessa natura cose di natura diversa, e che tutte le cose della medesima specie non differiscono quasi in nulla le une delle altre; giudicano

Digitized by Google

quindi che cose ineguali siano eguali, che quelle che sono incostanti siano costanti, e che siano ordinatissime e proporzionate cose affatto fuori d'ordine e di proporzione. In somma credono spesso che cose differenti in natura, in qualità, in estensione, in durata ed in proporzione, sieno simili in tutte queste cose. Ma ciò costituendo la causa di un numero infinito d' errori, merita di essere più a lungo spiegato e rischiarato con esempj.

Lo spirito ed il corpo, la sostanza pensante e la sostanza estesa, sono esseri di genere diverso affatto ed opposto; ciò che all' uno conviene non può all' altro convenire. Pure la maggior parte degli uomini riflettendo ben poco alle proprietà del pensiero, ed essendo continuamente occupati del corpo, riguardano l' anima ed il corpo come una sola e stessa cosa: essi hanno immaginato della somiglianza tra due cose tanto differenti, hanno voluto che l' anima fosse materiale, cioè a dire estesa in tutto il corpo, e figu-

Digitized by Google

rata come il corpo, dando pure allo spirito quegli attributi che solo al corpo appartengono.

Di più gli uomini sentendo alcun piacere, dolore, sapore ec., ed essendo loro più presente il loro corpo che l'anima, cioè a dire essendo nella loro immaginazione molto chiara l'idea del loro corpo, nè potendo avere alcuna idea dell'anima, hanno al loro corpo attribuito le facoltà di sentire, d'immaginare, ed alcuna volta quella eziandio di concepire, le quali non possono appartenere che all'anima. Ma gli esempj che seguono renderanno maggiormente sensibile la cosa.

Egli è certo che tutti i corpi naturali, e quelli stessi che ad una stessa specie appartengono, sono gli uni differenti dagli altri, una quantità d'oro non è mai tutto affatto simile ad un'altra quantità del metallo medesimo, una goccia d'acqua è differente da un'altra goccia d'acqua: succede dei corpi della stessa specie ciò che dei volti; tutti i sembianti hanno due oc-

Digitized by Google

chi, un naso, una bocca ec.; tutti sono volti, e volti umani, eppure si può dire che non ve ne sieno giammai stati due tutto affatto somiglianti. Così un pezzo di oro ha delle parti simili affatto ad un altro pezzo d'oro, e una goccia d'acqua ha sicuramente molta somiglianza con un'altra goccia del liquore medesimo, nondimeno si può assicurare che dar non se ne possano due goccie, quand'anco fossero prese dallo stesso fonte, le quali siano intieramente somiglianti. Tuttavia i filosofi non facendo riflessione, suppongono delle rassomiglianze essenziali tra i corpi della medesima specie, o delle somiglianze le quali consistono nell'indivisibile; perocchè l'essenza delle cose, secondo la loro falsa opinione, consiste in un punto indivisibile.

Il motivo pel quale essi cadono in sì pessimo errore, si è ch'essi non vogliono considerare con attenzione quelle cose istesse, sulle quali vanno componendo molti grossi volumi. Perocchè siccome si scorge non esservi

una somiglianza perfetta tra i volti perchè si ha cura di osservarli d' avvicino, e perchè l' abito che si ha preso di ben distinguerli fa sì che non isfuggano all' occhio le più picciole differenze: così i filosofi se considerassero attentamente la natura, riconoscerebbero in gran numero le cause delle diversità in quelle cose eziandio le quali producono in noi le medesime sensazioni, e che perciò chiamiamo della stessa specie, nè vi supporrebbero con tanta facilità delle somiglianze essenziali. Sarebbero pure da deridere que' ciechi i quali supporvolessero ne' volti una somiglianza essenziale la quale consistesse nell' indivisibile, non potendo essi sensibilmente percepirne le differenze. Non devonc pertanto i filosofi tali somiglianze supporre ne' corpi alla specie medesima appartenenti a motivo che essi non vi rilevano alcuna differenza.

L' inclinazione che abbiamo a supporre della somiglianza nelle cose, ci porta eziandio a credere esservi u-

numero determinato di differenze e di forme, e che queste forme non sieno punto capaci di accrescimento o di diminuzione. Noi pensiamo che tutti i corpi differiscano come per gradi gli uni dagli altri; che questi gradi serbino pure certe proporzioni fra loro; in somma noi pensiamo delle cose materiali avvenire, ciò che dei numeri accade.

E' chiaro ciò succedere a motivo che lo spirito si perde nei rapporti delle cose incomensurabili quali sono le differenze infinite che si ritrovano nei corpi naturali, e che egli si diletta d' immaginare alcuna rassomiglianza o proporzione tra loro, perchè così egli un gran numero di cose si rappresenta con una grandissima facilità. Perocchè siccome già si disse, non vi vuol più che un' idea per giudicare che più cose si rassomiglino, e sono necessarie più idee per giudicare che esse tra di loro diversificano. Per esempio se taluno sapesse il numero degli angeli, al numero dei quali quello degli arcangioli

Digitized by Google

fosse nella proporzione di dieci ad uno, e quello dei troni fosse a quello degli arcangeli nella stessa proporzione di dieci ad uno, e così di seguito, conservando la stessa proporzione di uno a dieci sino all' ultimo numero delle intelligenze; lo spirito potrebbe saper di leggieri e giudicare ben tosto, mediante una forte attenzione quale sia il numero degli spiriti beati, e fare simili calcoli che lo dilettano infinitamente. Forse un tal sollievo dello spirito avrà portato alcune persone a giudicare in tal modo degli spiriti celesti: come è ad alcuni filosofi avvenuto, i quali hanno posto una decupla proporzione di peso tra gli elementi, supponendo così il fuoco dieci volte più leggiero dell' aria, e così degli altri.

Quando lo spirito trovasi costretto ad ammettere delle differenze tra i corpi a seconda delle differenti sensazioni che egli ne riceve, o per altre particolari ragioni, egli ne ammette il minor numero che può. Quindi è che facilmente si persuade le essenze delle

Digitized by Google

cose consistere nell' indivisibile, ed essere simili ai numeri, siccome abbiamo detto, perchè allora basta una sola idea per rappresentargli tutti i corpi che egli chiama dalla medesima specie. Se si mette per esempio un bicchier d'acqua in una botte di vino, vogliono i filosofi che l'essenza del vino si conservi tuttora nello stato di prima, e che l'acqua sia convertita in vino; e nella stessa maniera che fra tre, e quattro non può contarsi altro numero, poichè la vera unità è indivisibile, così egli è necessario che l'acqua sia convertita nella natura e nell'essenza del vino, o che il vino perda la sua natura. Che nella stessa maniera che tutti i membri del numero quattro sono tutti eguali, così l'essenza dell'acqua è simile affatto in tutte le acque: che nella stessa maniera che il numero di tre differisce essenzialmente dal numero di due, e che uno non può avere le stesse proprietà dell'altro, così due corpi di specie diversa sono essenzialmente differenti, e diffe-

Digitized by Google

renti in maniera da non avere giammai le medesime proprietà derivanti dall' essenza, ed altre simili. Ora se gli uomini considerassero attentamente le vere idee delle cose, scoprirebbero bentosto che tutti i corpi dotati essendo d' estensione, la natura loro o la loro essenza nulla ha di simile coi numeri, e che essa non può consistere nell' indivisibile.

Gli uomini suppongono identità di somiglianza o di proporzione non solo nella natura, nel numero e nelle differenze essenziali delle sostanze; la suppongono eziandio in tutto ciò che essi percepiscono. Quasi tutti gli uomini giudicano che le stelle fisse siano unite al cielo come ad una volta, e in un' eguale distanza dalla terra, gli astronomi hanno lungo tempo sostenuto che i pianeti descrivevano col loro giro un circolo perfetto; ne hanno quindi inventato un numero assai grande come i concentrici, gli eccentrici, gli epicicli, i cedenti, gli equanti per ispiegare i fenomeni che contraddicono al loro pregiudizio.

Digitized by Google

E' vero che in questi ultimi secoli i più abili hanno corretto l'errore degli antichi sostenendo che i pianeti descrivano col loro moto una specie d'ellissi. Ma sostengono tuttavia che codesti ellissi sieno regolari, siccome facilmente si crede appunto perchè lo spirito suppone regolarità ove non iscopre la irregolarità; essi cadono quindi in un errore tanto più difficile a correggersi perchè le osservazioni che far si possono sul corso dei pianeti non possono essere esatte abbastanza nè giuste per dimostrare l'irregolarità de' loro movimenti. La sola fisica può correggere quest'errore, essendo ella molto meno sensibile di quella che si incontra nel sistema dei circoli perfetti.

Ma è avvenuta una cosa molto particolare intorno alla distanza e al moto dei pianeti; perocchè gli astronomi non avendo potuto ritrovarvi proporzione aritmetica o geometrica, essendo ciò in assoluta contraddizione colle osservazioni, alcuni hanno immaginato che essi conservassero nelle loro distanze

Digitized by Google

e ne' loro movimenti una sorta di proporzione che armonica si chiama. Quindi è che un Astronomo di questo secolo nel suo (1) *nuovo Almagesto* da principio alla sezione che ha per titolo, *de systemate mundi harmonico* con queste parole: *non vi è astronomo alcuno il quale riconoscer non possa nei movimenti, e negli intervalli dei pianeti una specie di armonia, seppure egli voglia attentamente considerare l' ordine che si trova ne' cieli.* Non è già che questo autore sia di un tal sentimento, perocchè le osservazioni che si sono fatte, hanno a lui dimostrato abbastanza la stravaganza di codesta armonia immaginaria, la quale tuttavia è stata l'oggetto dell' ammirazione di molti antichi autori de' quali il Padre Riccioli riporta e contraddice i sentimenti. Si attribuisce eziandio a Pitagora ed a' suoi settatori d' aver creduto, che i cieli facessero coi loro ordinati

(1) P. Riccioli, vol. 2.

Digitized by Google

movimenti un maraviglioso concerto, non però inteso dagli uomini per esservi troppo accostumati; nel modo stesso, diceva egli, che quelli, i quali abitano presso le cadute delle acque del Nilo non ne sentono lo strepito. Ma io apporto quest' opinione particolare della proporzione armonica delle distanze e dei movimenti dei pianeti non per altro, che per dimostrare che lo spirito si compiace delle proporzioni, immaginandole spesso ove non esistono.

Lo spirito suppone eziandio l'uniformità nella durata delle cose, e si immagina che esse soggette non sieno a cangiamenti ed instabilità, qualora non sia pel rapporto dei sensi quasi forzato a giudicarne altrimenti.

Tutte le cose materiali essendo estese sono capaci di divisione, e conseguentemente di corruzione. Una picciola riflessione che si faccia sulla natura dei corpi dimostra chiaramente che essi sono corruttibili; eppure vi è un gran numero di filosofi i quali so-

Digitized by Google

nossi persuasi, che i cieli, sebbene materiali, fossero incorruttibili.

I cieli sono troppo da noi lontani per iscoprirvi i cangiamenti che vi succedono, e ben di raro succedono dei cangiamenti sì grandi che possono da noi osservarsi. Ciò ha bastato a moltissimi per credere che essi sieno effettivamente incorruttibili. Ciò che gli ha molto più confermati nella loro opinione, si è che essi attribuiscono alla contrarietà delle qualità, la corruzione che succede nei corpi sullunari. Perocchè siccome essi non hanno potuto giammai innalzarsi persino ai cieli affine di osservarvi ciò che vi succede, non hanno alcuna esperienza che loro assicuri ritrovarsi anche nei medesimi codesta contrarietà di qualità; ciò che ha loro fatto credere, che effettivamente una tale contrarietà non vi esista. Così hanno essi conchiuso essere i cieli esenti da corruzione per la ragione che ne' cieli non esistono i principj di corruzione, che corrompono tutti i corpi terreni.

Digitized by Google

Egli è evidente essere un tal ragionamento privo affatto di solidità, perocchè potrebbe benissimo esistere qualche altra causa di corruzione oltre di questa contrarietà di qualità che essi immaginano, nè si vede su qual fondamento possano essi assicurare non esservi nei cieli nè caldo, nè freddo, nè umidità, nè aridità, che il sole non sia caldo, sta che Saturno non sia freddo.

Vi ha apparentemente qualche ragione di dire: che le pietre le più dure, il vetro, ed altri corpi di simil natura non siano alla corruzione soggetti, poichè veggonsi durare lungo tempo nello stato medesimo essendo tali corpi abbastanza a noi vicini per poter osservarvi i cangiamenti tutti che potrebbero loro avvenire. Ma riguardo ai cieli essendo noi in tanta distanza, è totalmente fuor di ragione il conchiudere che essi non si corrompano, a motivo che non vi si scorgono delle qualità contrarie, nè in loro si vede segno alcuno di corruzione. Ep-

Digitized by Google

pure non si dice già solo che i medesimi vadano esenti da corruzione, ma si sostiene assolutamente che essi sono inalterabili ed incorruttibili, e poco manca che alcuni peripatetici non dicano, che i corpi celesti sono altrettante divinità, come lo ha creduto il loro maestro Aristotile.

La bellezza dell' universo non consiste ella già nell' incorruttibilità delle sue parti, ma sibbene nella varietà che vi si trova; e questa grand' opera della macchina mondiale non sarebbe ammirabile cotanto senza codesta alternativa di cose che vi si osserva. Una materia infinitamente estesa, senza movimento, e per conseguenza senza forma e senza corruzione, farebbe bensì riconoscere la potenza infinita dell' autor suo, ma alcun' idea non somministrerebbe della di lui sapienza. Quindi è che tutte le cose corporali sono soggette a corruzione, e corpo alcuno non si ritrova il quale non subisca qualche cangiamento che l' altera, e col tempo lo corrompe. Le pietre

Digitized by Google

più dure, e il vetro stesso servono forse di cibo ad alcuni insetti (1); codesti corpi sebbene molto duri e molto secchi, non lasciano però di corrompersi col volger del tempo. L'aria ed il sole cui sono esposti cangiano alcune delle loro parti, e vi sono dei vermi che li rodono, siccome ne fa fede la surriportata esperienza.

Se alcuna differenza vi ha tra codesti corpi molto duri e molto secchi e gli altri, è questa sola che essi sono composti di parti più solide e grosse, e quindi meno atte ad esser poste in agitazione, e separate le une dalle altre pel movimento di quelle che ad urtar vengono contro di loro, ciò che le fa ad alcuni riguardare siccome incorruttibili; nondimeno il tempo, l'esperienza, e la ragione abbastanza dimostrano che codesti corpi tali non sono per loro natura.

---

(1) Giornale dei Saggi del 9. Agosto dell'anno 1666.

Digitized by Google

Ma i cieli, e principalmente il sole, composti sono della materia la più fluida e la più sottile, nè è già vero che il sole sia senza calore ed incorruttibile, come sostengono li settatori di Aristotile, ma egli è invece il corpo di tutti il più caldo e il più soggetto a cangiamento. E' lui stesso che ogni cosa cangia, agita e riscalda: giacchè egli è che coll'azion sua, che altro non è che il suo calore o il movimento delle parti sue, produce tutto ciò che vien prodotto di nuovo ne' cangiamenti delle stagioni. Codeste cose vengono per la ragione dimostrate, ma quand'anco alla ragione si resista non si può smentire l'esperienza, perocchè dopo che nel sole sonosi col mezzo di telescopj, o grandi lenti scoperte delle macchie, le quali in poco spazio formavansi grandi al par della terra, e in poco tempo si dileguavano, non si può più negare che codesto pianeta molto più sia a cangiamenti soggetto, che non è la terra che noi abitiamo.

Digitized by Google

Tutti adunque i corpi sono in un moto e cangiamento continuo, e principalmente quei che sono più fluidi, come il fuoco, l'aria, e l'acqua, quindi le parti dei corpi viventi, come la carne ed anche le ossa; e finalmente i corpi più duri. E da questa ragione soltanto che a lui non è visibile corruzione alcuna o cangiamento, non deve lo spirito supporre una specie d'immutabilità nelle cose; non essendo la prova che una cosa sia ognora simile a se stessa il non riconoscersi in lei alcuna differenza, nè che non esistano alcune cose, perchè non si ha delle medesime idea alcuna o cognizione.

CAPO XI.

Esempj di alcuni errori morali che derivano dallo stesso principio.

Codesta facilità colla quale lo spirito immagina e suppone rassomiglianze

Digitized by Google

in ogni cosa quando non vi riconosce visibilmente delle differenze è eziandio origine feconda alla maggior parte degli uomini di dannosissimi errori in materia di morale. Eccone alcuni esempj.

Un Francese si abbatte in un Inglese, o in un Italiano. Codesto straniero ha gli umori suoi particolari: egli ha della delicatezza di spirito, ovvero è fiero e molesto; ciò sarà sufficiente onde tale Francese porti opinione che tutti gli Inglesi, o gli Italiani seco portino lo stesso carattere di spirito di costui che egli ha incontrato; quindi o li loderà tutti in generale, o li biasimerà; e se in alcun altro di questi egli si abbatte, pensiero ben tosto il preoccupa che questi punto non sia da quell'altro dissimile che egli ha già veduto, e si abbandonerà ciecamente ad alcuna affezione o avversione segreta: in somma giudicherà di tutti gli individui di tali nazioni per codesta bella prova che egli ne ha veduto uno o alcuni che avevano certe qua-

Digitized by Google

lità di spirito; perchè non sapendo per altra via se gli altri siano da questo diversi, egli li suppone tutti somiglianti.

Un religioso di alcun ordine commette una mancanza, ciò basta perchè la maggior parte di quelli cui noto è il fallo, condannano indistintamente tutti gli individui dell'ordine stesso, essi portano l'abito medesimo e il medesimo nome, in ciò essi si rassomigliano, ciò basta perchè il più degli uomini credano che essi si rassomiglino in ogni cosa: si suppongono tutti simili appunto perchè non potendo alcuno il fondo penetrar del loro cuore, non si può positivamente vedere se siano differenti.

I calunniatori i quali studiano le maniere tutte onde la riputazione appannare de' loro nemici, servonsi d'ordinario di questo mezzo, che l'esperienza dimostra non andare per lo più privo di effetto; in fatti egli è al volgar ceto degli uomini adattatissimo, nè arduo egli è il rinvenire ira

Digitized by Google

il novero di comunità numerose, per sante che esse sieno, alcuni individui mal regolati, o che nutrano perversi sentimenti, se si è trovato nella compagnia degli Apostoli, di cui lo stesso Gesù Cristo era capo, un ladro, un traditore, un ipocrita, un Giuda.

Li Giudei avrebbero senza dubbio contro ragione operato, se formato avessero de' giudizj sfavorevoli contro la società la più santa che fosse mai, per l'avarizia e pel delitto di Giuda; e se tutti avessero in loro cuore dannati gli Apostoli, perchè tolleravano fra loro un uomo sì perverso, e Gesù Cristo istesso, il quale ben conoscendo i suoi criminosi diporti non lo puniva.

Si opera adunque manifestamente contro ragione e contro la carità, quando si sostiene che alcuna società sia in qualche errore, perchè si ritrovano in essa alcuni individui i quali si sono di qualche fallo resi colpevoli, quand' anche i Direttori di tale società dissimulassero tal fallo, o ne fossero eziandio i partigiani. E' vero che se

Digitized by Google

tutti gli individui volessero sostenere l'errore o la mancanza del loro compagno, se ne dovrebbe giudicare tutta colpevole la compagnia; ma si può dire che tal cosa quasi mai non succede, essendo quasi moralmente impossibile che tutti gli individui di un ordine siano del medesimo sentimento.

Gli uomini da un solo individuo non devono adunque trar giudizio di tutta la società alla quale appartiene; ma essi mai non sanno limitare i loro giudizj a ciò che vedono, e vanno sempre all' eccesso. Un religioso di un tal ordine è un grand' uomo, un uomo dabbene, essi conchiudono che tutto quest' ordine di grandi uomini è ripieno e di gente dabbene; così un religioso nutre un sentimento, un' opinione cattiva, dunque tutto l'ordine cui appartiene è corrotto e pensa male. Ma quest' ultimo giudizio è molto più dannoso del primo, perchè ognuno ha l'obbligo di sempre ben giudicare del prossimo, e perchè la malignità dell'uomo fa sì che molto più piacciano

Digitized by Google

e molto più nella mente s' imprimano i giudizj ed i discorsi tenuti contro la riputazione altrui, che i discorsi ed i giudizj favorevoli che se ne fanno.

Quando un uomo di mondo, il quale siegue le sue passioni, s' appiglia fortemente alla propria opinione e sostiene ne' moti sregolati della passione che egli ha ragione di seguirla, si giudica con fondamento che egli è un ostinato, e lo conosce lui stesso dopo che è passato il fremito della passione. Così quando una persona di pietà, la quale è penetrata da ciò che dice, e che ha riconosciuto la verità della religione e la vanità delle mondane cose, vuole a suoi lumi appoggiata resistere ai disordini degli altri, riprendendoli con lo zelo, gli uomini di mondo giudicano essi pure essere questi un ostinato. Questi giudicano molto più essere ostinati gli uomini dabbene che non i disordinati e cattivi, perchè questi ultimi non difendendo i loro errori che a seconda delle agitazioni differenti del sangue e delle passioni,

Digitized by Google

non possono rimanere troppo a lungo costanti ne' loro sentimenti, essi si cambiano di opinione, quando invece le persone di pietà vi dimorano ferme, perchè appoggiate su fondamenti immobili, i quali non dipendono già da una cosa tanto variabile qual' è la circolazione degli umori e del sangue.

Ecco la ragione per cui dal più degli uomini si giudica che tanto le persone di pietà quanto le persone viziose sono ostinate; egli è perchè la gente dabbene tanto è trasportata dall' amore della verità e della virtù, quanto i cattivi sono attaccati al vizio ed alla menzogna. Gli uni e gli altri parlano tutti quasi nel modo stesso per sostenere i proprj sentimenti, in ciò sono essi simili, sebbene differiscano nel fondo della cosa, ed ecco che questo basta, perchè il mondo, il quale non penetra già la differenza ed il peso delle ragioni, giudica che essi siano simili in tutto a motivo che essi sono simili nella maniera di giudicare di cui il mondo è capace.

Digitized by Google

I divoti non sono adunque ostinati, ma sono costanti come sono in dovere di essere; ed i viziosi ed i libertini sono sempre ostinati, quand'anche essi non dimorino nel loro sentimento che un' ora sola, perchè allora soltanto si è ostinato quando si difendè una falsa opinione, quand'anche per poco tempo si difenda.

Lo stesso accade di alcuni filosofi i quali hanno sostenuto delle chimeriche opinioni, le quali però hanno poi abbandonato; pretendono essi che gli altri i quali difendono delle verità costanti, delle quali vedono con evidenza la certezza, le abbandonino siccome semplici opinioni, siccome hanno essi fatto di quelle delle quali erano fuor di proposito penetrati; e siccome non è facile cosa aver della condiscendenza per loro a danno della verità, e perchè l' amore che si ha naturalmente per la medesima porta taluno a difenderla con ardore, giudicano essi questa essere ostinazione.

Codeste persone sostengono contro

Digitized by Google

ragione e con ostinazione le loro chimere; ma gli altri hanno ben diritto di sostenere con forza e fermezza di spirito la verità. La maniera degli uni, e degli altri è la medesima, ma differenti ne sono i sentimenti; e codesta differenza di sentimenti fa sì, che gli uni siano costanti, mentre gli altri sono veramente ostinati.

Conclusione dei tre primi libri.

Quasi al principio di quest' opera io ho in certa maniera distinto due parti nell' essere semplice ed indivisibile dell' anima, l'una puramente passiva; l' altra passiva insieme ed attiva. La prima è lo spirito o l' intelletto, la seconda la volontà. Ho attribuito allo spirito tre facoltà, perocchè in tre maniere egli riceve dall' autore della natura le sue modificazioni e le sue idee. L' ho chiamato senso, quando egli riceve da Dio delle idee confuse colle sensazioni, cioè a dire delle idee sensibili all' occasione di certi movi-

Digitized by Google

menti, che succedono negli organi dei suoi sensi alla presenza degli oggetti. L'ho chiamato col nome d'immaginazione e memoria, allorquando egli riceve da Dio delle idee confuse con alcune immagini, le quali producono una specie di sensazioni deboli e languide, che lo spirito non riceve che a motivo di alcune traccie prodotte o eccitate nel cervello pel corso degli spiriti. Finalmente l'ho chiamato spirito puro, o intelletto puro quando riceve da Dio le idee delle verità tutte pure, senza il miscuglio di sensazioni e d'immagini, non già per l'unione che egli ha col corpo, ma per quella che ha col verbo e colla sapienza di Dio; non perchè egli è nel mondo materiale e sensibile, ma perchè sussiste nel mondo immateriale ed intelligibile; non per conoscere delle cose mutabili proprie alla conservazione della vita del corpo, ma per penetrare delle verità immutabili, le quali in noi conservano la vita dello spirito.

Ho fatto vedere nel primo e nel se-

Digitized by Google

condo libro, che i nostri sensi e la nostra immaginazione ci sono di grande utilità per conoscere i rapporti che i corpi esterni hanno col nostro; che tutte le idee che lo spirito riceve per mezzo del corpo sono tutte pel corpo; che egli è impossibile di scoprire alcuna verità con evidenza colle sole idee dei sensi e dell' immaginazione, che queste idee confuse non servono che ad attaccarci al nostro corpo, e quindi a tutte le cose sensibili, e che finalmente se noi vogliamo evitare l'errore non dobbiamo affidarvici giammai. Ho pure conchiuso essere moralmente impossibile di conoscere per le pure idee dello spirito i rapporti che gli altri corpi hanno col nostro, e che non bisogna ragionare secondo queste idee per sapere se una mela o una pietra sieno buone da mangiare, ma è necessario gustarle; e che quand' anche potesse farsi uso dello spirito per conoscere confusamente i rapporti dei corpi stranieri con il nostro, egli è però sempre un più sicuro mezzo il

Digitized by Google

far uso dei sensi. Io ne do ancora un esempio, perocchè verità essenziali cotanto e necessarie non sono mai impresse abbastanza nello spirito.

Voglio esaminar per esempio se egli mi sia più utile l'esser giusto, o l'esser ricco. Se apro gli occhi del corpo la giustizia mi sembra una chimera, io non vi scorgo attrattiva alcuna. Vedo dei giusti miserabili, abbandonati, perseguitati, senza difesa e senza conforto, perocchè non appare punto a' miei occhi colui che li consola e li sostiene. In somma io non vedo qual uso possa farsi della giustizia e della virtù; ma s'io considero ad occhi aperti le ricchezze ne vedo appena lo splendore, che ne rimango abbagliato. La potenza, la grandezza, i piaceri e tutti i beni sensibili accompagnano le ricchezze, nè posso esitare ad asserire che egli è d'uopo esser ricco per esser felice. Così pure se delle orecchie mi servo, sento che tutti gli uomini stimano le ricchezze, che non si parla che dei mezzi di averne, che

Digitized by Google

si lodano incessantemente e si onorano quelli che le possedono. Questi sensi, e gli altri tutti mi dicono ad una voce che per esser felice bisogna esser ricco. Che se io mi chiudo gli occhi e le orecchie, ed interrogo la mia immaginazione, ella mi rappresenterà continuamente quello che avranno gli occhi miei veduto e letto, e ciò che le orecchie mie avranno udito in favore delle ricchezze. Ma essa tutte codeste cose mi rappresenterà in una maniera ben diversa da tutti gli altri sensi, perocchè l'immaginazione aumenta mai sempre le idee delle cose che si riferiscono al corpo, e che si amano. Se io adunque la lascio scorrere ella mi condurrà ben tosto in un palazzo incantato, simili a quelli de' quali ce ne fanno i poeti ed i romantici così magnifiche descrizioni; vedrò ivi delle bellezze, e vano sarebbe il descriverle, le quali mi convincerebbero, che il solo Dio delle ricchezze che l'abita è capace di rendermi appieno felice. Ecco ciò che il mio corpo mi per-

Digitized by Google

suade, perocchè egli non parla che per lui, ed è necessario pel suo bene, che l'immaginazione si prostri avanti alla grandezza ed allo splendore delle ricchezze.

Ma se io considero che il corpo è infinitamente al disotto dello spirito, che egli non può esserne il padrone, non può instruirlo della verità nè produrre in lui alcuna luce; e se a tale considerazione rientro in me stesso, ed interrogo me stesso, o piuttosto (poichè io non sono a me stesso nè maestro nè luce) se mi approssimo a Dio, e nel silenzio de' miei sensi e delle mie passioni a lui dimando, se debba preferire le ricchezze alla virtù, o la virtù alle ricchezze, io avrò una risposta chiara e distinta di ciò che far mi conviene: risposta eterna, la quale sempre è stata detta, si dice e si dirà sempre: risposta cui è soverchia ogni spiegazione, perchè tutto il mondo la sa, tanto quelli che leggono queste cose, quanto quelli che non le leggono, la quale non è nè greca, nè latina, nè

Digitized by Google

francese, nè italiana, e che tutte le nazioni concepiscono; risposta finalmente che i giusti consola nella loro povertà, e che di corruccio e di spavento riempie i peccatori in mezzo alle loro ricchezze. Io l' udrò questa risposta, e ne rimarrò convinto. Io mi riderò delle visioni della mia immaginazione e delle illusioni de' miei sensi. L' uomo interiore che è in me si farà beffe dell' uomo animale e terreno che io porto; finalmente crescerà l'uomo nuovo, e sarà distrutto l' antico, purchè io sia sempre obbediente alla voce di colui che sì chiaro mi parla nel più segreto della mia ragione, il quale essendosi reso sensibile onde addattarsi alla mia debolezza e corruzione, e per darmi la vita togliendomi ciò che mi dava la morte, mi parla eziandio in una maniera fortissima, vivissima, e molto famigliare facendosi sentire a miei sensi colla predicazione del suo vangelo. Che se io lo interrogo in tutte le questioni metafisiche, naturali e di pura filosofia, siccome in quelle che

Digitized by Google

risguardano gli sregolamenti de' costumi, io avrò sempre un maestro fedele, il quale non mi ingannerà giammai; non solo sarò cristiano, ma sarò filosofo eziandio; penserò bene, ed avrò amore per le buone cose; in somma io batterò il cammino che a tutta quella perfezione conduce della quale sono capace per grazia e per natura.

Dal fin qui detto egli è adunque forza il conchiudere, che per fare l'uso migliore possibile delle facoltà dell'anima nostra, dei nostri sensi, della nostra immaginazione e del nostro spirito, noi non dobbiamo applicarli che a quelle cose per le quali essi ci sono dati. Bisogna accuratamente far distinzione delle nostre sensazioni ed immaginazioni dalle nostre idee pure, e giudicare secondo le nostre sensazioni, circa i rapporti che hanno i corpi esterni col nostro, senza servirci delle medesime per iscoprire le verità le quali esse confondono mai sempre; dobbiamo far uso delle idee pure dello spirito per iscoprire le verità, senza servir-

Digitized by Google

cene per giudicare dei rapporti che hanno col nostro corpo i corpi esterni, perchè le idee non hanno mai un' estensione sufficiente per rappresentarceli perfettamente.

Egli è impossibile che gli uomini conoscano abbastanza tutte le figure, e i movimenti tutti delle picciole parti del loro corpo e del loro sangue, e di quelle di un frutto in certi tempi di una loro malattia, onde rilevare se vi sia un rapporto di convenienza tra codesto frutto e il loro corpo, e se nutrendosi del medesimo riacquisteranno la salute. Così i nostri sensi da loro soli sono alla conservazione della nostra salute molto più utili che non le regole della medicina sperimentale, e la medicina sperimentale è molto più utile che la medicina ragionata. Ma la medicina ragionata, la quale molto apporta soccorso all' esperienza, e molto più ai sensi, è la migliore, perchè unisce insieme tutte queste cose.

L' uso della ragione è adunque applicabile ad ogni cosa, e questo è il

Digitized by Google

privilegio che ella ha sull'immaginazione e sui sensi, i quali sono limitati alle sole cose sensibili; ma conviene farne un uso regolato; perocchè sebbene ella sia la parte principale di noi medesimi, talvolta lasciandola agir di soverchio ci è dannoso, non potendo essa agir troppo senza stancarsi, voglio dire che essa non può conoscere abbastanza le cose per ben giudicarne; e che non ostante sempre vuol giudicare.

Digitized by Google

DELLA

RICERCA DELLA VERITA'

LIBRO QUARTO

DELLE INCLINAZIONI, O DEI MOTI NATURALI DELLO SPIRITO.

CAPO PRIMO.

Sarebbe inutile che in questo quarto libro prendessimo a trattare delle inclinazioni naturali, e così nel seguente delle passioni, onde scoprire le cause degli errori degli uomini, se l' intelletto nella percezione degli oggetti non dipendesse dalla volontà; ma siccome l' intelletto dalla volontà riceve la sua direzione, essendo appunto la volontà quella che lo applica ad alcuni og-

Digitized by Google

getti piuttosto che ad altri, egli è assolutamente necessario di ben conoscere le di lei inclinazioni, onde penetrare le cause degli errori, ai quali siamo soggetti.

§. 1. *Siccome i corpi hanno dei movimenti, così gli spiriti devono avere delle inclinazioni.*

Se Dio nella creazione di questo mondo prodotto avesse una materia infinitamente estesa senza imprimerle moto alcuno, tutti i corpi non sarebbero stati gli uni dagli altri diversi. Tutto codesto mondo visibile non sarebbe tuttavia che una massa di materia o d' estensione, la quale ben potrebbe servire a dimostrare la potenza e grandezza della mano creatrice; ma non vi si vedrebbe codesta successione di forme, e codesta varietà de' corpi, nella quale consiste tutta la bellezza dell' universo, e che porta gli spiriti ad ammirar la sapienza infinita di colui che lo governa.

Digitized by Google

Ora a me sembrano essere le inclinazioni degli spiriti al mondo spirituale ciò che è il moto al mondo materiale; e mi pare eziandio che se gli spiriti tutti potessero stare senza inclinazioni, o senza voler mai nulla, non si troverebbe nell' ordine delle cose spirituali codesta varietà, la quale non solo ci fa ammirare la profondità della divina sapienza, come la diversità che si scorge nelle cose materiali, ma eziandio la sua misericordia, giustizia, e bontà, e generalmente tutti gli altri attributi di lui. La differenza pertanto delle inclinazioni produce adunque negli spiriti lo stesso effetto che i movimenti producono ne' corpi, e le inclinazioni degli spiriti, e i movimenti dei corpi concorrono insieme uniti a formare tutta la bellezza degli esseri creati; tutti gli spiriti devono perciò avere alcune inclinazioni nella stessa maniera, che i corpi hanno dei movimenti differenti. Ma sia nostra cura di dimostrare quali inclinazioni debbano essi avere.

Digitized by Google

Se la natura nostra corrotta non fosse, non farebbe mestieri il ricercare per la ragione, siccome siamo per fare, quali debbano essere le inclinazioni naturali degli spiriti creati: per ciò ottenere non avremmo che a consultare noi stessi, e riconosceremmo, pel sentimento interiore di ciò che in noi succede tutte le inclinazioni che naturalmente aver dobbiamo. Ma siccome noi sappiamo per la fede, che il peccato l'ordine di natura ha posto in iscompiglio, e la ragione stessa ci insegna essere le nostre inclinazioni disordinate, come meglio si vedrà in seguito, siamo obbligati di prendere un altro giro; nè potendo fidarci di ciò che sentiamo, costretti siamo a spiegare le cose d'una maniera più elevata, ma che sembrerà senza dubbio più solida a questi che non istimano se non ciò che si fa sentire.

Digitized by Google

§. 2. *Dio non ha altro fine che se stesso nelle azioni sue, nè dà agli spiriti alcun movimento che non sia per lui.*

Questa è una incontrastabile verità, che Dio non può aver altro fine principale delle sue operazioni che se stesso, sebbene aver possa molti fini particolari, i quali tendano alla conservazione degli esseri ch' egli ha creato, Egli non può avere altro fine principale che se stesso, perchè non è soggetto ad errore, quale sarebbe quello di porre il suo ultimo fine in esseri, che in se non contengono ogni sorta di bene. Ma egli può bensì avere per fine particolare la conservazione degli esseri creati; perocchè partecipando tutti della di lui bontà, sono buoni per necessità, e molto buoni, secondo la Sacra scrittura, *valde bona*. Quindi è che Dio gli ama, ed è pure l' amor suo per essi che li conserva, perocchè gli esseri tutti non sussistono

Digitized by Google

se non perchè Dio gli ama. *Diligis omnia quae sunt*, dice il Saggio, *et nihil odisti eorum quae fecisti: nec enim odiens aliquid constituisti, et fecisti. Quomodo autem posset aliquid permanere, nisi tu voluisses; aut quod a te vocatum non esset conservaretur?* In fatti concepir non si può come possano sussistere cose le quali non piacciano all' Essere infinitamente perfetto e onnipotente, poichè ogni cosa non sussiste che per la sola di lui volontà. Dio vuole adunque la sua gloria come suo fine principale; e vuole eziandio la conservazione delle sue creature, ma pel solo fine della sua gloria.

Le inclinazioni naturali degli spiriti in altro non consistono, che in reiterate continue impressioni della volontà di colui che li ha creati e li conserva; perciò sembra esser necessario che codeste inclinazioni sieno intieramente simili a quelle del loro Creatore, e del loro conservatore. Non possono adunque gli spiriti altro fine principale avere che la gloria di Dio, nè

Digitized by Google

altro fine secondario che la propria loro conservazione e quella degli altri, ma sempre per rapporto a colui, da cui riconoscono l' esser loro. Perocchè mi sembra fuor di dubbio che Dio, voler non potendo che le volontà da lui create amino maggiormente un bene minore, che un bene più grande, cioè a dire che amino molto più ciò che è meno amabile di ciò che è più degno d' essere amato, non può conseguentemente creare alcun essere senza rivolgerlo verso lui medesimo imponendoli d' amare lui solo al disopra di tutte le cose, sebbene possa crearlo libero, e col potere di staccarsi e di allontanarsi da lui.

§. 3. *Gli spiriti non si portano verso i beni particolari, se non per l' inclinazione che essi hanno per il bene generale.*

Siccome in Dio propriamente non vi è altro amore che quello di se stesso, non amando egli le altre cose

Digitized by Google

con un amore diverso, poichè ama le sue creature per rapporto a se medesimo, così egli non imprime in noi che il solo amore del bene in generale, e quindi non possiamo amar nulla se non con questo amore, nulla amar potendo che non sia un bene, o non ne abbia almeno l'apparenza. L'amore del bene in generale è il principio di tutti i nostri amori particolari, perchè in effetto un tal amore non è altro che la nostra volontà, non essendo questa, come già altrove accennai, che l'impressione continua dell'autore della natura, la quale porta lo spirito dell'uomo verso il bene in generale. Certamente non bisogna immaginarsi che questo potere che noi abbiamo di amare, venga o dipenda da noi. Non vi è che il potere di amar male, o piuttosto di amar bene ciò che amar non si deve, che da noi dipenda; perocchè liberi essendo, possiamo determinare, come determiniamo in effetto a beni particolari, e conseguentemente a falsi beni il buon

Digitized by Google

amore che Dio d'imprimere mai non cessa in noi medesimi sin che continua a conservarci.

Ma non solo il voler nostro, o il nostro amore per il bene in generale viene da Dio; ma sono eziandio impressioni della volontà di Dio le nostre inclinazioni per i beni particolari le quali sono a tutti gli uomini comuni, sebbene da tutti non si facciano egualmente sentire, come pure l'inclinazione per la conservazione dell'esser nostro, e di coloro ai quali siamo uniti per natura: perocchè io chiamo qui indifferentemente col nome d'inclinazioni naturali tutte le impressioni dell'autore della natura, le quali sono a tutti gli spiriti comuni.

§. 4. *Origine delle principali inclinazioni naturali, le quali formeranno la divisione del quarto libro.*

Ho detto che Dio ama le sue creature, e che l'amor suo è quello che loro dà l'essere e le conserva. Così

Digitized by Google

Dio, imprimendo in noi continuamente un amore simile al suo, essendo la di lui volontà quella che forma e regola la nostra, ne dà eziandio tutte quelle inclinazioni naturali, le quali punto non dipendono dalla nostra scelta, e ci portano per necessità alla conservazione dell' esser nostro, e di quelli coi quali viviamo.

Imperocchè sebbene abbia il peccato le cose tutte corrotte, non le ha però distrutte. Sebbene le nostre naturali inclinazioni non abbiamo sempre Dio per fine, a motivo della libera scelta della nostra volontà, hanno però sempre Dio per fine nell' istituzione della natura: giacchè Iddio in noi non le produce e conserva che per se solo.

Gli uomini sebbene schiavi del peccato, pure tendono a Dio per l'impressione ricevuta da lui sebbene da esso li tengano lontani l' errore ed il disordine del loro spirito; essi amano bene, giacchè non si può amar male, essendo Dio che ci fa amare, ma amano delle cattive cose, per ciò solo cattive,

Digitized by Google

perchè Dio, che dà a' peccatori il potere d' amare, loro proibisce di amarle, perchè dopo il peccato esse lo sviano dall' amor suo, perocchè gli uomini immaginandosi venire dalle creature, prodotto in essi quel piacere che sentono nell' avvicinarsi alle medesime, portansi con ansietà verso esse, e gli invade un intero obblio di Dio, il quale non si fa vedere a' loro occhi.

Noi abbiamo ancora presentemente le stesse naturali inclinazioni, o le medesime impressioni dell'autor della natura che aveva Adamo avanti il peccato; ed abbiamo quelle inclinazioni eziandio che hanno in cielo i Beati; perocchè Dio non ha creato, nè conserva creatura alcuna, nella quale impresso non abbia un amore eguale al suo. Egli ama se stesso, egli ama noi, egli ama tutte le sue creature, egli non fa adunque alcuno spirito senza portarlo ad amar Dio, ad amare se stesso, ad amare tutte le creature.

Ma siccome le nostre inclinazioni tutte altro non sono che le impressioni

Digitized by Google

dell' autore della natura, le quali ad amarlo ci portano, e ad amare tutte le cose per lui, non ponno esse rimanere nel loro vero ordine se non allora quando noi amiamo Dio con tutte le nostre forze, e tutte le cose per Dio, colla libera scelta della nostra volontà; perocchè non possiamo senza ingiustizia di quell' amore abusare, che Dio per lui c' imprime; amando con tale amore altra cosa diversa da lui, e che a lui non si riferisce. Così noi conosciamo tuttora non solo quali sono le nostre inclinazioni naturali, ma eziandio quali esser dovrebbero per esser bene ordinate secondo l' istituzione dell' autor loro.

Noi abbiamo adunque primieramente un' inclinazione per il bene in generale, la quale è il principio di tutte le nostre naturali inclinazioni, di tutte le nostre passioni, ed eziandio di tutti i liberi amori dell' anima nostra, perchè da questa inclinazione per il bene in generale noi riceviamo la forza di sospendere il nostro consenso riguardo

Digitized by Google

ai beni particolari i quali non riempiono l'anima intieramente.

In secondo luogo noi abbiamo dell'inclinazione per le altre creature, le quali sono utili o a noi medesimi, o a quelli che noi amiamo. Abbiamo eziandio molte altre inclinazioni particolari che da questa sono dipendenti; ma io non ho fatta questa divisione, che per formarmi un ordine. Voglio soltanto in questo quarto libro gli errori delle nostre inclinazioni riportare a tre capi; all'inclinazione che noi abbiamo per il bene in generale, all'amore di noi stessi, e all'amore dei nostri simili.

CAPO II.

§. 1. *L'inclinazione per il bene in generale è il principio dell'incostanza della nostra volontà.*

Codesta capacità della volontà per tutti i beni in generale, la quale è molto estesa, fatta essendo per un bene

Digitized by Google

il quale in se tutti racchiude gli altri beni, non può essere riempiuta da tutte quelle cose che lo spirito a lei rappresenta; nulladimeno mai non cessa codesto moto continuo che Dio le imprime, e non cessando egli mai, produce necessariamente nello spirito una agitazione continua. La volontà che va in cerca di tutto ciò che desidera, obbliga lo spirito di rappresentarsi ogni sorta di oggetti. Lo spirito se li rappresenta, ma l'anima non li gusta, o se li gusta non ne rimane soddisfatta. L'anima non li gusta perchè bene spesso la vista dello spirito non è da alcun piacere accompagnata, perocchè l'anima non gusta il bene se non pel piacere; e l'anima non ne rimane soddisfatta, perchè nulla può il suo moto trattenere fuor di colui che in lei lo imprime. Tutto ciò che lo spirito può rappresentarsi come bene è finito, e tutto ciò che è finito può bensì deviare per alcun tempo il nostro amore, ma fissarlo non mai. Allorquando lo spirito considera alcuni oggetti nuo-

Digitized by Google

vissimi, e molto straordinarj, o che in se contengono alcuna cosa d' infinito, la volontà soffre per alcun tempo che egli gli esamini con attenzione sperando di rinvenirvi ciò che essa cerca, perchè ciò che è grande e sembra infinito, porta il carattere del vero bene, ma col tempo ella se ne annoja come degli altri. Ella è dunque in una inquietudine continua, essendo portata a cercar ciò che non può trovare giammai, e che pur sempre spera di rinvenire; essa perciò ama il grande, lo straordinario, e che si approssima all' infinito, perchè non avendo nelle cose famigliari e comuni il di lei bene trovato, crede poterlo ritrovare in quelle che conosciute non sono. Faremo vedere nel presente capo l' inquietudine della nostra volontà esser una delle cause, principali dell' ignoranza in cui siamo, e degli errori in cui cadiamo sopra un' infinità di oggetti; e nei due che sieguono spiegheremo ciò che in noi produce l' inclinazione che abbiamo per tutto ciò che presenta l'aspetto di grande e di straordinario.

Digitized by Google

§. 2. *Ed è per conseguenza la cagione della nostra poca applicazione ed ignoranza.*

Dalle cose che finora si sono dette ben si vede a sufficienza primieramente, che la volontà non applica l'intelletto, se non ad oggetti che hanno qualche rapporto con noi, ponendo tutti gli altri in non cale; perocchè desiderando essa mai sempre e con ardore la felicità e per impressione di natura, rivolge l'intelletto verso quelle cose che utili appajono, e che cagionano in noi qualche piacere.

Secondo, che la volontà non permette all'intelletto di occuparsi troppo a lungo di quelle cose eziandio che ci sono cagione di piacere; perchè, siccome si è detto, tutte le create cose possono bensì a noi piacere per alcun tempo, ma ben presto ci annojano, e allora lo spirito nostro se ne distoglie, e cerca altrove di che soddisfarsi.

Digitized by Google

Terzo, che la volontà così eccitata spinge lo spirito d' oggetto in oggetto, perchè sempre ha presente, sebbene confusamente e come di lontano, colui che in se contiene tutti gli esseri, siccome nel terzo libro si è detto. Perocchè bramando la volontà di sempre più avvicinare a se stessa il suo vero bene, onde esserne tocca, e per riceverne quel moto dal quale viene animata, eccita l' intelletto a rappresentargliclo in qualche maniera. Ma vani sono gli sforzi dell' intelletto, e codesto essere che allora lo spirito percepisce non è egli già l' essere generale ed universale, non è l' essere infinitamente perfetto, ma bensì un essere limitato ed imperfetto, il quale non potendo il moto trattenere della volontà, nè piacerle lungamente, essa lo abbandona ben tosto onde rivolgersi ad altro oggetto.

Ora onde scoprire le verità alquanto nascoste, essendo assolutamente necessario di porre in opera l' attenzione e l' applicazione dello spirito, chiare

egli è che la maggior parte degli uomini deve essere in una grande ignoranza riguardo a quelle cose eziandio le quali hanno a loro stessi relazione, e che inconcepibile poi deve essere la cecità loro riguardo alle verità astratte le quali non hanno con essi alcuna sensibile relazione. Ma conviene dar opera a far sentire con esempj tali cose.

§. 3. *Primo esempio, la morale poco conosciuta.*

Non vi ha scienza la quale abbia tanta relazione con noi quanto la morale; essa è quella che ci apprende tutti i doveri che noi abbiamo verso Dio, verso il nostro principe, i nostri parenti, gli amici, e generalmente per tutto ciò che ne circonda. Ella il cammino eziandio ci addita che ad essere eternamente felici ci guida, e tutti gli uomini hanno l'obbligo, o piuttosto la necessità indispensabile di applicarvisi unicamente. Eppure sei

Digitized by Google

mille anni conta di vita l' umana schiatta, ed una tale scienza è ancor bambina.

Quella parte della morale che i nostri doveri verso Dio risguarda, la quale è sicuramente la principale per il rapporto che essa ha coll' eternità, non è quasi stata conosciuta dai più saggi; e si trovano tuttora delle persone di spirito che non la conoscono. Eppure codesta parte è la più facile della morale; peroechè quale difficoltà vi ha mai nel conoscere che vi ha un Dio? Tutto ciò che Dio ha fatto lo prova; tutto ciò che fanno gli uomini, ed i bruti lo prova; e lo prova non meno tutto ciò che noi pensiamo, vediamo, e sentiamo. In somma nulla vi ha che l' esistenza di Dio non provi, o che provar non la possa a spiriti attenti, e che seriamente si applicano a ricercare l' Autor d' ogni cosa.

In secondo luogo, egli è evidente essere necessario di seguire gli ordini di Dio onde esser felici, poichè essendo egli potente e giusto, non si può

Digitized by Google

disubbidirlo senza esser punito, nè obbedirlo senza esserne ricompensato. Ma che vuole egli da noi? Che lo amiamo, che lo spirito nostro si occupi di lui, che verso di lui si rivolga il nostro cuore. Perocchè a quale fine mai ha egli creato gli spiriti? Certamente tutto ha fatto per lui; dunque non ci ha fatto che per lui, e noi siamo indispensabilmente obbligati a non rivolgere altrove l'impressione di amore, che egli incessantemente in noi conserva, affinchè sempre lo amiamo.

Per quanto sia tenue l'applicazione nostra a codeste verità, non sono difficili a scoprirsi. Ora questo solo principio, che per esser virtuoso e felice egli è assolutamente necessario di amar Dio sopra tutte le cose e in ogni cosa, è il fondamento di tutta la morale cristiana, nè si richiede una forte applicazione per trarne tutte le conseguenze di cui noi abbiam uopo, onde stabilire le regole generali della nostra condotta; sebbene ben pochi siano quelli che rettamente le derivino, e siano

Digitized by Google

in campo tuttora delle questioni di morale, le quali sono coseguenze immediate e necessarie di un principio tanto evidente.

I geometri fanno sempre delle nuove scoperte nella loro scienza, ovvero se molto non attendono a perfezionarla, egli è perchè hanno da' loro principj derivato tutte quelle conseguenze, le quali sembravano le più utili e le più necessarie. Ma il primo principio ed il più facile della morale sembra alla maggior parte degli uomini troppo arida fonte, onde derivarne alcuna conseguenza. Tutte le idee loro dileguansi e si dissipano allorchè vi fissano solamente il pensiero non vi si applicando a dovere, quindi perdono la volontà di pensarvi perchè non ne ritraggono piacere, o perchè se ne annojano ben presto. Codesto principio di morale è astratto, metafisico, puramente intelligibile egli non si sente, non si può immaginare, quindi solido non appare ad occhi carnali, o a spiriti i quali non veggono che cogli occhi del corpo.

Digitized by Google

Nulla si ritrova nella considerazione arida ed astratta di questo principio che possa far cessare l' inquietudine della loro volontà, e che possa fissare la vista del loro spirito per considerarlo con qualche attenzione. Qual pro se essi non lo veggono bene, se bene non lo comprendono, e non conchiudono direttamente ciò che conchiudere ne dovrebbero.

Se alcuni geometri non comprendessero perfettamente questa proposizione di geometria, che i lati de' triangoli sono proporzionali tra di loro, certamente non sarebbero grandi in questa scienza. Ma se oltre alla vista imperfetta e confusa di questa proposizione fondamentale della geometria fosse eziandio del loro interesse che i lati di triangoli eguali non fossero proporzionali, e la falsa geometria fosse loro sì comoda per assecondare le loro cattive inclinazioni, quanto la falsa morale, sarebbe loro ben agevole cosa il fare, siccome in materia di morale così anche in geometria, dei paralo-

Digitized by Google

gismi molto assurdi, perchè si compiacerebbero de' loro errori, e la verità altro non farebbe che stordirli, e rattristarli attraversando le loro mire.

Non deve adunque arrecarci meraviglia la cecità degli uomini che in que' secoli vivevano, ne' quali l' idolatria regnava nel mondo, o di coloro che vivono a questi tempi, ai quali però ancor non giunse raggio alcuno di Evangelica luce. L' eterna sapienza ha dovuto finalmente rendersi sensibile per istruire quegli uomini che non interrogavano che i loro sensi. Già da quattro mille anni la verità parlava al loro spirito, ma essi non la intendevano perchè non entrava in loro stessi, era d' uopo che ella parlasse alle loro orecchie. Quella luce che tutti gli uomini illumina risplendeva nelle loro tenebre senza dissiparle, non potendo essi fissarvi gli occhi dello spirito; era d' uopo che la luce intelligibile si rendesse visibile, era necessario che il Verbo s' incarnasse, e che la sapienza nascosta e inaccessibile agli uomini

Digitized by Google

carnali gli istruisse in un modo carnale, *carnaliter* (1), dice s. Bernardo. La maggior parte degli uomini, e più di tutti i miserabili, i quali sono l'oggetto il più degno della misericordia e della provvidenza del Creatore, quelli che sono costretti a travagliare per guadagnarsi il vitto, sono ignoranti e stupidi all' estremo. Non intendono se non perchè hanno orecchie, nè vedono se non perchè hanno gli occhi, ma sono incapaci mediante uno sforzo dello spirito di entrare in loro stessi onde interrogare la verità nel silenzio dei loro sensi e delle loro passioni; non possono attendere alla verità perchè non possono gustarla, e spesso non si curano di applicarvisi, inutile stimando applicarsi a cosa che non fa su di loro alcuna impressione. La volontà volubile ed inquieta volge mai sempre verso tutti gli oggetti sensibili il loro spirito, perchè questi arrecan loro

(1) *Serm.* 59 *de natali Domini.*

Digitized by Google

piacere e li divertono a motivo della loro varietà; perocchè la moltiplicità e la varietà dei beni sensibili sono appunto la cagione per la quale meno se ne conosce la vanità, per la speranza che mai non vien meno di poter riscontrare in essi il vero bene che si desidera.

Quindi è che sebbene i consiglj che Gesù Cristo come uomo, come via, ed autore della nostra fede ci dà nel Vangelo, siano molto più alla debolezza dello spirito nostro proporzionati di quelli che lo stesso Gesù Cristo, come eterna sapienza, come interna verità, e come luce intelligibile ci inspira nel più intimo secreto della nostra ragione; sebbene tali consiglj ci siano resi piacevoli dalla grazia di Dio, sensibili dall' esempio di Gesù Cristo, e convincenti da' suoi miracoli; nulladimeno sì stupidi sono gli uomini, e tanto incapaci di riflessione eziandio sulle cose la di cui scienza è dell' estrema conseguenza per loro, che quasi mai non vi pensano come il dovreb-

Digitized by Google

bero. Ben pochi gustano le bellezze del Vangelo; ben pochi concepiscono la solidità, e la necessità dei consiglj di Gesù Cristo; pochi li meditano se ne nutrono, e prendono forza nel sentiero della virtù; l'agitazione continua della volontà, la quale va in cerca de' piaceri terreni, impedisce la contemplazione di quelle verità che sembrano privarnela. Eccovi un' altra prova di quanto si è detto.

§. 4. *Secondo esempio, l' immortalità dell' anima da alcuni posta in contestazione.*

Gli empj devono senza dubbio tutta impiegare la loro opera per sapere se l' anima loro è mortale, siccome essi pensano, ovvero se ella sia immortale, come lo insegna la fede e la ragione. Ella è questa una cosa dell' ultima conseguenza per loro; si tratta dell' eternità o del riposo del loro spirito. D' onde avviene pertanto che essi

Digitized by Google

ignorano tal cosa, ovvero ne dubitano continuamente, se ciò non è per esser eglino incapaci di un' attenzione alquanto seria, e perchè la loro volontà inquieta e corrotta non permette al loro spirito di considerare le ragioni contrarie a que' sentimenti che essi vogliono creder veri? Perocchè non è poi difficil cosa il conoscere la differenza che passa tra l' anima e il corpo, tra ciò che pensa e ciò che è esteso. Si richiede forse una grande attenzione di spirito per rilevare che un pensiero non è un cerchio nè un quadrato, che l' estensione non è capace che di figure differenti e di movimenti, non già di pensiero e di raziocinio, e quindi la differenza essenziale che passa tra ciò che pensa e ciò che è esteso? Ora questo solo è sufficiente per dimostrare che l' anima è immortale, e che essa non può perire quand' anche il corpo fosse ridotto al nulla.

Allorchè una sostanza viene a perire, è vero che *i modi*, o le maniere

Digitized by Google

d'essere di questa sostanza periscono con essa; se un pezzo di cera viene ridotto al nulla, è vero che sarebbero altresì annientate le figure della cera medesima, poichè la rotondità della cera non è effettivamente che la cera stessa in tal maniera disposta, e tale maniera di essere non può sussistere senza la cera. Ma quando Dio distrugger volesse tutta la cera del mondo, non ne avverebbe già la distruzione di alcun'altra sostanza, nè l'annientamento *dei modi* ad alcun altro essere appartenenti. Tutte le pietre a cagion d'esempio sussisterebbero tuttora con tutti i loro *modi*, perchè le pietre sono sostanze ed esseri per se stessi, non già maniere d'essere appartenenti alla cera.

Così pure quando Dio distruggesse la metà di qualche corpo, non ne seguirebbe la distruzione dell'altra metà. Quest'ultima metà è unita coll'altra, ma non è però una sola sostanza con essa; così essendo quella annientata, ne consiegue bensì, secondo il

Digitized by Google

lume della ragione, che l'altra metà non vi abbia più relazione alcuna, ma non già che ella pure sia annientata, perocchè l'esser suo essendo diverso, non può cessare d'esistere per l'annientamento dell'altra. E' adunque evidente che il pensiero non essendo una modificazione dell'estensione, l'anima nostra non può esser distrutta, quand'anche si supponesse che la morte riducesse al nulla il nostro corpo.

Ma egli è contro ragione il credere che il corpo sia ridotto al nulla quando è dalla morte distrutto. Le parti che lo compongono si dissipano in vapori, e si risolvono in polvere: più non si vedono, più non si riconoscono, ma non si deve già conchiudere che esse più non esistono, perocchè lo spirito sempre le percepisce. Se si divide un granello di senape in due, quattro, e venti parti, egli è annientato a' nostri occhi, perocchè più nol vediamo, ma esso non è già in se stesso annientato nè sparisce alla percezione dello spirito, perocchè lo spirito lo

Digitized by Google

vedrebbe sempre quand'anche in mille, o cento mille parti fosse diviso.

Questa è una nozione comune ad ogni uomo il quale piuttosto della ragione faccia uso che de' suoi sensi, che nulla può esser ridotto al nulla per le sole forze ordinarie della natura, perocchè nell' istessa maniera che alcuna cosa non può crearsi dal nulla naturalmente, così non può per natura operarsi in maniera che una sostanza, o un essere sia ridotto al nulla: il passaggio dell' essere al nulla, o del nulla all' essere è egualmente impossibile. I corpi possono pertanto corrompersi, se corruzione chiamar si vogliono i cangiamenti che loro avvengono, ma non possono annientarsi. Ciò che è rotondo può divenir quadrato, ciò che è carne può diventar terra, vapore, o tutto ciò che si vuole, perocchè ogni estensione è capace d' ogni sorta di configurazioni, ma la sostanza di ciò che è rotondo, e di ciò che è carne non può perire. Sonovi certe leggi stabilite in natura,

Digitized by Google

secondo le quali i corpi cangiano successivamente di forme; la varietà successiva di queste forme produce la bellezza dell' universo, e fa ammirare l' autor suo, ma fra queste leggi niuna ve n' ha relativa all' annientamento di alcun essere, perchè il nulla non ha niente di buono, e l' Autor della natura ama le opere sue. I corpi possono adunque cangiarsi, ma perire non mai.

Ma se prestando fede alla sola relazione de' sensi si volesse sostenere con ostinazione la risoluzione dei corpi essere un vero annientamento, a motivo che le parti nelle quali si risolvono sono impercettibili a' nostri occhi, sia almeno presente alla mente che i corpi non possono dividersi in codeste parti impercettibili se non perchè sono dotati di estensione; perocchè se lo spirito non è esteso egli non sarà pure divisibile; e se non è divisibile converrà pure ammettere in tal senso che egli non sarà corruttibile. Ma in qual maniera si può immaginare

Digitized by Google

che lo spirito sia esteso e divisibile? Si può con una linea retta tagliare un quadrato in due triangoli, in due paralellogrammi, in due trapezj; ma potrebbe egli concepirsi divisibile un piacere, un dolore, un desiderio? E qual figura converrebbe al risultato di una tale divisione? Io non credo certamente che l'immaginazione sia tanto feconda in false idee onde soddisfare se stessa su tale proposito.

Lo spirito adunque non è esteso, egli non è divisibile, e non è suscettibile dei cangiamenti a' quali il corpo è soggetto; nondimeno è pur forza l'accordare che egli non è immutabile per sua natura. Se il corpo è capace di un numero infinito di differenti figure e configurazioni, lo spirito altresì è capace di un numero infinito di percezioni differenti, di differenti modificazioni. Siccome dopo la nostra morte la sostanza della nostra carne si risolverà in terra, in vapori, ed in una infinità d' altri corpi senza essere annientata, così l' anima nostra senza

Digitized by Google

rientrare nel nulla avrà dei pensieri, e dei sentimenti ben diversi da quelli che ella ha nel corso di questa vita. Nel tempo del viver nostro è necessario che il nostro corpo sia di carne composto e di ossa; e non meno è necessario per vivere che l'anima nostra abbia quelle idee, e que' sentimenti che al corpo si riferiscono al quale è unita. Ma allorquando ella sarà dal corpo disgiunta le sarà pienamente libero di ricevere ogni sorta d'idee e di modificazioni ben diverse da quelle che ella ha presentemente: come il nostro corpo sarà egli pure capace di ricevere ogni sorta di figure e di configurazioni ben diverse da quelle che necessarie li sono onde formare il corpo di un uomo vivente.

Ciò che si è detto fa vedere abbastanza che l'immortalità dell'anima non è poi una cosa tanto difficile a comprendersi. D'onde può egli dunque avvenire che molti ne dubitano, se non perchè loro non piace di apportare alle ragioni che la provano

Digitized by Google

quel poco di attenzione che è necessaria per esserne convinti? E d' onde deriva che essi non vogliono applicarvisi, se non perchè la volontà loro inquieta essendo ed incostante, agita incessantemente il loro intelletto, di maniera che egli non ha il tempo di percepire distintamente quelle idee persino che sono a lui più presenti, come sono quelle dello spirito e dell' estensione; in guisa appunto di un uomo da qualche passione agitato, il quale gira incessantemente da ogni lato gli occhi, nè spesso distingue gli oggetti i più vicini, e i più esposti alla di lui vista. Perocchè ella è alla fine la questione dell' immortalità dell' anima una delle più facili a risolversi, allorquando senza porgere orecchio alla propria immaginazione si considera con qualche attenzione di spirito l' idea chiara e distinta dell' estensione, onde rilevare che essa non può aver rapporto alcuno col pensiero.

Se l' incostanza e la leggerezza della nostra volontà non permette al nostro

Digitized by Google

intelletto di penetrare il fondo delle cose che a lui sono più che presenti, e la cui cognizione ci è più che necessaria, tanto meno ella ci permetterà di meditare quelle che ne sono lontane, e che non hanno con noi rapporto alcuno. Di modo che se siamo all' oscuro della maggior parte delle cose che ci è necessario di sapere, non ne saremo più al chiaro in quelle cose che sembrano affatto vane ed inutili.

Non è necessario che io qui mi trattenga a ciò provare con nojosi esempj, i quali non contengono delle verità considerevoli, perocchè se vi sono cose che sia bene ignorare, sono quelle certamente le quali servono a nulla. Per quanto picciolo egli sia il numero di coloro che si applicano seriamente a cose affatto vane ed inutili egli è sempre troppo grande; ma non importa che molti non vi si applichino, oppure anche le disprezzino purchè non ne traggano alcun giudizio. Non deve imputarsi a difetto in uno spirito limitato il non saper

Digitized by Google

certe cose; il difetto sta nel volerne giudicare. L' ignoranza è un male di necessità, ma l' errore si può e si deve evitare; così io non condanno negli uomini l' ignoranza di molte cose, ma soltanto i giudizj temerarj che essi ne riportano.

§. 5. *Che la nostra ignoranza è estrema riguardo alle cose astratte, o che non hanno con noi rapporto alcuno.*

Allorquando le cose hanno molta relazione con noi, quando sono sensibili, e cadono agevolmente sotto l' immaginazione, si può dire che lo spirito vi si applica, e che ne può avere qualche cognizione; perocchè quando sappiamo che alcune cose hanno relazione con noi vi pensiamo con qualche inclinazione, e vi ci applichiamo con piacere quando sentiamo che ci toccano. Di modo che noi dovremmo esser saggi ben più che non siamo in molte cose, se l' inquietudine e l' agitazione della nostra volontà non

Digitized by Google

turbasse ed istancasse continuamente la nostra attenzione.

Ma quando le cose sono astratte, e poco sensibili ci è molto difficile averne una sicura cognizione; non già perchè le verità astratte siano per se stesse molto intralciate, ma a motivo che l' attenzione e la vista dello spirito comincia e finisce ordinariamente nel tempo stesso che la vista sensibile degli oggetti, perchè non si pensa ordinariamente a ciò che si vede, e si sente se non per quel tempo soltanto che l' oggetto è presente alle nostre sensazioni.

Egli è certo che se potesse lo spirito alle idee chiare e distinte applicarsi con facilità senza uopo del sostegno di qualche sentimento, e se l'incostanza della volontà non distraesse incessantemente la sua applicazione, noi non troveremmo grandi difficoltà in un' infinità di questioni naturali, la di cui spiegazione si ritiene quasi impossibile, e potremmo in quanto ad esse liberarci ben presto dalla nostra ignoranza.

Digitized by Google

Ella è per esempio una verità incontrastabile per ogni uomo il quale fa uso del proprio spirito, che la creazione e l'annientamento sorpassano le forze ordinarie della natura. Se pertanto si considerasse con attenzione codesta pura nozione dello spirito e della ragione non si ammetterebbe con sì grande facilità la creazione e l'annientamento di un numero infinito di nuovi esseri, come delle forme sostanziali, delle qualità, delle facoltà reali ec. Si cercherebbe nelle idee distinte che si hanno dell'estensione, della figura, e del moto la ragione degli effetti naturali, ciò che non è poi tanto difficile quanto se lo figurano alcuni; perocchè le cose della natura si succedono e si legano a vicenda, e l'una serve all'altra di prova.

Gli effetti del fuoco, come quelli del cannone e delle mine, sono molto sorprendenti, e se ne ignorano affatto le cause produttrici. Nondimeno se alcuni, invece di appigliarsi alle impressioni dei sensi e ad alcune false

Digitized by Google

o ingannevoli esperienze, a codesta sola nozione dello spirito puro si applicassero a dovere, cioè non esser possibile che un corpo il quale è posto in agitazione produca un moto sì violento, poichè non può dare al corpo che spinge maggiore velocità che non ha egli stesso, facile sarebbe da ciò solo il conchiudere, esservi una materia sottile ed invisibile e fortemente agitata diffusa generalmente in tutti i corpi, e molte altre simili ipotesi che ci porrebbero al chiaro della natura del fuoco, e che servirebbero eziandio per iscoprire altre più recondite verità.

Perocchè se succedono movimenti sì strepitosi in un cannone ed in una mina, e se tutti i corpi visibili che li circondano non sono in una agitazione tanto grande quanto basti a produrli, questa è una certa prova esisterne altri invisibili ed insensibili, i quali per lo meno conservano altrettanta agitazione quanto la palla del cannone, i quali corpi però sottilissimi essendo ed agilissimi possono, per

Digitized by Google

se soli passare liberamente e senza nulla infrangere pei pori del cannone prima che prenda fuoco, cioè a dire, secondo la spiegazione riportata più a lungo da Cartesio (1) e non senza verisimiglianza, prima d'aver comunicato la loro attività al salnitro ed alle parti solide e dure delle quali la polvere è composta. Ma allorquando il fuoco è appreso, cioè a dire quando codeste parti sottilissime ed agitatissime hanno circondato le parti grosse e solide del salnitro, comunicandoli così il fortissimo e violentissimo loro moto, succede allora necessariamente lo scoppio; perchè i pori del cannone, li quali lasciano da ogni parte libero il passaggio alle parti sottili di cui parliamo quando queste erano sole, non sono grandi abbastanza onde lasciar passare le parti grosse del salnitro, ed alcune altre di cui la polvere è composta allorquando hanno

(1) Princip. di Filos.

Digitized by Google

ricevuto l'agitazione delle parti sottili che le circondano.

Imperocchè nella guisa stessa che le acque de' fiumi che scorrono sotto i ponti non rompono già il legno dal quale passano a motivo della picciolezza delle parti loro; così la materia sottilissima, ed agilissima di cui abbiamo parlato passa continuamente attraverso ai pori dei corpi tutti senza produrvi dei cangiamenti sensibili. Ma nell'istessa maniera che l'acqua di un fiume è capace di atterrare un ponte trascinando dietro il suo corso qualche enorme massa di ghiaccio, o qualche altro corpo più solido spignendolo contro il medesimo col moto stesso del corso suo; così la materia sottile è capace di produrre effetti sorprendenti siccome vediamo nel cannone e nelle mine, allorchè comunicando alle parti della polvere che galleggiano nel mezzo di essa il moto di lei infinitamente più violento, e più rapido di quello delle riviere e de' torrenti, queste medesime parti della polvere non potendo aprirsi li-

Digitized by Google

bero l'addito pei pori del corpo che le rinserrano a motivo della loro grossezza, rompono con violenza ogni ostacolo, onde aprirsi un libero passaggio.

Ma gli uomini non trovano già sì facile il rappresentarsi delle parti sottili ed agilissime, riguardandole come chimere a motivo che non le veggono. *Contemplatio fere desinit cum aspectu* dice Baccone. La maggior parte dei filosofi istessi amano meglio il mettere in iscena qualche novella entità, onde rompere il silenzio in cose da loro ignorate; e se taluno si oppone alle false loro incomprensibili opinioni e supposizioni col dimostrare essere il fuoco necessariamente composto di parti agitatissime, mentre produce de' movimenti sì violenti, e che una cosa non può comunicare ad un' altra ciò che non ha ella stessa, la quale è senza dubbio un' obiezione molto solida e chiara, non mancano essi di stendere su ogni cosa il velo della confusione con qualche distinzione frivola ed

Digitized by Google

immaginaria, come quella delle cause equivoche ed univoche, onde sembrare di dire qualche cosa quando in effetto nulla essi dicono. Perocchè ella è finalmente una nozione comune agli spiriti riflessivi che non possa esistere in natura una vera causa che equivoca sia nel senso da essi inteso, essendo tali cause equivoche inventate dalla sola ignoranza degli uomini.

Egli è pertanto necessario l'applicarsi maggiormente alla considerazione delle nozioni chiare e distinte onde conoscere la natura; è necessario il reprimere alquanto e trattenere l'incostanza e la leggerezza della volontà onde penetrare il fondo delle cose, perocchè lo spirito sarà sempre debole superficiale e discorsivo se la volontà si mantiene sempre leggiera, incostante e volubile.

Egli è vero che alcuna fatica durar conviene, e ch'egli è d'uopo far forza per rendersi attento, e per penetrare il fondo delle cose che saper si vogliono, ma nulla si ottiene senza im-

Digitized by Google

piegar fatica. Ella è pur vergogna che persone di spirito, e filosofi, i quali sono a tutto costo obbligati a ricercare e difendere la verità, parlino senza saper ciò che dicono, limitandosi a sole nude espressioni che alcuna idea non risvegliano negli spiriti attenti.

CAPO III.

§. 1. *La curiosità è naturale e necessaria.*

Sinchè gli uomini avranno dell' inclinazione per un bene che le forze loro sorpassa, e non ne saranno al possesso, essi avranno sempre dell' inclinazione per tutto ciò che porta il carattere di nuovo e di straordinario: correranno essi mai sempre presso le cose che non avranno peranco considerate, nella speranza di rinvenirvi ciò che cercano, e gli spiriti loro non potendo intieramente soddisfarsi se non che nella vista di quell' essere pel quale essi sono creati, saranno in una inquie-

Digitized by Google

tudine ed agitazione continua sino a che quest' essere loro non appaja di sua gloria fregiato.

Codesta disposizione degli spiriti è senza dubbio molto conforme al loro stato, perocchè egli è infinitamente meglio il cercare con inquietudine la verità ed il ben essere di cui non si è al possesso, che rimanere in un falso riposo accontentandosi di menzogneri e falsi beni, de' quali taluno avidamete si pasce. Gli uomini non devono già essere insensibili alla verità ed alla loro felicità; il nuovo, lo straordinario deve pertanto eccitarli, e vi è una specie di curiosità che loro deve essere permessa, o piuttosto raccomandata. Così le ordinarie e le comuni cose non essendo del vero bene apportatrici, e le antiche opinioni de' filosofi essendo incertissime, egli è giusto che noi abbiamo curiosità per le nuove scoperte, e siamo sempre inquieti nel godimento de' beni ordinarj.

Se un geometra ci presentasse delle nuove proposizioni a quelle di Euclide

Digitized by Google

affatto contrarie, s' egli pretendesse di provare esser codesta scienza piena di errori, come volle farlo Hobbes nel libro da lui composto *contro il fasto dei Geometri*, io confesso che a torto egli si compiacerebbe di tale novità; perchè quando si è ritrovata la verità convien esser costante, non essendoci la curiosità per altro concessa che per iscoprirla. Così non deve imputarsi a difetto ai geometri l' esser curiosi delle nuove opinioni di geometria, ma dovrebbe loro dispiacere un libro il quale contenesse delle proposizioni contrarie a quelle di Euclide; perocchè essendo certissimi della verità di codeste proposizioni per delle dimostrazioni incontrastabili, cessa a loro riguardo ogni sorta di curiosità; segno infallibile che gli uomini non hanno inclinazione per la novità se non perchè non vedono con evidenza la verità delle cose che essi naturalmente desiderano sapere, e perchè non sono al possesso degli infiniti beni che essi naturalmente desiderano di possedere.

Digitized by Google

§. 2. *Tre regole per moderare la curiosità.*

Ella è pertanto giusta cosa che gli uomini sieno per la novità eccitati e che essi l'amino: ma vi sono non poche eccezioni da farsi, e devono osservarsi alcune regole facili a derivarsi da ciò che detto abbiamo, non per altro essere a noi concessa l'inclinazione per la novità se non per la ricerca della verità e del nostro vero bene.

Tre sono queste regole, delle quali la prima è che non si deve amare la novità nelle cose della fede, le quali sottomesse non sono alla ragione.

La seconda, che la novità non è una ragione la quale debba portarci a credere essere buone o vere le cose, cioè a dire, che giudicar non dobbiamo esser vere le opinioni perchè esse sono nuove; nè che que' beni siano di soddisfarci capaci i quali sono nuovi e straordinarj, e perchè non gli abbiamo peranco posseduti.

Digitized by Google

La terza, che allorquando siamo altronde sicuri che alcune verità sono sì celate che egli è moralmente impossibile di scoprirle, e che alcuni beni sono sì piccioli e frivoli che non possono soddisfarci, non dobbiamo lasciarci sedurre dalla novità loro, nè lusingare da false speranze. Ma egli è d'uopo dare più a lungo la spiegazione di queste regole, e far vedere, che mancando di osservarle noi cadiamo in un numero grandissimo di errori.

§. 3. *Spiegazione particolare della prima di queste regole.*

Si trovano non di rado degli spiriti di due umori ben diversi, gli uni vogliono sempre credere ciecamente, gli altri vogliono sempre vedere chiaramente e con evidenza. I primi non avendo quasi mai fatto uso del loro spirito, credono senza discernimento tutto ciò che loro vien detto; gli altri volendo sempre far uso dello spirito loro, e sopra materie ezandio che

Digitized by Google

sorpassano di gran lunga la loro capacità, disprezzano indistintamente ogni sorta di autorità. I primi sono ordinariamente persone stupide, e spiriti deboli, come i fanciulli e le femmine; gli altri sono spiriti superbi e libertini, come gli eretici e non pochi filosofi.

Molto di raro trovansi persone le quali siano nella giusta via di mezzo tra questi due eccessi, e che non cerchino mai per una vana agitazione di spirito l'evidenza nelle cose della fede, o che non credano qualche volta senza evidenza alcune false opinioni relative alle cose naturali per una indiscreta condiscendenza e per una bassa sommissione di spirito. Se vi sono poi delle persone di pietà e molto sommesse all'autorità della chiesa, la loro fede talvolta si estende, se egli è permesso il dirlo, sino a delle opinioni puramente filosofiche, le quali non di rado essi riguardano colla stessa venerazione che le verità della religione, e condannano per un falso zelo,

Digitized by Google

e con troppo grande facilità coloro che non entrano a parte de' loro sentimenti. Formano ben tosto ingiuriosi sospetti contro le persone che fanno delle nuove scoperte, e basta il negare l'esistenza delle forme sostanziali, il negare che gli animali sentano alcun dolore o piacere, ed altre opinioni di filosofia, ciò basta per aver taccia di libertino nel loro spirito, poichè essi credono vere queste verità senza ragione evidente, e soltanto perchè suppongono dei vincoli necessarj tra queste opinioni e le verità della fede.

Ma se vi sono delle persone troppo ardite, il loro orgoglio le porta a disprezzare l'autorità della chiesa, o vi si sottomettono con fatica. Si compiacciono essi di opinioni dure e temerarie, affettano di passare per ispiriti forti, e parlano quindi delle cose divine senza rispetto e con una specie di fierezza. Disprezzano siccome creduli troppo coloro che parlano con modestia di alcuni sentimenti ricevuti. Finalmente sono portati fortemente a

Digitized by Google

dubitare di ogni cosa, e sono diametralmente in opposizione a coloro che con soverchia facilità si sottomettono all' autorità degli uomini.

E' chiaro che ambedue codeste estremità non valgono a nulla, e che le persone che alcuna evidenza non richiedono nelle questioni naturali non sono meno degne di biasimo di quelle che pretendono l' evidenza ne' misterj della fede; ma coloro che si mettono nel pericolo d' ingannarsi nelle questioni di filosofia, credendo con troppa facilità, sono senza dubbio più degni di scusa di quelli che corron pericolo di cadere in qualche eresia dubitando con temerità; essendo alla fine meno dannoso il cadere in una infinità di errori di filosofia, mancando di esaminarli, che di cadere in una sola eresia per mancanza di sommissione ed umile obbedienza all' autorità della chiesa.

Lo spirito si acquieta quando ritrova dell' evidenza, e si agita allorchè non ne trova, perchè l' evidenza è il carat-

Digitized by Google

tere della verità. Così l' errore dei libertini e degli eretici deriva da ciò, che essi dubitano della verità nelle decisioni della chiesa perchè non vi riscontrano evidenza, nutrendo la vana speranza che le verità della fede possano conoscersi con evidenza. Ora il loro amore per la novità è disordinato, poichè possedendo la verità nella fede della chiesa essi nulla dovrebbero più oltre ricercare; di più le verità della fede essendo infinitamente superiori al loro spirito, essi non potrebbero scoprirle giammai, anche giusta il loro falso supposto che la chiesa fosse caduta in errore.

Ma se sono molti coloro che cadono in inganno ricusando di sottomettersi all' autorità della chiesa, pochi non sono pur quelli i quali s' ingannano sottomettendosi all' autorità degli uomini. Uopo egli è il sottoporsi all' autorità della chiesa, poichè essa non può ingannarsi giammai, ma non devesi mai prestar cieca sommissione all' autorità degli uomini, i quali sono sempre soggetti all' errore.

Digitized by Google

Ciò che c' insegna la chiesa è infinitamente al disopra delle forze della ragione, ciò che c' insegnano gli uomini e sottomesso alla ragione; di maniera che s' egli è un delitto ed una insopportabile vanità, il cercare collo spirito le verità nelle materie di fede non avuto riguardo all' autorità della chiesa, è non meno una leggerezza e una bassezza di spirito dispregevole il credere ciecamente all' autorità degli uomini circa a' soggetti che dipendono dalla ragione.

Nondimeno si può asserire che la maggior parte di quelli che hanno nel mondo fama di sapienti non hanno tale riputazione acquistata se non perchè sanno riportare a memoria le opinioni di Aristotile, di Platone, di Epicuro, e di alcuni altri filosofi arrendendosi ciecamente a' loro sentimenti e difendendoli con ostinazione. Per avere nelle università qualche grado o segno esteriore di dottrina basta sapere i sentimenti di alcuni filosofi; basta che taluno voglia giurare *in*

Digitized by Google

verba magistri con un poco di memoria per divenire ben tosto un dottore. Hanno quasi tutte le comunità una dottrina che loro è propria, e che gli individui particolari hanno il divieto di abbandonare. Ciò che è vero presso alcuni è non di rado falso presso d'altri; e molti fannosi vanto di sostenere talvolta contro la ragione e l'esperienza la dottrina del loro ordine, ed obbligati si credono di contorcere la verità o i loro autori per accordarli gli uni cogli altri: ciò che produce un numero infinito di frivole distinzioni, le quali con immensi raggiri conducono infallibilmente all'errore.

Se qualche nuova verità viene scoperta anche a' nostri tempi è necessario che Aristotile l'abbia penetrata, che se Aristotile vi è contrario, la scoperta sarà falsa. Gli uni fanno parlare questo filosofo in un modo, altri in un altro, perocchè tutti coloro che vogliono passare per saggi fanno a lui parlare il proprio linguaggio. Non vi ha stravaganza che dir non gli si fac-

Digitized by Google

cia, e poche sono le scoperte le quali enigmaticamente non si ritrovino in qualche luogo de' suoi libri. In somma egli è sempre in contraddizione se non nelle opere sue almeno nella bocca di coloro che le insegnano; perocchè sebbene i filosofi protestino e pretendano di insegnare la sua dottrina, egli è pur difficile di ritrovarne due i quali sieno d'accordo sui suoi sentimenti, perchè in effetto i libri di Aristotile sono sì oscuri e di termini vaghi e generici ripieni, che si possono con verisimiglianza a lui attribuire i sentimenti di coloro eziandio che gli sono più contrarj. Si può fargli dire tutto ciò che si vuole in alcuna delle sue opere, perchè non dice quasi nulla, sebbene meni molto strepito, nell'istessa maniera che i fanciulli fanno dire al suono de' campanelli tutto ciò che loro piace, perchè i campanelli fanno molto strepito e non dicon nulla.

E' vero che ella è ragionevol cosa il fissare e trattenere lo spirito dell'uomo con opinioni particolari, onde

Digitized by Google

impedirgli di vaneggiare. Ma che! sarà egli d' uopo ricorrere alla menzogna, all' errore? O credesi piuttosto che l' errore riunir possa gli spiriti? Si esamini bene quanto egli sia raro il ritrovare persone di spirito le quali siano soddisfatte della lettura di Aristotile, e che siano persuasi di avere acquistato una vera scienza anche dopo di aver invecchiato sui libri suoi, e sarà manifesto non altro esservi che la verità e l' evidenza la quale trattener possa l' agitazione dello spirito, e che le dispute, le contrarietà, gli errori e le stesse eresie si conservano e fortificano per il cattivo modo col quale si studia. La verità consiste nell' indivisibile, essa non è capace di varietà, ella sola può riunire gli spiriti, ma la menzogna e l' errore non possono che dividerli ed agitarli.

Io non dubito punto che non si trovino alcune persone, le quali credano di buona fede non ritrovarsi errore alcuno in colui che essi chiamano il *Principe* dei filosofi, e che nelle di lui

Digitized by Google

operè si ritrovi la vera e solida filosofia. Vi sono alcuni i quali credono che due mille anni dopo che Aristotile ha scritto, non siasi peranco in lui scoperto il minimo errore; e che così essendo in qualche modo infallibile, possono essi ciecamente seguirlo, e ascoltarlo quasi fosse infallibile. Ma non vogliamo qui trattenerci nel dar risposta a codeste persone, imputino a se stesse la loro troppo grossolana ignoranza d' essere disprezzata degna più che d'essere combattuta. Si chiede loro soltanto se è a loro scienza che Aristotile, o alcuno di coloro che lo hanno seguìto abbiano giammai dedotto alcuna verità da' principj di fisica che sieno a lui particolari, o se forse ciò hanno fatto essi medesimi, lo dichiarino, lo spieghino, lo provino, e loro si promette di più non parlare di Aristotile che con elogio; più non si dirà essere inutili tali principj poichè avranno finalmente servito per provare una verità; ma è vano lo sperarlo. Già da gran tempo si è pubblicata la di-

Digitized by Google

sfida, e tra gli altri Cartesio nelle sue meditazioni metafisiche la fece, con promessa eziandio di dimostrare l'insussistenza di questa pretesa verità: ed è credibile che niuno vorrà avventurarsi a far ciò, che i più grandi nemici di Cartesio, ed i più zelanti difensori della peripatetica filosofia non hanno ancora osato d'intraprendere.

Dopo di ciò siami adunque permesso il dirlo, essere cecità, bassezza di spirito, stupidità l'arrendersi così all'autorità di Aristotile, di Platone, o di alcun altro filosofo; che si getta inutilmente il tempo leggendoli col solo disegno di ritenerne le opinioni, e che lo si fa perdere pure a coloro, cui si vogliono apprendere in tal modo. Siami permesso di dirlo con S. Agostino: *che egli è un essere pazzamente curioso, il mandare il proprio figlio al collegio onde apprendervi i sentimenti del Maestro* (1); che i filosofi non possono

(1) *Quis tam stulte curiosus est, qui filium suum mittat in scholam, ut quid magister cogitet discat.* Aug. de Magistro.

Digitized by Google

istruirci colla loro autorità, e che ella è un' ingiustizia il pretenderlo; che è una specie di follia e d' empietà il giurare solennemente la loro difesa; e finalmente che egli è un tenere ingiustamente schiava la verità il volersi opporre per interesse alle nuove opinioni di filosofia le quali possono esser vere, onde conservar quelle delle quali si conosce abbastanza la falsità o la vanità.

CAPO IV.

Continuazione dello stesso soggetto.

§. 1. *Seconda regola della curiosità.*

La seconda regola che si deve osservare si è, che la novità non deve giammai servirci di fondamento per credere che le cose siano vere. Abbiamo già detto più volte che gli uomini non devono riposare nell' errore e nel godimento dei falsi beni di cui

Digitized by Google

sono al possesso; che egli è giusto il cercare l' evidenza della verità ed il vero bene che non si possiede, e per conseguenza avere dell' inclinazione per quelle cose che sono nuove e straordinarie. Ma non si devono però sempre seguire le nuove opinioni, nè credere per leggerezza di spirito che esse siano vere perchè sono nuove, e che quelli sieno i veri beni, de' quali non si è peranco goduto. La novità deve soltanto portarci ad esaminare con accuratezza le nuove cose. Non si devono però disprezzare, se non si conoscono ancora, nè credere che esse contengano ciò che essi desidera o si spera.

Ma ecco ciò che non di rado suole avvenire: l'uomo dopo avere preso ad esame le antiche e comuni opinioni non vi riconobbe la luce della verità: gustò tutti i beni ordinarj, ma non vi ha ritrovato quel solido piacere che deve accomiatare il possesso del bene; le loro epranze, le ardentissime loro brame non si sono punto

Digitized by Google

calmate alle sole opinioni e ai soli beni ordinarj. Se pertanto qualcuno a lui favella di qualche cosa nuova o straordinaria, l'idea della novità alimenta tosto in lui la speranza che questo sia per l'appunto ciò di che egli va in traccia; e siccome per l'ordinario ci è grato il lusingarci e il credere che le cose siano quali si desiderano, la speranza di lui prende forza a proporzione che i suoi desiderj si aumentano, e finalmente si cangia insensibilmente in una sicurezza immaginaria. Congiunge quindi sì fortemente coll'idea della verità quella della novità, che l'una mai senza l'altra non si rappresenta, e ciò che più è nuovo gli sembra mai sempre più vero e migliore assai da ciò che è più ordinario e comune: ben in ciò contrario ad alcuni i quali per avversione all'eresia avendo congiunto l'idea della novità con quella della falsità, credono tutte esser false le nuove opinioni, e che in se contengano alcuna cosa di pregiudicievole.

Digitized by Google

Si può dire pertanto che codesta disposizione ordinaria dello spirito e del cuore degli uomini per tutto ciò che seco porta il carattere della novità sia una delle cause le più generali de' loro errori, perocchè essa mai non è strada alla verità, e se talvolta ve li conduce, ciò non succede che a caso e per felice combinazione, ma per lo più essa non fa che staccarli mai sempre dal loro vero bene trattenendoli in codesta moltiplicità di divertimenti e di falsi beni, de' quali ripieno è il mondo, ed è questo appunto l' errore il più dannoso nel quale cader si possa.

§. 2. *Terza regola della curiosità.*

La terza regola per trattenere le brame eccessive della novità è, che quando noi siamo per altra parte assicurati alcune verità essere sì nascoste ch' egli è moralmente impossibile lo scoprirle, e che i beni che ne presenterebbe la scoperta sono sì piccioli

Digitized by Google

e tenui che renderci non possono felici, non dobbiamo in modo alcuno lasciarci eccitare dalla novità che in loro si riscontra.

Tutto il mondo saper può per la fede, per la ragione e per l'esperienza, che tutti i beni creati non possono riempiere la capacità infinita della volontà. La fede ci apprende tutto essere vanità ciò che il mondo ci offre, e che la nostra felicità non consiste negli onori o nelle ricchezze. La ragione ci assicura, che siccome egli non è in poter nostro il porre un freno assoluto a' nostri desiderj, essendo naturalmente inclinati ad amare tutto ciò che è bene, non possiamo divenire felici se non possedendo quello che tutti in se gli altri beni contiene. La nostra propria esperienza ci fa sentire che noi non siamo felici nel possesso dei beni che godiamo, poichè ne desideriamo continuamente degli altri. Finalmente vediamo tutto dì che i grandi beni de' quali i principi e gli stessi re della terra i più

Digitized by Google

possenti sono al possesso, non sono essi pure capaci di saziare le loro brame; che anzi essi provano maggiori inquietudini e dispiaceri degli altri, perocchè essendo per così dire nel più alto punto della fortuna devono essere scossi ed agitati da un moto molto più violento di quelli i quali sono al disotto e più vicini al centro; perocchè se essi cadono, dall'alto precipitano e grandi ferite ne traggono; e tutta codesta luminosa grandezza che gli accompagna e che essi appropriano all' esser loro non fa che ingrandirli ed estenderli, onde di più grandi ferite sono capaci, ed esposti maggiormente ai colpi della fortuna.

La fede pertanto, la ragione e l'esperienza abbastanza ci convincono, che i beni tutti e que' piaceri della terra, de' quali non abbiamo peranco gustato, non ci renderebbero più felici quando ne fossimo al possesso; quindi convien prender cautela, come c'insegna questa regola, per non la-

Digitized by Google

sciarci follemente lusingare da una vana speranza di felicità, la quale a poco a poco aumentandosi a proporzione della nostra passione e delle nostre brame, in una falsa sicurezza si cangierebbe alla fine; perocchè quando taluno sente un' estrema passione per alcun bene, grandissimo mai sempre se lo figura, e facilmente si persuade ch' ei sarebbe felice quando lo possedesse.

E' adunque necessario il resistere ai vani nostri desiderj, perocchè ella è vana la speranza di soddisfarli, e più di tutto, perchè quando alcuno lascia libero il freno alle passioni impiegando il suo tempo in soddisfarle, egli perde Dio e con lui ogni cosa. Egli non fa che correre da un falso bene presso ad un altro bene fallace, vive sempre da vane speranze alimentato, si dissipa, si agita in mille differenti maniere; per ogni dove trova contrasti perchè molti sono quelli che a tali beni aspirano, i quali non possono essere posseduti che da un solo, e finalmente

Digitized by Google

si muore e nulla più rimane. Perocchè, siccome c'insegna S. Paolo (1), *coloro che bramano di divenir ricchi, cadono nella tentazione e negli agguati del Demonio, ed in diversi inutili e perniciosi desiderj, i quali precipitano gli uomini nell' abisso della perdizione e dannazione, poichè la cupidigia è la radice di tutti i mali.*

Che se non dobbiamo essere occupati nella ricerca dei beni della terra che ci sono nuovi, essendo certi di non mai trovarvi la felicità che vi cerchiamo, non dobbiamo egualmente aver la menoma brama di saper le nuove opinioni sovra un numero grandissimo di difficili questioni, perchè siam certi per altra via che lo spirito dell' uomo non saprebbe scoprirne la verità. La maggior parte delle questioni trattate nella morale e principalmente nella fisica sono di codesta natura; e noi dobbiamo perciò diffidar

(1) *Capo* 6., *a Timoteo.*

Digitized by Google

molto dei libri che si vanno ogni giorno componendo su tali materie oscure ed intralciate; poichè sebbene assolutamente parlando le questioni che essi contengono possano risolversi, nondimeno tanto è picciolo il numero delle verità che presentano, e tante altre debbono sapersi prima di venire a quelle di cui trattano questi libri, che leggere non si possono senza arrischiare di perder molto.

Pure gli uomini non si conducono in tal modo; fanno anzi tutto il contrario; non esaminano essi se possibile sia ciò che loro si dice; altro non occorre che di prometter loro delle straordinarie cose, come il calor naturale, *l'umido radicale* degli spiriti *vitali*, o altre cose che essi punto non intendono, affine di eccitare la loro curiosità e preoccuparli; basta per abbagliarli e guadagnarli il propor loro dei paradossi, il far uso di parole oscure, di vocaboli d'influenza, dell'autorità di alcuni autori non conosciuti, o di fare qualche esperimento

Digitized by Google

sensibile molto e straordinario, sebbene per nulla si riferisca alle proposizioni avanzate, sufficiente essendo di stordirli per convincerli.

Se un Medico, un Chirurgo, un empirico citano dei passi greci e latini, e di termini nuovi fan uso che alquanto si scostino dall'ordinario, costoro sono grandi uomini presso coloro che gli ascoltano; loro si attribuisce pieno diritto di vita e di morte, e loro si presta fede come ad altrettanti oracoli; s'immaginano essi pure essere molto superiori al comun numero degli uomini e di penetrare il fondo delle cose; e se taluno tanto è indiscreto da non rimanere convinto al proferire cinque o sei detti che nulla significano e nulla provano, basta per essere giudicato del comun senso affatto privo, quasi negasse i primi principj delle cose. In effetto i primi principj fondamentali di costoro sono cinque o sei detti latini di qualche autore, ovvero, se essi sono più abili, qualche greca sentenza.

Digitized by Google

Così non è egli men necessario che anche i saggi medici parlino alcuna volta una lingua che i loro ammalati non intendono, onde fare acquisto di qualche fama e per farsi obbedire.

Un Medico il quale non sa che il latino, può ben godere della riputazione in una villa, perchè il latino è inteso dai contadini quanto il greco e l'arabo; ma s'egli non sa per lo meno leggere il greco onde apprendere qualche afforismo d'Ippocrate, invano spera d'avere il vanto di saggio nello spirito degli abitanti di città, i quali ordinariamente sanno il latino. Così anche i medici più saggi, conoscendo codesta fantasìa degli uomini trovansi costretti di parlare siccome gli sfrontati e gli ignoranti; e non si deve sempre della loro capacità e buon senso giudicare per le cose che nelle loro visite essi possono dire. Se talvolta parlano il greco egli è per calmare l'ammalato non già la malattia, ben sapendo essi che una greca espressione mai non ha dato ad alcuno la salute.

Digitized by Google

CAPO V.

§. 1. *Della seconda inclinazione naturale, ossia dell' amor proprio.*

La seconda inclinazione che l' autore della natura imprime incessantemente nella nostra volontà, è l' amore di noi stessi ossia della nostra propria conservazione.

Abbiamo accennato che Dio tutte ama le sue opere, e che il solo amore che ha per le medesime è quello che le conserva, e che egli vuole che tutti gli spiriti creati abbiano inclinazioni eguali alle sue. Egli vuole adunque che tutti abbiano un' inclinazione naturale per la loro conservazione egualmente che per la loro felicità, non potendo essi divenire felici senza esistere. Pure egli non è giusto il porre in se stesso il proprio ultimo fine senza che l' amor di noi stessi a Dio si riferisca, perchè in fatti non avendo da

Digitized by Google

noi soli alcuna bontà nè sussistenza alcuna, e privi essendo del potere di renderci felici e perfetti, non dobbiamo amare noi stessi che per rapporto a Dio, il quale solo può essere il nostro bene supremo e renderci perfetti.

Se la fede e la ragione ci assicurano che Dio solo è il sommo bene, ed il solo che possa ricolmarci di piaceri, è facile il concepire ch'egli è d'uopo l'amarlo, ma senza la grazia noi l'amiamo sempre in un modo imperfetto e per amor proprio, voglio dire per un amore ingiusto e disordinato; perocchè se l'amiamo pel potere che ha di renderci felici, non l'amiamo come conviene; l'amiamo come un Dio umanamente benigno e condiscendente mentre non vogliamo sottoporci alla sua legge, all'ordine immutabile delle divine sue perfezioni. La carità tutta pure tanto è superiore alle nostre forze che ci sembra impossibile il poter amar Dio per se stesso, e l'umana ragione non può agevolmente com-

Digitized by Google

prendere che si possa amare altrimenti che per rapporto a se medesimo, ed aver quindi altro ultimo fine che la propria soddisfazione.

§. 2. *L' amor proprio si divide nell' amore dell' essere e del ben essere, ossia della grandezza e del piacere.*

L'amor proprio può esser diviso in due specie, cioè nell' amor della grandezza, e nell' amor del piacere, ovvero nell' amore del proprio essere e della perfezione di questo essere, e nell' amore del proprio ben essere o della felicità.

Per l' amore della grandezza noi affettiamo la potenza, l' elevatezza, l' indipendenza, onde l' essere nostro sembri sussistere per se medesimo. Desideriamo in qualche modo di essere enti necessarj, e vogliamo in certo senso essere come Dei; perocchè non vi è che Dio il quale abbia propriamente l' essere, e che esista necessariamente, poichè tutto ciò che è di-

Digitized by Google

pendente non esiste che pel volere di colui dal quale dipende. Gli uomini adunque, la necessità dell' esser loro desiderando, bramano altresì la potenza e l' indipendenza che lo garantiscano dal potere altrui. Ma per l' amore del piacere essi non desiderano semplicemente l' essere, ma eziandio il ben essere, poichè il piacere è la maniera di esistere la migliore e la più aggradevole all' anima; io qui nomino il piacere precisamente come piacere; dimodochè se si risguarda il piacere in genere in quanto egli contiene i piaceri ragionevoli non meno che i sensibili, certo mi sembra esser questo l' unico principio e causa dell' amor naturale o di tutti i moti dell' anima verso qualche bene sia quale egli si voglia, perocchè amar non si può se non quello che piace. Se i beati amano le perfezioni divine ed amano Dio quale è, egli è perchè loro piace la vista delle di lui perfezioni; mentre l' uomo essendo fatto unicamente per conoscere ed amar Dio,

Digitized by Google

deve necessariamente arrecargli piacere la vista di tutto ciò che è perfetto.

Egli è d'uopo osservare la grandezza, l'eccellenza e l'indipendenza delle creature non essere modi di esistere i quali le rendano più felici per loro stesse, accadendo spesso che taluno divenga più misero a misura che alla grandezza si accosta. Ma il piacere egli è un modo di esistere dal quale non potremmo attualmente essere affetti senza divenire attualmente più felici, sebbene però non solidamente felici. La grandezza e l'indipendenza per lo più non si trovano in noi medesimi, e consistono d'ordinario unicamente ne' rapporti che abbiamo colle cose che ne circondano; ma i piaceri sono nell'anima stessa, e sono maniere reali che la modificano, e che per loro propria natura sono di soddisfarla capaci. Così noi riguardiamo l'eccellenza, la grandezza e l'indipendenza siccome cose adattate alla conservazione dell'esser nostro, ed eziandio talvolta come utilissime secondo l'or-

Digitized by Google

dine della natura per la conservazione del nostro ben essere: ma il piacere è sempre la maniera in cui lo spirito esiste, il piacere rende per se medesimo felice lo spirito, e s' egli è solido lo rende perfettamente contento; di modo che il piacere costituisce il nostro ben essere; e l' amor del piacere, è l' amore del nostro ben essere.

Ora codesto amore d' esser felice ben ha in noi maggior forza che l' amore della semplice esistenza, e l' amor proprio ci fa qualche volta desiderare d' esser privi di un' esistenza infelice. Ciò succede a tutti i dannati, ai quali miglior cosa sarebbe, secondo il detto di Cristo, il non esistere, che di condurre così penosa esistenza; perchè codesti infelici essendo nemici dichiarati di colui che è il ricetto di ogni bontà, e l' unica cagione dei piaceri e dei dolori che siamo capaci di sentire, non è possibile che essi godano alcun piacere, ma sono e saranno eternamente miserabili, perchè la loro volontà sempre sarà nell' istessa dispo-

Digitized by Google

sizione e nello stesso disordine. L'amor di se stesso contiene adunque due amori; l'amore della grandezza, della potenza, dell'indipendenza, e generalmente delle cose tutte che per la conservazione dell'esser nostro ci sembrano necessarie, e l'amore del piacere e di tutte le cose che necessarie ci sono pel nostro ben essere, vale a dire per vivere felici e contenti.

Codesti due amori possono ricevere più divisioni, sia perchè di due parti differenti, cioè d'anima e di corpo siamo composti, e quindi secondo le medesime ammettono una definizione diversa, sia perchè possono distinguersi o specificarsi pei differenti oggetti che utili ci sono per la nostra conservazione. Tuttavia non ci occuperemo di codeste moltiplici divisioni, perchè non essendo nostro assunto di tessere una morale, non è necessario di eseguire una ricerca ed una divisione esatta di tutte le cose che si riguardano siccome beni; abbiamo però stimato necessario di fare codesta divisione per riportare

Digitized by Google

con qualche ordine le cause de' nostri errori.

Prima di tutto adunque faremo parola degli errori, i quali hanno per causa l'inclinazione che abbiamo per la grandezza, e per tutto ciò che l'esser nostro garantisce dalla dipendenza altrui; in seguito tratteremo di quelli che derivano dall'inclinazione che abbiam pel piacere, e per tutto ciò che pone l'esser nostro nello stato il migliore che per noi si possa o che più ci accontenta.

CAPO VI.

§. 1. *Dell' inclinazione che abbiamo per tutto ciò che ci rende superiori agli altri.*

Tutte le cose che sopra degli altri in certo modo ne innalzano rendendoci più perfetti, come la scienza e la virtù, o che ci attribuiscono su di loro alcuna autorità rendendoci più possenti;

Digitized by Google

come le dignità e le ricchezze, sembrano renderci in certa maniera indipendenti. Tutti coloro che sono al disotto di noi ci rispettano e ci temono; sempre pronti esecutori di tutto ciò che a noi piace per la nostra conservazione non ardiscono di nuocerci o di opporsi alle nostre brame; così vivo continuamente si mantiene negli uomini il desiderio di possedere codesti vantaggi che li rendono superiori agli altri. Non riflettono essi dipendere l'esser loro ed il loro ben essere, secondo la verità unicamente da Dio, e non già dagli uomini, e la vera grandezza che deve farli eternamente felici non in codesto rango consistere, che nell'immaginazione di quegli individui lo distinguono, i quali deboli e miseri sono al par di loro, ma bensì nell'onorevole rango esser riposta che essi tengono nella divina ragione, in codesta ragione che può tutto, e che a tutti darà la mercede dovuta alle opere loro.

Ma gli uomini non di possedere effettivamente la scienza, la virtù, gli

onori, e le ricchezze solamente desiderano, ma tutti fanno eziandio gli sforzi onde almeno si creda di tali beni essere essi veramente forniti. E se si può dire minor cura prendersi essi per sembrar ricchi che per essere tali in effetto, non è men vero che meno si curano d'essere virtuosi che di sembrarlo; perocchè come dice piacevolmente l'autore delle riflessioni morali: *La virtù troppo lungi non andrebbe se a lei non tenesse compagnia la vanità.*

L'essere riputato ricco, saggio e virtuoso, produce nell'immaginazione di quelli che d'attorno ci stanno, o coi quali conversiamo delle disposizioni per noi molto vantaggiose. Una tale riputazione li prostra a nostri piedi, gli agita a favor nostro, e loro inspira tutti quei movimenti che tendono alla conservazione dell'esser nostro, ed alla conservazione della nostra grandezza. Considerano quindi gli uomini la loro riputazione siccome un bene del quale hanno bisogno, onde menare una comoda vita nel mondo.

Digitized by Google

Tutti gli uomini hanno adunque dell'inclinazione per la virtù, le scienze, le dignità, e le ricchezze, e per la riputazione di possedere codesti beni. Non mancheremo di dimostrare con esempj come codeste inclinazioni possono trascinarli nell'errore: diamo principio dall'inclinazione per la virtù, o per l'apparenza della virtù.

Le persone che operano a dovere per rendersi virtuosi, non impiegano lo spirito nè il tempo se non nel conoscere la religione, ed esercitarsi nelle buone opere. Sanno essi pure, come S. Paolo, essere Gesù Cristo il rimedio dell'inferma e corrotta natura; altra luce non bramano se non quella che loro è necessaria onde vivere cristianamente e conoscere i loro doveri, li quali s'applicano quindi ad adempiere con fervore ed esattezza, nulla curandosi di quelle scienze che vane sembrano e sterili per la salute.

Digitized by Google

§. 2. *Dei falsi giudizj di alcune persone di pietà.*

Una tale condotta non si trova riprovevole, anzi ella è da lodarsi; felice colui che esattamente la osserva, e noi stessi vergognarci dovremmo di non averla seguita abbastanza. Ma ciò che non si può approvare si è, che essendovi delle scienze puramente umane, certissime ed utilissime, le quali lo spirito distaccano dalle cose sensibili, ed a poco a poco a gustare le verità del Vangelo il preparano, alcune persone di pietà senza alcun esame premettere tutte le condannano indistintamente, o come inutili o come incerte.

E' vero essere la maggior parte delle umane scienze incerte molto ed inutili; nè egli è inganno il credere che esse contengono verità le quali sono di poco uso, egli è permesso non le studiare giammai, e val meglio tutte affatto trascurarle, che lasciarsi

Digitized by Google

dalle medesime abbagliare e sedurre. Nondimeno può assicurarsi essere più che necessario il sapere alcune verità di metafisica: la cognizione della causa universale o dell' esistenza di Dio è assolutamente necessaria, dipendendo la certezza della fede dalla cognizione che la ragione ci dà intorno all' esistenza di un Dio; non deve ignorarsi che la di lui volontà è quella che fa e regola la natura; che la forza o la potenza delle cause naturali non consiste che nella sua volontà; in somma che tutte le cose in ogni modo dipendono da Dio.

Non è meno necessario il conoscere cosa sia la verità, i mezzi di discernerla dall' errore, la distinzione che si ritrova tra gli spiriti ed i corpi, le conseguenze che dedurre se ne possono, come l' immortalità dell' anima, e molte simili altre che conoscere si possono con certezza.

La scienza dell' uomo o di se stesso, questa pure è una scienza che a ragione non si può disprezzare; ella è

Digitized by Google

ripiena di un numero infinito di cose, la cognizione delle quali assolutamente è necessaria onde avere qualche aggiustatezza e qualche penetrazione di spirito: e dir si può che, siccome un uomo benchè stupido ed ignorante è infinitamente al disopra della materia, poichè sa di esistere, ciò non sapendo la materia, coloro che conoscono l'uomo sono molto superiori agli stupidi ed ignoranti, perchè i primi sanno quello che essi sono, non lo sapendo questi ultimi.

Ma la scienza dell'uomo non per questo solo è degna di stima perchè ci rende superiori agli altri, ella è molto più stimabile perchè ci abbassa e ci umiglia davanti a Dio. Codesta scienza ci fa conoscere a perfezione quale sia la nostra dipendenza da lui in ogni cosa; ed eziandio nelle azioni nostre le più ordinarie, chiaramente ella ci scopre la corruzione della nostra natura, ci dispone a ricorrere a colui il quale solo può risanarci, attaccarci a lui, insegnarci a diffidare

Digitized by Google

di noi stessi e distaccarci dalle terrene cose; e dispone così in più maniere lo spirito onde si sottometta alla grazia del Vangelo.

Niuno poi può dispensarsi dall'avere una tinta almeno, ed una cognizione generale delle matematiche e della natura. Si apprendono nell'età giovanile queste scienze, le quali svolgono lo spirito dalle sensibili cose, e dalla mollezza ed effemminatezza il difendono, ed è grande l'uso che se ne può fare nel corso della vita; codeste scienze ci dirigono verso Dio, la cognizione della natura vi ci indirizza per se medesima, e quella delle matematiche, pel dispiacere che ci inspira delle false impressioni de' nostri sensi.

Le persone virtuose non devono disprezzare codeste scienze, nè riguardarle siccome incerte od inutili, se non sono prima sicuri di averle studiate abbastanze per darne un solido giudizio; molte altre ve ne sono le quali esse possono disprezzare arditamente; al fuoco condannino i poeti

Digitized by Google

ed i filosofi pagani, i rabbini, alcuni storici, ed un gran numero di autori che formano la gloria e l'erudizione di alcuni sapienti, e non ne avremo dispiacere alcuno; ma non ardiscano condannare siccome contraria alla religione la cognizione della natura, poichè la natura essendo regolata dalla volontà di Dio, la cognizione vera della natura ci fa conoscere ed ammirare la potenza, la grandezza e la sapienza di Dio. Sembra in fatti che Dio abbia formato l'universo affinchè gli spiriti lo studjno, e per mezzo di questo studio portati sieno a conoscere e ad adorare il suo autore; cosicchè coloro che lo studio condannano della natura, sembrano opporsi alla stessa volontà di Dio, seppure non vogliano sostenere che dopo il peccato lo spirito dell'uomo inetto sia per questo studio. Così pure non a ragione essi dicono che la cognizione dell'uomo non fa che gonfiarlo e renderlo vano, a motivo che ordinariamente pieni sono d'orgoglio insopportabile coloro, che

Digitized by Google

sebbene abbian fama nel mondo di aver una cognizione perfetta dell' uomo, pure spesse fiate non ne hanno che una imperfettissima nozione; essendo d' altronde evidente cosa che quegli non può conoscer bene se stesso, il quale le sue debolezze e miserie non sente.

§. 3. *Dei falsi giudizj delle persone superstiziose ed ipocrite.*

Così non le persone di vera e solida pietà, ma piuttosto le superstiziose ed ipocrite sogliono ordinariamente condannare ciò che non intendono. I superstiziosi per un servile timore per bassezza e debolezza di spirito si spaventano alla vista di alcuno spirito vivo e penetrante; basta, per esempio, accennar loro le cagioni naturali del tuono e de' suoi effetti, e si passa per ateo nel loro spirito. Ma gli ipocriti per diabolica malizia in Angioli di luce trasformansi, vestono le apparenze delle verità sante e da tutto il

Digitized by Google

mondo adorate, per opporsi, mossi da particolari interessi, alle verità poco conosciute e poco apprezzate; combattono la verità coll'immagine della verità; e facendosi beffe nel loro cuore talvolta di ciò che il mondo tutto rispetta, gettano nello spirito dell'uomo i fondamenti di una riputazione tanto più solida e da temersi, quanto più sono sante le cose delle quali si abusano.

Questi pertanto i più forti sono, i più possenti e formidabili nemici della verità. Vero è essere scarso il loro numero, ma pochi bastano per fare gran male. L'apparenza della verità e della virtù fa spesso maggior male, che la verità e virtù non fanno di bene; perocchè basta egli solo un ipocrita scaltro, per mettere in iscompiglio ciò che più persone saggie veramente e virtuose avranno con molte pene e travaglj edificato.

Digitized by Google

§. 4. *Di Voet.*

Cartesio, per esempio, ha dato una prova dimostrativa dell' esistenza di Dio, dell' immortalità delle anime nostre, di molte altre metafisiche questioni, e di un numero grandissimo di questioni di fisica, ed infinite sono le obbligazioni che a lui deve il secol nostro per le scoperte verità. Ecco ciò nondimeno che un picciol uomo s' avanza, ardente declamatore e veemente, rispettato da popoli a motivo dello zelo ch' egli affetta per la religione: compone egli dei libri pieni d' ingiurie contro di lui, e de' più grandi delitti lo accusa. Cartesio è cattolico, fece il corso delle scienze sotto la direzione dei PP. Gesuiti, spesse volte parlò di loro con istima, ciò fu bastante a codesto spirito maligno per rendere persuasi popoli nemici della nostra religione, e facili a dar nell' eccesso in cose tanto delicate quanto quelle della religione, esser egli un emissa-

Digitized by Google

rio de' Gesuiti e macchinare dannosi disegni, perchè le minime apparenze della verità su materie appartenenti alla fede hanno sullo spirito forza maggiore delle verità reali ed effettive delle cose di fisica o di metafisica, delle quali si ha poco trasporto. Cartesio ha scritto intorno all' esistenza di Dio; più non esige l' ipocrita calunniatore onde esercitare il falso suo zelo, opprimendo tutte le verità dall' avversario validamente difese. Lo accusa d' ateismo confrontandolo a quell' ateo infame appellato *Vanino*, che fu abbruciato in Tolosa, il quale la sua malizia ed empietà ricopriva scrivendo a favore dell' esistenza di Dio; e una delle ragioni da lui apportate onde provare l' ateismo nel suo nemico si è, che egli scriveva contro gli Atei, siccome faceva *Vanino*, onde velare la sua empietà.

Così viene oppressa la verità quando i suoi nemici hanno per sostegno le apparenze di lei, e l' autorità colla quale tiranneggiano gli spiriti deboli.

Digitized by Google

La verità ama la pace e la dolcezza, e per quanto ella sia forte, cede talvolta all' orgoglio ed alla fierezza della menzogna, la quale si veste delle di lei apparenze. Il sa ben' ella nulla poter l'errore a di lei fronte, e se alcun tempo quasi proscritta ella rimane e nell' oscurità, ciò non è che per attendere occasioni più favorevoli onde sfavillare in pieno giorno: perocchè ella alla fine più forte si mostra, e sempre più rilucente che mai nel luogo stesso in cui la opprimeva l' obblio.

Non fa punto sorpresa che un nemico di Cartesio, che un uomo di una religione differente, che un ambizioso il quale altro non cura che d' innalzarsi vilmente sulle rovine di coloro che sono a lui superiori, che un declamatore di senno e di giudizio, che *Voet* parli con disprezzo di ciò ch' egli istesso nè intende nè vuole intendere, ma ciò che a ragione ci sorprende si è che persone, le quali nè di Cartesio nemiche, nè della religione da lui professata, entrarono a parte de' sen-

Digitized by Google

timenti d'avversione e di disprezzo contro di lui a motivo delle ingiurie lette ne' libri composti dal nemico della di lui persona e religione.

Il libro di codest' eretico, il quale ha per titolo *Desperata causa Papatus* fa vedere abbastanza la di lui sfrontatezza, l'ignoranza, il trasporto e il desiderio che egli ha di sembrare zelante, onde acquistare con tal mezzo qualche riputazione fra i suoi partigiani. Un uomo egli non è questi il quale meriti esser creduto sulla parola; perocchè nella maniera stessa che non meritan fede le favole da lui accumulate in questo libro contro la nostra religione, così prestar fede non devesi alle atrocissime ed ingiuriose accuse da lui inventate onde infamare il suo nemico.

Sarebbe pertanto disdicevole cosa, che persone ragionevoli si lasciassero persuadere essere Cartesio un uomo dannoso per aver ciò letto in qualche libro, ovvero per aver ciò da persone udito, delle quali esse venerano la pietà; non

Digitized by Google

è lecito prestar fede agli uomini sulla parola allora quando accusano altri de' più gravi delitti. Il sentire una cosa da un uomo che parla con zelo e gravità non è già una prova sufficiente per crederla; perocchè non possono forse pronunziarsi falsità e sottigliezze nello stesso modo che si dicono le buone cose, principalmente quando taluno si è lasciato per semplicità persuadere e per debolezza?

Facile è poi l' essere convinto della falsità delle accuse contro Cartesio formate; li suoi scritti trovansi facilmente, e facilmente s' intendono da quelli che sono capaci di riflessione. Si leggano adunque le di lui opere onde aver contro lui ben più solida prova che non è un semplice *ho sentito a dire*, e dopo che si saranno lette e ben meditate, porto ferma speranza che più non si oserà accusarlo d' Ateismo, e che all' opposto tutto si avrà il rispetto dovuto ad un uomo, che in semplicissima ed evidentissima maniera ha provato non solo l' esistenza di Dio e l' immortalità

Digitized by Google

dell' anima, ma un infinito numero eziandio d' altre verità, che sino a que' tempi erano rimaste nel silenzio sepolte e nella dimenticanza.

CAPO VII.

Del desiderio della scienza, e dei giudizj de' falsi sapienti.

Lo spirito dell' uomo è fuor di dubbio di poca capacità dotato ed estensione, eppure nulla vi ha ch' egli non desideri di sapere. Tutte le umane scienze non possono soddisfar le sue brame, e tanto stretta è la di lui capacità, che non può una sola scienza particolare comprendere perfettamente. Egli è continuamente agitato, e sempre desidera di sapere sia perchè egli spera di ritrovare l' oggetto delle sue ricerce, come abbiamo osservato nei passati capitoli, sia perchè si persuade che l' anima sua e il suo spirito si facciano più grandi pel vano possesso

Digitized by Google

di qualche straordinaria cognizione. Il desiderio sregolato della propria felicità e grandezza lo applica allo studio di tutte le scienze, sperando di ritrovare nelle scienze morali la sua felicità, e cercando codesta falsa grandezza nelle scienze speculative, e in tutte codeste scienze vane e straordinarie, le quali innalzano coloro che le possedono nello spirito di quelli che ne sono ignari.

D' onde avviene esservi persone, le quali tutti contano i giorni della vita loro leggendo i rabbini ed altri libri scritti in lingue straniere, oscure e corrotte da autori di nessun gusto e di nessuna intelligenza, se non perchè tali persone si persuadono che le orientali lingue possedendo, più grandi diventano e più elevati di quelli che le ignorano? E quale sostegno renderli può mai costanti nel loro spiacevole, penoso ed inutile travaglio se non è la speranza di qualche elevatezza, e la vista di qualche vana grandezza? In effetto sono essi tenuti sic-

Digitized by Google

come uomini rari, ricevono larghi complimenti sulla profonda loro erudizione, si ascoltano più volontieri che altri: e sebbene dire si possa ordinariamente esser eglino di pochissimo giudizio forniti, nondimeno si crede aver essi maggiore spirito e giudizio che altri, forse per avere tutta impiegata la vita loro in una cosa inutilissima la quale nè più saggi può renderli nè più felici; dall'esser eglino alquanto dotti nell'origine dei vocaboli, portasi opinione che saggi sieno egualmente nella natura delle cose.

Dallo stesso principio eccitati gli astronomi il tempo loro impiegano e le loro sostanze per sapere con aggiustatezza ciò, che non solo è inutile, ma eziandio impossibile a sapersi. Vogliono quindi nel corso dei pianeti una esatta regolarità rilevare che mai non si trova; ed erigere quindi delle tavole astronomiche, onde predire quegli effetti dei quali non conoscono le cause. A tal uopo fu inventata la *Sénélografia*, ossia la geografia della luna, come se

Digitized by Google

qualcheduno avesse il disegno d'intraprendervi dei viaggi, e fattane la divisione la diedero in premio a tutti quelli che nell'astronomia sonosi resi illustri; pochi ve ne sono che non possedano qualche provincia in quel paese siccome una ricompensa de' loro pesanti travagli; io poi non so se essi menano il vanto d'aver ottenuto il favore di colui che loro è stato prodigo di sì magnifici regni.

Ond'è che queste persone s'applicano tanto a codesta scienza, mentre densa caligine ed oscurità li ricopre riguardo a quelle verità loro a sapersi utilissime, se non è che loro sembra esser al certo gran cosa il saper ciò che ne' cieli succede? Quindi è che molto più nobile loro sembra, più rilevato e più degno della grandezza del loro spirito la cognizione della minima cosa che nel cielo succede, anzichè la cognizione delle cose vili abbjette e corruttibili quali sono, secondo il loro sentimento, i corpi sulunari. La nobiltà d'una scienza dedu-

Digitized by Google

cesi così dalla nobiltà del soggetto: questo egli è pur un gran principio! Dunque la cognizione del moto dei corpi inalterabili ed incorruttibili è la più alta e rilevata di tutte le scienze; quindi avviene che sembri loro degna veramente della grandezza e dell'eccellenza del loro spirito.

In tale maniera gli uomini da una falsa idea di grandezza lasciansi abbagliare che li lusinga e gli agita. Appena la loro immaginazione ne è colpita, che si prostra innanzi a questo fantasma, essa lo adora, e sconvolta ed acciecata ne rimane la ragione che giudicare ne deve. Sembra che gli uomini vaneggino quando giudicano degli oggetti della loro passione, e manchino del senso comune. Perocchè cosa vi ha egli mai di grande nella cognizione del moto dei pianeti, non è sufficiente quello che già ne sappiamo onde regolare i nostri anni e mesi? Che importa a noi di sapere se Saturno da un cerchio è circondato, ovvero da un gran numero di picciole

Digitized by Google

lune, e perchè vorremo noi sostenere su di ciò un partito? Perchè gloriarsi d'aver predetto la grandezza di un ecclisse, essendo la riuscita di tale scoperta il frutto quasi sempre di una felice combinazione più che dell'ingegno? Vi sono delle persone destinate per ordine del Principe all'osservazione degli astri, accontentiamoci delle loro osservazioni; applicansi questi a tale impiego con ragione, applicandovisi per dovere, questa è la loro professione, e vi travagliano con esito, ponendo in opera mai sempre l'arte, l'applicazione e tutta la possibile esattezza, nulla manca loro per riuscirvi; così noi dobbiamo essere soddisfatti pienamente sopra una materia che tanto poco ci interessa, bastando che ne partecipino le loro scoperte.

Ella è poi buona cosa che molti si applichino all'anatomia, poichè estrema è l'utilità di tale scienza, e perchè le cognizioni alle quali noi dobbiamo aspirare sono quelle che presentano una maggiore utilità. Noi possiamo e

Digitized by Google

dobbiamo a ciò applicarci, che in qualche cosa può contribuire alla nostra felicità, o piuttosto al sollievo delle nostre infermità e miserie. Ma il passare tutte le notti fissi ad un canocchiale per iscoprire ne' cieli qualche macchia o qualche nuovo pianeta, perdere la salute e le sostanze, abbandonare la cura de' proprj affari per rendere regolarmente visita alle stelle, e per misurarne la grandezza e le situazioni, mi sembra esser questo un obbliare del tutto, e ciò che si è presentemente, e ciò che un giorno saremo.

Nè si dica che ciò si fa per riconoscere la grandezza di colui che tutti ha fatti questi grandi oggetti; il minimo moscherino a coloro che con attenzione il considerano, e senza essere preoccupati della sua picciolezza, manifesta ben più chiaramente la sapienza e la potenza di Dio, che tutto quello che gli astronomi sanno intorno ai cieli. Nondimeno non sono già fatti gli uomini per esaminare continuamente i moscherini e gli insetti, nè

Digitized by Google

si approva la condotta di coloro, i quali hanno affaticato incessantemente per insegnarci in qual maniera sono fatti gli insetti che si annidano sulle pelli di ciascuna specie degli animali, e la metamorfosi di differenti vermi in mosche ed in farfalle; è lecito talvolta divertirsi con tali passatempi quando non si ha a fare alcuna cosa e per sollevarsi, ma non deve perdersi in tali cose gran parte del tempo, il quale è sacro al pensiero ed alla ricerca de' mezzi, onde allegerire il peso delle nostre miserie.

Continua deve essere la nostra applicazione alla cognizione di Dio e di noi stessi, seria la fatica e l'attenzione nel distruggere i nostri errori, pregiudizj, passioni, ed inclinazioni al peccato; ardente la ricerca delle verità che ci sono le più necessarie, e coloro operano con giudizio e discernimento maggiore, i quali ricercano con maggior cura le verità le più solide.

La causa principale che gli uomini

Digitized by Google

impegna ne' falsi studj si è di aver essi alle cognizioni vane ed infruttuose l'idea applicato di saggio, invece di applicarla alle scienze solide e necessarie.

Perocchè quando un uomo si fissa di divenire sapiente, e ad agitarlo incomincia lo spirito di polimazia, egli non bada quali siano le scienze che sono a lui più necessarie, sia per condursi da uomo onesto, sia per perfezionare la ragion sua, ma osserva soltanto che sia egli mai ciò che rende considerevoli coloro che passano per sapienti nel mondo. Tutte le scienze le più solide e le più necessarie, troppo essendo comuni, non fanno punto ammirare nè rispettare coloro che le possedono, essendo costume di riguardare senza attenzione e senza emmozione le cose comuni per quanto esse siano belle ed ammirabili in loro stesse. Coloro pertanto i quali agognano di divenire sapienti, delle scienze necessarie alla condotta della vita e alla perfezione dello spirito non s'occupano gran fatto; tali scienze non corrispon-

Digitized by Google

dono all' idea che della scienza sonosi essi formato, non essendo queste le scienze che essi hanno negli altri ammirato, e mediante le quali desiderano essere ammirati essi medesimi.

Il vangelo e la morale sono cognizioni comuni troppo ed ordinarie; agognano di sapere la critica di alcune espressioni che nei filosofi antichi o ne' greci poeti si riscontrano; sembrano loro degne d' applicazione le lingue straniere, e più di tutto quelle che nel loro paese non sono molto in uso, siccome l' arabo, il rabbinaggio, o alcune altre somiglianti. Se alla sacra scrittura danno di piglio, non è già per istruirsi nella religione e nella pietà: i punti di cronologia, e le grammaticali difficoltà, tali cose le occupano intieramente, e molto più che le verità salutari del vangelo essi desiderano la cognizione di codeste cose; vogliono insomma possedere essi pure le scienze che follemente hanno ammirato negli altri, e che altri stolti non mancheranno di ammirare in loro stessi.

Digitized by Google

Così pure nelle cognizioni della natura non è già ch'essi le più utili ricerchino, ma bensì le meno comuni. L'anatomia troppo è vile per loro, ma l'astronomia è molto più rilevata, le sperienze ordinarie sono poco degne di loro, ma le rare, le sorprendenti, sebbene incapaci di illuminare lo spirito, sono quelle che essi osservano con maggior cura.

Le storie le più rare e quelle che più s'internano nella vetustà de' tempi sono quelle che più si gloriano di sapere; se ignorano la genealogia de' principi che siedono presentemente sul trono, ricercano però con accuratezza quella degli uomini già da quattro mille anni defunti; se le storie trascurano le più comuni de' loro tempi non è però che essi trascurino le favole, e le finzioni dei poeti; non conoscono i loro proprj parenti, ma qualora il vogliate essi vi apporteranno serie feconda di autorità onde provarvi, che un cittadino romano era imparentato con uno imperatore, ed altre simili cose.

Digitized by Google

E' vero che quasi ignorano il nome delle vesti ordinarie che si usano a loro tempi, ma si occupano nella ricerca di quelle delle quali si servivano gli antichi Greci ed i Romani: così pure poco loro sono noti gli animali indigeni del loro paese, ma non troverebbero difficile l'impiegare più anni scrivendo molti volumi sugli animali descritteci dalla Bibbia, onde sembrare meglio avere d'ogni altro interpretato il significato de' vocaboli ignoti ed enigmatici. Un' opera simile formerebbe le delizie dell'autor suo e de' saggi che la leggono, perchè il contesto dei passi greci, ebraici, arabi, ec., delle citazioni de' rabbini, e di altri autori strani ed oscuri molto soddisferebbe la vanità dell'autor suo e la pazza curiosità de' lettori, i quali pure più degli altri si vanterebbero saggi, quando assicurar potessero con fierezza esservi sei vocaboli diversi nella scrittura per significare un leone o altra simile cosa.

Non è loro troppo nota la geografia del loro paese, la carta indicante la

Digitized by Google

pianta della loro città nel tempo stesso che essi studiano le carte dell'antica Grecia, della Francia, delle Gallie ai tempi di Giulio Cesare, ovvero le contrade e le pubbliche piazze dell'antica Roma. *Labor stultorum*, dice il saggio, *affliget eos qui nesciunt in urbem pergere*; non sanno camminare nella loro città e si affaticano follemente in inutili ricerche. Mentre le leggi ignorano e le consuetudini de' luoghi ne' quali vivono, attendono allo studio dell' antico diritto, le leggi delle dodici tavole, i costumi degli Spartani o de' Chinesi, le ordinanze del gran Mogol, finalmente tutto vogliono sapere ciò che vi ha di raro, di strano, di lontano, e tutto ciò in somma che viene ignorato dagli altri; avendo per uno sconvolgimento dello spirito l'idea applicata di saggio a queste cose, e credendo essere sufficiente onde aver vanto di saggio il saper ciò che ignorano gli altri, quand' anche le verità si ignorino le più belle e le più necessarie. Vero è che la cognizione

Digitized by Google

di tutte queste cose e di altre simiglianti è chiamata scienza, erudizione, dottrina, l'uso ha voluto così; ma vi è una scienza che altro non è che follia e sottigliezza secondo la scrittura: *Doctrina stultorum fatuitas.* Io non ho peranco osservato, che lo Spirito Santo il quale ne' sacri libri tanti elogi compartisce alla scienza, dica cosa alcuna a vantaggio di questa falsa scienza di cui ho fatta parola.

CAPO VIII.

§. 1. *Del desiderio di apparire sapiente.*

Se il desiderio disordinato di divenire sapiente rende spesso gli uomini più ignoranti, il desiderio di comparire sapiente, non solamente più ignoranti gli rende, ma sembra eziandio che metta in iscompiglio il loro spirito; perocchè infinito è il numero di quelli che perdono il senso comune volendo esser considerati saggi di-

Digitized by Google

cendo delle sottigliezze per non voler dire che dei paradossi. Uomini di tal fatta per tal modo da' comuni pensieri si scostano nel propostosi disegno di acquistare la qualità di spirito raro e straordinario, che vi riescono infatti, e sono riguardati o con molta ammirazione o con altrettanto disprezzo.

Vengono talvolta riguardati con ammirazione, allorchè essendo innalzati a qualche dignità che gli copre, altri s'immaginano tanto essere i medesimi superiori agli altri per genio e per erudizione, quanto lo sono pel loro rango o per la loro nascita. Ma ben più spesso vengono riguardati con disprezzo, e qualche volta eziandio come pazzi, quando vengono osservati più da vicino e quando la loro grandezza non gli nasconde agli occhi altrui.

I falsi saggi lasciano trappellare manifestamente ciò che essi sono ne' libri che compongono e nelle loro conversazioni ordinarie. Sembra qui a proposito di dir qualche cosa su tale soggetto.

Digitized by Google

§. 2. *Delle conversazioni dei falsi sapienti.*

Essendo la vanità e il desiderio di comparire superiori agli altri il principio che gli impegna nello studio, appena s'immischiano nella conversazione che si risveglia in essi il desiderio di elevazione che li trasporta: tutto ad un tratto montano tant' alto che il mondo quasi li perde di vista, non sapendo essi sovente ove siano. Tanto temono essi di non essere superiori a tutti coloro che gli danno retta, che si adirano se alcuno entra nel loro discorso, e s'arrabbiano se taluno gli chiede qualche schiarimento prendendo poi un' aria di fierezza alla minima opposizione che loro vien fatta. Finalmente dicono cose tanto nuove e strane, ma sì lontane dal senso comune, che i più saggi ben durano fatica a trattenere le risa, mentre molti altri ne rimangono storditi.

Passata appena la prima loro furia,

Digitized by Google

se qualche spirito forte abbastanza e costante per non essersi smosso loro dimostra essersi ingannati, non lasciano pertanto di rimanere ostinatamente attaccati a' loro errori. L' aspetto stesso di coloro che hanno storditi, stordisce loro stessi: la vista di tanti approvatori che hanno convinto per impressione, convince loro stessi per contraccolpo, o se non gli convince, gli incoraggisce però a sufficienza onde sostenere i loro falsi sentimenti; la vanità loro non permette di ritrattar la parola, cercano sempre ragioni e pretesti onde schernirsi, nè parlano mai con maggior calore e trasporto che quando nulla hanno a dire: s' immaginano d' essere ingiuriati, e che si cerchi di rendersi dispregevoli ad ogni ragione che si apporta contro di loro, e più tali ragioni sono forti e giudiziose, irritasi vieppiù la loro avversione il loro orgoglio.

Il miglior mezzo onde difendere la verità contro tal sorta di persone non è quello di disputare, conciosiachè

Digitized by Google

ella sia cosa migliore e per essi e per noi di lasciarli ne' loro errori, che di procacciarsi l' odio loro. Non è d' uopo ferir loro il cuore per guarirli nello spirito, essendo le piaghe del cuore dannose più che quelle dello spirito; succedendo innoltre talvolta d' essere alle prese con un uomo il quale sia veramente sapiente, si correrebbe rischio di disprezzarlo per non aver bene concepito il di lui pensiero. Egli è adunque necessario il pregare quelli che con un tuono decisivo favellano di spiegarsi più distintamente che sia loro possibile, senza permetter loro di cambiare di soggetto, nè di far uso di termini oscuri od equivoci; e se queste sono persone illuminate si apprenderà qualche cosa da loro, ma se sono falsi sapienti, si confonderanno ben presto ne' loro discorsi senza andar troppo lungi, ed allora non avranno che a sdegnarsi contro loro medesimi. Se ne avrà cred' io qualche istruzione, o eziandio qualche divertimento, seppure ella è lecita cosa il

Digitized by Google

prender sollazzo dell'altrui debolezza cercando di porvi rimedio: ma ciò che più merita di essere considerato si è, che spesse fiate s'impedirà così che i deboli che gli ascoltano con ammirazione non si assoggettino all'errore seguendo le loro decisioni.

Perocchè egli è d'uopo l'osservare che il numero degli stolti, o di coloro che per l'impressione de' sensi macchinalmente lasciansi condurre più grande essendo infinitamente che quello di coloro, i quali hanno qualche apertura di spirito, e che non si persuadono che per ragione; quando avviene che uno di questi saggi parli, e decida di qualche cosa, sempre maggiore è il numero di quelli che loro prestan fede sulla parola, che di coloro che ne abbiano diffidenza. Ma siccome codesti falsi sapienti dai comuni pensieri quanto loro è possibile s'allontanano, tanto pel desiderio di rinvenir qualche oppositore che essi maltrattano onde innalzarsi, e far pompa, quanto per uno strano rovesciamento di spirito,

Digitized by Google

o per lo spirito di contraddizione; le decisioni loro sono per l' ordinario false od oscure, e raro avviene che si ascoltino senza portar seco qualche errore.

Ora codesta maniera di svelare gli errori altrui o la solidità de' loro sentimenti molto è difficile a porsi in uso: la ragione di ciò si è, che i falsi sapienti non sono i soli i quali vogliano far pompa di nulla ignorare, poichè un tal difetto è a tutti gli uomini comune, principalmente a quelli i quali molto hanno letto e studiato; ciò che gli spigne a parlar sempre ed a spiegare i loro sentimenti senza alcuna attenzione apportare onde ben comprendere quelli degli altri. I più compiacenti e ragionevoli disprezzando in loro cuore i sentimenti altrui, mostrano solo un volto attento, mentre ben vedesi ne' loro atteggiamenti a tutt' altro aver essi rivolto il pensiero che a ciò che loro si dice, nè d'altro essere occupati fuor di ciò che vogliono provarci senza darsi pensiero di ri-

Digitized by Google

spondere alle nostre discussioni; questo è il motivo che spesso rende molto dispiacevoli le conversazioni. Perocchè siccome nulla v'ha di più dolce nè di più orrevole quanto l'entrare che altri fanno nelle nostre ragioni, approvando le opinioni da noi enunciate, nulla così vi ha di più molesto quanto il vedere che altri non ci intende, e niente si cura di prestar attenzione a' nostri detti; giacchè non si ha piacere a conversar con le statue; ma questi sono a noi peggiori delle statue, essendo uomini i quali non hanno punto di stima per noi, e che nemmeno hanno cura di compiacerci, ma sibbene di soddisfare unicamente loro stessi procurandosi l'altrui approvazione. Che se si sapesse ben ascoltare e ben rispondere, le conversazioni non solo riescirebbero molto piacevoli, ma utilissime eziandio; quando invece ognuno avendo cura di comparire sapiente altro non fa che ostinarsi a disputare senza intendersi, si opera qualche volta contro

Digitized by Google

la carità, e quasi mai non si scuopre la verità.

Ma i disordini de' falsi sapienti nelle loro conversazioni sono in qualche maniera degni di scusa: si può dire in loro difesa, che d'ordinario da ognuno poca applicazione s'impiega in tale occasione; che le persone le più esatte vi dicono sovente delle sottigliezze, e che essi non pretendono che si faccia raccolta di tutte le loro parole, siccome si fece di quelle dello Scaligero, e del Cardinale di Perron.

Tali cause non sono del tutto prive di ragione, e ben creder si vuole essere tali sorta di mancanze degne di qualche indulgenza. Nella conversazione si vuol discorrere, ma vi sono de' cattivi giorni ne' quali non si ha buon incontro; non sempre si è in umore di ben pensare e di ben dire, e il tempo tanto è corto in certe occasioni, che la più picciola oscurità, la più leggera assenza di spirito fa sfortunatamente cadere nelle assurdità le più strane anche gli spiriti più giusti e penetranti.

Digitized by Google

Ma se di scusa voglionsi meritevoli le mancanze nelle quali cadono i falsi sapienti nelle conversazioni, le mancanze che essi commettono ne' loro libri dopo aver seriamente pensato non saranno certamente degne di perdono, principalmente se sono frequenti, e se compensate non sono da qualche altra buona cosa. Perocchè allorquando si è composto un libro cattivo, si è causa che un numero grandissimo di persone perdano leggendolo il tempo loro, e cadano essi pure ne' medesimi errori dell' autor suo, e deducendone eziandio molti altri; ciò che non è poi un picciolo male.

E sebbene egli sia un male più grande che non si pensa il comporre un libro cattivo o semplicemente inutile, un male è questo piuttosto ricompensato che punito; perocchè vi sono alcuni delitti che gli uomini non puniscono, sia perchè sono essi alla moda, sia perchè d' ordinario non si ha una ragione soda abbastanza per condannare dei delinquenti de' quali si ha stima maggiore che di se stesso.

Digitized by Google

Si riguardano ordinariamente gli autori siccome uomini rari straordinari e molto elevati al disopra degli altri; quindi di venerazione e di stima degni si stimano, anzichè di disprezzo e di castigo; così egli è fuor di speranza che gli uomini possino giammai erigere un tribunale per esaminare o per condannare tutti i libri che corrompono la ragione.

Il motivo si è che non vi ha luogo a sperare che la repubblica letteraria possa meglio esser diretta che le altre repubbliche, essendo sempre uomini quelli che la compongono. Ed è pure assai conveniente, onde si possa esser liberi dall'errore, che maggior libertà vi sia nella Repubblica delle lettere che nelle altre, nelle quali ogni sorta di novità è sempre pregiudicievole; essendo lo stesso che confermarci negli errori in cui siamo il voler togliere la libertà alla gente di studio, condannando senza discernimento ogni sorta di novità.

Non deve adunque trovarsi ripro-

Digitized by Google

vevole se io parlo contro al regolamento della repubblica letteraria, e se prendo la cura di dimostrare che spesse volte codesti grandi uomini, i quali per la profonda loro erudizione sono gli oggetti dell'altrui ammirazione, non sono nel fondo che uomini vani e superbi, senza giudizio e senza alcuna scienza verace. Io sono obbligato di parlarne in tale maniera, onde alcuno ciecamente non s' abbandoni alle loro decisioni, nè siegua infelicemente i loro errori.

§. 3. *Dei libri dei falsi sapienti.*

Le prove della loro vanità, del poco loro giudizio e della loro ignoranza, si riconoscono ad evidenza nelle opere loro. Perocchè se taluno si dà la briga di esaminarle, proponendosi di giudicarne secondo i lumi del senso comune e senza preoccupazione di spirito per questi autori, si troverà che la maggior parte dei disegni de' loro studj sono figli di una vanità priva di giu-

Digitized by Google

dizio; e che il loro scopo principale non è già quello di perfezionare la loro ragione, e molto meno di ben regolare i moti del loro cuore, ma solamente di stordire gli altri, e di comparire più sapienti di loro.

Per un tal punto di vista essi non trattano, siccome già abbiam detto, che di soggetti rari e straordinarj non si spiegano che in termini rari e ricercati, e non citano se non che autori rari pure straordinarj. Non si spiegano nella loro lingua, perocchè ella è troppo comune, nè con un latino semplice, lindo e facile: mentre non parlano essi per farsi intendere, ma bensì per parlare e farsi ammirare. Di raro s' applicano a soggetti, i quali possano dar norma alla condotta della vita, ciò sembra loro troppo volgare: il loro scopo non è quello d' essere utili agli altri nè a loro stessi, ma solamente d' essere stimati sapienti. Non apportano ragione alcuna onde munire di prova le loro proposizioni, o esse sono altrimenti ragioni miste-

Digitized by Google

riose ed incomprensibili, che nè essi nè altri concepiscono ad evidenza. Ragioni chiare non hanno, ma se ne avessero non le esternerebbero, giacchè ragioni sì chiare non sorprendono gran fatto lo spirito, troppo sembrano semplici e volgari, e ognuno è capace di intenderle; ma apportano piuttosto delle autorità onde provare, o far sembiante di provare i loro pensieri: perocchè per lo più le autorità delle quali si servono non provano nulla nel senso da essi voluto, non provano se non per essere tolte dal greco o dall' arabo. Ma sembra qui opportuno di parlare delle loro citazioni; ciò farà in qualche maniera conoscere la disposizione del loro spirito.

A me sembra che ella sia evidente cosa, non altro esservi che la falsa erudizione, e lo spirito di polimazia che abbia potuto introdurre la moda delle citazioni nel modo sinora praticato, ed usato tuttora presso qualche sapiente. Perocchè troppo non è difficil cosa il trovare degli autori i quali

Digitized by Google

citano ad ogni incontro de' grandi passi, senza ragione alcuna di citarli; sia perchè le cose da loro avanzate tanto sono chiare da non lasciare alcun dubbio, sia perchè sono tanto nascoste, che l'autorità de' loro autori non è sufficiente a provarle, non potendone essi pure sapere cosa alcuna, sia finalmente perchè le citazioni che essi apportano non possono d'alcun ornamento servire a ciò che dicono.

Cosa ella è al senso comune contraria il riferire un lungo passo greco onde provare che l'aria è trasparente, essendo ciò noto a tutto il mondo; come di servirsi dell'autorità d'Aristotile per farci credere che esistono alcune intelligenze le quali muovono i cieli, essendo certo che Aristotile nulla poteva sapere di questo; e finalmente non è meno strano l'immischiare straniere lingue, proverbj arabi e persiani ne' libri volgari o latini fatti perchè tutti possano leggerli, non potendo tali citazioni servire d'alcun ornamento, o se il possono, tali ornamenti

Digitized by Google

sarebbero ornamenti bizzarri, i quali non fanno che stancare i leggitori, e che non possono arrecare una benchè tenue soddisfazione.

Nondimeno il maggior numero di coloro che vogliono apparire sapienti molto si compiacciono di simili citazioni dimodochè non si vergognano talvolta di riportarne alcune nelle lingue eziandio da loro non intese; e talvolta fanno immensi giri di parole onde inserire ne' loro libri un passo arabo, che eglino stessi talvolta legger non sanno. Così essi ad immensa fatica si sottopongono onde venire a fine di una cosa contraria al buon senso, ma che soddisfa la loro vanità, e loro procura la stima degli stolti.

Un altro difetto considerevole che loro può imputarsi si è la poca cura che si prendono di dimostrare almeno in apparenza di aver letto con piena cognizione e discernimento; vogliono solo comparire di aver molto letto, e principalmente libri oscuri ond' esser creduti più saggi, libri rari e di

Digitized by Google

valore onde si creda di nulla essi mancare, libri empj e cattivi, i quali gli uomini dabbene legger non ardiscono, quasi per la stessa mania che porta alcuni a vantarsi d'aver commesso dei delitti che altri commetter non osano. Così essi citano più volontieri dei libri di molto prezzo, rari, antichi, ed oscuri anzichè i libri comuni ed intelligibili; piuttosto libri d'astrologia, di cabala e di magia, anzichè buoni libri: come se essi non vedessero che la lettura essendo la stessa cosa che la conversazione, dovrebbero cercare di far mostra aver frequentata la lettura de' libri buoni e di quelli che sono più intelligibili, anzichè di libri cattivi ed oscuri.

Perocchè nell'istessa maniera che egli è uno sconvolgimento dello spirito il ricercare la conversazione ordinaria di quelli che a parlar non s'intendono senza il soccorso dell'interprete, allorchè possono in altra maniera sapersi le cose che essi dicono, così ridicola cosa ella è il legger solo que' libri

Digitized by Google

che intender non si possono senza il dizionario alla mano, quando possono le stesse cose apprendersi in que' libri che ci sono più intelligibili. E siccome poi egli è un segno di empietà l'affettare la compagnia e la conversazione degli uomini perversi, così pure è del carattere di un cuore corrotto il compiacersi della lettura de' cattivi libri. E' poi strano orgoglio il voler far mostra di aver letto ciò che non si è letto, il che non di raro suole avvenire, perocchè si trovano delle persone di trent'anni che vi citano nelle loro opere un numero di cattivi libri più grande che essi non potrebbero in più secoli aver letto, e nondimeno vogliono persuadere agli altri averli letti molto esattamente; ma la maggior parte dei libri di alcuni saggi non sono fabbricati che a colpi di dizionario, e nemmeno hanno letto alcune pagine de' libri che essi citano, o alcuni luoghi comuni tolti da differenti autori e ammassati confusamente.

Non oseremo più avanti entrare

Digitized by Google

per minuto in queste cose, nè darne degli esempj, temendo di attirarci l'odio di persone sì fiere e sì colleriche quanto lo sono codesti falsi sapienti; perocchè non avremo piacere a tirarci addosso una grandine di ingiurie arabe e greche; non essendo inoltre necessario affine di rendere più sensibile ciò che io dico il darne delle prove particolari, essendo lo spirito dell'uomo per se stesso inclinato a riprendere l'altrui condotta, e a trarre delle applicazioni da quanto si è fin qui detto. Pascansi essi frattanto, poichè il bramano, di codesto vano fantoccio di grandezza, e siano l'uno all'altro di quelli applausi prodighi che loro noi ricusiamo; troppo già forse inquietati li abbiamo in un godimento che troppo loro sembra dolce e soave.

Digitized by Google

CAPO IX.

Come l'inclinazione che si ha per le dignità e per le ricchezze ci porti all'errore.

Le dignità e le ricchezze sono le cause principali che ci rendono superiori agli altri, come lo sono le scienze delle quali abbiamo or ora parlato, sembrando a noi che l'esser nostro ingrandisca, e quasi divenga indipendente pel possesso di simili vantaggi. Dimanierachè l'amore che portiamo a noi stessi, diffondendosi naturalmente sino alle dignità ed alle ricchezze, si può dire non esservi persona che per le medesime non abbia qualche inclinazione, picciola o grande ch'ella sia. Spieghiamo con pochi cenni come codeste inclinazioni ci impediscono di ritrovare la verità mentre ci sviano nella menzogna e nell'errore.

Abbiamo in più maniere dimostrato che molto tempo egli è necessario e

Digitized by Google

fatica, assiduità e contenzione di spirito onde penetrare delle verità composte inviluppate da molte difficoltà, e che dipendono da molti principj. Quindi egli è facile il giudicare che le persone pubbliche, le quali occupano cariche luminose, che a molti affari presiedono, e che desiderano ardentemente le dignità e le ricchezze, non sono molto idonee alla ricerca della verità, e cadono non di raro nell' errore relativamente a tutte le cose difficili a sapersi, quando essi vogliono delle medesime giudicare.

1.° Perchè essi hanno poco tempo da impiegare nella ricerca della verità.

2.° Perchè ordinariamente non si occupano di tale ricerca.

3.° Perchè sono pochissimo capaci di attenzione a motivo che la capacità del loro spirito trovasi divisa dal numero assai grande delle idee di quelle cose che essi desiderano, e dalle quali essi sono occupati eziandio loro malgrado.

4.° Perchè s'immaginano di tutto sapere, e perchè durano fatica a cre-

Digitized by Google

dere che abbiano maggior ragione di loro quegli che loro sono inferiori di grado; perocchè se essi tollerano qualche volta di essere da loro inferiori istruiti intorno a qualche fatto particolare, non soffrono però volentieri d'essere da loro istruiti intorno alle verità solide e necessarie: indicibile si è poi il loro trasporto quando alcuno loro contraddice o procura di toglierli d'inganno.

5.° Perchè si ha costume di applaudire a tutte le loro immaginazioni per quanto esse sieno false e si scostino dal comun senso, e di sgridare coloro che non entrano a parte de' loro sentimenti, sebbene tali oppositori prendano la difesa di incontrastabili verità. Le vili adulazioni di coloro che li s'approssimano è la cagione che ne' loro errori li conferma e nella falsa stima che hanno di se stessi concepita, e mettonsi in possesso di giudicare cavaliere di ogni cosa con tuono da cavaliere.

6.° Perchè essi non da altro sono

Digitized by Google

eccitati che dalle nozioni sensibili, le quali sono alle conversazioni ordinarie più adattate, e per conservarsi lo spirito degli uomini molto più proprie che non sono le idee pure ed astratte dello spirito, le quali servono alla scoperta della verità.

7.° Perchè quelli i quali ad alcuna dignità hanno rivolto il pensiero, procurano quanto loro è possibile di accomodarsi alla portata altrui, a motivo che nulla havvi che maggiormente ecciti l'odio e l'avversione degli uomini quanto il sembrare d'avere sentimenti poco comuni. E' raro oltremodo che possino di qualche recondita verità squarciare il velo coloro, che lo spirito ed il cuore hanno occupato dal desiderio di far fortuna; ma se mai ne scuoprono alcuna, l'abbandonano sovente per interesse, e perchè la difesa di questa verità colla loro ambizione non va d'accordo. Non di rado conviene acconsentire all'ingiustizia per divenir magistrato; una pietà solida e poco comune allontana spesso

Digitized by Google

dai beneficj; e l'amor generoso della verità è bene spesso la cagione che si perdano le cattedre sulle quali devesi insegnare la stessa verità.

L'unione di tutte codeste ragioni fa sì che poco sieno capaci delle verità alquanto recondite, e più che mai soggetti all'errore quegli uomini che molto al disopra degli altri sono per le loro dignità, nobiltà e ricchezze elevati, o che ad altro non pensano fuorchè ad ingrandire e a fare qualche fortuna. Perocchè tra i mezzi che sono necessarj per evitare l'errore nelle questioni alquanto difficili, ve ne sono due principalmente, i quali non si riscontrano ordinariamente nelle persone delle quali parliamo: cioè l'attenzione dello spirito per rettamente penetrare il fondo delle cose, e la ritenutezza affine di non giudicarne con troppa precipitazione. Quegli stessi che destinati sono all'istruzione degli altri, e che altro scopo aver non dovrebbero che di rendersi abili per istruire coloro che alla loro cura vengono affidati,

Digitized by Google

appena divengono persone pubbliche che d'ordinario diventano soggetti all'errore, sia perchè poco tempo loro avanzando di attendere a loro medesimi sono incapaci di attendere e di applicarsi a quelle cose che molto tempo richiedono ed attenzione; sia perchè agognando in istrano modo di comparire sapienti, decidono di ogni cosa arditamente senza alcuna ritenutezza, e non tollerano che con fatica che loro si faccia opposizione o loro si insegnino le cose da loro ignorate.

Fine del Tomo Quarto.

Digitized by Google

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME.

LIBRO TERZO

PARTE SECONDA

DELL'INTELLETTO PURO.

DELLA NATURA DELLE IDEE.

CAPO I. . . . . Pag. 5
§. 1. *Ciò che s'intende per idee. Che le idee esistono veramente e sono necessarie per la percezione di tutti gli oggetti materiali.* . . » ivi
§. 2. *Divisione di tutte le maniere secondo le quali possono vedersi gli oggetti esterni.* . . . » 14
CAPO II. *Che gli oggetti materiali non*

Digitized by Google

tramandano delle specie che loro si assomiglino. . . . Pag. 16
CAPO III. *Che l' anima non ha il potere di produrre le idee.* . . » 24
CAPO IV. *Che noi non vediamo punto gli oggetti col mezzo delle idee innate. Che Dio in noi non le produce ad ogni momento che ne abbisogniamo.* . . . . . » 38
CAPO V. *Che lo spirito non vede nè l' essenza, nè l' esistenza degli oggetti nel considerare le sue proprie perfezioni. Che Dio solo può vedere gli oggetti in questa maniera* » 44
CAPO VI. *Che noi vediamo ogni cosa in Dio.* . . . . . » 51
CAPO VII. . . . . » 73
§. 1. *Quattro maniere differenti di vedere le cose.* . . . . . » 74
§. 2. *Come si conosce Dio.* » 75
§. 3. *Come si conoscono i corpi.* » 78
§. 4. *In qual maniera si conosce la propria anima.* . . . . . » 79
§. 5. *In qual modo si conosce l' anima degli altri uomini.* . . » 86
CAPO VIII. . . . . » 89

Digitized by Google

§. 1. *L'intima presenza della vaga idea dell' essere in generale è la cagione di tutte le astrazioni disordinate dello spirito, e della maggior parte delle chimere della filosofia ordinaria, le quali non permettono a molti filosofi di riconoscere la solidità dei veri principj di fisica.* . . . . . Pag. 89

§. 2. *Dell'essenza della materia* » 97

CAPO IX. . . . . » 114

§. 1. *Ultima causa generale de' nostri errori.* . . . . . » ivi

§. 2. *Le ideé delle cose non sono presenti allo spirito quando si desiderano.* . . . . . » 117

§. 3. *Qualunque spirito limitato è soggetto all' errore.* . . . » 118

§. 4. *Non si deve giudicare nulla esservi di creato che corpo o spirito non sia, nè che Dio sia uno spirito in quel senso che sogliono da noi concepirsi gli spiriti.* » 120

CAPO X. *Esempj di alcuni errori di fisica nei quali si cade, perchè si suppone che alcuni esseri i quali*

Digitized by Google

diversificano nella loro natura, qualità, estensione, durata e proporzione siano simili in ogni cosa p. 127
CAPO XI. *Esempj di alcuni errori morali che derivano dallo stesso principio.* . . . . . » 147
CONCLUSIONE DEI TRE PRIMI LIBRI. » 155

LIBRO QUARTO

DELLE INCLINAZIONI O DEI MOTI NATURALI DELLO SPIRITO.

CAPO I. . . . . » 165
§. 1. *Siccome i corpi hanno dei movimenti, così gli spiriti devono avere delle inclinazioni.* . » 166.
§. 2. *Dio non ha altro fine che se stesso nelle azioni sue, nè dà agli spiriti alcun movimento che non sia per lui.* . . . . . » 169
§. 3. *Gli spiriti non si portano verso i beni particolari, se non per l'inclinazione che essi hanno per il bene generale.* . . . . » 171
§. 4. *Origine delle principali inclinazioni naturali, le quali formeranno la divisione del quarto libro.* » 173

Digitized by Google

CAPO II. . . . . Pag. 177
§. 1. *L'inclinazione per il bene in generale è il principio dell'incostanza della nostra volontà* » ivi
§. 2. *Ed è per conseguenza la cagione della nostra poca applicazione ed ignoranza.* . . » 180
§. 3. *Primo esempio, la morale poco conosciuta.* . . . . . » 183
§. 4. *Secondo esempio, l'immortalità dell'anima da alcuni posta in contestazione.* . . . . . » 190
§. 5. *Che la nostra ignoranza è estrema riguardo alle cose astratte, o che non hanno con noi rapporto alcuno.* . . . . . » 200
CAPO III. . . . . » 208
§. 1. *La curiosità è naturale e necessaria.* . . . . . » ivi
§. 2. *Tre regole per moderare la curiosità* . . . . . » 211
§. 3. *Spiegazione particolare della prima di queste regole.* . » 212
CAPO IV. CONTINUAZIONE DELLO STESSO SOGGETTO . . . . . » 223
§. 1. *Seconda regola della curiosità* . . . . . » ivi

Digitized by Google

§. 2. *Terza regola della curiosità* p. 226
Capo V. . . . . » 234
§. 1. *Della seconda inclinazione naturale, ossia dell' amor proprio* » ivi
§. 2. *L' amor proprio si divide nell' amore dell' essere e del ben essere, ossia della grandezza e del piacere.* . . . . . » 236
Capo VI. . . . . » 241
§. 1. *Dell' inclinazione che abbiamo per tutto ciò che ci rende superiori agli altri.* . . . . . » ivi
§. 2. *Dei falsi giudizj di alcune persone di pietà* . . . . » 245
§. 3. *Dei falsi giudizj delle persone superstiziose ed ipocrite.* . » 250
§. 4. *Di Voet.* . . . . . » 252
Capo VII. *Del desiderio della scienza, e dei giudizj de' falsi sapienti.* » 257
Capo VIII. . . . . » 270
§. 1. *Del desiderio di apparire sapiente.* . . . . . » ivi
§. 2. *Delle conversazioni dei falsi sapienti.* . . . . . » 272
Capo IX. *Come l' inclinazione che si ha per le dignità e per le ricchezze ci porti all' errore.* . . . » 289

52301

Digitized by Google